

STOCK 84
GRAN RISERVA
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 241 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 17 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77961 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 365566. Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (festivi), L. 252.000 Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 360.000 Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

BIRMINGHAM: PIU' POTERI AI GOVERNI NAZIONALI

L'Europa cambia

Sarà ridimensionato il centralismo di Bruxelles



Il premier britannico Major con Amato: il vertice straordinario di Birmingham ha premiato la linea inglese.

BIRMINGHAM — L'Europa di Maastricht non si ferma. E' quanto hanno ribadito ieri i dodici capi di governo convenuti a Birmingham per il vertice straordinario convocato dal premier inglese, John Major, dopo i deludenti referendum di Danimarca e Francia (un no e un sì risicatissimo) e dopo la tempesta monetaria che ha investito lira e sterlina. Ma l'Europa per andare avanti, è detto nella dichiarazione conclusiva, deve avere il sostegno dei cittadini, deve aprirsi ai cittadini, essere più trasparente. Viene così frenata l'azione centralizzatrice della Commissione europea e si chiede un maggior coinvolgimento dei governi e dei parlamenti

Esce vincente la linea di Major. Amato: qualcosa nello Sme non ha funzionato. Giallo su un malore di Mitterrand.

nazionali in tutte le decisioni più importanti. E' quanto voleva sentir dire proprio Major alle prese con una difficile ratifica da parte britannica. Il vertice ha anche deciso maggiori aiuti umanitari alle popolazioni della ex Jugoslavia ed ha inviato un appello affinché finisca il massacro in Soma-

lia. Nella conferenza stampa che ha fatto seguito al vertice, il presidente del consiglio Giuliano si è detto profondamente convinto che «qualcosa nello Sme non ha funzionato» e ha vigorosamente criticato la latitanza di alcuni organismi comunitari nell'ultima tempesta economica. A margine del vertice anche un giallo sulla salute di Mitterrand. E' circolata la voce che il presidente francese fosse stato colto da un grave malore, poi lo stesso Mitterrand ha negato ma qualcuno sostiene che un intervento dei medici c'è stato.

A pagina 8

CON LA MINIMUM TAX

Si fa ancora retromarcia



Perfino dal ministro Claudio Martelli pesanti critiche alla 'minimum tax'.

Pure Martelli contrario. Anche il tiket sarà rivisto

ROMA — Dopo le proteste la "resa". Sulla minimum tax il governo ci ripensa. E nel testo approvato dalla commissione Bilancio della Camera spuntano modifiche che vanno incontro alle richieste dei lavoratori autonomi. Le tabelle sui coefficienti presuntivi, proprio quelle che hanno fatto inviperire artigiani e commercianti, non sono intoccabili. L'esecutivo ha deciso di spostare al 15 dicembre l'emanazione delle "gabbie" per il '92: in questo modo si potrà discutere con calma insieme alle confederazioni le cifre sul "giro d'affari". Il governo per 48 ore ha subito un "pressing" durissimo. E non solo dalle organizzazioni dei "bottegai". Ieri ha dovuto parare un autogol, quello di Claudio Martelli: "non sono affatto convinto che la minimum tax sia una scelta intelligente". Insomma, il ministro di Grazia e Giustizia si è dissociato. E lo ha fatto all'assemblea romana "per una sinistra di governo". E si prevedono modifiche anche al decretone fiscale da 93 mila miliardi approvato in commissione alla Camera e che martedì va in aula. Da rivedere soprattutto il tiket che ha creato non pochi contrasti nella maggioranza.

A pagina 4

MITRA, BOMBE, MINE, TRITOLO, DETONATORI JUGOSLAVI SEQUESTRA TI A BASOVIZZA

Trieste crocevia del traffico d'armi

Fermato uno sloveno - Udine: cinque arresti per forniture di elicotteri al regime di Gheddafi

Si chiama «Decreto di sequestro». Per chi opera nel mondo dell'informazione è una novità: nemmeno i giornalisti della vecchia guardia lo avevano mai sentito nominare. Consoliamoci: sono stati colti di sorpresa anche molti avvocati. Di che si tratta? E' un provvedimento firmato dalla Procura della Repubblica di Trieste con il quale si vieta a tutti gli organi di informazione di dare notizia di persone arrestate al fine di non arrecare irreparabili pregiudizi alle indagini in corso. Era accaduto una settimana fa l'arresto di un cittadino sloveno, come riferiamo oggi qui sopra, e si è ripetuto ieri per un'altra operazione.

GIUDICI ALL'ERTA Se scrivi t'arresto

Provvedimento giustificato? Per il primo caso no, considerato che non ha avuto alcun seguito, per il secondo staremo a vedere. Se da un lato possiamo comprendere lo zelo dell'autorità giudiziaria finalizzato dal buon fine delle indagini, dall'altro non si può non

rilevare l'eccezionalità di questa decisione della Procura che non ha avuto precedenti nemmeno in occasione di operazioni legate alla grande criminalità organizzata, al terrorismo o alla cosiddetta operazione «mani pulite» che ha fatto varcare la soglia del carcere a schiere di politici, im-

prenditori e faccendieri vari. Lo stesso procuratore di Udine, in una analogia e concomitante operazione, è stato di ben altro avviso. I giudici di Trieste sono però in buona compagnia. Proprio in questi giorni i nostri rappresentanti al Parlamento, evidentemente preoccupati dalla fuga di notizie legata all'inchiesta su Tangentopoli, stanno mettendo a punto un disegno di legge in virtù del quale i giornalisti colpevoli di violazione del segreto istruttorio non saranno più perseguibili con una contravvenzione ma con l'arresto. Forse avranno pensato: mal comune mezzo gaudio.

(M.G.)

TRIESTE — Un crocevia di traffici d'armi. E' un'inquietante immagine del Friuli-Venezia Giulia che si va sempre più delineando. Al valico di Basovizza la Guardia di Finanza ha bloccato nei giorni scorsi uno sloveno che nascondeva in macchina un mezzo arsenale dell'ex esercito jugoslavo. Portava mitra, bombe a mano, mine antiumano, tritolo e detonatori per trappole esplosive, quelle che fanno saltare in aria un'auto o una stanza. L'operazione ha rivelato l'apertura di un nuovo canale di rifornimento per le cosche italiane che evidentemente non attingono più soltanto dalle zone di guerra in Croazia o in Bosnia, ma si servono

anche di arsenali sloveni a poche chilometri da Trieste, che dunque si trova sempre più nell'occhio del ciclone. Alle compravendite di armi si accavallerebbero in questo frangente i tentativi espansionistici della mafia e la preparazione di attentati contro obiettivi serbi. Quasi contemporaneamente la magistratura udinese, sulla scorta di indagini eseguite dalla Digos, avrebbe scoperto un trionfo regionale nel traffico di armi e forse anche di elicotteri tra l'Italia e la Libia. Le manette sarebbero già scattate ai polsi di cinque persone.

A pagina 3

Gorizia, vincita record al casinò

GORIZIA — Colpo grosso al Casinò di Nova Gorica. Un goriziano, che sarebbe un giocatore abituale, ha vinto quasi mezzo miliardo alla slot-machine. La grossa vincita è avvenuta giovedì sera. Quando si è accorto di aver fatto il colpo l'uomo è quasi svenuto. La vincita, piuttosto insolita per la slot-machine, è avvenuta quando sono stati allineati quattro «7» al jack-pot. Cento milioni sono stati liquidati subito, gli altri saranno pagati con rate mensili secondo quanto prescrive il regolamento del casinò. A Gorizia tutti hanno individuato nel fortunato vincitore un commerciante del rione della Campagnuza il quale però, avvicinato dai cronisti, ha decisamente negato.

Intanto nel capoluogo isontino divampa la polemica tra quanti vorrebbero una casa da gioco e quanti la osteggiano ritenendola dannosa sotto il profilo morale.

A pagina 4

MILANO
Vendute
azioni
del Lloyd
Adriatico

MILANO — Sul mercato dei blocchi è passato di mano ieri mattina, in un unico contratto del valore di 55,8 miliardi, il 12 per cento del capitale ordinario del Lloyd Adriatico, la compagnia assicurativa triestina controllata al 62,6 per cento dal gruppo elvetico Swiss Reinsurance. La transazione ha interessato quasi 6 milioni di titoli ed è avvenuta ad un prezzo di 9.302 lire per azione contro una chiusura oggi in Borsa di 9.350.

In Economica

DA ROMA
Uno 'stop'
a Lloyd
Triestino
nell'Italia

TRIESTE — Stop del ministero dei Trasporti all'operazione di accorpamento del Lloyd Triestino e di Italia di Navigazione da parte del gruppo Fimmare. La decisione è stata presa al termine di un incontro fra le federazioni di categoria Filt-Cgil, Fit-Cil e Ultrasporti con il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini. Dalla prossima settimana la vicenda sarà al centro di un confronto a tre fra Fimmare, governo e sindacati che si sono impegnati a sospendere le agitazioni in atto. Tesini ha «congelato» anche l'operazione di scissione in tre società della Sidermar.

In Economica

LAVORATORI IN CAMPO CONTRO IL DECRETO DI TESINI

Picchettati i porti

La situazione più pesante si respira però allo scalo genovese

Blitz antimafia

Arrestato a Catania il fratello del superlatitante Santapaola

A PAGINA 6

Neonato seviziato

Genitori riducono in fin di vita bimbo di appena un mese

A PAGINA 7

Dramma Somalia

Medicine che nessuno sa usare nei campi profughi della morte

A PAGINA 10

TRIESTE — Porte chiuse al porto di Trieste. Da mezzogiorno di ieri è scattato lo sciopero generale all'interno dello scalo, fino alle 6 di martedì. Sospese anche le prestazioni straordinarie e in fuori orario. Le due vie d'uscita del Porto nuovo sono controllate e picchettate dai lavoratori: off-limits ai mezzi commerciali. I soci della Culp e i dipendenti dell'Eapt hanno gridato il loro stato d'animo nel corso di un'animata assemblea promossa ieri mattina dai sindacati. La protesta coinvolge i magazzini portuali italiani. Il decreto Tesini, che elimina il monopolio della riserva portuale detenuto dalle compagnie è stato accolto da un'ondata di tensione.

Lo sciopero

si protrarrà

fino alle 6

di martedì

La situazione più pesante investe Genova dove i «camalli» non hanno aderito all'agitazione proclamata da Cgil, Cisl e Uil ma hanno avviato una particolare forma di protesta: sciopero di tre turni su quattro nei terminal pubblici, lavoro a tempo pieno in quelli privati.

In un primo tempo i portuali triestini erano stati

ingannati dalle notizie provenienti da Roma che sembravano dar corpo all'equivoco che riferiva il decreto alla sola situazione genovese. Ma poi ieri c'è stata la grande disillusione. Il decreto coinvolgeva tutti gli scali e non era limitato ai soli «camalli» genovesi. Il governo ha deciso sopra la nostra testa — era questo il commento dei rappresentanti dei lavoratori portuali che ieri mattina sono stati ricevuti in Prefettura. Per stamane, intanto, è stata convocata una nuova assemblea del porto mentre l'espansione continua a salire.

Greco e De Grassi a pagina 2

COL «PICCOLO»

Domani inserto e poster a colori in omaggio



TRIESTE — Grande attesa a Trieste per la «prima» di domani nel nuovo stadio dedicato alla memoria di Nereo Rocco (gli sportivi triestini, come noto, potranno assistere gratuitamente all'incontro Triestina-Vis Pesaro previo ritiro del biglietto omaggio numerato presso le biglietterie dello stadio).

Una data storica per la città di Trieste, che dopo sessant'anni ha un nuovo stadio, un impianto polifunzionale che non servirà solo al gioco del calcio, una volta completato. Finalmente si gioca, dunque, e domani gli sportivi triestini troveranno in edicola con il nostro giornale anche il «poster» della Triestina 1992-93. Con l'augurio che attorno all'Unione possa ricrearsi nel nuovo stadio quell'entusiasmo che proprio dieci stagioni fa riportò in serie B la squadra alabardata.

L'edizione di domani conterrà inoltre un inserto speciale di 24 pagine dedicato allo stadio dei sogni. E fra le altre iniziative il Piccolo premiera con una targa d'argento il giocatore della Triestina che segnerà il primo gol nel nuovo stadio.

Oggi intanto si conclude la serie delle pagine storiche dedicate alla leggenda della Triestina con il trionfale ritorno in A della stagione 1957-58. Quasi un auspicio per nuovi trionfi sul nuovo prosenio.

In Sport

«SATANA ENTRA IN VATICANO»

Sì del catechismo alla vivisezione

CITTA' DEL VATICANO — «Satana è entrato in Vaticano e ha messo mano anche al nuovo catechismo universale». Il clamoroso «accuse» è finito addirittura sul tavolo sacro di Papa Giovanni Paolo II. Il mittente è il «Quart'Ordine francescano», costituito solo tre anni fa e che conta già 130 mila aderenti fra religiosi e laici sparsi

nel mondo. Il punto che ha fatto sospettare una così pesante interferenza è, a detta del principale esponente dell'Ordine, Fratello Renato Moretti, il fatto che nel nuovo catechismo in corso di stampa presso la Tipografia Poliglotta vaticana si dà il benestare alla vivisezione degli animali. Il concetto è che le sperimenta-

zioni vengono considerate «moralmente ammissibili» perché contribuiscono ad alleviare o a risparmiare vite umane. Fratello Moretti contesta questa interpretazione ricorrendo anche alla valutazione di grandi scienziati che sottolineano le differenze tra biologia animale e umana.

A pagina 7

VIALE IPPODROMO, 16
IPPIDROMO

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Buffet alle Corse, V.le Ippodromo 16.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

Piastrelle? Arredo bagno? Fai girare il cervello. Non le ruote.

la qualità del negozio e la convenienza della fabbrica a casa tua

CERAMICHE GIRARDI

in via S. Francesco, 22 a Trieste!



Porti

in guerra

BLOCCATI I PRINCIPALI SCALI MARITTIMI NAZIONALI

Porti, esplode la protesta

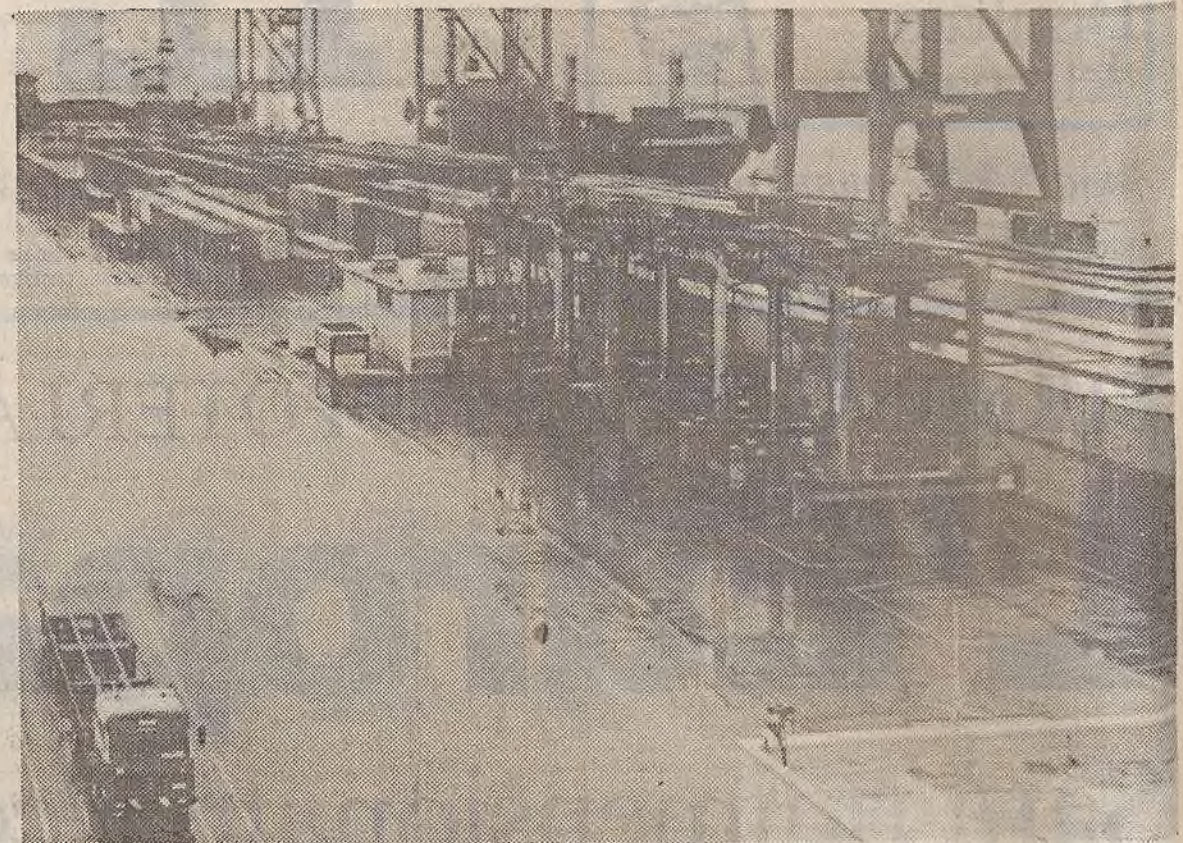
TRIESTE — Banchine bollenti nei maggiori porti italiani. Il decreto Tesini, che elimina il monopolio della riserva portuale detenuto dalle compagnie, è stato accolto dalla protesta sindacale e da tre giorni di scioperi. Situazione particolarmente pesante a Genova, dove i «camalli» non aderiscono all'agitazione Cgil-Cisl-Uil ma procedono con una particolare forma di lotta: sciopero di 3

turni su 4 nei terminal pubblici, lavoro a tempo pieno in quelli privati. Qualcuno a Genova avanza un'ipotesi: inseguire il riconoscimento delle specificità dello scalo e ottenere un'improbabile deroga alle regole generali. L'utenza privata ha intanto deciso di sospendere ma non di annullare lo sciopero annunciato per lunedì. Stamane Tesini inaugura a Genova il Salone

nautico: si preannuncia una giornata di passione. La tensione cresce anche a Livorno, dove i portuali si sono riuniti in assemblea. I lavoratori presiederanno a turno le banchine per impedire che gli imprenditori privati movimentino merci senza ricorrere alla Compagnia. Porte chiuse anche nel porto di Trieste: lo sciopero durerà fino a martedì mattina; il nervosismo serpeggia

tra i soci Culp, i quali pensavano in un primo tempo che il decreto Tesini si riferisse alla sola situazione genovese. La Culp protesta: cifre e bilanci sono buoni, quello di Tesini è un colpo basso. Infine il presidente di Confitarma, Antonio D'Amico, ha espresso apprezzamento a Tesini per il decreto che «restituisce al mercato gli scali italiani».

ma.gr.



IL DECRETO TESINI VALE SOPRATTUTTO PER GENOVA: EAPT E PRIVATI NON VOGLIONO GUERRE

Trieste ha un'altra storia

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La situazione portuale triestina non è paragonabile a quella genovese, la tradizione collaborativa tra le parti sociali all'interno dello scalo giuliano — pur in presenza di un decreto di portata rivoluzionaria come quello preparato dal ministro Tesini — non deve essere compromessa. Ente porto e imprenditori privati triestini se ne guardano bene dal gettare benzina sul fuoco all'indomani dell'eliminazione del monopolio delle Compagnie. Anche se qualcosa inevitabilmente dovrà cambiare: i decreti Prandini, le ripetute censure Cee, la scarsa competitività della portualità nazionale erano già stati scullanti campanelli d'allarme. Dall'89 la Compagnia triestina qualche passo verso il mercato lo ha fatto (si veda la creazione della Compagnia-impresa), un processo che ora andrà accelerato. Eapt e imprenditori non sembrano intenzionati a sparare sulla croce rossa: i pressanti problemi occupazionali, l'assenza di un quadro legislativo di riferimento (il decreto Tesini ha una valenza limitata), il nebuloso avvenire degli enti porto — e non solo di quello triestino — la mancanza a Trieste di una agguerrita imprenditoria armatoria fanno ritenere che i mutamenti nel porto triestino saranno gradualisti. E che nessuno per ora ha voglia di incrociare le lame.

L'Eapt
in attesa

Si vedrà quale strada intratteranno battere i commissari Fusaroli e Santoro. Adesso gli esperti dell'ente analizzano il decreto, merco che con la legge che Tesini ha presentato alcuni mesi orsono al Senato. Cade il monopolio della manodopera detenuto dalle compagnie (art. 110 cod. navig.), cade l'obbligo per le imprese di avvalersi del personale delle compagnie stesse (art. 111 cod. navig.). Entro 180 giorni le compagnie dovranno trasformarsi in società. Il comma 4 dell'articolo 2 prevede che gli esuberanti possano essere dirottati in mobilità o in distacco verso imprese richiedenti. L'attenzione dei tecnici Eapt si concentra sull'art. 6, che contempla la nuova disciplina per la concessione di aree demaniali e banchine: vengono richieste idonee forme di pubblicità (che il ministro dovrà chiarire), i controlli dell'ente avranno cadenza annuale e — se gli obiettivi indicati dall'impresa non saranno raggiunti — scatta la revoca dell'atto concessorio. Non solo: il comma 7 prevede che «... possono essere revocate le concessioni esistenti qualora il concessionario non abbia i requisiti... e/o non svolga un'attività coerente con le linee di sviluppo portuale...». Una norma che non può non interes-

sare i terminalisti locali, che hanno ottenuto le concessioni.

All'Eapt sono perplessi. La Culp ha circa 300 addetti in esubero (150 attualmente in cassa integrazione). Un provvedimento di questo tipo ha un senso se viene accompagnato da una robusta scorta di paracaduti sociali (prepensionamenti in primis). Difficile pensare in un momento economico come questo che le aziende private possano assorbire parte delle eccedenze. Si potrebbe pensare a una soluzione alla francese: da una parte i soci dipendenti, dall'altra una sorta di consorzio che accorpi la rimanente forza lavoro.

Il parere
del giurista

Secondo Enzo Volli, avvocato e studioso triestino, il decreto Tesini è un atto dovuto, perché dal 1° gennaio '93 il monopolio delle compagnie sarebbe comunque venuto meno. «Si aprono però — commenta Volli — alcuni problemi di carattere organizzativo. Per esempio: a chi e come l'Eapt affiderà i mezzi? Li affitterà? Cosa accadrà nei casi in cui non ci sono concessioni esclusive?». Un problema questo strettamente connesso a quello del cosiddetto sbarco in amministrazione: «Negli scali più importanti — osserva Volli — il comandante della nave non consegnava direttamente al ricevitore ma all'ente por-

tuale. E adesso il comandante chi dovrà chiamare?». Il rapporto sbarco/imbarco — Volli conclude la sua analisi tecnica — era finora riservato all'ente portuale, il rapporto con la manodopera alla compagnia: l'apparizione del terminalista ha scardinato l'architettura del sistema.

Privati
soddisfatti

«Quella di Tesini — riflette Francesco Slovicich, consulente legale del gruppo Parisi — è stata l'unica scelta possibile, anche se sarebbe stato più opportuno inserirla in un organico disegno di riforma globale. Ma il tempo stringeva e Genova premeva». A Trieste le cose sono un po' diverse: esiste una compagnia-impresa, Marinelli e Gialluzzi sono stati finora meno spogliati di Parigi Batini. «Non credo — continua Slovicich — che nel breve periodo assisteremo nel porto triestino a cambiamenti radicali. E' improbabile che da domani gli operatori triestini provvederanno in proprio a scaricare le navi». «Nessuno desidera guereggiare con la Culp — argomenta ancora il portavoce della Parisi — la volontà è quella di trovare un accordo. Ma senza sgozzoni, all'interno di un sistema che dovrà diventare di libera concorrenza». Nuove regole del gioco, dunque: a cominciare dall'organizzazione del lavoro e dai costi.

GENOVA: OGGI TESINI INAUGURA IL SALONE NAUTICO

Camalli in agguato

Il decreto del ministro ha reso felici gli imprenditori privati

GENOVA — Barricati nel quartiere generale di piazzale San Benigno. Nervosi con la stampa. Segnati a dito dai loro stessi colleghi degli altri porti italiani. In rotta di collisione con il Consorzio autonomo del porto e con le organizzazioni sindacali. Dopo il decreto del ministro Giancarlo Tesini, ora tutti gli occhi sono puntati su di loro, sui 900 «camalli» della Culp, la Compagnia Unica dei lavoratori portuali guidata dall'irriducibile Paride Batini. E oggi, a poche ore di distanza dalla firma su quel decreto che ha di colpo cancellato il monopolio delle Compagnie portuali italiane sulle banchine, il ministro della Marina mercantile entra proprio nella bocca del leone. Proprio stamattina infatti, Tesini arriverà a Genova per tagliare il nastro del trentaduesimo Salone Nautico che rimarrà aperto fino al 25 ottobre alla Fiera Internazionale. Una circostanza che nelle ultime ore aveva fatto ventilare l'ipotesi di un «araduno» genovese dei lavoratori portuali italiani che sono scesi in lotta, guidati dal sindacato, contro il gravissimo e incredibile, dal punto di vista democratico, utilizzo dello strumento del decreto leg-

ge per modificare l'attuale legislazione, esautorando il Parlamento impegnato nell'esame della stessa materia. Ma nella sera di ieri l'ipotesi sembrava rientrata. Anche se i portuali di Batini — che non hanno aderito allo sciopero nazionale di 4 giorni proclamato dai sindacati — non hanno rivelato le loro e potrebbero essere loro i protagonisti di una giornata che rischia di essere caratterizzata anche da forme aspre di protesta.

Se il blitz di Tesini non è piaciuto ai sindacati, ha invece fatto esultare — almeno a Genova — la miriade di operatori che gravitano attorno allo scalo: spedizionieri, agenti marittimi, imprenditori, trasportatori. Tutte le categorie economiche insomma che erano ormai in rotta feroce con i portuali della Culp, impegnati da mesi nello sciopero di un turno ogni quattro (che paralizza in pratica tutte le attività), per protestare contro il Cap, l'autorità che gestisce lo scalo, da cui rivendicano crediti per 9 miliardi di lire. Ma nonostante la soddisfazione, adesso gli operatori economici ci vanno piano con i

giudizi nonostante la perdita del monopolio (il decreto dovrà comunque essere tramutato in legge entro due mesi dal Parlamento), e nonostante la Culp sia ora obbligata a trasformarsi entro 180 giorni in Spa, assumendosi il rischio di impresa, rimane sempre il soggetto con cui confrontarsi per le operazioni di movimentazione della merce. Le associazioni imprenditoriali hanno sì sospeso lo sciopero anti-Culp già che era stato proclamato per lunedì prossimo, ma verso Batini e soci lanciano mes-

saggi di pace e si dicono disposti ad affrontare trattative immediate per raggiungere accordi proficui per tutti. Sapevano comunque, che ora la legge dà loro la possibilità — in caso di mancato accordo — di ricorrere a forza lavoro propria o esterna per caricare e scaricare le navi. Messaggi distensivi verso la Culp non arrivano invece dalle altre compagnie portuali italiane, che imputano alla Culp genovese la responsabilità di aver tanto esasperato i toni del conflitto interno da far diventare la questione di rilevanza nazionale provocando provvedimenti che ora si scaricano sulle spalle di tutti. In proposito ha preso posizione anche la segreteria nazionale della Uil trasporti, che ha giudicato il decreto del ministro «una omologazione di tutta la categoria dei portuali ai camalli di Parigi Batini». Il decreto di Tesini infine viene giudicato gravissimo dal sindacato anche perché apre l'ingresso ai privati nei porti, «non garantisce l'occupazione dei lavoratori e ignora colpevolmente elementi fondamentali quali il trattamento di fine rapporto».

Gianpaolo Giuliani



PICCHETTATI DAI LAVORATORI GLI ACCESSI ALLE BANCHINE - STAMANE INCONTRO IN PREFETTURA

Ma ora il portuale ha perso la pazienza

Servizio di
Roberto Degra

TRIESTE — Porte chiuse al porto di Trieste. Da mezzogiorno di ieri è scattato lo sciopero generale all'interno dello scalo, fino alle 6 di martedì. Sospese, naturalmente, anche le prestazioni straordinarie e in fuori orario. Le due vie di uscita del Porto nuovo sono controllate e picchettate dai lavoratori: off-limit ai mezzi commerciali.

Rabbia, senso di impotenza, la sensazione di essere stati raggirati. I soci della Culp e i dipendenti dell'Eapt hanno gridato il loro stato d'animo nel corso dell'assemblea promossa ieri mattina dalle organizzazioni sindacali. In un primo tempo, i portuali triestini erano stati ingannati dalle notizie che rimbalzavano da Roma e sembravano dare corpo all'equivoco di un riferimento del decreto esclusivamente alla situazione genovese. Ieri, di prima mattina, la delusione. Il decreto coinvolgeva tutti gli scali, altro che limitato ai camalli. «Il governo ha scelto di fare tutto da solo, muovendosi in barba al Parlamento e ai sindacati. Insomma, hanno deciso sopra la nostra testa». Una constatazione che ha dato la stura al malcontento.

L'argine della pazienza si è rotto definitivamente. Trieste si è associata alla protesta nazionale scegliendo la linea dura. Le organizzazioni sindacali nei prossimi giorni attiveranno tutti i contatti possibili in sede locale ma nessuno si na-

sconde che la partita in realtà si gioca sul tavolo romano. Nell'agenda dei sindacati portuali triestini ci sono già un incontro stamane alle 11 in Prefettura e un altro abboccamento lunedì con il presidente della Camera di commercio, Tombesi.

E' destinato invece a slittare di qualche giorno l'incontro con il parlamentare triestino Camber, sottosegretario ai Trasporti, impegnato a

Roma e a Bruxelles. Sono allo studio, inoltre, altre iniziative per coinvolgere la città nella protesta. Per stamane, intanto, è stata convocata una nuova assemblea al porto. Ma l'esasperazione ha già trovato ieri le sue parole. Trovato poco da aggiungere. «A questo punto potremmo decidere di andare avanti con la protesta anche un mese. Siamo all'ultima diga. Dietro l'angolo c'è solo il baratro...» E poi una lunga

teoria di interventi in cui non sono mancati gli strali alla classe politica e neppure agli stessi sindacati («se anche questo si rivelerà alla stregua degli ultimi scioperi, mi metto in ferie» ha lanciato il sasso, al microfono, un lavoratore). Provocatorie ma aperte un ombrello in mezzo alla sala. Qualcuno lo ha guardato incredulo mentre si ripara-

va sotto l'ombrello rosso. Ma aprire l'ombrello al chiuso non porta sfortuna? «Perché, peggio di così...» e una scrollata di spalle.

I lavoratori triestini sono d'accordo: non è con i tagli e con i decreti d'emergenza che si risolvono i problemi della portualità in Italia. Tanto più in una realtà come quella giuliana che proprio negli ultimi tempi ha visto profilarsi all'orizzonte la minaccia della concorrenza degli sca-

li sloveni e croati. E non più tardi di venti giorni fa nel corso di un incontro con la stampa i vertici della Culp avevano impietosamente messo a confronto le cifre della propria attività con quelle dell'Ente porto. Un paragone dal quale la Compagnia risultava largamente vincitrice. Ma il colpo di spugna prodotto dal decreto Tesini nel giro di poche ore ha mandato bilanci e programmi

all'aria. «I nostri magazzini sono pieni, controllare per credere. Il lavoro non manca» assicuravano ancora ieri i portuali triestini raccontando le loro storie. Emblematica quella di Albino Calligaris: «Lavoro in porto da 21 anni. Fino a cinque anni fa mi sono spaccato la schiena. Noi portuali eravamo quelli dei lavori infami. Ho visto gente andare via perché il fisico non reggeva più. Adesso i tempi moderni sono giunti anche negli scali italiani. E allora che qualcuno decida che il facchino ora può anche prendere la porta. Adesso, insomma, non serviamo più». Un'amarezza condivisa anche da Bruno Dentini che, circondato da altri suoi colleghi, non cercava neppure di nascondere la preoccupazione: «Ci stanno riducendo alla fame. Non si pensa alla differenza tra le varie realtà portuali nel nostro Paese. Se a Trieste si blocca il porto, viene paralizzato mezza città. Una ragione in più perché Trieste scenda in piazza a spalleggiarci nella nostra battaglia».

Non sono mancate le prime reazioni da parte politica. «Il decreto è un atto sbagliato che dimostra l'incapacità del governo a affrontare in modo organico i problemi della portualità» ha affermato Dino Fonda, del Pds. Gli ha fatto eco il consigliere comunale Roberto Treu: «Il Governo ha varato solo la paralisi della portualità italiana e la subordinazione alle lobbies industriali più oltranziste e conservatrici».

La posizione triestina nel contesto nazionale è particolare. Il resoconto dell'attività della Culp nell'ultimo periodo è largamente positivo. «I triestini — continua Marinelli — in passato hanno mostrato ampi segni di disponibilità. Sfido chiunque a accusarci di aver frenato il progresso. Ma chi vuole spalancare le porte ai privati deve sapere che il capitale senza regole crea solo problemi. Nei porti del Nord Europa sono moltissime le imprese private ma sono regolamentate da criteri rigidissimi. Mentre qui...» E ancora: «E' assurdo mettere sullo stesso piano tutte le compagnie portuali italiane. Se si voleva risolvere la questione genovese bisognava limitarsi a risolvere quella situazione. A Trieste il panorama è diverso, soprattutto da tre anni a questa parte. Ci sentiamo traditi».

Sarebbero stati giorni di lavoro intenso, i prossimi al porto triestino. Lo sciopero finirà con l'aver inevitabilmente ripercussioni. Marinelli allarga le braccia. La protesta non poteva essere indolore. «Purtroppo qualcuno ne approfitterà per gettare altro fango sul nostro lavoro. E guardate che i lavoratori triestini hanno sempre dato prova di responsabilità. L'altro mese i pagamenti sono stati ritardati di cinque giorni ma il porto non si è fermato nemmeno per un minuto».

Il blocco dello scalo costringerà in banchina anche una nave attesa da almeno due anni. E quella che trasporta un carico di agrumi israeliani. Il traffico con il Medio Oriente era interrotto da tempo e gli israeliani avevano scelto altri porti. La situazione era stata recuperata solo recentemente. Ieri, appunto, è attraccata quella che dovrebbe essere la prima di una serie di navi cariche di aranci e limoni. Dovrà aspettare. Il fronte della protesta non ammette concessioni.

ro.de.

ARRIVATI IERI
Ma gli agrumi israeliani
aspetteranno ancora

TRIESTE — Dietro al decreto si può fiutare aria di lobbies economiche. Vincenzo Marinelli, console della Culp di Trieste, non ha dubbi. Lo ha detto a chiare lettere intervenendo nell'assemblea. Lo riconferma anche a mente fredda. «E' lo spettro che nasce in seguito a una serie di precedenti — spiega alludendo alla gestione ministeriale Prandini — il giudizio non può che essere duro. Le compagnie portuali non hanno nulla in contrario a un processo di ammodernamento ma si oppongono a qualsiasi tentativo di cancellazione».

La posizione triestina nel contesto nazionale è particolare. Il resoconto dell'attività della Culp nell'ultimo periodo è largamente positivo. «I triestini — continua Marinelli — in passato hanno mostrato ampi segni di disponibilità. Sfido chiunque a accusarci di aver frenato il progresso. Ma chi vuole spalancare le porte ai privati deve sapere che il capitale senza regole crea solo problemi. Nei porti del Nord Europa sono moltissime le imprese private ma sono regolamentate da criteri rigidissimi. Mentre qui...» E ancora: «E' assurdo mettere sullo stesso piano tutte le compagnie portuali italiane. Se si voleva risolvere la questione genovese bisognava limitarsi a risolvere quella situazione. A Trieste il panorama è diverso, soprattutto da tre anni a questa parte. Ci sentiamo traditi».

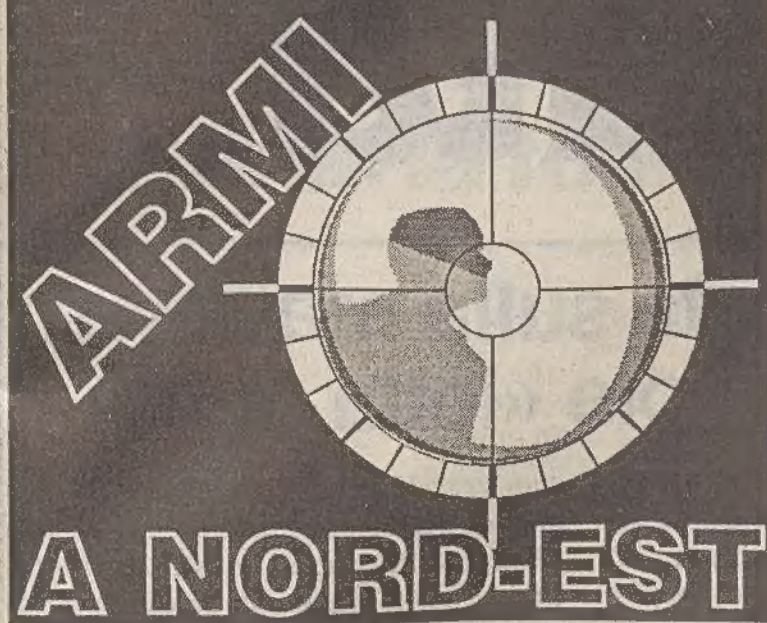
Sarebbero stati giorni di lavoro intenso, i prossimi al porto triestino. Lo sciopero finirà con l'aver inevitabilmente ripercussioni. Marinelli allarga le braccia. La protesta non poteva essere indolore. «Purtroppo qualcuno ne approfitterà per gettare altro fango sul nostro lavoro. E guardate che i lavoratori triestini hanno sempre dato prova di responsabilità. L'altro mese i pagamenti sono stati ritardati di cinque giorni ma il porto non si è fermato nemmeno per un minuto».

Il blocco dello scalo costringerà in banchina anche una nave attesa da almeno due anni. E quella che trasporta un carico di agrumi israeliani. Il traffico con il Medio Oriente era interrotto da tempo e gli israeliani avevano scelto altri porti. La situazione era stata recuperata solo recentemente. Ieri, appunto, è attraccata quella che dovrebbe essere la prima di una serie di navi cariche di aranci e limoni. Dovrà aspettare. Il fronte della protesta non ammette concessioni.



Un momento dell'assemblea nella sede della Culp. I lavoratori hanno gridato la loro rabbia e delusione

PASSAGGIO



IL FRIULI-VENEZIA GIULIA CROCEVIA INTERNAZIONALE

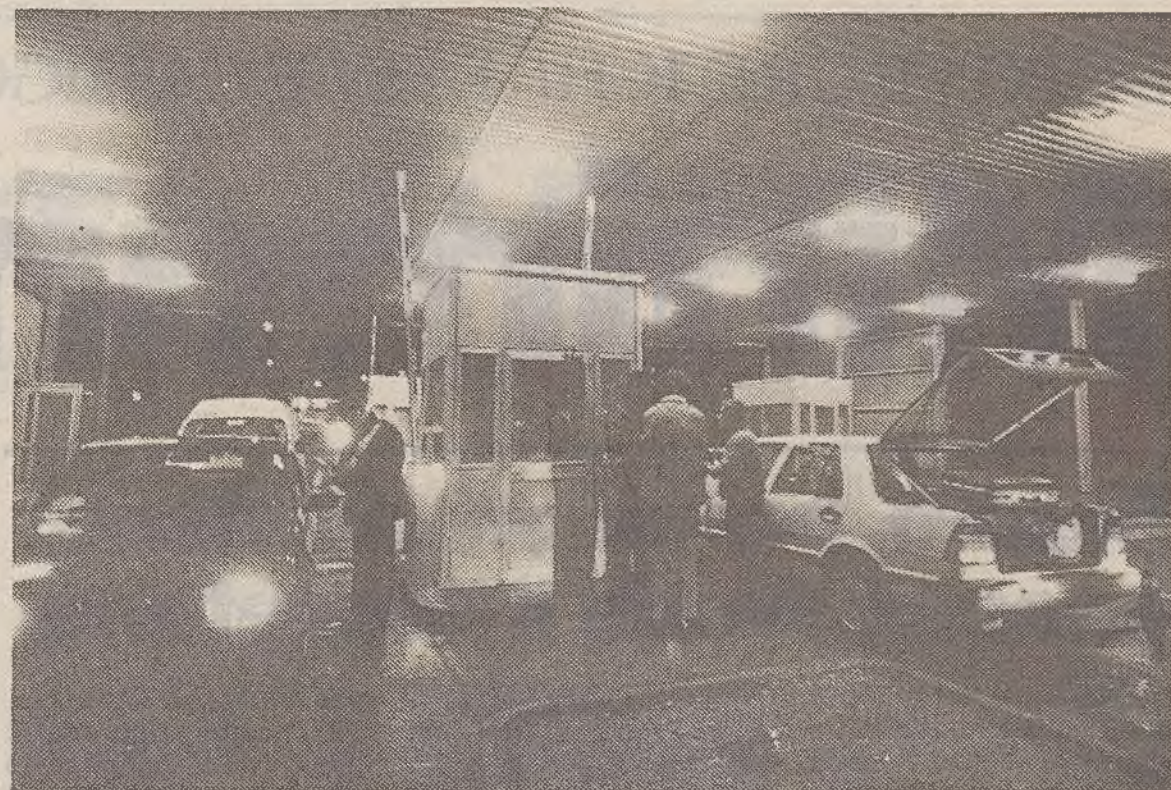
Al centro della ragnatela

Comunque la si metta, emerge chiaramente un fatto. Esiste un «passaggio a Nord-Est» delle armi clandestine in Europa. L'ultimo «colpo» della magistratura, e in particolare l'inchiesta avviata a Udine, mette in evidenza come non mai la centralità del Friuli-Venezia Giulia in una ragnatela di traffici che spaziano dalla Slovenia al Medio-Oriente, dalla Croazia alla mafia della Riviera del Brenta, dall'ex Unione Sovietica alla Libia. E che radiogra-

fano questa regione come area ad alto rischio, schiacciata fra un sub-continente incendiato dalla guerra e un'emergenza-mafia in Italia. In temi così scottanti, è importante distinguere i fatti (ed è su questi che lavorano gli inquirenti) dalle congetture e soprattutto dalle false piste o dalle mezze notizie spesso soffiate ad arte dagli stessi trafficanti per depistare la magistratura e mettere sull'avviso i criminali. In questo momento, nulla è

meno utile di un polverone per chi vuole rapidamente in luce legami occulti, connivenze e responsabilità in una vicenda che, dopo «tangentopoli» a Milano rischia di terremotare questa volta il Nord-Est. Dopo il caso Schaudinn, coperto dalla compiacente ospitalità croata, dopo i viaggi di Licata detto «Cacao» fra Venezia e Pola, dopo la «spy story» all'uranio venuta in luce a Trieste, dopo le navi argentine cariche d'armi a due passi dalle

nostre acque territoriali, ecco nuove clamorose intercettazioni nel Friuli-Venezia Giulia. Sono storie che si completano, talvolta si sovrappongono, lanciando inquietanti interrogativi. Soprattutto sulle coperture finanziarie di operazioni che, per la loro complessità, non si improvvisano, ma richiedono una rete sofisticata di supporti logistici. Le scoperte più clamorose, forse, devono ancora venire. (P.R.)



Il valico di Basovizza dove è stato individuato il carico di armi.

ARRESTATO DALLA FINANZA A BASOVIZZA UN CORRIERE CON UN ARSENALE NELL'AUTO

Mitra sloveni per la mafia

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Portava in macchina un mezzo arsenale dell'esercito dell'ex Repubblica federativa jugoslava: due fucili mitragliatori, una mitraglietta Skorpion con silenziatore, sette bombe a mano, nove mine antiuomo, oltre quattordici chili di tritolo, 169 proiettili e 149 detonatori di cui sei per trappole esplosive di quelle che possono far saltare in aria un'auto o una stanza. E' stato bloccato al valico di Basovizza soltanto grazie all'intuito del capoposto della pattuglia della Guardia di Finanza. La macchina, di grossa cilindrata con targa slovena, infatti non poteva alimentare troppi sospetti, finora i corrieri di armi erano croati, né tantomeno dava nell'occhio il guidatore: uno sloveno di 34 anni, incensurato.

Invece proprio questa spedizione è stata il segno dell'apertura di un nuovo pericoloso canale di rifornimento per la criminalità organizzata italiana che finora aveva attinto soltanto in Croa-

zia e in Bosnia. Sta emergendo il coinvolgimento in questo illecito business internazionale di alcuni elementi sloveni, mentre il cerchio degli inquirenti, riguardo a questa o ad altre spedizioni, si sarebbe già stretto anche attorno ad alcuni «basisti» triestini. Le indagini, a vasto raggio, potrebbero essere sul punto di virare proprio in questa direzione. Non per nulla, ufficiali della Finanza e dei carabinieri, nella conferenza stampa di ieri mattina a Basovizza non hanno fornito particolari su questa operazione, né tantomeno su altre già portate a termine, ma non ancora rese note.

Gli ordigni erano nascosti dentro l'auto, in parte nell'intercapedine tra vano motore e cruscotto e in parte tra lo schienale del sedile posteriore e il vano bagagli. Mentre finanziere e carabinieri gli «rovesciavano» la macchina, lo sloveno manteneva un incredibile sangue freddo, né si è scomposto più di tanto quando, pezzo dopo pezzo, è saltato fuori l'intero arsenale e at-

torno ai suoi polsi sono scattate le manette. Ora è rinchiuso in una cella del Coroneo con la pesante accusa di introduzione nello stato di armi da guerra. L'inchiesta, che è coordinata dal sostituto procuratore Antonio de Nicolò, adesso tende soprattutto a smascherare i destinatari dell'arsenale, che probabilmente vanno ricercati all'interno di qualche cosca della criminalità organizzata italiana.

E' certo che quasi tutto il materiale apparteneva all'esercito dell'ex Repubblica federativa jugoslava. Soltanto uno dei mitra è una copia, costruita a Singapore o a Hong-Kong, di un'arma tedesca. Il valore complessivo si aggira sulla cinquantina di milioni di lire. Le mine antiuomo costituiscono un'inquietante novità nei sequestri ai valichi triestini. Alcuni detonatori servono per micidiali trappole esplosive in grado di far saltare in aria una macchina quando viene messa in moto o di provocare un'esplosione tremenda nel momento in cui viene aperta una porta.



Le armi sequestrate al corriere sloveno dalla Guardia di finanza

I TRAFFICI COINVOLGONO TRIESTE

La criminalità italiana ha un nuovo serbatoio

TRIESTE — Non solo armi usate nelle zone di guerra in Croazia, in Bosnia, e prima ancora in Kosovo, prendono la strada delle criminalità italiane, ma forse anche piccoli arsenali sloveni che erano in uso all'ex esercito jugoslavo si stanno incanalando nella stessa direzione. E' il risultato più inquietante legato alla spedizione smascherata nei giorni scorsi al valico di Basovizza. Il fulcro dei traffici clandestini, da una parte e dall'altra del confine, si sta pericolosamente avvicinando a Trieste; emissari delle stesse organizzazioni criminali operano in Istria come dimostrano le vicende di Giovan Battista Licata, Rocco Bagnato e Friedrich Schaudinn. Ormai sembra scontato che mafia, camorra, Sacra corona unita, malavita del Bren-

ta, traggono linfa dagli arsenali dell'ex Jugoslavia. Ma quel che resta impigliato nella rete tesa ai valichi da Finanza, carabinieri e polizia, non è che la punta di un iceberg. Gli stessi inquirenti ammettono tra i denti che è probabile che grossi carichi di armi siano passati e continuino ad attraversare la frontiera nascosti dentro i Tir che è impossibile passare al setaccio. E' molto più facile invece mettere spalle al muro i trafficanti che passano in macchina. Soltanto la Guardia di finanza nel corso del '92 ha denunciato per traffico d'armi 57 persone, per la maggior parte croati, 18 delle quali sono state arrestate. Sempre le Fiamme Gialle, in poco più di nove mesi, hanno sequestrato 23 armi da fuoco, 30 bombe a mano, 31 caricatori,

quasi 15 chili di tritolo, 152 detonatori e 3.121 munizioni. A questo bilancio vanno aggiunte le operazioni di polizia e carabinieri.

Non sono mai state provate, ma neppure sono completamente cadute, le ipotesi fatte in passato di attentati con obiettivi vicini a Trieste. E su piste del genere stanno probabilmente lavorando ancora i magistrati triestini. In questi misteriosi traffici infatti si mescolano anche le ambizioni di espansione della Fiovia con uno sbarco che sarebbe già avvenuto in Istria e tanto di ritorno a commercianti che si rifiutavano di pagare il pizzo e la lotta etnica tra croati e serbi. Non è escluso che la comunità serba di Trieste sia stata nel mirino.

S. M.

LA MAGISTRATURA UDINESE INDAGA SU UN GROSSO TRAFFICO - ARRESTATE CINQUE PERSONE

Dal Friuli elicotteri alla Libia

UDINE — Il traffico di armi dall'Italia alla Libia passerebbe anche per il Friuli-Venezia Giulia. Sarebbero già cinque gli arresti eseguiti dalla polizia per ordine del procuratore della repubblica di Udine, Caruso, che conduce l'inchiesta. Coinvolte sarebbero anche persone residenti fuori regione, forse in Liguria. L'identità degli arrestati è per il momento top secret. I dettagli dell'indagine saranno resi noti lunedì dalla magistratura. Anche per quanto riguarda il tipo di armi nulla è trapelata dal palazzo di giustizia. Potrebbe però trattarsi di armamenti nucleari e addirittura di elicotteri.

Parce che le armi non siano fisicamente transitate nella nostra regione, ma le persone finite in carcere avrebbero avuto un ruolo non marginale nel traffico imbastendo contatti finalizzati a giungere a veri e propri contratti di compravendita. L'inchiesta, condotta dalla magistratura, ha visto im-

pegnato per diversi mesi il personale della Digos della questura di Udine. Evidentemente gli elementi raccolti dalla polizia sono stati ritenuti più che sufficienti al dottor Caruso per emettere provvedimenti restrittivi della libertà.

Una indagine, quella magistratura udinese, slegata dall'inchiesta giudiziaria sul traffico di armi che dalla Croazia passa attraverso il Friuli e avente per destinatari la criminalità organizzata e la mafia. Su questo fronte sta indagando il giudice veneziano Felice Casson in collaborazione con il procuratore della repubblica di Firenze, Pierluigi Vigna. Una vicenda in cui si innesterebbero anche i servizi segreti italiani. Si tratterebbe di materiale bellico (mitragliatrici Puska, missili Stinger e granate Metak) che da Israele avrebbero raggiunto la Croazia per poi, attraverso i valichi del Friuli-Venezia Giulia, giungere alla mafia.

Domenico Diaco

GLI ATTACCHI DELLA RETE, IL LIBRO BIANCO DEL PDS

Tra politica e fantapolitica



Gli esponenti della Rete durante la conferenza stampa a Udine.

UDINE — Dopo tangentopoli, il traffico d'armi potrebbe diventare la nuova, grande occasione per far tremare il palazzo, mettere in stato d'accusa la partitocrazia. Mentre la maggioranza, l'opposizione si butta a pesce sulle tracce aperte dalla magistratura e dai giornali per disegnare nuovi allarmanti panorami di collusioni e oscure trame. Ieri si è mossa la «Rete», in vista dell'iniziativa «P.A.M.M.» (leggi «Politica-affari-mafia-massoneria») che vede giovedì prossimo in regione lo sbarco di Leoluca Orlando, Alfredo Galasso e Carlo Palermo.

Ma se gli inquirenti lavorano sul concreto, quelle emerse finora sul piano politico sono soltanto parole. Acrobatiche le connessioni messe

in evidenza ieri a Udine dal responsabile regionale della «Rete» Giorgio Ellero (con Gino Cociani per Udine e Paolo Luardelli per Pordenone) in merito alle più recenti indagini della magistratura. Questo, in sintesi, l'assunto, dalle premesse alle conclusioni.

Primo: tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia esiste un forte traffico d'armi. Secondo: le trattative per questo traffico avvengono spesso nelle sale del Casinò di Portorose. Terzo: alcuni sistemi e strutture esistenti nel Casinò sono state fornite da una ditta del Friuli-Venezia Giulia, la Igc di Udine, una Spa — ora chiusa — con capitale italiano, svizzero e del Liechtenstein. Quarto: nel corso di indagini sul traffico d'armi — quelle che hanno portato alla

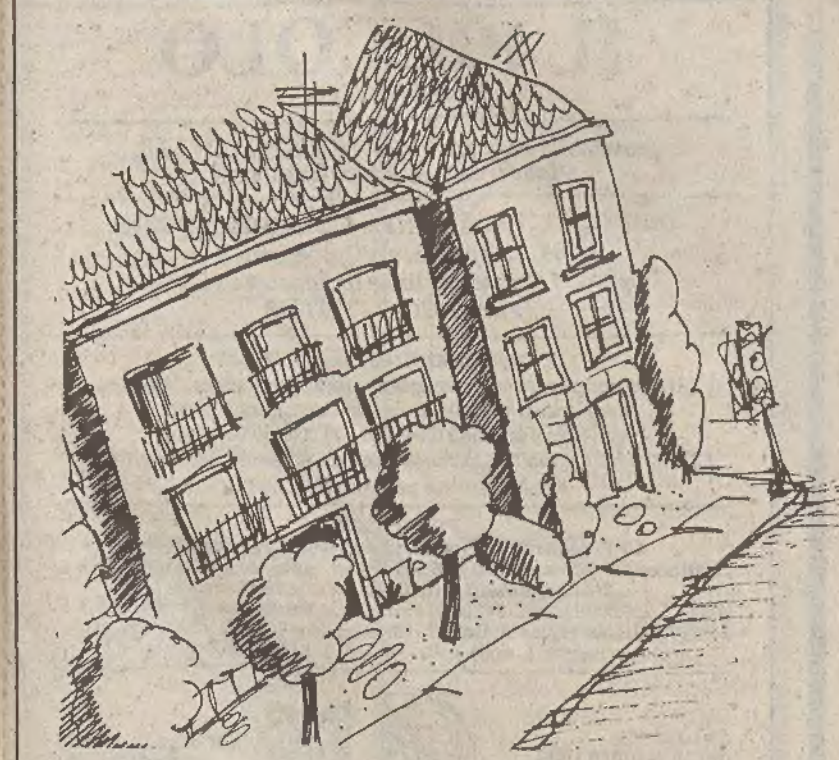
pista libica — si sono scoperte le prove che l'ultimo presidente della Igc, Luigi Iannaccone, aveva fatto propaganda elettorale illegittima per il candidato di frilano Giorgio Santuz.

Secondo la «Rete» questi quattro elementi cuciti insieme sono sufficienti a dimostrare un nesso «fra tangentopoli e traffico d'armi». Ma, ci si chiede, cosa c'entra col traffico di armamenti la fornitura di arredi e strutture a un casinò? E che nesso vi è fra tangentopoli e una campagna elettorale irregolare? E soprattutto, cosa hanno a che fare le armi con le prove della violazione della legge elettorale (sono state rinvenute lettere un po' troppo esplicite ai votanti), un fatto quest'ultimo che gli inquirenti stessi conside-

mano del tutto marginale e casuale rispetto all'inchiesta udinese sulla «Libian connection».

Ma già c'è il Pds che, sempre da Udine, prepara una seconda bordata con un «libro bianco» sui traffici d'armi a Nord-Est. Il libro, dal titolo «No alla mafia, fermiamo il traffico d'armi in Friuli», sarà presentato martedì 20 nella sede locale del partito. Dice il segretario politico del Pds Maurizio Iacono: «faremo di tutto per sollevare il tema del traffico d'armi e delle sue ricadute economiche nella nostra regione». E osserva come ormai traspaiano netti i collegamenti tra mafia, terroristi croati, ustascia e frange deviate dei servizi segreti, legati da «interessi comuni e comuni strategie».

Paolo Rumiz

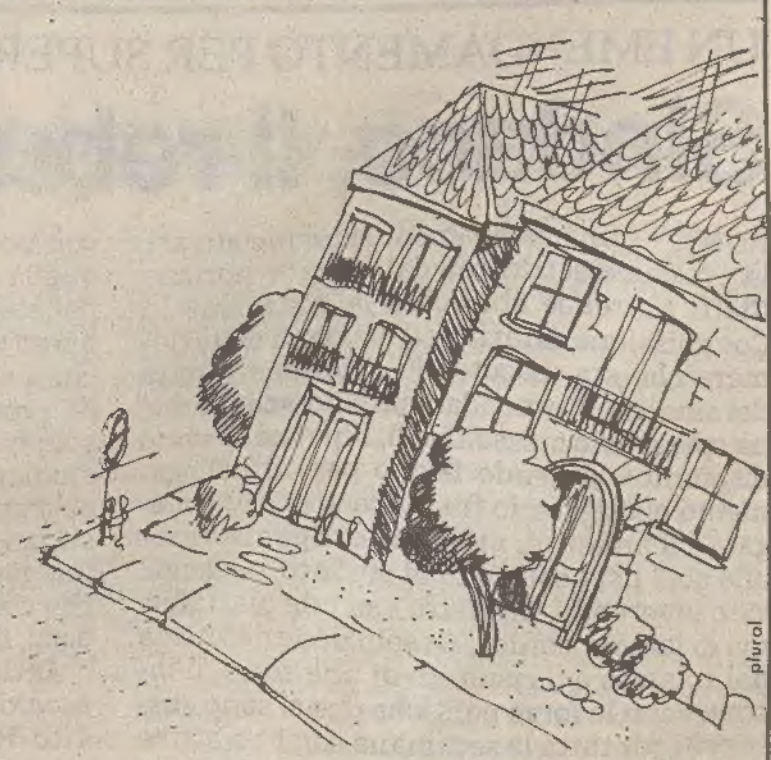


LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



DOPO LE CRITICHE DELLE CATEGORIE E DI MARTELLI IL GOVERNO CONCORDA I COEFFICIENTI

Minimum tax 'ragionata'

Sanità, previdenza e fisco: cosa prevede il decretone

ROMA — Il «decretone» da 93 mila miliardi ha superato l'esame della Commissione Bilancio della Camera (che ha apportato alcune modifiche) e da martedì passerà in aula. Le norme sulla sanità, sulla previdenza e sul fisco hanno così fatto un importante passo avanti. Ma l'impresa per il governo non è ancora felicemente conclusa. Permangono infatti le perplessità sul provvedimento, anche all'interno della maggioranza, e per ottenere il varo il presidente del Consiglio Amato pensa già a chiedere un altro voto di fiducia.

Sanità. Ad essere ritoccate sono state le fasce inferiori di reddito entro le quali si avrà diritto all'assistenza sanitaria gratuita. Chi supererà il ticket di 85 mila lire per avere il medico di famiglia. E' stato fissato a 30 milioni di lire il reddito per il single. Il ticket sale a 42 milioni per due persone, a 50 milioni per tre e aumenta di 5 milioni per ogni altro componente del nucleo familiare. Scende invece da 50 a 40 mila lire il limite di partecipazione alla spesa farmaceutica. I contributi aumenteranno dello 0,1% sia per i dipendenti sia per gli autonomi con reddito fino a 40 milioni. Con un reddito da 40 a 100 milioni l'aumento è dello 0,4%. Deve ancora essere fissato un importo preciso (sarà tra le 350 e le 500 mila lire) per il cosiddetto bonus, ossia il certificato che esonera dal pagare il ticket per chi ne ha diritto. Gli esenti, cioè, potranno avere gratuitamente i farmaci fino all'esaurimento di questo importo. Entro il 20 gennaio prossimo dovrà essere fatta l'autocertificazione dei redditi per dimostrare di essere al di sotto delle fasce stabilite. Il ministro De Lorenzo ha tranquillizzato i cittadini: non ci saranno



Giuliano Amato

file da fare perché l'autocertificazione sarà fatta presso il medico di famiglia che trasmetterà i dati alla Usl. Chi fornirà dati inesatti incorrerà nelle sanzioni per falso in atto pubblico. Dal primo marzo prossimo chi supera i «tetti» di reddito dovrà pagare i farmaci ad eccezione dei salvavita fino all'importo di 50 mila lire, oltre il 10% degli importi eccedenti. Analisi e radiografie, prestazioni specialistiche e cure termali si pagheranno fino all'importo di lire 100 mila, oltre al 10% se questo limite è superato. Sulle singole prestazioni farmaceutiche c'è un ticket di lire 4.000 e di lire 2.000 per gli antibiotici ed i prodotti in flebo. Ogni ricetta per prestazioni sanitarie, escluso i ricoveri, avrà un ticket di 4 mila lire.

Pensioni. Sono stati approvati gli emendamenti del ministro del Lavoro Cristoforo che reintroducono la perequazione nel 1993 e riportano a 35 anni il limite contributivo per la

pensione di anzianità. Per quanto riguarda il blocco delle pensioni di anzianità sono state confermate le «finestre» stabilite per evitare l'affollamento di richieste di pensionamento al primo gennaio 1994. A questa data potranno accedere alla pensione tutti coloro che sono stati «bloccati» nel 1993; a maggio gli uomini di 57 anni e le donne di 52, mentre a novembre gli altri lavoratori del settore privato. Alla prima finestra potrà accedere anche chi abbia acquisito il diritto alla pensione di anzianità al 31 dicembre 1992. «Nessuno perderà il posto - ha assicurato il ministro del Lavoro - o resterà senza pensione».

Pubblico impiego. E' confermato il blocco dei contratti a tutto il 1993 ed il forfait di 20 mila lire al mese per tutte le categorie. Una importante novità è l'abolizione del cosiddetto «galleggiamento», il meccanismo in base al quale nel pubblico impiego le retribuzioni degli appartenenti ad una stessa qualifica vengono egualizzate a quella più alta percepita all'interno della qualifica stessa.

Beni di lusso. Cambia la tassa sui beni di lusso. Un emendamento stabilisce che dovranno pagare un importo pari al triplo del bollo annuale delle macchine oltre i 24 cavalli fiscali e quelle sopra i 2000 centimetri cubici immatricolate dal 1990. Invariata, invece, l'imposta sulle moto. Per le barche a motore e a vela è stata introdotta una fascia intermedia rispettivamente tra i 12 e i 15 metri di lunghezza e tra i 15 e i 18 che dovrà pagare una imposta pari a tre volte la tassa di stazionamento annua. Al di sopra di queste dimensioni, invece, è stata confermata una imposta pari a 5 volte la tassa di stazionamento.

Dopo le proteste la «resa». Sulla minimum tax il governo ci ripensa. E nel testo approvato dalla commissione Bilancio della Camera spuntano modifiche che vanno incontro alle richieste dei lavoratori autonomi. Le tabelle sui coefficienti presuntivi, proprio quelle che hanno fatto inviperire artigiani e commercianti, non sono intoccabili. L'esecutivo ha deciso di spostare al 15 dicembre l'emanazione delle «gabbie» per il '92: in questo modo si potrà discutere con calma insieme alle confederazioni le cifre sul «giro d'affari». Tempi più lunghi pure per presentare ricorso alle commissioni provinciali (30 giorni). Oltretutto ci si potrà anche appellare contro le loro decisioni. Insomma, come ha più volte ribadito il ministro delle Finanze Giovanni Goria, non tutto è perduto.

Il governo da 48 ore subisce un «pressing» durissimo. E non solo dalle organizzazioni dei «bottegai». Ieri ha dovuto parare un autogol, quello di Claudio Martelli: «non so cosa sia un minimo tax sia una scelta intelligente». Insomma, il ministro di Grazia e Giu-

stizia si dissocia. E lo fa all'assemblea romana «per una sinistra di governo». Proprio a questa platea si rivolge quando dice che «bisogna porre molta attenzione, in una società complessa, prima di adottare criteri e unità di misura da pianificazione sovietica».

E' un'illusione, per Martelli, pensare di catturare il popolo degli evasori «facendo pagare a quelli che guadagnano 400 o 500 milioni i 24 milioni del loro dipendente e insidiando il reddito al limite della sopravvivenza di migliaia e migliaia di piccoli esercizi del nostro mezzogiorno». A pensarla come lui sono anche i leghisti. Per il capogruppo al Senato, Francesco Speroni, «occorre distinguere tra l'avvocato di grido e il giovane procuratore di paese». Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, rileva che la pubblica amministrazione dovrebbe mettersi nelle condizioni «di far pagare le tasse in rapporto al reddito effettivo e non presunto». Ma Goria parlando «agli amici commercianti e artigiani» ricorda che «è loro interesse uscire da una situazione intollerabile: di essere additati co-

me causa dei mali del paese».

Ma tra i bottegai sembra scocciata l'ora della perestrojka. Gli artigiani veneti, aderenti alla Frav e alla Cna, scrivono una lettera di scuse al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per le scorrettezze fiscali di alcuni colleghi: «le chiediamo di adoperarsi perché i sacrifici siano giusti e non punitivi nei confronti di quanti operano con laboriosità e moralità». E, mentre monta la protesta con gli artigiani che annunciano la mobilitazione di piazza per il 29 ottobre e la Confindustria che parla di sistema fiscale sempre più «stupidamente aggressivo», si scopre che la minimum tax inciderà di poco sulle loro tasche. Il ministero delle Finanze cerca di calmare gli animi con qualche esempio: dovrà pagare 2,5 milioni di maggiore imposta un ristorante a Montecatini con due dipendenti e un collaboratore familiare che abbia dichiarato un reddito di 40 milioni di lire mentre, in base ai nuovi parametri, avrebbe dovuto dichiararne più di 47. E così via.

Chiara Raiola

Cgil spaccata sulla manovra L'ala pds vuole «lotta dura»

ROMA — Nella Cgil torna la tempesta. A provocare stavolta nuovi «tumulti» in casa di Bruno Trentin è la manovra economica. Pidissini da una parte e socialisti dall'altra. Al contrario di quanto avvenne per la firma di luglio sul costo del lavoro adesso è la maggioranza della confederazione di Corso d'Italia che si spacca. Su cosa? Sulla strategia da seguire per contrastare i provvedimenti economici del governo di Giuliano Amato. Il direttivo infuocato, che si concluderà oggi con la votazione dei diversi documenti da sottoporre martedì prossimo a Cisl e Uil, ha visto protagonisti e avversari il segretario federale di fede occhettiana Sergio Cofferati, sostenuto dal leader Trentin («sono perfettamente d'accordo con lui») e il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco. Il primo ha proposto una serie di scioperi di categoria perché «bisogna dare continuità alla nostra lotta», ma il secondo si è detto decisamente contrario: si correrebbe il rischio di un nuovo sciopero generale che provocherebbe la rottura con le altre due confederazioni. Proprio quello

che vorrebbe la minoranza del più grande sindacato italiano. Il leader di «Essere Sindacato», Fausto Bertinotti, insiste per il black-out. Sergio Cofferati, spiegando le sue ragioni, ha messo in cima alla lista l'occupazione: nel '93 sono 400 mila i posti a rischio nei servizi e nell'industria per effetto dei tagli alla spesa. Quindi, per Cofferati, l'unica alternativa è «una campagna di informazione di tutti i lavoratori in ogni posto di lavoro e un programma confederale di lotta che porti allo sciopero delle categorie, alcune delle quali si stanno già preparando alla mobilitazione». Neanche per idea, insorge Ottaviano Del Turco, spalleggiato dal segretario confederale socialista Giuliano Cazzola che con tono molto serio avverte: «è questo il momento della verità per la Cgil nella quale si fanno i conti con il divario tra le aspettative che abbiamo alimentato nella gente e la necessità del paese di modificare profondamente le condizioni di vita e le garanzie sociali».

C. R.

MARTINAZZOLI FISSA LE METE ELETTORALI E RILANCIA L'INTESA CON CRAXI

«La Dc al 30 per cento»

ROMA — Martinazzoli crede che la Democrazia cristiana possa ancora rappresentare circa un terzo degli elettori italiani. E' dunque del trenta, trentacinque per cento l'obiettivo minimo del nuovo segretario per il suo partito. «Al di sotto di questa soglia - ha aggiunto - rischieremo la dissoluzione in frammenti». Lo ha dichiarato durante la registrazione di «Italia domanda», ieri, giornata per lui fittissima d'impegni. In mattinata, infatti, ha incontrato a via del Corso Bettino Craxi, dopo essersi trattenuto per un'ora dal capo dello stato al Quirinale.

Da Scalfaro ha avuto l'incoraggiamento ad andare avanti nel rinnovamento del partito. Con il leader del Psi ha riaffermato la continuità dell'intesa tra Dc e socialisti e il

comune appoggio al governo, senza nessun rischio di crisi. Entrambi si sono dichiarati molto soddisfatti di questa prima presa di contatto.

Il segretario dc ha intanto convocato per martedì 27 il Consiglio nazionale che dovrà eleggere il presidente del partito. Oltre al nome del ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino si fa ora quello dell'ex ministro Enzo Scotti, che sarebbe sostenuto con maggiore convinzione da «Azione popolare».

Intanto Martinazzoli, oltre a fissare l'obiettivo trenta per cento, va precisando la sua linea politica. Primadittuto, ha chiarito di non aver mai dichiarato «morbidezza» la Dc, altrimenti non avrebbe nemmeno accettato di guidarla.

Toni molto distensivi

verso Mario Segni. Non ha escluso che nelle elezioni del 13 dicembre 60 Comuni, tra i quali Varese, Monza e Reggio Calabria, potrebbero essere inseriti esponenti del «Popolare per la riforma». In ogni caso, però, saranno liste Dc. «Non vedo - ha spiegato - come un partito possa assumersi delle prove se si nasconde o diserta. Poi, nelle singole situazioni ci possono essere delle valutazioni peculiari, ma questo è sempre accaduto». Non è d'accordo, il segretario dc, a metter da parte i partiti tradizionali in nome del rinnovamento della politica. Si è raffigurato invece come un «traghetto» verso il nuovo perché non si può «recidere la storia».

Sulla riforma elettorale ha detto di non essere d'accordo sull'idea che il maggioritario secco sarebbe

una soluzione. «Preferirei una soluzione mediazione europea: una proporzionale corretta in senso maggioritario, perché non ci sto a liquidare i partiti». Eppoi - ha aggiunto - all'inizio del suo movimento, Segni non era per il maggioritario secco, solo Pannella lo era, e sono convinto che Segni non lo sia ancora. Allora lavorerò per uscire dall'empasse insieme».

I partiti, secondo il leader dc, dovranno ritirarsi dalla gestione della Rai. Ci saranno novità, in casa Dc, già a cominciare dall'imminente rinnovo del Consiglio di amministrazione. «Non voglio più che nessuno dica che il suo azionista di riferimento è il partito «ics» piuttosto che quello «ipsilon». E' stato il direttore di Tg1 Bruno Vespa a definire così la Dc.

INCONTRO Vizzini e La Malfa divisi su come 'aprire' a Bossi

ROMA — I segretari del Pri, Giorgio La Malfa, e del Psdi, Carlo Vizzini, in un colloquio di circa un'ora nell'ufficio di La Malfa al gruppo repubblicano della camera hanno dato una valutazione preoccupata della situazione economica e politica ed hanno discusso della formazione, in prospettiva, di un eventuale nuovo governo. Nel corso dell'incontro, voluto dal segretario socialdemocratico, La Malfa ha ribadito la sua posizione in favore di un «governo di salute pubblica» mentre Vizzini ha illustrato le posizioni del suo partito favorevoli a sviluppare il dialogo fra i partiti dell'«internazionale socialista» e il Pri nell'ottica di un nuovo governo in cui sia incluso anche il Psdi. I due segretari hanno avuto una diversa valutazione sul ruolo che potrebbe svolgere la Lega Nord. Mentre La Malfa ritiene che per un governo di salute pubblica debba essere ricercato anche il consenso della Lega Nord, Vizzini si è detto preoccupato per le recenti iniziative dei leghisti che a suo avviso vanno contro l'unità politica del paese.

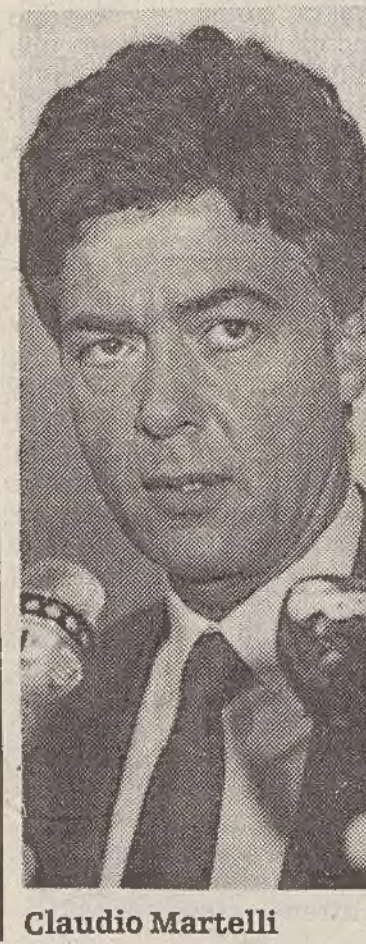
«Più ci si incontra e ci si confronta e più si possono trovare le soluzioni per uscire dalla crisi», ha detto il segretario del Psdi ai giornalisti al termine dell'incontro. Vizzini ha parlato di un incontro «utile e positivo» dove si è avuto una «comune preoccupazione della situazione politica ed economica».

«Ho esposto a La Malfa - ha detto il segretario del Psdi - la mia idea di cominciare a mettere intorno ad un tavolo alcune forze politiche a partire da quelle dell'«internazionale socialista» non per un dibattito teorico ma per un progetto di governo. Penso - ha aggiunto Vizzini - che il Pri debba essere interlocutore in questo processo che va messo in moto subito per arrivare entro la fine dell'anno ad uno stato avanzato di intesa per aprire una nuova stagione. «Non si tratta - ha spiegato Vizzini - di allargare il governo, ma di dar vita ad una nuova e più ampia maggioranza che affronti i problemi nell'immediato e nel medio termine». Il segretario socialdemocratico ha poi riferito che La Malfa si è dimostrato «disponibile a ragionare sull'idea di un progetto per un futuro governo» e ha sottolineato che sia lui che il segretario repubblicano sono «assolutamente concordi» sul fatto che «qualunque governo deve nascere su un programma forte concordato nei dettagli e nelle scadenze». I due leader politici hanno concordato anche sul metodo di formazione di un futuro governo che «deve essere più sganciato dai partiti». Riguardo alla lega nord vizzini ha parlato di una «diversa valutazione» rispetto a La Malfa ed ha aggiunto: «se il nuovo governo deve nascere sul programma e il programma della lega è quello che sento pronunciare nelle piazze, francamente mi è difficile immaginare una collaborazione».

Vizzini ha poi rivolto un «appello sereno» alla lega affinché «non semini odio e divisioni» che potrebbero «disgregare il paese».

ANDREOTTI «Cossiga deve fare il presidente della Dc»

ROMA — «Aveva ragione Cossiga». E' quanto sostanzialmente afferma il senatore a vita, Giulio Andreotti, in una lunga intervista a «Panorama». «Cossiga - spiega Andreotti - con il suo famoso piccone ha contribuito a far crollare un edificio che peraltro era pericolante. Un ruolo, comunque, lo ha avuto. Per me, non avremmo fatto male a offrirgli la presidenza del partito non appena si dimise da presidente della Repubblica. Secondo me, non sarebbe male se Cossiga tenesse a battesimo il nuovo sistema politico dopo avere picconato il vecchio». Quanto a Martinazzoli, Andreotti conferma di avere appoggiato la sua candidatura, osservando che, pure senza il crollo di Maniaco, sarebbe comunque stato eletto, «anche se, forse, non all'unanimità».



Claudio Martelli

ROMA — Il successo della convention dei «Popolari per la riforma» di Mario Segni sembra fare scuola. Ad una settimana dalla fortunata iniziativa fortemente voluta dal «dissidente» democristiano che ha gremito il Palaeur romano, tocca oggi ad un altro movimento interpartitico «esordire» nel sempre più multicolore panorama politico italiano. All'Hotel Parco dei Principi, sempre nella capitale, si riunisce per la prima volta l'«Alleanza democratica» che vuole essere un po' la risposta progressista all'iniziativa di Segni anche se gran parte dei partecipanti sono gli stessi. E come se non bastasse, ieri si sono ritrovati in un cinema vicino al Parlamento gli aderenti al «Comitato per una sinistra di governo», il movimento nato qualche mese fa con

la partecipazione dell'area riformista del Pds, gli anticraxiani del Psi e il Psdi. E anche qui le facce non erano troppo diverse. Le finalità dei tre gruppi, almeno sulla carta, sono diverse anche se legate tutte dal desiderio di offrire all'Italia una sponda opposta ai vecchi schemi ma anche alla protesta secessionista delle leghe. Ma il rischio di confusioni resta. Al Parco dei Principi per due giorni si troveranno a discutere di una nuova strategia per uscire dalla crisi della politica personaggi dall'estrazione più disparata. Si va dai socialisti Claudio Martelli, Giorgio Ruffolo e Pier Carniti ai pidissini Stefano Rodotà e Walter Veltroni, dai repubblicani Giorgio La Malfa e Giuseppe Ayala a Marco Pannella, dai verdi Rutelli e Mattioli a al liberale Valerio

Il movimento contro Bossi e le vecchie partitocrazie

Zanone, dagli industriali Luciano Benetton e Aldo Fumagalli ai giuristi Giovanni Conso e Paolo Barile. E poi ancora esponenti della Rete e di organizzazioni come la Lega dell'ambiente, le Acli, il Wwf e molte altre. E ci dovrebbe essere anche lo stesso Mario Segni che ha assicurato la sua presenza. Ma sembra chiaro che uno dei principali obiettivi della nascente Alleanza democratica sarà quello di

«superare» i Popolari di Segni. Martelli, una delle «anime» del movimento, lo ha detto a chiare lettere intervenendo ieri dalla tribuna del Comitato per una sinistra di governo. Il problema - ha spiegato - è quello di formare un'alleanza per risolvere il problema del «rinnovamento dei partiti» assieme a quello della «riforma elettorale e istituzionale». Un'alleanza nella quale i partiti di sinistra dovrebbero ritrovarsi accanto alle forze laiche e cattoliche rinnovatrici, ai verdi, ai movimenti e alle associazioni volontarie. «Non si può ridurre tutto a intese parziali o referendarie ma si deve coinvolgere almeno pezzi di partiti» poiché questi «non si possono annullare». «La sinistra democratica - ha aggiunto Martelli - non potrà

aderire comunque al progetto di Segni se questo finirà in un rinnovamento di tipo degasperiano». E la parola d'ordine della «sinistra di governo» è apparsa proprio quella di far lavorare Pds, Psi e Psdi, o almeno parti di essi, ad un progetto comune per candidarsi alla guida del paese assieme a tutte le forze sane. Per questo tutti gli interventi, da Napolitano a Manca, da Salvadori a Fassino, da Ruffolo a Signorile, da D'Alema a Carra, hanno sottolineato la necessità di mettere da parte le vecchie polemiche per costruire una forte sinistra unita e democratica. E tutti insieme hanno deciso di dare vita in tutta Italia a «comitati» locali per la sinistra di governo in modo da far crescere dal basso il neonato movimento.

UN EMENDAMENTO PER SUPERARE L'IMPASSE DELLA SCHEDA UNICA

Sindaco, il rebus dell'elezione diretta

ROMA — Un emendamento annunciato per la prossima settimana dal relatore Adriano Ciarra potrebbe sbloccare la situazione in Commissione Affari Costituzionali della Camera che sta discutendo l'elezione diretta del sindaco. L'emendamento prevede, come ha spiegato lo stesso Ciarra, l'ipotesi di «voto disgiunto», tenendo fermo però il collegamento obbligatorio fra sindaco e liste collegate e il premio di maggioranza da riservare alle sole liste collegate al sindaco vincente. «Sto lavorando - ha detto - su una piattaforma di largo accordo». La soluzione delineata dal relatore è il risultato di una serie di incontri con le forze politiche che si sono susseguiti per tutta la settimana con l'obiettivo di superare la situazione di impasse in Commissione sulla questione della scheda unica

con voto disgiunto (avanzata dalla Dc) e su quella della scheda unica e voto collegato per eleggere sindaco e coalizione. Posizione quest'ultima sostenuta soprattutto dal Pds che a sua volta ha allo studio una soluzione di «voto disgiunto» in grado di garantire coerenza fra sindaco e consiglio. «Stiamo studiando questa possibilità ha detto il capogruppo del Pds in Commissione Affari Costituzionali Vincenzo Recchia - ma rimane l'esigenza di coerenza del sistema elettorale che consenta agli elettori di scegliere il sindaco, il consiglio e il programma».

Ottimista sulla possibilità di trovare un accordo in Commissione il democristiano Vito Riggio, secondo il quale il voto disgiunto è diventato un simbolo e la paura che il sindaco non abbia un consiglio che lo

sorregga, una patologia da creare. «Qualora si riscontri una evidente discrasia - ha detto - fra il primo cittadino e la coalizione, si scioglie il consiglio. Non si può però togliere al cittadino la facoltà di scegliere il sindaco». Riggio ha insistito anche sulla funzione che deve avere la maggioranza in consiglio comunale che ha l'occasione per «diventare anche uno strumento di controllo». Elio Vito della Lista Pannella ha detto di avere la sensazione che il dibattito sia impostato su un falso problema, il voto disgiunto. «Dobbiamo invece capire - ha precisato - se vogliamo eleggere il consiglio comunale con il sistema maggioritario o con quello proporzionale e se l'elezione del sindaco debba essere a un turno o a due turni».

OGGI A ROMA La marcia di Pannella contro la tv lottizzata

ROMA — Partirà oggi alle 10.30 dalla stazione Termini di Roma e si concluderà davanti alla sede della Rai, in viale Mazzini, la marcia «contro le mafie radiotelevisive» indetta dal comitato promotore dei club Marco Pannella. L'obiettivo politico della manifestazione è di ottenere le dimissioni del direttore generale, del vertice amministrativo e del consiglio di amministrazione della Rai e il suo commissaria-

mento. Alla marcia hanno aderito molti esponenti del mondo politico, artistico e dell'informazione tra i quali Gianfranco Funari, Dario Fo, Camilla Cederna, Giampaolo Pansa, i dc Mantrango e De Giuseppe (vice-presidente del Senato) i socialisti Mastrantonio e Barbalace, Ayala, i capigruppo della Camera del Pli, Battistuzzi, della Rete, Novelli, della Lega Nord, Formentini.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vice direttore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1 Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 35.000) LEGGI: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 annali) Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366055, Fax 040/366046 Prezzi modulari: Commerciali L. 205.000 (festivi, postazione e data prestabilita L. 246.000) - Redazi. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbli. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali L. 320 (max altezza festivi L. 4.760) - Necrologi L. 4.500-5.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.000-4.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 16 ottobre 1992 è stata di 62.400 copie



Certificato n. 1012 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LIBRI: ANDREOLI

Se lo psichiatra esce e scopre l'ordinaria follia

Recensione di
G. Cacciavillani

Vittorino Andreoli, lo psichiatra veronese che, attraverso il piccolo schermo, si è fatto conoscere da tutta l'Italia in occasione dell'odioso delitto-Maso (svolgendo allora, il Nostro, il giusto ruolo di un Savonarola che fustigava i vizi segreti e le pubbliche virtù della provincia veneta), ha scritto fra l'altro, nel 1991, uno splendido libro consacrato alla storia della psichiatria, da Freud ai giorni nostri, affrontando il tema da molteplici punti di vista, uno più illuminante dell'altro: «Un secolo di follia» (Rizzoli). Già in quella sede aveva avuto modo di manifestarsi un suo particolare gusto per la scrittura, per il discorso antiacademico, e un vero talento di narratore nel riferire alcuni casi clinici esemplari.

Non ci stupisce dunque di vedere oggi in libreria, tra uno Sgorlon e un Ludlum, un suo testo che taglia risolutamente i ponti con la saggiistica scientifica e si lancia coraggiosamente negli spazi della pura narrativa: «Il matto inventato» (Rizzoli, pagg. 233, lire 28 mila). «Mi sono stancato di fare lo psichiatra», spiega l'autore, «di vagare tra la follia e di raccontarla con il linguaggio della cartella clinica. Ho abbandonato i manicomi e ho iniziato una vita da narratore».

Eppure l'«svolta» non ha potuto compiersi che a metà. Uscito dagli spazi istituzionali, vagando liberamente nel mondo, fra la gente comune, passando alle logiche del quotidiano, della vita di ogni giorno, Andreoli si è scoperto a decifrare, come per un gesto istintivo, la «follia dell'ordinario». Quel che ci interessa sottolineare non è tanto il riflesso condizionato dello psichiatra che lo porta a selezionare i tratti abnormi nel cuore stesso della «normalità», il fatto è che Andreoli si è trovato a fare lo psichiatra anche in piazza perché ha scoperto «un manicomio fuori del manicomio», il «grande manicomio della città», dove serpeggia «una follia da

strada, incorporata nella normalità».

Soleva ripetere il grande psicoanalista Winnicott: «Saremmo poveri davvero se non fossimo altro che sani di mente». Ma, con tutta evidenza, non si tratta per Andreoli di tessere l'elogio della follia (o del «deviante») di sessantottesca memoria, rinverendo i fatui allori dell'antipsichiatria. Qui la metamorfosi riesce — ai sommi, anche se alquanto diversi, livelli di Mario Tobino —, per il semplice motivo che il medico stesso si riconosce folle, nella misura in cui la follia fa parte integrante dell'esperienza viva della vita. «La follia non appartiene al singolo ma all'uomo».

L'uomo vive nel mondo, ma ha dentro di sé un mondo. L'uomo è «altro» da quel che appare ed è «altrove» da dove pensa di essere. Così, lo sguardo interpretante dello psichiatra o l'ascolto intransigente del poeta di schiude mondi che possono apparire irreali, ma che in realtà sono veri, concreti e vissuti.

«Sento dolore anche dove si scatena l'orgia; vedo il pianto anche in uno spasmo d'amore». L'altro uomo, che il mio sguardo giudicante allontana e oggettivizza, sono forse io, il mio simile, il mio fratello. Il mondo che sta fuori ritorna come mondo delle fantasie interne, così come le nostre fantasie colorano in un certo modo il nostro approccio al mondo esterno.

Con queste ricche premesse — con queste premesse gravide d'umanità —, Andreoli ci consegna diavolose storie in cui ciascuno di noi può specchiarsi. Pensieri deragliati, fugaci sensazioni, assurdi tic o surreali stereotipi, situazioni così reali da sembrare pazzie, squarci di vita solitaria, patetica, ridicola, sublime, fantasie protrette che si slanciano verso l'alto e poi cadono a terra: qui ritroviamo l'«humus» comune proprio attraverso un caleidoscopio di casi singolari e di momenti speciali. «Anche i desideri entrano nella bara della memoria».

NOBEL / PREMIO

Rigoberta, guerra di pace

Prescelta la Menchù per la sua fiera lotta a favore degli indios del Guatemala



Rigoberta Menchù: da povera contadina a paladina dei diritti degli indigeni del Guatemala, dilaniata dalla guerra civile.

NOBEL / LIBRO
Una vita al registratore: la storia è già famosa

Aveva soltanto ventitré anni Rigoberta Menchù quando accettò di raccontare la storia della propria vita alla psicologa e sociologa Elizabeth Burgos (venezuelana ma naturalizzata francese). Era il 1982. Il libro, un amabile ma terrificante resoconto di che cosa significhi essere un indio in un paese come il Guatemala, nacque in otto giorni di conversazioni registrate a Parigi. Ebbe subito un incredibile successo: da allora è stato tradotto in undici lingue. In Italia, con una nota critica di Alessandra Riccio, è stato pubblicato dalla collana Astrea della Giunti (pagg. 297, lire 20 mila; l'ottava edizione ha come premessa una poesia di David Maria Turoldo dedicata alla Menchù).

La giovane parlava lo spagnolo da appena tre anni, e tuttavia il suo racconto è denso e ricco di particolari: la storia della famiglia, la condizione degli indigeni, le lotte per il riconoscimento dei loro diritti, il ricordo doloroso dei familiari trucidati (orribile cronaca la morte della madre, violentata e torturata, e lasciata morire lentamente preda delle mosche), le usanze e i riti di una civiltà antichissima. Per capire quanta amarezza vi sia dietro la battaglia che la Menchù va da anni conducendo basterà registrare questa frase, da pagina 223: «Per me era facile accettare che mio padre fosse morto, dato che gli era toccata la vita tanto selvaggia e criminale che è toccata a tutti noi».

«Ha strappato il Nobel con mani di contadina», ha detto un suo estimatore. Lei, Rigoberta Menchù, non sapeva nemmeno che il premio prevedesse una somma in denaro. Ma quel miliardo e mezzo che la giuria norvegese le ha assegnato, col massimo rispetto per la sua lotta di giovane donna coraggiosa, ora sa già a chi destinarlo: a una fondazione intestata al padre, il catechista Vincente Menchù, che le forze governative del Guatemala le hanno ucciso barbaramente nel '79, bruciandolo vivo assieme ad altri indigeni asserragliati nell'abitato della Spagna, occupata per protesta civile contro l'usurpazione delle terre da parte dei grandi proprietari agrari.

Da quella tragica giornata è cominciata la storia di Rigoberta, analfabeta allora, e oggi oratrice di vaglia e membro del Comitato di unità campesina, della Rappresentazione unitaria dell'opposizione guatemalteca (Ruog), della Commissione per i diritti umani, della Commissione per l'anno internazionale dei popoli indigeni (entrambe, queste ultime, affiliate all'Onu). Da allora lei, che aveva raccolto caffè e canna da zucchero in quel territorio chiamato El Quiché (dove vivono i discendenti dei più forti oppositori della conquista spagnola), e che non aveva mai frequentato la scuola (obiettivo irraggiungibile per gli indios del Guatemala, eredi della grande cultura Maya), capì che la lingua spagnola era un importante strumento di potere. Decise di impararla da sola.

Ma oggi, che ha perso oltre al padre anche la madre e un fratello, e ha due sorelle nella resistenza armata (centomila vittime ha fatto la guerra che dilania il paese, e quarantamila sono i «desaparecidos»), si considera una «cristiana rivoluzionaria» e parla con tono freddo e politico: «Prepariamo — dice — notevoli occasioni per lo scambio di esperienze e il lancio di iniziative in favore dei diritti umani dei popoli indigeni, sia in Guatemala sia in altri Paesi. In Guatemala occorre cambiare la costituzione attuale».

A vent'anni, perduti i genitori e un fratello per la brutale repressione in atto nel paese, si è gettata con coraggio nella battaglia per la difesa dei diritti umani. Analfabeta e autodidatta, ha raccontato la sua storia e quella della sua gente in un toccante libro tradotto con successo in tutto il mondo.

In Messico si è già formalmente dichiarato il paese come pluriculturale e si sta lavorando all'elaborazione di articoli costituzionali che proteggano i popoli indigeni. Grandi aspettative abbiamo in Bolivia, Perù, Cile. All'Onu quest'anno combatteremo una delle battaglie più energiche per la promulgazione della Dichiarazione universale sui diritti dei popoli indigeni. La pace, aggiunge, è lontana. Ma «comincia una cultura della pace, della tolleranza, della solidarietà, che alla fine si imporrà. Questa è la nostra lotta».

E' per questa pura fede che Oslo ha puntato su di lei le sue carte. «Siamo consapevoli — ha detto il presidente

della giuria — che questo, in qualche modo, è un premio controverso. Nessuno può garantire che ogni reazione della Menchù (scelta fra 125 candidati) sia sempre stata pacifica, ma è il suo impegno complessivo a contribuire in modo pacifico allo sviluppo dei diritti umani. E non è parsa una semplice coincidenza che il Nobel sia arrivato proprio mentre molti paesi del Sud America festeggiano «alla rovescia» il centenario della scoperta di Colombo. Alla vigilia del premio, la Menchù aveva preannunciato che, in caso di vittoria, avrebbe fatto suonare con diverso intento tutte le campane di Città del Guatemala, con lancio

di mortaretti e di fuochi d'artificio. Oggi è prevista una grandiosa manifestazione di giubilo popolare.

Ma certo esistono settori guatemaltechi che non apprezzano affatto la persona e il premio. L'esercito del Guatemala aveva considerato questa candidatura «una vittoria politica per la guerriglia». La giovane si è autoesiliata in Messico da molti anni, per motivi di sicurezza, ma viaggia costantemente e fa visite non preannunciate al proprio paese. Per ammissione generale, esse causano «terremoti di coscienza», al punto che un giornale l'ha ribattezzata «Un uragano di nome Rigoberta». Così gira con la scorta: un manipolo di volontari fedeli.

Col suo libro, «Mi chiamo Rigoberta Menchù» (undici traduzioni, in Italia otto ristampe da Giunti), un illuminante compendio della sua vita e della sua lotta, si è guadagnata l'amicizia e la stima di numerose personalità in tutto il mondo, da Danielle Mitterrand (tra i primi a telefonarle per le congratulazioni) ai premi Nobel per la pace Adolfo Pérez Esquivel (1980) e Desmond Tutu (1984), nonché riconoscimenti di università e organizzazioni internazionali. Documentazione per promuovere la sua candidatura è stata raccolta a Torino dai «Comitati di solidarietà con il popolo del Guatemala». Tra i sottoscrittori, Norberto Bobbio e padre David Maria Turoldo. La Menchù ricevette la cittadinanza onoraria di Torino.

Grande soddisfazione per questo Nobel ha espresso ieri il teologo brasiliano Leonardo Boff, il teologo della Liberazione, per il quale «Rigoberta rappresenta i milioni di indigeni che in questi 500 anni sono stati sterminati, e continuano a esserlo. La sua — ha aggiunto — è la voce delle vittime che hanno resistito. Una voce che trasmette un'intensa tenerezza, anche nell'orrore che ha rappresentato lo sterminio della sua famiglia. E' come se i grandi della storia parlassero attraverso la sua voce».

m. i.

CONVEGNO
Magnifico da export

BERLINO — A Lorenzo il Magnifico è dedicato un convegno di studi che da domani e fino al 22 ottobre riunirà a Berlino esperti internazionali del periodo rinascimentale. L'incontro, organizzato dalla «Società di studi rinascimentali» berlinese in collaborazione con il locale Istituto italiano di cultura, è posto sotto il patrocinio dei sindaci di Firenze e di Berlino.

Evento culturale di grande rilievo nell'ambito delle celebrazioni per il cinquecentenario laurenziano all'estero, il convegno sarà inaugurato con un concerto di musiche rinascimentali e si articolerà poi in un programma ricco di contributi: da «Lorenzo poeta» ai problemi legati alla tradizione dei testi del periodo mediceo. Una specifica relazione verrà dedicata a «Goethe e Lorenzo il Magnifico», un'altra alla «fortuna di Lorenzo nella critica tedesca del XIX e del XX secolo».

Altre iniziative laurenziane sono imminenti all'estero: a Londra, dove questo mese si terrà un ciclo di conferenze sulla figura del Magnifico, e a Pechino, dove è previsto il trasferimento, a novembre, della mostra già allestita in Toscana «Vivere nel contado al tempo di Lorenzo».

MOSTRA
Sedurre: un'arte

ROMA — Si aprirà il 20 novembre, nelle sale dell'Accademia Valentino, a Roma la mostra «La seduzione da Boucher a Warhol», una raccolta di 60 dipinti, quattro sculture e una sezione di fotografia, per descrivere l'evoluzione dell'«arte di sedurre» dal 1700 a oggi, con le sue più importanti implicazioni culturali. L'esposizione è a cura di Maurizio Calvesi, si concluderà il 14 febbraio e sarà divisa in temi: «Il mito», la seduzione nella mitologia e nella letteratura; «Incontrare» con dipinti di Boucher, Lancret e Bernard; «In società», danze, giochi e incontri come luoghi prediletti per sedurre; e «Sogni e star», sui miti cinematografici. Il catalogo è della Leonardo-De Luca.

Il 16 e 17 novembre, all'Università «La Sapienza» di Roma, si terrà inoltre un convegno sulla «seduzione della cultura», al quale parteciperanno tra gli altri Paolo Portoghesi, Walter Pedullà, Attilio Bertolucci, Vittorio Ottolenghi e Giorgio Albertazzi. Non mancheranno i risvolti «commerciali» dell'iniziativa: il 19 la «Rover Italia», organizzatrice del ciclo di manifestazioni, presenterà, negli spazi della stessa «Accademia Valentino», una nuova gamma di automobili coupé, considerate «da sempre simbolo della seduzione maschile».

NOBEL / GUATEMALA - 1

Riflettori puntati sul terrore

«La situazione dei diritti umani in Guatemala è una delle peggiori dell'intero continente americano», e l'assegnazione del Nobel a un attivista per i diritti umani è una grande spinta per i popoli indigeni, contro gli abusi che ai loro danni si stanno commettendo, in Guatemala e altrove». Sono parole del responsabile norvegese di Amnesty International, Stig Michaelsen, il quale ha ricordato che appena una settimana fa la sua organizzazione (a sua volta insignita del Nobel per la pace nel 1977) ha accusato il governo guatemalteco di non aver indagato su minacce di morte ricevute proprio da Rigoberta Menchù.

Inger Lise Gjov, deputata norvegese e membro del comitato che ha proposto la candidatura della Menchù al Nobel, ha detto a sua volta di essersi recata recentemente in Guatemala e di aver chiesto a rappresentanti degli indios che cosa fosse possibile fare per loro. «Puntate i riflettori del mondo su di noi» è stata la risposta. «Non disponevamo di nulla di più forte del Nobel — ha commentato la Gjov —, ma non osavamo sperare che il comitato sarebbe stato tanto audace da premiare davvero la Menchù».

Proprio l'altra sera, alla vigilia della designazione, diverse organizzazioni per il rispetto dei diritti umani con sede negli Stati Uniti avevano formulato nuove denunce di uccisioni e torture commesse, nei confronti di «dissidenti» e «sovversivi», dalle forze armate

guatemalteche e dagli «squadrini della morte» che le affiancano, accusando il governo del presidente Jorge Serrano di non far nulla affinché ciò non avvenga.

I gruppi hanno presentato una petizione al ministro della giustizia americano, chiedendo che gli Usa offrano «temporanea protezione ai cittadini del Guatemala che chiedono asilo nel paese, così come già fanno per i cittadini provenienti da altre nazioni, tra cui El Salvador, Libano e Kuwait». Secondo la denuncia, nei soli primi quattro mesi di quest'anno si sono avute in Guatemala più di 175 «esecuzioni extragiudiziali» (cioè sommarie), 80 tentativi di omicidio, 30 casi di minacce di morte. Il governo di Serrano viene inoltre accusato di non essere in grado di avviare fruttuose trattative di pace con le forze ribelli dell'«Unione rivoluzionaria nazionale guatemalteca», per cercar di porre fine a tre decenni di guerra civile, che hanno già provocato, nel piccolo paese centro-americano, oltre centomila morti.

I gravi abusi denunciati per più di un ventennio da Amnesty International e da altre organizzazioni per i diritti umani si sono paradossalmente moltiplicati negli ultimi anni, facendo sfumare le speranze sorte nel 1986, quando Vinicio Cerezo Arevalo venne eletto a capo del primo governo civile del Guatemala; tuttavia, né Arevalo né Serrano hanno mai fatto alcunché

per por fine alle sistematiche violazioni commesse dalle forze di sicurezza nel paese (sparizioni, esecuzioni extragiudiziali, torture, intimidazioni, vessazioni) e neppure per investigare sugli abusi perpetrati sotto i precedenti governi militari e per portare i responsabili in giudizio. Anzi, gli stessi attivisti per i diritti umani figurano sempre più tra i bersagli prediletti da forze armate e «squadrini della morte».

Il regime di terrore imposto al paese sta infatti provocando la disgregazione del suo tessuto sociale, con centinaia di migliaia di profughi, parecchi dei quali contadini indigeni considerati potenziali «sovversivi», in loro difesa è sorto nel 1989 il «Condes» (Consiglio nazionale dei profughi in Guatemala), ma subito dopo il «Condes» stesso è diventato bersaglio di arbitri di vario tipo: nel maggio '90 uno dei suoi leader, Luis Miguel Solís Fajardo, 25 anni, profugo egli pure del villaggio di Rio Blanco, nel dipartimento di El Quiché, è scomparso dopo aver lasciato la sede del Consiglio, a Città del Guatemala. Nel maggio '91 un altro membro del «Condes» è stato rapito e rilasciato due giorni dopo. Nel gennaio scorso sono scomparsi nel nulla tre appartenenti al «Condes» del villaggio di San Miguel: li ha trascinati via il capo locale della polizia, e le circostanze lasciano supporre un nuovo, tragico caso di «esecuzione extragiudiziale».



La Menchù attorniata da suoi sostenitori, in una foto scattata in una città di provincia del paese, alla vigilia dell'assegnazione del Nobel. La sua autobiografia, edita in Italia da Giunti, ha vinto nel 1988 uno dei Premi Noino.

NOBEL / GUATEMALA - 2

E gli indios pagano di più

Il Guatemala ha una delle più alte percentuali di indigeni tra le nazioni americane; secondo alcune valutazioni (riportate nelle pubblicazioni di Amnesty International), la loro presenza sarebbe del 70-75 per cento sul totale della popolazione. Il maggiore dei vari gruppi di indios è quello dei Quiché, nel Guatemala nord-orientale, comunità alla quale appartiene anche Rigoberta Menchù; secondo il censimento del 1950 (quelli successivi non hanno più diviso la popolazione indigena in base alle etnie), essi ammonterebbero a oltre 339 mila individui, pari a più del 33 per cento dell'intera popolazione indigena del paese.

Gli indigeni guatemaltechi nei dipartimenti degli altipiani, come appunto El Quiché, dove la guerriglia è stata assai attiva alla fine degli anni '70 e all'inizio degli '80, sono stati uno dei principali bersagli delle campagne contro-insurrezionali dell'esercito. A migliaia sono stati uccisi, e a migliaia

sono stati fatti scomparire, o emigrare, mentre i governi militari che si succedevano miravano a eliminare ogni possibile fonte di appoggio politico o logistico all'opposizione armata.

Da allora, gli indigeni guatemaltechi in quelle zone hanno continuato a essere sottoposti a violazioni su vasta scala dei loro diritti umani, e la situazione è particolarmente difficile per quelli che si sono organizzati per difendersi. Amnesty International ricorda in particolare il caso di Maria Mejia, un'indiana Quiché di 47 anni, madre di due figli, uccisa a colpi d'arma da fuoco in casa sua, nel marzo del '90, da due militari che ferirono anche, in modo grave, suo marito; una decina di altri leader o esponenti del «Cej» (Consiglio delle comunità etniche «Siamo tutti uguali») sono stati uccisi in epoca successiva, in circostanze tali da far pensare a una responsabilità ufficiale. Altri ancora sono «scomparsi».

LE SEGRETERIE AVEVANO STABILITO LE PERCENTUALI

Dc-Psi, pizzo concordato

Indagini sulle opere eseguite otto anni fa sulla Milano-Saronno

VARESE 'MANI PULITE'

Altri sei politici sotto inchiesta

Solo la settimana scorsa, mentre durava il tira e molla sulle elezioni a Varese, il segretario provinciale del Pli, Luigi Barion, aveva avuto parole durissime: «Mancino è un elemento pericoloso come ministro dell'Interno», aveva detto a proposito del tentativo di far saltare il voto di dicembre. E ancora: «a mio avviso, è lui la quinta colonna della Lega lombarda. Continuando a dire una cosa e farne un'altra, fa proprio il gioco dei leghisti». Ma aveva parlato troppo presto, Barion. Assieme ad altri cinque politici varesini, ieri è stato raggiunto da un avviso di garanzia «per violazioni delle leggi che regolano i finanziamenti ai partiti». In poche parole, tangenti. Col segretario liberale, i magistrati varesini hanno invitato a comparire, nell'ambito dell'inchiesta che ha già decapitato mezza classe politica della città, anche il liberale Gian Luigi Farioli, il segretario provinciale repubblicano Pasquale Cimmino, l'ex consigliere comunale del Pri Alberto Speroni, il socialista Giovanni Cuccati e l'ex deputato democristiano Carlo Senaldi. Gli avvisi di garanzia sono stati emessi nei giorni scorsi, ma la notizia a Varese, dove è già cominciata la campagna elettorale, è circolata soltanto ieri. Pressati dai cronisti, i sei politici hanno confermato di essere al centro dell'inchiesta. I provvedimenti, firmati dal sostituto procuratore Agostino Abate, il «Di Pietro di Varese» riguarderebbero tangenti incassate per finanziare la campagna elettorale di alcuni candidati alle politiche dello scorso 5 aprile. «Siamo tranquilli, non abbiamo niente da temere», hanno risposto in coro i sei ai giornalisti. Già dalla prossima settimana il sostituto Abate comincerà gli interrogatori. Il coinvolgimento di un altro esponente socialista nello scandalo tangenti, intanto, sta rafforzando nel Psi la corrente del «unificazione». Per fare fronte alle emergenze giudiziarie, infatti, il Psi varesino sta seriamente pensando di rinunciare a presentare il proprio simbolo alle elezioni del 13 dicembre: l'idea sarebbe quella di unificare il garofano con la quercia del Pds. Ma da parte degli ex comunisti, almeno per ora, è giunto un secco rifiuto.

Franco Metlicovich

MILANO — Otto anni fa, quando nessuno aveva sentito nominare il giudice Di Pietro, le segreterie regionali della Democrazia cristiana e del Partito socialista si accordavano per la ripartizione delle tangenti su 100 miliardi di lavori per il quadruplicamento delle ferrovie Milano-Saronno.

Al Psi sarebbe toccato l'uno per cento, alla Dc il 3 per cento. E' l'ultima clamorosa rivelazione emersa dalle accuse che hanno portato in carcere per la seconda volta l'ex segretario regionale del Psi Loris Zaffra.

Secondo gli inquirenti Zaffra sarebbe stato al corrente di questo accordo di spartizione. L'ex segretario del Psi sarà interrogato oggi a San Vittore dai giudici. Non c'è dubbio che Di Pietro e colleghi insisteranno molto nel pretendere chiarimenti da Zaffra su questo sistema di spartizione delle bustarelle. Sembra infatti che dopo l'accordo dell'84 in un periodo successivo le segreterie dei due partiti avrebbero deciso di dividere la somma in parti uguali.

Insomma, i socialisti avrebbero chiesto ed ottenuto dagli amici tangenti democristiani un uguale «trattamento». Questi nuovi elementi sarebbero scaturiti dagli interrogatori di Giampaolo Petazzi, vice presidente delle Ferrovie nord, Augusto Rezzonico, ex presidente delle Ferrovie nord, Luigi Panico, sindaco socialista di Ro e funzionario del Psi, Gianstefano Frigerio, ex segretario regionale della Dc, e Carlo Facchini, ex segretario del Psi di Varese ed ex

presidente delle Ferrovie nord, già arrestato nell'ambito delle inchieste tangenti a Varese.

Zaffra inoltre sarebbe stato a conoscenza del movimento di una somma di 270 milioni (70 trattenuti da Facchini per il Partito socialista di Varese e gli altri consegnati al defunto Antonio Natali per il partito socialista regionale).

Intanto i pubblici ministeri Davigo, Colombo e Di Pietro stanno ultimando la preparazione dei documenti da inviare alla Camera e al Senato con le richieste di autorizzazioni a procedere nei confronti di alcuni dei 12 parlamentari destinatari dell'informazione di garanzia emesse negli ultimi tempi.

E' in preparazione anche il dossier sulla richiesta per il segretario amministrativo del Psi Balsamo, il quale giovedì sera ha dichiarato di avere regolarmente inserito a bilancio tutte le somme ricevute per conto del Partito. I giudici però sono convinti che non tutte le somme siano state registrate e che comunque il denaro aveva una provenienza illecita.

Da registrare infine che a Monza il giudice per le indagini preliminari del Tribunale, Marianna Galotti, ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Antonio Basile, l'ex assessore socialista alla programmazione urbanistica e all'edilizia popolare.

Arresti domiciliari sono stati invece concessi a Stefano Stefanati, l'architetto di Monza, ex capo ripartizione dello stesso settore di Basile.

Luca Belletti

INCHIESTA A MESSINA

Foto d'oro nel ciclone

MESSINA — Il responsabile dell'ufficio archivio della Provincia di Messina, Francesco Tripoli, è stato arrestato questa mattina con l'accusa di aver fornito informazioni false e reticenti nell'ambito dell'inchiesta riguardante l'acquisto, da parte dell'amministrazione, di 462 fotografie, destinate ad arredamento, per 357 milioni. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Franco Langher, che conduce le indagini.

Tripoli ieri era stato posto a confronto con un funzionario della Commissione provinciale di controllo, Antonino Lotta, perché chiarisse l'iter seguito dalla delibera con la quale la giunta aveva deciso di comprare le fotografie. Il provvedimento, votato in giunta il 26 aprile scorso, fu approvato dall'organo di controllo appena 2 giorni dopo, con una sollecitudine ritenuta sospetta dai giudici. Il funzionario della Provincia ha sostenuto di aver personalmente recapitato la delibera alla Cpc, e che per questo l'approvazione fu tanto rapida. Questa circostanza non è stata però ritenuta credibile dal sostituto Langher, ed è stato così disposto l'arresto di Francesco Tripoli.

Nell'inchiesta sono coinvolti il presidente della Provincia, nove assessori, otto componenti della Commissione di controllo, due altri burocrati dell'amministrazione provinciale e Massimo Piccione, titolare della ditta «Worldvision enterprise», presso cui sono state acquistate le fotografie.

L'ARMA ADOTTA UNA FAMIGLIA

Se la vita rinasce con l'aiuto dei Cc

ROMA — Anna Maria ha solo dieci anni, ma già da molto tempo è costretta a vivere su una sedia a rotelle. Da piccola è caduta battendo violentemente la testa e da allora non cammina più. Forse con un'operazione potrà tornare a correre e giocare come tutti i bambini della sua età. Una vita difficile, una vita sfortunata, un solo raggio di sole: i carabinieri. Sono stati loro, i ragazzi del nucleo radiomobile di Roma, a riportare il sorriso sulle sue labbra e la speranza nella sua vita. Hanno convinto un famoso specialista ad operarla gratis. E si perché la storia di Anna Maria Amoroso e di suo padre li ha commossi tutti. E li ha convinti ad «adottare» quella famiglia disastrosa. La storia, di quelle — si spera — con il lieto fine, è cominciata otto mesi fa quando Francesco Amoroso, 40 anni, è stato sorpreso a vendere merce varia di «dubbia provenienza» a Porta Portese. Denunciato dai carabinieri per ricettazione ha cercato di difendersi, di giustificare questo suo atto ai limiti del codice. Ha raccontato la storia della sua famiglia, di sua moglie, dei suoi tre figli costretti a vivere in un tugurio di 40 metri quadri a via di Bravetta, nel Bronx romano, senza soldi, senza cibo e con in più il dolore di quella povera figlia, la più piccola, paralizzata. Ha parlato dell'intervento che forse potrebbe salvarla, ma per il quale gli avevano chiesto 20 milioni. E lui non sapeva proprio dove trovarli. A stento riesce a mettere insieme il pranzo con la cena. «Quando siamo venuti a conoscenza della situazione di Amoroso — hanno raccontato gli uomini del nucleo radiomobile dei

Carabinieri — alla fermezza nel far rispettare la legge si è aggiunto un sentimento di umanità». Ed è scattata la gara di solidarietà. Insomma a Francesco Amoroso è stato promesso tutto l'aiuto possibile. E così è stato. I carabinieri si sono fatti in quattro per trovargli un'occupazione («un'impresa difficile visto che sono poche le cose che sa e può fare») ma soprattutto hanno trovato un chirurgo disposto ad operare gratis la bambina. E' il professor Luigi Romanini, primario ortopedico dell'Università La Sapienza che nel giro di un mese dovrebbe farle l'operazione alle gambe. Due giorni fa il decimo compleanno di Anna Maria: è stato un'occasione per vedersi tutti insieme, in allegria. «Abbiamo affittato un casale sull'Appia Antica, di proprietà di Niccolò Gaetani di Torlonia — hanno raccontato i carabinieri — e lì eravamo almeno 120. C'era anche il procuratore Mele, il pretore Di Mauro e i nostri superiori». Anna Maria era lì, tra noi, raggiante. Una figurina esile, minuta, un visino piccolo circondato dai lunghi capelli, seminascosto dagli occhiali. «L'abbiamo presa in braccio, le abbiamo regalato una bambola». Finalmente sembrava felice. «Ringrazio i carabinieri della squadra mobile», ha detto col tono incerto, frastornato dalle grandi testimonianze di solidarietà, dal lusso del salone, intimidita dalla presenza di tanta gente importante. «Da grande voglio fare la poliziotta». Nella sala si è sentita una gran risata, ma c'era qualcuno che si asciugava una lacrima.

r. i.

UN BLITZ ANTIMAFIA DELLA SQUADRA MOBILE DI SIRACUSA

Bussano e arrestano il boss

Il fratello del superlatitante Santapaola in carcere con 17 presunti mafiosi

BAUNEI Attentato al comune

NUORO — Grave attentato dinamitardo nelle prime ore di oggi contro il Municipio di Baunei, il paese turistico del nuorese. Un ordigno (dieci chili di gelatina), è stato fatto esplodere intorno alle tre del mattino. L'esplosione ha devastato i locali al piano terra e quelli al primo piano che ospitavano gli uffici anagrafe ed antiabigeato e la sede dei Vigili Urbani.

CATANIA — Diciotto presunti mafiosi sono stati raggiunti da ordini di custodia e tra essi vi è anche Salvatore Santapaola, fratello del boss superlatitante Nitto. Undici provvedimenti sono stati eseguiti e sette quelli notificati in carcere. L'inchiesta sfociata ora nei provvedimenti giudiziari è stata condotta dalla squadra mobile di Siracusa. Alla cattura degli undici hanno partecipato all'alba le questure di Siracusa, Catania e Brescia, la Criminalpol ed il nucleo prevenzione anticrimine di Catania e la Criminalpol di Milano.

E' stata colpita una cosca — hanno detto gli investigatori — che controllava nella nostra provincia il traffico di droga, il racket delle estorsioni, la gestione e il controllo

degli appalti». Ad alcuni degli arrestati (Gianfranco Urso, Girolamo Montalto e Dario Troni) sono stati contestati anche gli omicidi di Antonino Masuzzo, 20 anni, ucciso il 18 maggio scorso, e di Salvatore Belfiore, 43 anni, colpito 5 giorni dopo. Belfiore, che aveva abbandonato il clan Santapaola, sarebbe stato ucciso perché pretendeva di controllare in esclusiva il mercato della droga nel Siracusa. Al delitto gli uomini del Belfiore avrebbero risposto eliminando il boss Agostino Urso. Per quel che riguarda il racket delle estorsioni, la squadra mobile di Siracusa ha accertato che ne erano vittime grossisti di prodotti ittici ed ortofrutticoli, 12 commercianti,

un concessionario d'auto, sei tra locali notturni e ristoranti, agenzie immobiliari, un imprenditore edile. Nel mirino degli estorci c'erano persino due imprese metalmeccaniche, la «Fochi Sud» e la «Saldotecnica», che insieme danno lavoro ad un migliaio di persone nel polo petrolchimico di Priolo. I loro titolari avevano ricevuto richieste di pizzo per centinaia di milioni.

Giuseppe Gammino, capo della squadra mobile di Siracusa, ha sottolineato polemicamente che le estorsioni sono state scoperte solo grazie alle indagini della polizia. Non abbiamo ricevuto molta collaborazione dalle vittime. Speriamo che questa operazione le induca a cambiare opinione».

Altri personaggi di spicco di quest'indagine sono Gianfranco Urso, 21 anni, arrestato a Brescia, figlio di Agostino detto «u prufissur» ucciso il 28 giugno scorso a Siracusa; Rocco Monforte, 77 anni, rappresentante di Cosa Nostra a Siracusa. Francesco Mangione, braccio destro di Nitto Santapaola, in base alla nuova accusa non potrà lasciare il carcere tra due settimane, come previsto, per scadenza dei termini.

Salvatore Santapaola è stato arrestato nella sua abitazione di via Vecchia Ogina, a Catania. Ha aperto la porta credendo fosse un normale controllo di polizia e non ha battuto ciglio alla notizia dell'arresto.

Rino Farneti



giaccone in ecologico



kaban in nabuk

conbièl

VOGLIA DI MODA

- ▶ prezzo
- ▶ qualità
- ▶ assortimento
- ▶ custodia gratuita pellicce
- ▶ comodi pagamenti rateali

NUMEROVERDE
1678-11099

VENEZIA

DOMENICA APERTO
mestre - inizio statale romeo
zona centro comm. panorama
tel. 041-921783

verona

san martino buon albergo
centro commerciale verona est
autostrada mi-ve uscita verona est
tel. 045-995013

vicenza

nuova apertura
centro commerciale le piramidi
autostrada mi-ve uscita vicenza est
tel. 0444-267154

OCCHIOBELLO (RO)

DOMENICA APERTO
CON SFILATE DI MODA
autostrada bo-pd uscita occhiobello
tel. 0425-750679
sfilate di presentazione
della nuova collezione
autunno-inverno 1992/93
ore 15,30 e ore 17,00

cocconato d'asti

sede produzione e vendita
aperto la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907656

30 punti vendita in Italia



barbour in nabuk



giaccone in visone black



giaccone in shearling



piumotto in camoscio

L'ATTRICE FA RICORSO ALLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Dalila: tre padri per un figlio

Gli «ex» amori della diva friulana hanno accettato di collaborare

ROMA — Il Vaticano tace. Ma sulla fecondazione artificiale la posizione ufficiale della Chiesa è già nota. Ed è di decisa opposizione a tutte le tecniche di inseminazione artificiale che tendono a sostituire l'atto coniugale. Silenzio di riprovazione dunque sulla vicenda di Dalila Di Lazzaro decisa a diventare madre grazie all'«offerta» del seme di tre suoi ex amori. E non poteva essere diversamente. Il Vaticano — si legge nell'«Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità di procreazione», compilata dalla Congregazione per la dottrina della fede e approvata dal Papa nel 1987 — si schiera contro la fecondazione in vitro (Fivet), il congelamento degli embrioni, l'inseminazione della donna vedova o nubile, quella con

gameti di terze persone, e non accetta le madri «in affitto». Contraria è la Chiesa anche a tutte le tecniche comportanti la soppressione o «rischi sproporzionati» per l'embrione pure alle ricerche o alla sperimentazione non «a beneficio dell'embrione», e per finire allo sfruttamento commerciale di embrioni e feti.

L'iniziativa dell'attrice non mancherà comunque di suscitare vivaci polemiche. Positivo ovviamente il commento degli scienziati e dei medici che con l'inseminazione artificiale fanno i conti tutti i giorni. Che hanno offerto a molte donne, giovani o attempate, in ogni caso senza speranze, la gioia di diventare madri. «E' legittimo, più che legittimo il desiderio dell'attrice Da-

lila di Lazzaro, una donna come molte altre, di avere un figlio ricorrendo alla procreazione assistita. Meno lodevole è la sua decisione di rivolgersi a una struttura non italiana, quando in Italia si praticano le tecniche più avanzate e più sicure di fecondazione artificiale». E' il parere del prof. Severino Antinori, direttore scientifico della Rapru (Ricerche associate per la riproduzione umana), un pioniere nel settore, che ha inventato i metodi «Suzzy» e la microiniezione e che di recente ha fatto partorire donne di 54 anni.

«Maternità e paternità — secondo il prof. Antinori — sono valori enormi che nella maggior parte dei casi danno un valore alla vita». Sconfortati invece gli esperti di bioetica: «Quella che

si è venuta a creare per l'attrice — ha spiegato Carlo Flamigni, componente del comitato di bioetica — è una situazione ambigua che lascia un po' sgomenti». «Ma i padri non saranno tre, fa notare Romano Forleo, primario ginecologo al Fatebenefratelli di Roma. «Il padre sarà uno solo perché lo spermatozoo che feconda l'ovulo è uno».

Ma quale dramma si nasconde dietro gli occhi azzurri dell'attrice friulana da spingerla ad avere un figlio con tre padri? Dopo un iniziale imbarazzo e qualche giorno di riflessione hanno accettato tutti e tre. Ora la diva potrà volare a Bruxelles dove un medico amico le permetterà di far entrare un'altra culla nella sua casa.

Brunella Collini



SIT-IN DEGLI OPERAI DELLA PIRELLI MINACCIATI DA LICENZIAMENTO

Traghetti bloccati, Sicilia isolata

MESSINA — La Sicilia è ancora un po' più lontana dall'Italia: settecentoventi dipendenti della Pirelli di Villafranca tirrena, minacciati da licenziamento, da ieri mattina bloccano al quarantotto con un sit-in la stazione marittima della città impedendo ai treni di sbarcare dai traghetti. Per migliaia di viaggiatori, costretti a trasbordare trascinandosi i bagagli, è stata una giornata difficile e non si profila una revoca della protesta. Le tute blu, molte in compagnia dell'intero nucleo

familiare, dicono che torneranno a casa solo quando il Governo dirà loro che il lavoro è assicurato. Sui cartelli che illustrano i motivi della protesta si legge, tra l'altro, che c'è una qualche contraddizione nel voler battere la mafia e non garantire i posti di lavoro. Così da ieri mattina sette traghetti sono fermi a Messina, mentre a Villa San Giovanni, sulla costa calabrese, non sono partite per la Sicilia la «Sibari» e la «Villan». Tre navi traghetti con carri ferroviari, che trasporta-

no anche merci deperibili, bloccate a Messina non hanno potuto compiere le operazioni di scarico. Ma l'intera stazione ferroviaria è stata paralizzata e dunque sono state cancellate una trentina di partenze verso altrettante destinazioni siciliane. Hanno funzionato servizi sostitutivi a mezzo di bus. Ma il caos è totale. I passeggeri diretti nel continente si trovano invece ai traghetti privati («Caronte» e «Tourist Ferry Boat»), per poter attraversare lo Stretto ed arrivare alme-

no a Villa San Giovanni per imbarcarsi sui treni diretti al Nord. I lavoratori della Pirelli dopo il fallimento delle trattative con il ministro del Lavoro Nino Cristofori, si erano dati stamane appuntamento a Messina, in piazza Cavallotti vicino alla stazione e davanti alla sede della Camera di Commercio. La mediazione ministeriale era naufragata davanti ad una precisa posizione della Pirelli così riassumibile: il mercato del pneumatico per moto (la specializzazione di Villa-

franca) è saturo, abbiamo i magazzini stracolmi, non possiamo compromettere gli equilibri finanziari dell'intero gruppo. Chiudere Villafranca è scelta dolorosa, ma va fatta. Al blocco della stazione hanno aderito anche i lavoratori degli altri settori (Rodríguez, Smeh, Cooperativa Garibaldi) che hanno scioperato unendosi al blocco dei trasporti ferroviari. I sindacati hanno chiesto un forte impegno della Regione Siciliana.

r. f.

STAMPA

Segreto istruttorio
L'informazione
rischia il bavaglio

*I giornalisti italiani schierati
contro le tante proposte
di aggravamento delle pene
previste per la violazione*

ROMA — Se le proposte di aggravamento delle pene per la violazione del segreto istruttorio presentate da più parti alla Camera durante l'estate diventassero norma, intere pagine dei giornali italiani verrebbero cancellate, i cittadini verrebbero privati del loro diritto ad essere informati e il lavoro dei magistrati resterebbe «chiuso e segreto» nei palazzi di giustizia. Verrebbe così meno, tra l'altro, la possibilità per l'opinione pubblica di esercitare un controllo democratico su tale lavoro, in particolare quando esso riguarda chi ha una carica pubblica.

Gli organismi rappresentativi dei giornalisti, preoccupati per l'improvvisa concentrazione di proposte di legge sull'argomento (nove) piovute in piena Tangentopoli, tra il 23 giugno e il 29 luglio, in commissione giustizia alla Camera, hanno alzato gli scudi in difesa del diritto di informarsi e di informare, chiamando a confronto, sulla delicata questione, la categoria, i magistrati ed i politici.

Nella sede della Fnsi, Vittorio Roidi e Giorgio Santerini, responsabili della Fnsi, si sono dunque ritrovati i responsabili dell'Ordine dei giornalisti Gianni Faustini, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Mario Cicala, i parlamentari Stefano Rodotà, Carlo Casini e Giuseppe Gargani, magistrati e giornalisti esperti di cronaca giudiziaria.

Dal dibattito è emersa evidente la impraticabilità di imporre il segreto istruttorio inasprendo le pene previste in caso di violazione: i tempi non sembrano consentirlo e l'esperienza dimostra che le norme, pur esistenti, vengono disattese per la natura e la «forza» delle notizie. Vero è che spesso occorre una informazione più corretta, meno «gridata» e strumentale, più rispettosa dei diritti della persona.

Il problema, allora, si sposta piuttosto sul piano della deontologia professionale, cioè sulla capacità dei giornalisti di fare informazione libera, nel nome della verità, ma sempre corretta, e sulla capacità degli organismi di categoria di far rispettare un «codice deontologico» del quale tutti riconoscono l'opportunità.

Per il rispetto di questo «codice deontologico» da parte dei giornalisti non servono norme di legge, più o meno severe, con pene più o meno pesanti: si potrebbe invece far ricorso — questa la proposta della Lega dei giornalisti — al presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Faustini — ad un «giuria», composto magari da un giornalista, da un magistrato e da un docente universitario, con il compito di valutare la correttezza del comportamento del giornalista e di fissare il modo per correggere l'errore commesso nell'informazione.

D'altra parte, lo stesso on. Giuseppe Gargani, relatore in Commissione Giustizia della Camera sulle proposte di legge in materia di divulgazione del segreto istruttorio, ha dichiarato di non condividere alcune delle proposte avanzate ma di ritenere che ci debba essere, invece, un codice deontologico capace di far onorare la norma in questione.

«Se invece ritenete che la norma sul segreto istruttorio non ha valore — ha detto Gargani ai giornalisti — perché non chiedete allora che sia abolita?». Una provocazione che Sandra Benasutti della Lega dei giornalisti ha subito colto (da maggioranza dei giornalisti non vuole il segreto istruttorio e quindi lo mettiamo in discussione), annunciando un referendum della Lega nel caso in cui venisse introdotto un inasprimento delle pene come proposto, in particolare, dall'on. Carlo Casini.

Questi, nel corso del dibattito, ha difeso la sua proposta, che prevede l'arresto fino a sei mesi per chi pubblica atti coperti dal segreto e per chi pubblica i nomi dei giudici e degli inquirenti, pena raddoppiata nel caso della pubblicazione di una informazione di garanzia, ed ha ricordato di aver presentato proposte analoghe nelle precedenti legislature, cioè in tempi non sospetti.

In breve

Morto Leonardo Paloscia
il giornalista «padre» dell'Inpgi

ROMA — Il giornalista Leonardo Paloscia è morto a Roma all'età di 93 anni. Nato a Bari, dove ha cominciato la professione giornalistica al «Corriere delle Puglie» nel 1921, si è sempre occupato di problemi del lavoro e della sicurezza sociale. Fino al 1940 ha ricoperto incarichi sindacali e previdenziali, anche come consigliere d'amministrazione dell'Inps. Dal 1945 al 1952 è stato caporedattore del «Globo» e ha dato un contributo decisivo nel 1952 alla fondazione dell'Istituto previdenziale dei giornalisti, l'Inpgi.

Perde la vita una bambina
colpita da una canna fumaria

BENEVENTO — Una bambina, Marica Rossetti, di tre anni, è morta dopo essere stata colpita dai mattoni di una canna fumaria caduta per un'improvvisa folata di vento. È accaduta in una frazione di Paduli, nel Benevento. La bambina stava giocando sul terrazzino della sua abitazione.

La Medaglia d'Oro a Verona:
motivazione contestata

VERONA — Le principali associazioni combattentistiche di Verona si sono «dissociate» dalla manifestazione che si terrà nella città scaligera il 4 novembre prossimo, nel corso della quale il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro consegnerà alla città la medaglia d'oro al valor militare per attività partigiane. In un documento sostengono che la motivazione «sminuisce il significato e la portata della lotta combattuta a Cefalonia nell'autunno del 1943 ed esclude dal novero dei resistenti i veronesi caduti con il corpo italiano di liberazione e quelli scomparsi nei lager nazisti».

Il pretore ai dipendenti Fiat:
'Il costo-mensa non è salario'

TORINO — Il pretore di Torino Edoardo Denaro ha dato torto a quattordici dipendenti Fiat che avevano presentato ricorso per il riconoscimento del costo-mensa come quota della retribuzione. La sentenza è in sintonia con il decreto legge dell'11 luglio scorso che definisce la mensa come un «servizio» e pertanto non calcolabile nella busta-paga. Ora sembra che la Corte di Cassazione stia per emettere una propria sentenza che ricalca il decreto legge emanato nel luglio scorso.

I FRANCESCANI INDIGNATI SCRIVONO A PAPA WOJTYLA

«Vivisezione eretica»

Sotto accusa il nuovo Catechismo che ne legittima la pratica

CITTA' DEL VATICANO — Satana è entrato in Vaticano. Dopo la denuncia lanciata diversi anni addietro da un angoscioso Paolo VI (disse testualmente, in un discorso, che «il fumo di Satana è entrato nella Chiesa»), suscitando grande impressione è la volta di un Ordine religioso costituito in data relativamente recente, il maggio 1989, il «Quart'Ordine Franciscano», che conta 130 mila aderenti fra religiosi e laici sparsi nel mondo. Infatti, il suo principale esponente, frate Renato Moretti, ha lanciato proprio in questi giorni una forte denuncia sia dei micro-foni del «Centro d'apostolato Padre Mariano da Torino», sia con una lettera che Giovanni Paolo II ha trovato in bella vista sul «sacro tavolo» del suo studio al terzo piano del palazzo apostolico vaticano, al suo ritorno da Santo Domingo.

Frate Renato ha puntato l'indice del «quattro» tuonando così: «Satana ha messo mano anche al nuovo Catechismo universale che è in corso di stampa presso la Tipografia poliglotta vaticana, dando il suo benestare alla vivisezione degli animali».

Nel testo catechistico che sarà distribuito in tutte le diocesi del mondo, si legge infatti al punto 2417: «Se restano nei limiti ragionevoli, le sperimentazioni medicoscientifiche sugli animali sono pratiche moralmente ammissibili perché contribuiscono ad alleviare o a risparmiare vite umane».

Il responsabile dell'Ordine religioso che ha avuto l'apprezzamento e la benedizione apostolica di Papa Wojtyla, proclama stentoreo: «Non è vero! È un falso indegno!», quindi spiega che «i sono fior di Premi Nobel (sprezzanti degli interessi miliardari delle multinazionali farmaceutiche) i quali hanno affermato che tra la biologia animale e quella umana corrono abissi e che i farmaci risultanti dalle sperimentazioni sugli animali sono a tutto rischio degli uomini!».

A questo punto, frate Renato ricorda la tragedia dei tanti bambini resi deformi dal talidomide, nonché le migliaia di farmaci di tal genere che

vengono continuamente ritirati dalla circolazione nel mondo, a causa dei danni provocati sui loro primi acquirenti; e a sostegno della sua denuncia rivela che la «scienza sta progettando robot e androidi destinati a sostituire i poveri animali per la sperimentazione».

Ma non basta: in un altro punto del nuovo Catechismo sta scritto che gli animali «si può addomesticarli perché assistano l'uomo nei suoi lavori e nei suoi piaceri». E' un'autentica bestemmia per i Francescani, che ricordano piaceri come la corrida il cui uso e costume fu scomunicato da un Papa, San Pio V. Frate Renato Moretti nella sua lettera sostiene che la legittimazione della vivisezione contenuta nel nuovo Catechismo, «contrasta gravemente con il patto della grande alleanza dell'intero creato voluto da Dio. A Papa Wojtyla viene infine chiesto, a nome dei 130 mila del «Quart'Ordine Franciscano» e di tanti altri religiosi e laici di ogni terra, di intervenire perché il cattolicesimo non sia contaminato da tale eresia».

Emilio Cavaterra

POLEMICA SULL'ARTISTA
Il gesuita Mucci rincara
Michelangelo? Pure gay

CITTA' DEL VATICANO — La levata di scudi dell'intelligenza artistica italiana e straniera contro l'editoriale della «Civiltà cattolica» che criticava Michelangelo per i suoi affreschi della Sistina, giudicati perlopiù eterodossi, non ha spaventato affatto i gesuiti. Anzi, li ha stimolati a precisare meglio il loro pensiero e a rintuzzare tutti gli attacchi polemici cui sono stati fatti segno, tant'è che l'autore dell'editoriale incriminato, padre Giandomenico Mucci, ha ribadito che «il Cristo degli affreschi michelangeleschi nella Cappella Sistina non è certamente quello della tradizione cristiana». Perché? Ma è semplice: incute paura e anche la Vergine, che sta ai suoi piedi, ne è spaventata.

Ma gli strali del reverendo padre della Compagnia di Gesù non risparmiano nemmeno le altre grandi opere di Buonarroti, come il celeberrimo Cristo della «Pietà» che si trova nella basilica vaticana e l'altro Cristo, quello di Santa Maria sopra Minerva: si tratta, a giudizio del gesuita, di due figure che «nulla hanno a che fare con la spiritualità cristiana: sono due figure efebiche. Due figure effeminate alla maniera dei greci».

Mucci osserva, anzi insinua: «Che le figure maschili dipinte da Michelangelo fossero un po' strane, sono in molti a sostenerlo. C'è chi parla di un amichetto "ispiratore" dell'artista, un tale, se non ricordo male il nome, Tommaso Cavalieri».

Emilio Cavaterra

A UN FISICO NELLA CAPITALE

Rubata un'auto «atomica»

Nella vettura c'è una pasticca radioattiva che può essere molto pericolosa

ALTRI 4 FERITI A LIVORNO
Camion nella scarpata:
muore un paracadutista

LIVORNO — Un morto e quattro feriti è il tragico bilancio di un incidente, accaduto nella tarda mattinata di ieri a Livorno, ad un autocar della Brigata «Folgor», con a bordo un gruppo di paracadutisti. L'automezzo, a causa del fondo stradale bagnato, in conseguenza di un violento acquazzone, è sbandato rovesciandosi poi nella scarpata di 5/6 metri, adiacente la variante dell'Aurelia, che porta a Pisa. La vittima del sinistro è Luigi De Felice, 20 anni, di Scafato (Salerno).

I feriti sono tutti ragazzi sui 1920 anni: Roberto Schillaci, di Torino; Massimo Sabatino, di Locri; Massimiliano Del Pezzo, di Trapani e Giovanni Cignini, della provincia di Viterbo. Sono stati ricoverati in ospedale con prognosi che vanno da 7 a 35 giorni. Sul posto del tragico incidente sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco, che hanno dovuto utilizzare sollevatori e fiamme ossidriche per poter liberare i quattro feriti intrappolati e recuperare il cadavere della vittima.

ROMA — Come nei film. Nella capitale qualche scassinatore ha rubato una macchina, un'Opel Kadett grigia, targata Roma 75759W senza sapere che nell'auto c'era qualcosa per cui era meglio lasciarla al suo posto. Per l'esattezza una pasticca di color argento, del diametro di un centimetro, che se frantumata o ingoiata può fare grossi danni: è infatti composta di una sostanza radioattiva. E' chiusa dentro una scatola gialla con il cartellino «pericolo». Ora l'ignoto o gli ignoti ladri girano forse per Roma, inconsapevoli del pericolo che corrono.

Tutto comincia mercoledì a Primavera, un quartiere della periferia. Mario Ballarin, 48 anni, di professione fisico, esce di casa per andare a vedere la partita Italia-Svizzera a casa di un amico. Il percorso è breve quindi decide di non prendere l'auto, parcheggiata sotto l'abitazione, e di andare a piedi. Dentro vi è un contatore geyger, rivela la lettura di radiazioni, e la pasticca che contiene il Diametrico 241, una sostanza che permette di tarare l'apparecchiatura.

Al ritorno, Ballarin ha la sorpresa di

non trovare più la propria Opel al suo posto. Immediatamente chiama la polizia e dà l'allarme. Scattano le ricerche. Anche il comando vigili urbani viene avvertito. Dell'auto però nessuna traccia. Forse chi l'ha rubata la tiene nascosta in un luogo sicuro.

Il fisico è preoccupato. «Per una volta - dice - ho commesso una negligenza perché non lascio mai le mie attrezzature in auto. Quando ho fatto la denuncia ho subito avvertito del pericolo la polizia. Se per caso qualcuno frantumasse la pasticca e la inghiottisse potrebbe subito ammalarsi di tumore. Per frantumarla però occorre un martello, in quanto è molto resistente, mentre se ingoiata per intera non arrecava danni perché può essere facilmente espulsa».

Ma Ballarin ha anche un'altra preoccupazione: che l'auto finisca in qualche sfasciacarrozza, compattata e poi venduta a una fonderia. «Non so i possibili effetti, certo - sottolinea - le radiazioni emesse in quel caso finirebbero nell'aria ed andrebbero ad aggiungersi a quelle già esistenti e, credetemi, sono davvero tante».

Giovanni Orfei

IN FIN DI VITA A NAPOLI

Neonato massacrato di botte

Ha diverse ossa fratturate - Fermato il padre - La madre ha solo 15 anni

NAPOLI — Ha compiuto un mese appena l'altro ieri ma Pasquale ha provato già, anche se non capisce ancora, la sofferenza che viene dal degrado morale e sociale, da una situazione familiare difficile, da chi non è capace di dare amore neanche ad un bimbo così piccolo. Non ha colpe e, chissà per quale motivo, è stato selvaggiamente picchiato dai genitori, maltrattato a tal punto da essere ricoverato in gravi condizioni all'ospedale pediatrico Santobono.

Quando è arrivato al nosocomio, accompagnato dalla zia, aveva difficoltà respiratorie ma quando i medici lo hanno visitato hanno trovato il suo corpicino ricoperto da ecchimosi soprattutto

sull'addome, sulle guance e sulle cosce. E non è tutto, quel fagottino, poco più di sessanta centimetri, aveva anche costole, femore e tibia fratturate. Ora giace in una cuccetta del reparto di terapia intensiva. Per lui la prognosi è riservata. Si sa solamente che per le fratture i medici sono dovuti ricorrere alla trazione.

Subito dopo il ricovero di Pasquale, il 15 ottobre scorso (proprio il giorno del suo compimento), la polizia ha rintracciato i genitori del piccolo. La mamma di Pasquale è una bambina, P.A. (queste le iniziali) ha appena quindici anni. Il padre, Arcangelo Grazioso, invece, è un pluripregiudicato di 22 anni e fa il calzolaio. I due sono stati

portati in questura. Ieri gli interrogatori. Ed ecco che viene alla luce un'altra tragedia nella tragedia: P.A. E' in lacrime e visibilmente turbata, confessa di essere vittima della violenta gelosia del marito e racconta anche di aver subito, in passato violenza carnale dal suo patrigno, Tommaso Ederacide di 69 anni.

I genitori del piccolo ricoverato al Santobono però non sono riusciti a giustificare alla polizia le condizioni del bambino e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Arcangelo Gaudioso si trova ora in stato di fermo, mentre P.A. E' stata denunciata alla Procura per i minori ed affidata alla sorella maggiore, Daniela Esposito.

A NAPOLI, E' GRAVISSIMA
Cane azzanna al collo
una bimba di nove anni

NAPOLI — Una bambina aggredita da due cani da combattimento, è stata salvata dai carabinieri, ma è in gravi condizioni. E' accaduto a Monteruscello (Pozzuoli). Poco dopo le otto Renata Grassini di nove anni è uscita di casa per andare a scuola. Sul suo percorso ha incontrato due cani roati weller. Uno l'ha azzannata al collo. Per fortuna poco distante una pattuglia di carabinieri della compagnia di Pozzuoli in servizio proprio davanti alla scuola è accorsa abbattendo con due colpi di pistola il cane aggressore.

I carabinieri hanno dovuto spalancare le fauci del pericoloso cane che, nonostante fosse morto, non aveva mollato il collo della bambina. La piccola è stata portata all'ospedale La Schiana di Pozzuoli ed è in gravi condizioni. La morsa del cane le ha procurato una ferita vastissima al collo tanto che sono stati necessari trenta punti di sutura. Nella caduta ha riportato anche la frattura della spalla destra. I militari hanno poi rintracciato il proprietario dei due cani. Si tratta di Mario Massari, 31 anni, che è stato denunciato per omessa custodia.

ALLARME

A Gheddafi
un missile
da Tripoli
a Napoli

ROMA — La Libia sta tentando di costruire un «supermissile» capace di raggiungere buona parte dell'Italia meridionale fino a Napoli. Il tentativo del colonnello libico - apprendere l'adnkronos - sarebbe strettamente collegato alla costruzione di una base lanciamissili sotterranea che gli uomini di Tripoli avrebbero commissionato a tecnici italiani ed a manodopera orientale.

Il progetto di Gheddafi prevederebbe la costruzione di un missile della gittata di oltre 1000 chilometri che abbia un carico di 750 chili di esplosivo. Il dittatore libico si starebbe servendo dell'aiuto di ingegneri ed esperti balistici nord-coreani, già in possesso di un progetto simile, che si chiama «No-Dong».

Attualmente, così come la Corea del Nord, l'Algeria, l'Egitto, l'Iran, la Siria, lo Yemen, l'Iraq, il regime libico dispone di numerosi missili «Frog» 5/7, di fabbricazione sovietica, che hanno un raggio di 50-80 chilometri.

La Libia, inoltre, così come molti di questi Paesi, ha anche la dotazione del missile «Scud-b», che ha una gittata massima di 280 chilometri. Il regime libico ormai da anni insiste nel suo tentativo di acquisire missili di gittata superiore ai 1000 chilometri.

Dopo il tentativo, fallito, di acquisire il missile «Nittsalat», sviluppato dalla ditta tedesca Oltrag, ha tentato successivamente di acquistare una batteria di missili brasiliani della serie «Mb-E», che riescono a superare i 1000 chilometri di gittata.

Si è spento il sorriso di
Nika Vouk

I genitori BOZA e VLADI ringraziano sentitamente, per la sensibilità e professionalità dimostrata, tutto il personale medico e paramedico della Clinica pediatrica e del Day hospital dell'ospedale Burlo Garofolo. Un grazie particolare alla dottoressa LEPORE per l'attenta e amorevole impegno profuso. I funerali seguiranno oggi, 17, alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Infantile.

Trieste, 17 ottobre 1992

Si associano al lutto: zia VITTORIA, LUCA, MAX e SILVIO e SABINA.

Trieste, 17 ottobre 1992

Partecipano al lutto zia MAGDA e famiglia.

Trieste, 17 ottobre 1992

Siamo vicini a BOZA e VLADI per la perdita della dolce

Nika

— famiglie PAUSE, ZER-

JAL, POTOCO

Trieste, 17 ottobre 1992

Vicini alla cara BOZA e VLADI in questo triste momento: i dipendenti della ditta 2P.

Trieste, 17 ottobre 1992

Indimenticabili

Franco e Maria Mogorovich

siete sempre con me.

Con infinito rimpianto e amore.

RITA

Trieste, 17 ottobre 1992

17.10.1990 17.10.1992
Patrizia Metelli
in Sfreddo

Sempre nel nostro cuore.

Mamma, papà

Trieste, 17 ottobre 1992

17.10.1987 17.10.1992
Dario Samec

Ti ricordiamo.

I familiari

Trieste, 17 ottobre 1992

E' mancato all'affetto dei propri cari

Ivo Mosetti
di anni 87

Addolorati l'annunciano i figli ANTONIO, MARA e VANCE unitamente alle nuore SIDA e VANDA e nipoti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 17 ottobre, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Capriva del Friuli, muovendo alle ore 13.15 dall'abitazione dell'estinto di Aurisina.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. Un grazie di cuore al dott. SENCAR e alla signora SPASIA per le amorevoli cure prestate.

Si dispensa dalle

visite di condoglianze

Aurisina-Capriva del Friuli,

17 ottobre 1992

Partecipano commosse al lutto le famiglie SARTORI e SCETTINO.

Trieste, 17 ottobre 1992

Siamo vicini all'amico ANTE per la perdita del padre

Ivo

GIANNI, ENNIO, ROSY,

SERGIO, DALIA, CESA-

RE.

Trieste, 17 ottobre 1992

Si associano al lutto dell'amico ANTE gli ALBARTOS.

Trieste, 17 ottobre 1992

E' mancato al nostro affetto

Guido Pitacco

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA, i figli LUIGI, LORENZO e PAOLO, le nuore NIDIA e CLAUDIA, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1992

Partecipa al lutto famiglia ZAGRANDO.

Trieste, 17 ottobre 1992

Partecipano al lutto dell'amico PAOLO i colleghi del C.E.D. e Ufficio statistica.

Trieste, 17 ottobre 1992

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Mitrovich
ved. Marini

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e LAURA, unitamente alla nuora MACRI, al genero RENATO, agli amatissimi nipoti ALESSANDRO, GIORGIO e ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato 17, alle ore 12.30 partendo dalla Cappella del cimitero centrale per la chiesa parrocchiale di San Giusto.

Gorizia, 17 ottobre 1992

E' mancato al nostro affetto

Venceslao Sirca
(Veno)

Ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, la figlia VILMA con la famiglia e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della Casa di cura «Pineta del Carso».

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di Aurisina per la chiesa di Malchina.

Sistiana, 17 ottobre 1992

Addolorati i familiari annunciano, a tumulazione avvenuta, l'improvvisa scomparsa di

Bruno Lazzarini

Venezia, 17 ottobre 1992

V ANNIVERSARIO

Flavio Covacci

Ti ricordiamo con immenso amore e tanto rimpianto, rimarrai per sempre con noi.

Mamma e sorella

Monfalcone,

17 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Eugenio Lugnani

Sei sempre nei nostri cuori.

Moglie DANIELA e figli

Trieste, 17 ottobre 1992

VERTICE / A BIRMINGHAM RIAFFERMATA LA NECESSITA' DI PROSEGUIRE CON MAASTRICHT

Nasce un'Europa più trasparente

Vince la linea Major per un maggior coinvolgimento dei governi nazionali: freno alla centralizzazione

BIRMINGHAM — Una nutrita rappresentanza dei trentamila minatori britannici che si sono trovati in questi giorni nella chiusura della terza parte dei pozzi ancora in attività ha sfilato ieri davanti all'edificio in vetro, tubi e mattoni che a Birmingham ha ospitato il Consiglio straordinario della Comunità europea. Rumorosamente i minatori inglesi hanno invitato John Major a occuparsi dell'incubo della disoccupazione che tormenta il loro oggi lasciando agli altri partner della non molto amata Europa comunitaria le diatribe terminologiche sulla sussidiarietà e la trasparenza. E' l'eco della protesta ha raggiunto il tavolo della riunione plenaria dove Major stava già raccogliendo importanti manifestazioni di solidarietà con le quali gli altri undici sperano di poter sostenere l'uomo che, nonostante le pesanti resistenze di gran parte del suo stesso partito, si è impegnato a tenere la Gran Bretagna legata all'Europa.

Di questo sostegno si sono trovate numerose e vistose tracce nel documento finale della Riunione. La «Dichiarazione di Birmingham», è questo il titolo dato al documento, si apre con la solenne riaffermazione della fiducia che i Dodici ripongono nell'efficacia del Trattato di Maastricht e della necessità che «si compiano progressi verso l'Unione europea se si vuole che la Comunità rimanga l'ancora di stabilità in un continente in rapido cambiamento».

Alle affermazioni di principio seguono però alcune importanti proposizioni che sembrano accogliere molte delle critiche e dei suggerimenti sui quali si è infuocato il dibattito prima e dopo il referendum francese e soprattutto a seguito del terremoto monetario che ha portato la lira e la sterlina fuori dello SME. Come una comunità di democrazia, si legge nel documento, «noi possiamo andare avanti soltanto con il sostegno dei nostri concittadini». E per ottenerlo è necessario «dimostrare a questi cittadini i benefici del trattato di Maastricht, restituire la Comunità una istituzione «più aperta», fare in modo che l'opinione pubblica sia

più informata. Bisognerà mostrare «rispetto per la storia, la cultura e le tradizioni delle singole nazioni» e fare nello stesso tempo in modo che i cittadini dei singoli stati sappiano che in quanto cittadini della comunità essi godono di «diritti e protezione».

Sul piano pratico, anche qui sul suggerimento britannico, la dichiarazione di Birmingham prevede che si possano rendere pubbliche alcune delle sedute del Consiglio, per esempio quando si parla di programmi futuri. Il documento contiene inoltre l'auspicio che la Commissione europea proceda ad una più vasta consultazione dei dodici governi prima di emanare regolamenti o direttive di particolare impegno. E' questo forse il punto di maggiore rilievo del documento se si tiene conto della accesa discussione sulla sussidiarietà che ha caratterizzato questo vertice. Ma non il solo. Riaffermata la necessità di un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali, gli estensori della dichiarazione rilevano che «la centralizzazione non è la strada giusta verso una maggiore unità. Deve essere il singolo stato a decidere come il suo potere debba essere esercitato in patria. La comunità può soltanto agire nei settori in cui gli stati membri le hanno concesso il potere di farlo in base al trattato». Il recepimento delle idee britanniche non poteva essere più esplicito e formale.

Resta ora da capire come queste raccomandazioni potranno trovare attuazione senza riflessi negativi sulle procedure per la ratifica del trattato di Maastricht. Un argomento che non sembra abbia trovato grande posto nelle preoccupazioni del vertice di Birmingham. I dodici hanno anche parlato di Jugoslavia, ma questa volta concretamente.

In risposta alle sollecitazioni del presidente americano George Bush che preme per una rapida conclusione del Gatt, la commissione è autorizzata a un accordo entro il '92. Non si è infine parlato, come pareva dovesse accadere, di sollecitazioni italiane, del contrastato destino dell'ex presidente dell'Urss Michail Gorbaciov.

Salvatore Arcella



Il primo ministro britannico John Major, a sinistra, assieme al presidente del consiglio Giuliano Amato al vertice europeo di Birmingham.

VERTICE / «SCOOP» BEN PRESTO SMENTITO

Mitterrand avrebbe avuto un malore ma qualcuno ha pensato al peggio

BIRMINGHAM — Il vertice europeo di Birmingham si tinge di giallo. Al centro del mistero la salute del presidente francese Francois Mitterrand. Durante la riunione dei Dodici si è diffusa una notizia-bomba. Il Televideo britannico, gestito dalla prestigiosa Bbc, manda in onda un lancio in cui si annuncia che il capo dello stato francese si è sentito male nel corso della discussione con i partner europei e ha dovuto lasciare la riunione scortato dalla polizia. Incomincia la caccia alla giornalista della Bbc, Jo McGrath, autrice dello «scoop».

La donna dice di aver appreso la notizia dalla responsabile dell'ufficio stampa del comune di Birmingham. La cosa sembra consistente e la macchina dell'informazione, rappresentata da centinaia di cronisti di tutto il mondo, si mette in moto. D'altronde la salute di Mitterrand è da tempo sotto osservazione, almeno da quando, alla vigilia del referendum france-

se su Maastricht, il presidente francese, operato poco tempo prima alla prostata, annunciò di avere il cancro. Mentre partono i primi dispacci si diffondono voci sempre più allarmistiche.

Il presidente ha dovuto abbandonare Birmingham, è già atteso a Parigi. Ma mentre tutto questo avviene, compare il portavoce di Mitterrand, Jean Musitelli, ha un'aria ignara, non si sa se volutamente. Interrogato smentisce categoricamente la notizia circolata. In quel preciso momento, annuncia, il responsabile dell'Eliseo sta mangiando «con appetito» insieme ai colleghi europei. Passa qualche minuto e, a fugare gli ultimi dubbi, nel corridoio dove si affollano i giornalisti compare Mitterrand in persona. E' stato mandato fuori per mostrare direttamente che sta bene, che non è nelle mani dei medici. Si aggira qua e là passeggiando per il corridoio. Appare in forma anche se un po' pallido. Tuttavia, il presidente non ha mai avuto

un grande colorito, in salute e in malattia. Non dice nulla.

Dell'episodio parlerà però più tardi nel corso della conferenza stampa. «Le voci sono peggio delle farfalle, se si vuole acchiapparle», ha detto Mitterrand. Un giornalista però non può rilanciare una notizia senza averla verificata. Tutta colpa dei giornalisti? L'addetta stampa che per prima aveva dato la notizia ha voluto minimizzare l'accaduto: «E' stata una voce messa in giro chissà da chi. Qualcuno ha detto che Mitterrand non si era sentito bene. Mi sembra però che si sia trattato solo di voci». Voci sì, ma chi le ha fatte circolare? Qualcuno addita gli uomini della sicurezza. Fra le centinaia di addetti forse qualcuno ha straparlato. O forse ha solo esagerato. Ieri sera qualcuno continuava a dire che il presidente francese avesse dovuto effettivamente ricorrere ai medici.

R. E.

VERTICE / AMATO SULLA TEMPESTA VALUTARIA

«Scarsa la sorveglianza Cee»

BIRMINGHAM — Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha smentito nella sua conferenza stampa conclusiva le anticipazioni, circolate nel pomeriggio nel palazzo dei congressi di Birmingham, ma non ha pesato attacco alla Bundesbank. Ma non ha negato che nella lunga riunione plenaria del vertice straordinario del Consiglio d'Europa l'unico a parlare di moneta, banche centrali, controllo economico sui corsi valutari, l'unico a criticare con forza le strutture della Comunità, l'unico ad accusare chi doveva fare in modo che l'andamento dei rapporti di cambio corrispondesse ai sottostanti «fondamentali», e cioè ai valori concreti dell'economia di ogni singolo paese, è stato proprio lui. Non ha negato di aver richiamato la Germania alle sue responsabilità in questo specifico settore, respon-

sabilità che le vengono dall'essere in questo momento il paese leader della Comunità. Non ha negato di aver espresso forti perplessità a proposito dei comportamenti delle banche centrali e dei rispettivi governatori, compreso quello italiano. Le sue sono state critiche penetranti perché ricche di argomentazioni tecniche che hanno trovato orecchie particolarmente attente.

Se non è stato un attacco alla Bundesbank è stato di sicuro un durissimo richiamo ai veri problemi di questa tormentata fase della vita comunitaria. Non a caso la risposta dei tedeschi non si è fatta attendere. Lo Sme, dicono i tedeschi, ha funzionato perfettamente e se qualcosa è andata male è dovuto alle debolezze di certe economie che non hanno saputo affrontare eventi straordinari come eventi speculativi in atto in al-

cuni paesi. In sostanza i tedeschi hanno voluto sottolineare che nell'Italia non è l'Inghilterra ad avere la forza di reagire alle tempeste monetarie.

I dodici avevano tenuto lontano da Birmingham i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali per non creare, si era detto, aspettative pericolose nei mercati valutari. Questa scelta comportava inevitabilmente che si trascurassero i problemi più spinosi. Amato ha violato coscientemente questa riserva chiamando sul banco degli accusati tutti coloro che gli hanno regalato la settimana più triste della sua vita, quella in cui fu lasciato solo a difendere una lira indifendibile e ne seguì una svalutazione non voluta, nel momento peggiore.

La sorveglianza economica delle istituzioni comunitarie a ciò delegata non ha funzionato, ha

detto il presidente italiano del consiglio pochi minuti prima del «break» di metà giornata. Ed è avvenuto perché questa sorveglianza è stata affidata unicamente alle autorità monetarie. E' necessario invece che ci sia più solidarietà e più franchezza. «Qualcosa non ha funzionato» nei meccanismi che dovevano mettere le monete della comunità al riparo dagli attacchi della speculazione. C'è stato, è vero il conflitto dollaro-marco che ha portato grosse tensioni all'interno dello SME. Ma questo elemento da solo non è sufficiente a spiegare il terremoto che ha sconvolto il serpente comunitario. Col passare del tempo le parità tra le monete si sono irrigidite. La loro stabilità è stata garantita soltanto dal «su e giù dei tassi di sconto».

S. A.

VERTICE / DOCUMENTI DI SOLIDARIETA' Nuovi aiuti all'ex Jugoslavia

Un appello anche per sollecitare la pace in Somalia

BIRMINGHAM — Il vertice dei capi di governo dei Dodici ha approvato sulla crisi nell'ex Jugoslavia una dichiarazione in cui sottolinea che il Consiglio europeo ha convenuto che una immediata e risolutiva azione è necessaria di fronte a una imminente grande tragedia umana nell'ex Jugoslavia mentre l'inverno si avvicina. Il vertice ha deciso che la Comunità accelererà la sua assistenza, per cui sono pronti immediatamente 213 milioni di Ecu (un ecu vale circa 1.700 lire), comprese 120 mila tonnellate di cibo, con medicine, ricoveri e 40 autocarri, che i Dodici «forniranno immediatamente nuovo personale e nuove risorse, materiali finanziari, per rafforzare la capacità di azione dell'Unhcr (Commissariato dell'Onu per i rifugiati), che la Comunità e gli stati che ne fanno parte istituiranno immediatamente un gruppo ad hoc per sostenere gli sforzi dell'Unhcr nel distribuire aiuti umanitari».

Il vertice ha invitato l'Unhcr a convocare per la prossima settimana un incontro di esperti per mettere a punto i meccanismi di una assistenza immediata, e a organizzare in novembre una conferenza che faccia il punto sull'efficienza dell'operazione.

ne. I Dodici invitano gli altri paesi donatori a rispondere adeguatamente alle necessità e hanno così risposto, ricordando nella loro dichiarazione, alle proposte della Commissione europea.

«Il Consiglio europeo ha condannato la continua estensione della violenza e degli atti di crudeltà — si legge nella dichiarazione — e le selvagge violazioni del diritto umanitario internazionale nell'ex Jugoslavia» e ha espresso il suo pieno appoggio alle missioni di pace dei rappresentanti della Cee, Lord Owen, e dell'Onu, Cyrus Vance.

Un appello «per un immediato cessate il fuoco» è stato rivolto inoltre ai protagonisti della guerra civile in Somalia. I Dodici, oltre a condannare la ripresa dei combattimenti, hanno ribadito, in una dichiarazione, la loro «profonda preoccupazione» per la situazione nel paese, dove la gente «continua a morire e a essere vittima della fame». Hanno espresso, su richiesta italiana, «pieno appoggio» agli sforzi dell'invio dell'Onu, l'ambasciatore algerino Sahoun, per favorire «una riconciliazione nazionale come base di una soluzione pacifica».

PER IL PADRE DELLA PERESTROIKA ELTSIN E' IRRESPONSABILE, IMMEDIATA LA RISPOSTA

Gorby accusato di frode fiscale

MOSCA — Si fa di giorno in giorno più duro il confronto fra Boris Eltsin e Mikhail Gorbaciov che ieri, poco prima di partire per Berlino, non ha esitato a sferrare un nuovo, pesante attacco al presidente russo e al suo governo, incapaci a suo avviso di proporre soluzioni politiche valide per risolvere la profonda crisi del paese.

Dopo che, a poche ore di distanza, Gorbaciov aveva replicato al presidente russo, smentendo le sue affermazioni secondo cui egli, pur essendo stato a conoscenza, avrebbe nascosto a lungo la verità e i documenti sull'eccidio dei militari polacchi a Katyn, ieri il portavoce di Eltsin ha nuovamente accusato Gorbaciov di aver taciuto sul massacro dei polacchi, mentre da parte sua il ministro delle finanze russo ha fatto sapere che la Fondazione Gorbaciov sarebbe responsabile di evasione fiscale e irregolarità varie nella tenuta dei libri contabili.

Il portavoce di Eltsin, Viaceslav Kostikov, ha riferito che esiste un documento del 22 febbraio 1990 dell'avvocato Gorbaciov dall'allora responsabile internazionale del Pcus, Valentin Falin, nel quale si afferma che «la morte degli ufficiali polacchi a Katyn è stata opera dell'Nkvd e, personalmente, di Beria e Merkulov».

Sempre ieri il ministe-

ro delle finanze russo ha accusato la Fondazione dell'ex presidente sovietico di aver evaso al fisco oltre 7,2 milioni di rubli e di essere in realtà una organizzazione che realizza profitti.

Da parte sua Mikhail Gorbaciov ha definito «irresponsabili» il presidente Eltsin e i membri del suo governo, colpevoli di aver portato la po-

GERMANIA Traffico nucleare

BERLINO — La polizia bavarese ha rivelato il sequestro di uranio arricchito, presumibilmente atteso a una utilizzazione militare, sul mercato nero dei materiali nucleari provenienti dall'ex blocco sovietico.

Il titolare dell'ufficio doganale di Monaco Friedrich Palmer ha dichiarato che i 2,2 chili di uranio altamente arricchito sono stati scoperti martedì a bordo di un'auto in un parcheggio cittadino portando all'arresto di sette persone. Il materiale veniva offerto per 500 mila (650 milioni di lire) e proveniva dall'Europa orientale, da Polonia, da opera di quella che Palmer ha definito un'«organizzazione di tipo mafioso».

polazione, con la loro politica, «alle soglie della povertà». «Continuare con questa politica significa ignorare la gente, e ciò è inammissibile», ha detto l'ex presidente sovietico, secondo il quale Eltsin «non è più in grado di elaborare una nuova politica, necessaria a risolvere la crisi del paese».

Gorbaciov — che tornerà a Mosca lunedì — ha detto che se il governo attuale non è più in grado di affrontare da solo i problemi del paese, «dove chiamare in aiuto altre forze». Tra queste, l'ex presidente ha citato il blocco dell'Unione civica di Arkadi Volski e le forze rappresentate nell'Unione dei produttori, che raggruppa i direttori di imprese dell'industria leggera.

Dopo avergli ritirato il passaporto per il suo rifiuto di testimoniare davanti alla Corte costituzionale nel processo al Pcus, le autorità russe hanno autorizzato Mikhail Gorbaciov a recarsi a Berlino «per ragioni umanitarie», ma gli hanno impedito di effettuare la programmata visita di dieci giorni in Italia. L'ex presidente dell'Urss ha ironizzato sulla vicenda, affermando di potersi recare ai funerali di Brandt «per grazia dello Zar». Ieri si è detto convinto che la visita in Italia la farà, anche se ciò «dipende esclusivamente dalle autorità russe».

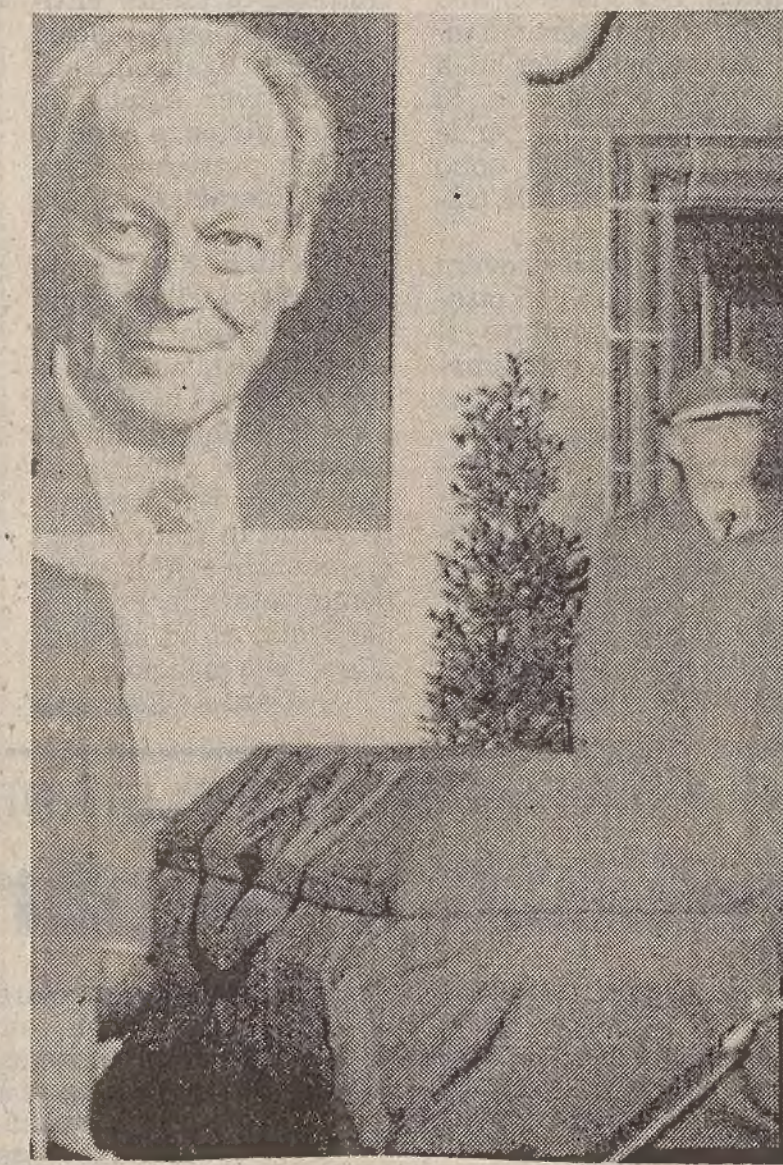
IERI IL POPOLO OGGI I BIG DI TUTTO IL MONDO

L'omaggio di Berlino a Brandt

A Berlino la Germania rende omaggio a Willy Brandt: da ieri mattina i cittadini in fila composta hanno portato l'ultimo saluto al presidente onorario dei socialdemocratici tedeschi mentre da tutto il mondo cominciavano a giungere — da Mosca Mikhail Gorbaciov — le personalità straniere che oggi parteciperanno ai funerali di stato.

All'uomo che fu borgomastro di Berlino Ovest quando nel 1961 Berlino Est fece costruire il muro, al cancelliere della Ostpolitik, al premio Nobel per la pace i berlinesi ordinati in lunga e paziente fila hanno portato dalla matinata l'ultimo saluto e un fiore. La salma, giunta a Berlino l'altra notte da Bonn, dove Brandt era deceduto una settimana fa ucciso dal cancro a 78 anni, era esposta avvolta nella bandiera nazionale nell'atrio del Municipio della circoscrizione di Schoeneberg, sede del borgomastro della città-stato fino al crollo del muro.

Oggi al Reichstag, sede storica del parlamento tedesco, si svolgeranno i funerali di stato con oltre 1.000 personalità: per l'Italia saranno presenti tra gli altri il presidente della camera Giorgio Napolitano, il ministro degli Esteri Emilio Colombo, gli onorevoli Bettino Craxi, Achille Occhetto, Carlo Vizzini e Antonio Cariglia. Sono annunciati anche il presidente francese Francois Mitterrand, il principe Carlo d'Inghilterra, il mi-



nistro degli Esteri israeliano Shimon Peres, il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali.

Ma ieri è stata la giornata della gente comune, di quei berlinesi in mezzo ai quali Brandt — che era nato a Lubecca — ha chiesto di essere sepolto. Alle 8 un coro di bambini ha segnato l'apertura dell'omaggio popolare intonan-

do una canzone cara all'ex cancelliere e i cui versi dicono: «Ora è azzurro il cielo di Berlino, ora è tornato a splendere il sole». Fino a sera oltre 12.000 — molti i militanti del partito, ma non tutti e non pochi gli stranieri — sono sfilati commossi ad uno ad uno davanti alla salma, chi salutandola con un inchino, chi inginocchiandosi, chi portando

una rosa rossa. Al centro dell'attenzione per il nuovo, duro braccio di ferro che lo oppone al presidente russo Boris Eltsin e ai giudici moscoviti, disposti a consentirgli di andare a Berlino ma non in Italia, Gorbaciov è giunto nel pomeriggio preceduto da dichiarazioni rilasciate in aereo in cui egli si è detto convinto che la ragione prevale e che occorre trovare il modo per ridare fiducia al potere politico che in Russia si trova ora in una grande certezza.

Sarà il presidente della Repubblica, Richard von Weizsäcker, ad aprire alle 11 le commemorazioni seguite dal presidente del Bundestag, signora Rita Suessmuth, dal cancelliere Helmut Kohl, da Engelhorn, dal primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez a nome dell'Internazionale socialista di cui Brandt fu presidente fino al congresso dello scorso mese, e dal borgomastro di Berlino Eberhard Diepgen. Claudio Abbado dirigerà l'orchestra filarmonica di Berlino in un omaggio musicale allo scomparso mentre una formazione della Bundeswehr renderà gli onori militari. Dopo i funerali di stato, nel pomeriggio la salma sarà tumulata in forma stretta, mentre privata nel cimitero della circoscrizione di Zehlendorf vicino alla tomba di Ernst Reuter, primo borgomastro di Berlino nel secondo dopoguerra.

DAL MONDO

Roma: ballerino cubano chiede asilo politico all'ambasciata degli Usa

WASHINGTON — Jorge Esquivel, il più celebre ballerino cubano, avrebbe chiesto asilo politico all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma: lo scrive il «Miami Herald». Quarantadue anni, per anni partner sulle scene della famosa Alicia Alonso, Esquivel si trovava in Italia su invito di Carla Fracci. Il quotidiano cita dichiarazioni di un attivista cubano esule a Portofino, Carlos Franqui, e di Frank Calzon, esponente di Freedom House, un gruppo per i diritti umani con sede a Washington.

Terremoto: è vivo il marito dell'italiana morta

A quattro giorni del terremoto che ha colpito il Cairo, si è salvato per miracolo bevendo urina, mentre la madre, la figlioletta Samira (quattro anni) e la moglie italiana Tiziana Trivisani gli morivano accanto, una dopo l'altra. Axan Sayed Ismail, 37 anni, è stato ritrovato da una squadra di soccorso italiana dopo essere rimasto 82 ore sotto le macerie di un grattacielo di 14 piani ed è stato immediatamente ricoverato in ospedale, dove è curato per una gamba rotta. «Sono state le ore peggiori della mia vita», ha raccontato ai sanitari — eravamo tutti insieme a casa alle tre del pomeriggio di lunedì quando è iniziato il terremoto, siamo rimasti intrappolati tra le macerie in una specie di nicchia di due metri quadrati. Io ho bevuto urina per sopravvivere. Ma le altre non hanno voluto imitarmi».

L'Azerbaijan denuncia l'Armenia ha acquistato aerei «Mirage»

MOSCA — L'Armenia avrebbe acquistato in Francia sei caccia «Mirage», prima quota di un ordine complessivo di 16 aerei. La repubblica caucasica avrebbe anche acquistato dagli Stati Uniti otto «Phantom» che sarebbero trasferiti dalla base americana di Subic Bay, nelle Filippine. Lo riferisce la «Itar-Tass» citando il ministero della Difesa dell'Azerbaijan e altre fonti occidentali.

Iraq: sanzioni per il whisky non per birra e sigarette

NEW YORK — Il comitato del Consiglio di sicurezza che controlla il rispetto delle sanzioni Onu all'Iraq ha respinto una richiesta di esportazione verso Baghdad di 11.000 casse di whisky scozzese, ma ha approvato quella di 20.000 casse di birra e di 19.200 casse di sigarette. Lo ha riferito una fonte del comitato stesso. Il Consiglio di sicurezza, d'altra parte, ha chiesto alle autorità irachene di garantire la sicurezza e di «cooperare pienamente» con la missione di esperti in disarmo attesa a Baghdad.

BALCANI / CRISI POLITICA A BELGRADO

Il 'vojvoda' traballa

Cosic: «Milosevic a questo punto non può che dimettersi»

BALCANI
Bruciati
nei forni

NEW YORK — Più di centomila civili inermi sacrificati dagli irregolari serbi in nome della «pulizia etnica», di cui cinquemila bruciati vivi negli altiforni dell'impianto siderurgico di Tomascica, vicino Prijedor. Questa l'ultima, agghiacciante denuncia formulata a New York dal professor Muhamed Filipovic, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze della Bosnia, e membro della delegazione alla conferenza di pace di Londra. Secondo l'accademico i satelliti hanno scattato delle foto dalle quali risulterebbe che la miniera di Tomascica sarebbe stata trasformata in un deposito di cadaveri calcinati. Durante una conferenza stampa, egli ha anche affermato che Cyrus Vance, rappresentante del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali, ha potuto vedere di persona un altro deposito in cui sarebbero stati ammassati i resti di circa 3.000 vittime. «Nel mio paese sono stati violati tutti i diritti umani in una scala veramente mostruosa», ha dichiarato a sua volta il ministro degli Esteri bosniaco Haris Silajdzic, che ha precisato di essere venuto a New York per gridare nuovamente al mondo: «Siamo sull'orlo di un disastro totale». «Cosa abbiamo fatto al mondo per meritarcene tutto questo — ha chiesto il ministro — perché con scuse peregrine si permette che continui il genocidio mentre viene negato il diritto all'autodifesa mediante l'embargo degli armamenti, deciso per contenere l'aggressore, Belgrado, e applicato alla vittima, la Bosnia?». «Non abbiamo mai chiesto truppe terrestri perché ci difendano — ha sottolineato — non chiediamo a nessuno che muoia per noi, chiediamo solo che ci venga riconosciuto il legittimo diritto a difenderci».

BELGRADO — E' ormai rottura definitiva fra il presidente federale jugoslavo Dobrica Cosic e il presidente serbo Slobodan Milosevic. In un discorso al parlamento federale e in una intervista al quotidiano Politika, Cosic ha invitato l'ex alleato a dimettersi e ha criticato aspramente quanti, in linea con Milosevic, si oppongono alla sua politica conciliante. Difendendo energicamente le recenti intese con la Croazia, Cosic ha detto che fra lui e Milosevic esiste un modo «sostanzialmente» diverso di intendere la democrazia e le vie attraverso cui «tirar fuori il paese dall'abisso in cui ci troviamo». Riferendosi quindi alle critiche cui è sottoposto Milosevic all'interno e all'estero, Cosic lo ha indirettamente invitato a dimettersi dicendo: «Se in patria e all'estero si parlasse di dimissioni quanto se ne parla per Milosevic, io mi dimetterei».

L'opposizione serba e i dirigenti occidentali affermano che le sanzioni imposte contro la Serbia avrebbero maggiori possibilità di revoca se Milosevic si facesse da parte. Cosic ha accusato ancora il governo serbo di perseguire una «politica imprevedibile» e di sabotare le

A Ginevra intanto l'attività diplomatica cerca sempre una soluzione pacifica al conflitto nell'ex Jugoslavia

iniziative di pace del primo ministro federale Panin. Durissima la replica di Borisav Jovic, presidente del partito socialista serbo di Milosevic. Jovic ha accusato Cosic di «ignoranza e cattivo gusto» ribadendo che la Jugoslavia deve sfidare «il complotto internazionale e i crimini» attuati a suo danno. Nel suo discorso, Cosic ha chiesto anche il disarmo delle unità paramilitari serbe che combattono in Bosnia Erzegovina.

Ferve, intanto l'attività a Ginevra per la Conferenza sull'ex-Jugoslavia, con l'afflusso di numerosi leader delle componenti della disgregata Federazione balcanica. Ieri è arrivato il presidente macedone Kiro Gligorov e il primo ministro della nuova Federazione jugoslava (Serbia e

Montenegro) Milan Panic. Sono poi attesi il presidente del nuovo Stato di Belgrado Dobrica Cosic, quello croato Franjo Tudjman e quello della Bosnia-Erzegovina Alija Izetbegovic. Nella città elvetica si trova inoltre, anche se dovrebbe assentarsi temporaneamente, il leader serbo della Bosnia Radovan Karadzic.

Nei prossimi giorni si dovrebbe quindi avere quasi un «vertice» dei massimi dirigenti dell'ex Jugoslavia. Ma — come ha detto il portavoce della Conferenza Derek Boothby — non è ancora possibile prevedere se tutti saranno disposti a sedersi attorno allo stesso tavolo. Tutti avranno invece incontri con i co-presidenti della Conferenza, Cyrus Vance per l'Onu e Lord David Owen per la Cee. Incontri

che sono in programma per lunedì e martedì prossimi. Il primo colloquio con Vance ed Owens è stato quello di ieri pomeriggio del presidente della Macedonia Gligorov. Un colloquio di poco più di un'ora che — come ha illustrato ai giornalisti lo stesso Gligorov — è servito a trattare tutti i problemi dell'ex Jugoslavia e per primo quello macedone.

Intanto a Sarajevo nel corso della giornata è saltata di nuovo l'erogazione dell'energia elettrica. Un tracollo che i tecnici dell'Onu avevano riparato giovedì sera mettendo a repentaglio la propria vita è stato nuovamente danneggiato dall'artiglieria dei cecchini. Dopo 25 giorni di «black out», ancora «non arriva un solo ampere a Sarajevo», ha detto Irfan Durmic, dirigente dell'ente per l'energia elettrica. La stessa fonte ha riferito che due tecnici, con la copertura di una unità di caschi blu hanno tentato una nuova riparazione ma sono stati presi di mira da una postazione di artiglieria leggera. Uno di loro ha rinunciato ma l'altro continua a lavorare al tracollo schivando i proiettili sparati dai cecchini.

USA / IL PRESIDENTE APPARE SPACCIATO

Bush k.o. con Clinton nel secondo duello tv

USA / DENUNCIA

30 milioni di americani alla fame: chi ne parla?

NEW YORK — Trenta milioni di americani, circa un decimo della popolazione, non mangia abbastanza e i candidati alla Casa Bianca sembrano non accorgersene, lo rivela l'associazione «Pane per il mondo».

In un rapporto fatto circolare ieri a Washington, il gruppo privato fa notare che dal 1985 ad oggi è aumentato del 50 per cento il numero degli americani colpiti dalla fame. «L'ultimo anno è stato particolarmente drammatico a causa della recessione che ha intensificato la tendenza all'abbassamento del reddito reale».

Ecco alcuni dati: il numero di persone che vivono in povertà è aumentato di 2,1 milioni nel 1990-91.

Le richieste per i buoni alimentari e per gli alloggi d'emergenza sono aumentate del 26 per cento nello stesso periodo. Il numero di persone che vivono negli ospizi per i senzatetto è aumentato del 155 per cento tra il 1984 e il 1988.

«I bisogni urgenti dei più vulnerabili tra gli americani non sono stati adeguatamente affrontati dai candidati nella campagna presidenziale», ha detto David Beckmann, responsabile di «Pane per il mondo». Gli aspiranti alla Casa Bianca, secondo lui, «si preoccupano troppo dei timori fiscali dei ceti medi ignorando 30 milioni di affamati».

LOS ANGELES — Non c'è alcun dubbio sull'esito della seconda tornata televisiva del duello televisivo presidenziale americano. La stampa americana, i giornalisti televisivi e i politologi hanno decretato — tutti d'accordo — il trionfo di Bill Clinton che è andato ad assommarsi alla brillante prova di Al Gore che due giorni fa aveva stracciato Dan Quayle. E' stato pressoché impossibile non fare paragoni ed evitare accostamenti. Appannato, quasi impacciato, George Bush ha fatto di tutto per offrire l'immagine del bravo ragazzo che fa il suo dovere, mentre Ross Perot ha perso molto della sua grinta seguitando a rimasticare il suo classico slogan «bisogna fare invece di chiacchierare e io so come farlo» senza parlare mai del come e del quando il suo programma dovrebbe essere portato avanti.

Bill Clinton ha strafatto. Ha enumerato il programma del partito democratico e, mentre George Bush parlava, rideva di continuo, con le lacrime agli occhi, guardando il Presidente che è risultato ridicolizzato dalla performance. Il duello prevedeva un dibattito aperto con il pubblico americano, libero di fare qualunque tipo di domanda ai tre candidati. Bush non ha mai risposto, mentre Clinton è sempre stato puntuale e molto preciso. I sondaggi immediatamente rilevati hanno dato un incredibile vantaggio a Clinton che ormai si avvia verso un tranquillo 40% mentre Bush è sceso di altri quattro punti verso un 30% e Ross Perot viaggia intorno a 15% di voti di protesta.

Tutti i politologi, anche quelli più notoriamente di fede repubblicana, hanno sottolineato la gagliarda prova oratoria del candidato democratico e Bush che ha esagerato fino al limite del ridicolo la sua assurda pretesa di considerarsi uno qualunque al di fuori della mischia. «Mi sembra che se lo sia detto da solo durante il dibattito — ha dichiarato Bill Clinton a proposito di Bush — è un uomo normale come tanti altri; gli Usa sono la potenza più

importante del mondo, non hanno certo bisogno di uno qualunque al comando della nave. Il Partito Democratico ha messo in piedi una buona squadra e siamo tutti molto dotati e all'altezza. Non siamo normali, siamo votati al sacrificio pur di salvare la patria che i repubblicani in dodici anni di corruzione e di malgoverno hanno portato alla rovina».

Ora ci si aspetta l'inevitabile reazione da parte repubblicana. A meno di tre settimane dal voto, le probabilità di George Bush di vincere la sua partita sono sempre più esili e dovrà tentare senz'altro qualche azione di governo per galvanizzare l'elettorato repubblicano che è apparso piuttosto depresso dopo l'esibizione del loro capo. In casa democratica non c'è affatto aria di trionfalismo ma di sereno pragmatismo. «Sappiamo che è dura, e lo sarà fino alla fine» ha dichiarato Ted Kennedy. «Qui ci si gioca la partita del pianeta per i prossimi decenni e stiamo ancora ai vecchi trucchi della bassa retorica da prima elementare. Siamo ottimisti, ma sarà il voto degli indecisi all'ultimo momento che deciderà e bisogna vigilare e tenere la testa a posto».

William Arenson, responsabile politico della Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Washington, eminente politologo, non ha avuto dubbi al riguardo. «Dopo questa performance, io che sono repubblicano convinto da vent'anni ho pensato che Clinton può salvare l'America e Bush può soltanto salvare sé stesso, credo quindi che ogni altro commento sia superfluo». Lunedì prossimo, 19 ottobre, ci sarà l'ultimo dei tre dibattiti, dopodiché si scatteranno per dodici giorni gli spot televisivi a pagamento. L'1 e il 2 di novembre due giornate di silenzio e il 3 tutti alle urne. E il Partito Democratico assapora già il cambio della guardia. A meno che, dal cilindro magico di James Baker non spunti all'ultimo minuto qualche cosa di grosso e risolutivo.

Sergio Di Cori

IL M.O. TRA INTIFADA E PACE

Sangue in Israele

Intanto Damasco sfida Tel Aviv sul Golan

TEL AVIV — Nonostante la sospensione dello sciopero della fame da parte dei detenuti palestinesi, in Cisgiordania e a Gaza permangono forte la tensione, mentre numerosi incidenti e violenze di segno opposto si sono registrati in varie località di Israele e dei territori. Gli episodi più gravi sono avvenuti presso il (Moshav) (cooperativa agricola) di Metav, nell'alta Galilea, dopo i funerali dell'agricoltore israeliano Shimon Avraham, ucciso venerdì a coltellate da alcuni arabi, che lo hanno sorpreso nel campo in cui lavorava. Alcune decine di estremisti di destra e simpatizzanti del «Gush Emunim», il movimento dei coloni, si sono separati dalla folla che ha accompagnato le esequie e hanno cominciato a lanciare pietre contro auto con targhe palestinesi. Gli occupanti di un taxi arabo

sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente. Contro le auto dei coloni sono stati anche esplosi alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha provocato danni ma senza colpire nessuno. La polizia è intervenuta fermando alcune persone. A Gerusalemme Est uno studente di collegio rabbinico è stato accoltellato e ferito in modo non grave da due arabi, che sono poi riusciti a fuggire. Pietre e bottiglie incendiarie sono state lanciate contro veicoli israeliani, civili e militari, in varie località dei territori. A Hebron i soldati hanno anche fatto uso delle armi e ferito tre palestinesi.

Frattanto da Damasco, il ministro della difesa siriano Mustafa Tlas ha sfidato Israele a dimostrare il suo impegno nel processo di pace riconoscendo apertamente le risoluzioni

dell'Onu che le impongono il ritiro dai territori conquistati durante la guerra del 1967. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale siriana «Sana» citando un discorso pronunciato dal ministro in una imprecisata base aerea in occasione delle celebrazioni del 46° anniversario della fondazione dell'aviazione militare siriana.

Nel corso della sesta tornata di colloqui a Washington, lo stato ebraico ha offerto a Damasco, in cambio di un trattato di pace, un ritiro parziale dalle alture del Golan, conquistate nel 1967 e di fatto annesse nel 1981. Ma la Siria sostiene che l'offerta è tesa solo a spaccare l'unità delle parti arabe interessate ai negoziati e ha chiesto pure il ritiro di Israele dai territori arabi occupati anch'essi nel 1967.

PECHINO: 14° CONGRESSO COMUNISTA

Ai cinesi la democrazia crea panico e imbarazzo

PECHINO — Basta il semplice suono della parola democrazia per creare panico tra i delegati al 14° congresso del partito comunista cinese, il primo dopo la repressione delle dimostrazioni popolari del 1989. Loggici fino all'insopportabile, i delegati si dilungano nelle conferenze stampa sulle mille possibilità che dovrebbero aprirsi al «molto atteso» investimento esteri, con l'introduzione dell'economia di mercato che il congresso, in corso in questi giorni a Pechino, sancirà.

Inermi, i giornalisti occidentali — sempre meno numerosi e sempre più annoiati — vengono ignorati dai portavoce, tutti sorrisi e complimenti per gli inviti di Taiwan, l'isola nazionalista che ha già investito in Cina per 4 miliardi di dollari. Ma nella grande sala di un albergo all'estrema periferia occidentale della città, dove si tengono gli incontri, improvviso un fulmineo venuto ieri a turbare il sereno idillio tra compatrioti: un giornalista ha fatto una domanda sulle prospettive di sviluppo dello «spirito democratico». Silenzio, imbarazzo, risatine, richiesta di spiegazioni su «quale democrazia?». E poi finalmente uno dei cinque segretari di partito di altrettante imprese statali si è fatto coraggio e ha sinteticamente fornito uno scorcio sulla «democrazia alla cinese», questione che sembra preoccupare molto più l'Occidente dei direttamente interessati.

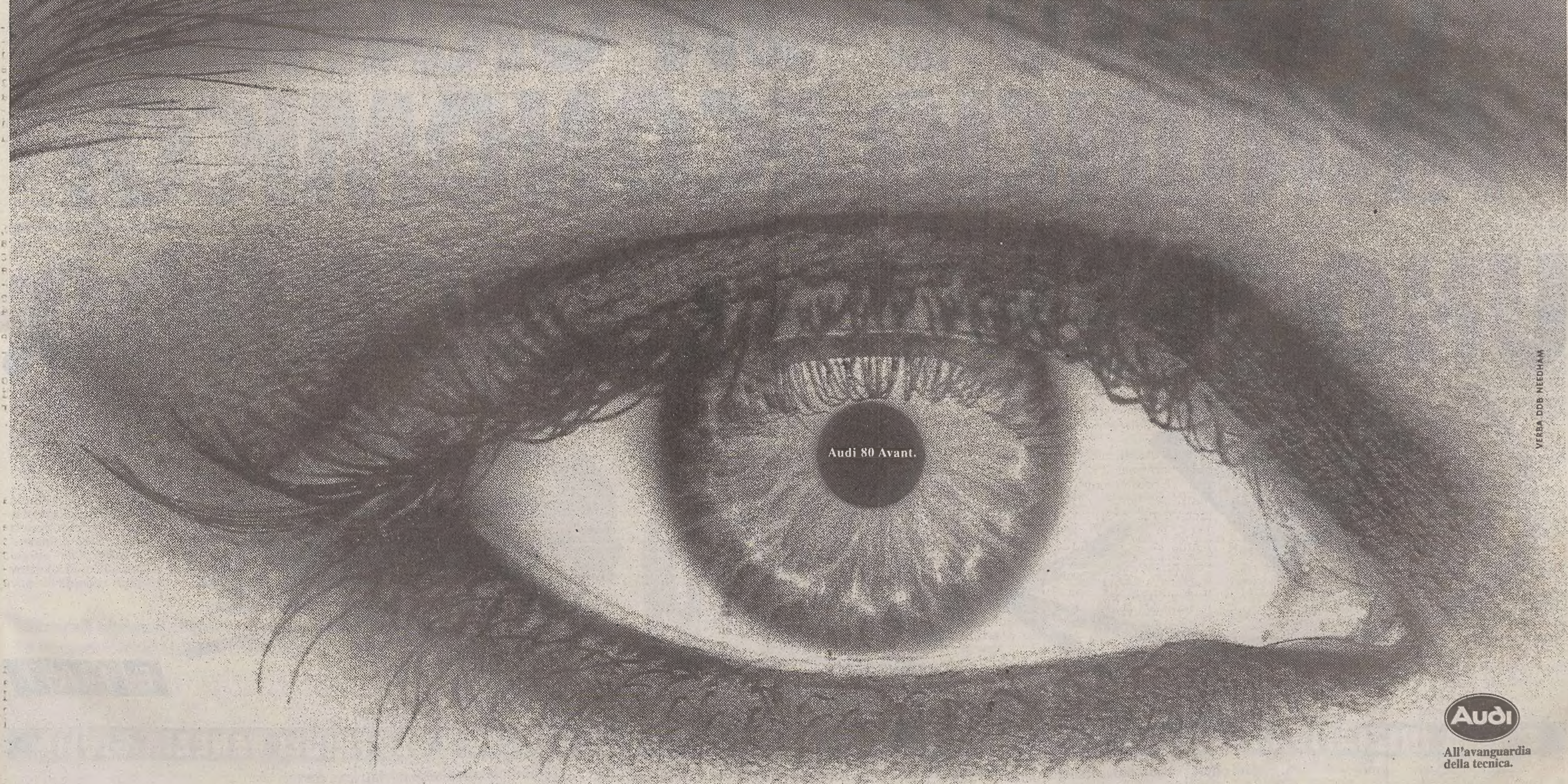
«Possiamo discutere il rapporto del segretario generale Jiang Zemin e anche proporre revisioni su qualche punto», ha spiegato Ma Yue, segretario di partito di una grande industria automobilistica. Il metodo di elezione del comitato centrale, che Ma Yue ha citato quale esempio di democrazia, e il futuro numero dei membri rimangono un mistero. Uno dei molti, che organizzatori e delegati di questo congresso custodiscono gelosamente, salvo poi cederli ai quotidiani di Hong Kong di proprietà del Partito comunista.

I cinque segretari della conferenza odierna appartengono a quella categoria di quadri intermedi che di fatto straccano le riforme nel 1988 proprio per timore di perdere potere e derivanti benefici. Oggi si dichiarano tutti in favore e forse sono anche sinceri. La nuova ondata di riforme è difatti basata sul rafforzamento del ruolo del partito. I mandarini rossi, come li chiamano i dissidenti, si dicono oggi disposti a mettere a disposizione la loro organizzazione per lo sviluppo dell'economia.

b. a.

Venite ad ammirare una Audi 80 mai vista.

Sabato 17 e domenica 18 ottobre i Concessionari Audi saranno lieti di mostrarvi l'ultima nata in casa Audi.



Audi 80 Avant.

VERBA DDB NEEDHAM

Audi

All'avanguardia della tecnica.

SOMALIA IN GINOCCHIO



GLI UOMINI DEL REGIME VIVONO DA NABABBI A NAIROBI

I lussi della nomenclatura

NAIROBI — Le donne somale sono le migliori clienti delle oreficerie e delle boutique di Nairobi. Il Paese è prostrato, infuria la guerra e la gente muore di fame ma i somali di Nairobi non sembrano toccati dal dramma. Sono le famiglie della nomenclatura del regime di Siad Barre, quasi tutti Marehaan, uno dei clan della tribù Darod, l'etnia del despota cacciato da Mogadiscio nel '91 e ora in esilio in Nigeria.

I privilegiati del regime sono giunti in Kenia per tempo, con valuta pregiata, oro, banconote: buona parte del tesoro nazionale. A Nairobi hanno affittato interi palazzi, occupato interi hotel e da Nairobi tramano per tornare al potere.

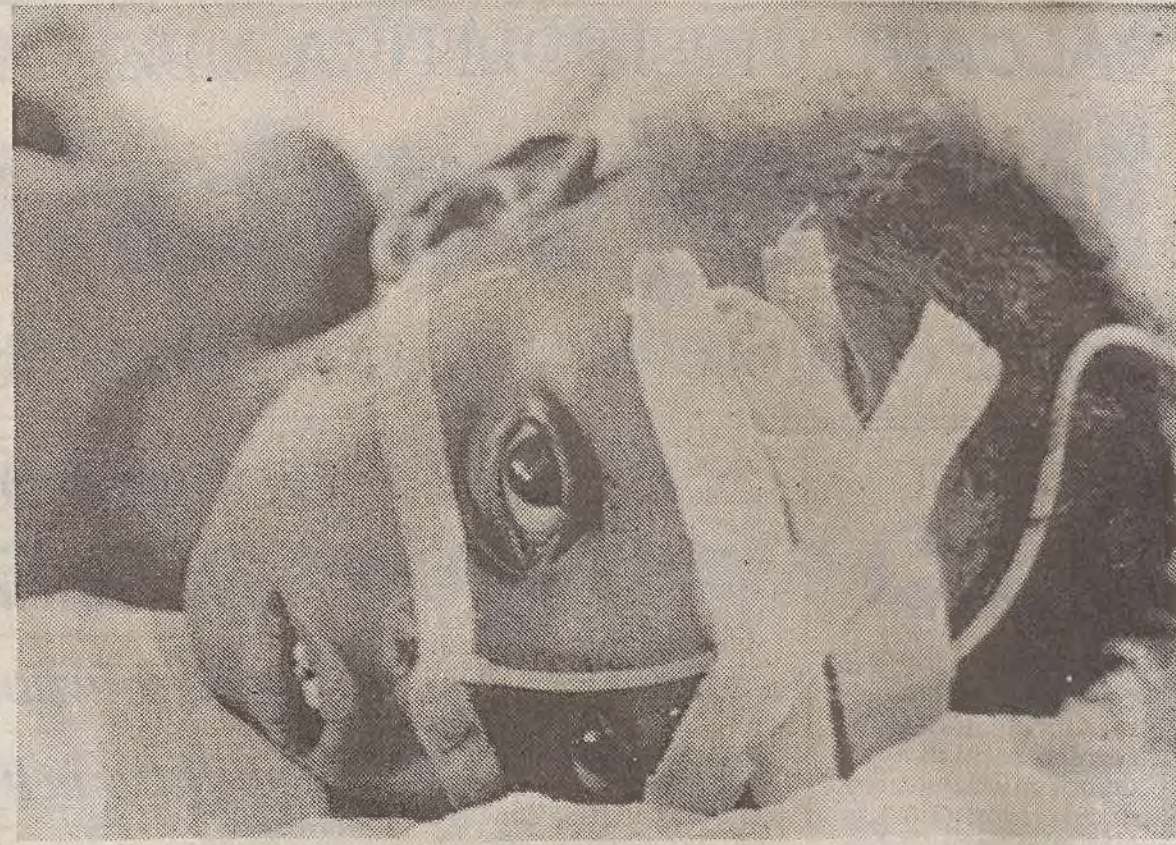
Il presidente del Kenia, Daniel Arap Moi, considerato dagli occidentali un «illuminato», almeno per i parametri africani, dà loro man forte. Le frontiere coloniali, si sa, sono state spesso tracciate con il righello e a volte con disattenzione. Una territorio abitato da genti somale è finito così entro i confini del Kenia (le rivendicazioni di Nai-

robi peraltro si spingono oltre). E somalo è il capo di Stato maggiore delle forze armate keniane, verso il quale il presidente ha più di un debito per il ripetuto appoggio offerto dal generale contro gli oppositori interni.

Nelle ultime settimane si contano almeno tre sconvolgimenti accertati degli elicotteri militari keniani, che non più tardi di martedì hanno appoggiato le truppe fedeli a Barre nella conquista di Bardera, cittadina tra il confine e Mogadiscio.

In Kenia i somali hanno conquistato, spesso con violenza e intimidazioni, il mercato del merà, la pianta le cui foglie, masticate da ogni somalo che si rispetti, dà effetti simili all'anfetamina. Coltivato nelle colline Niambene, a Meru, viene trasportato in camion a Nairobi. Da qui, all'alba, decine di aerei da turismo partono per i campi profughi, Mogadiscio e l'intera Somalia. La guerra è guerra, ma gli affari...

P.P.G.



NEI CAMPI ALLESTITI IN KENYA LA SITUAZIONE E' ESPLOSIVA E GLI AIUTI SONO INSUFFICIENTI

Nell'inferno dei profughi



Dall'inviato

Pier Paolo Garofalo

LIBOI — Raggomitolati immobilizzati tra i sacchi di droga stipati fino al tetto della fusoliera, a lottare contro i crampi dopo aver trattato con il pilota, magari barando sul proprio peso: qualche chilo, giusto per non far scaricare troppo merà.

Per raggiungere Liboi, al termine della porzione keniana della sterminata landa desertica che continua in territorio somalo, capita anche di chiedere un passaggio ai trafficanti della pianta dai poteri anfetaminici, simile al ghat che imperversa sulle coste dell'Arabia. E' la maniera più comoda e veloce per visitare il più grande campo profughi che accoglie gli scampati alla tragedia della Somalia, uno dei più affollati di tutta l'Africa.

Le due ore e mezzo di volo sembrano interminabili. Sotto le ali la stessa, monotona savana: da Nairobi, dirigendosi verso Est, solo gli alberi diventano più radi e spogli, fino a che contrastano vento e sabbia rimangono spinose acacie rinsecchite.

All'improvviso una grossa macchia grigia. Sono le migliaia e migliaia di capanne del campo: su una pianta circolare, gli scampati intrecciano rami e rovi; per copertura sistemano teli di plastica nera o azzurra, recuperati chissà come. Al limitare del campo schiere di tende militari, una piccola iso-

La denutrizione, le infezioni

e la malaria fanno strage

Ci sono casse di medicinali

ma nessuno sa come usarli

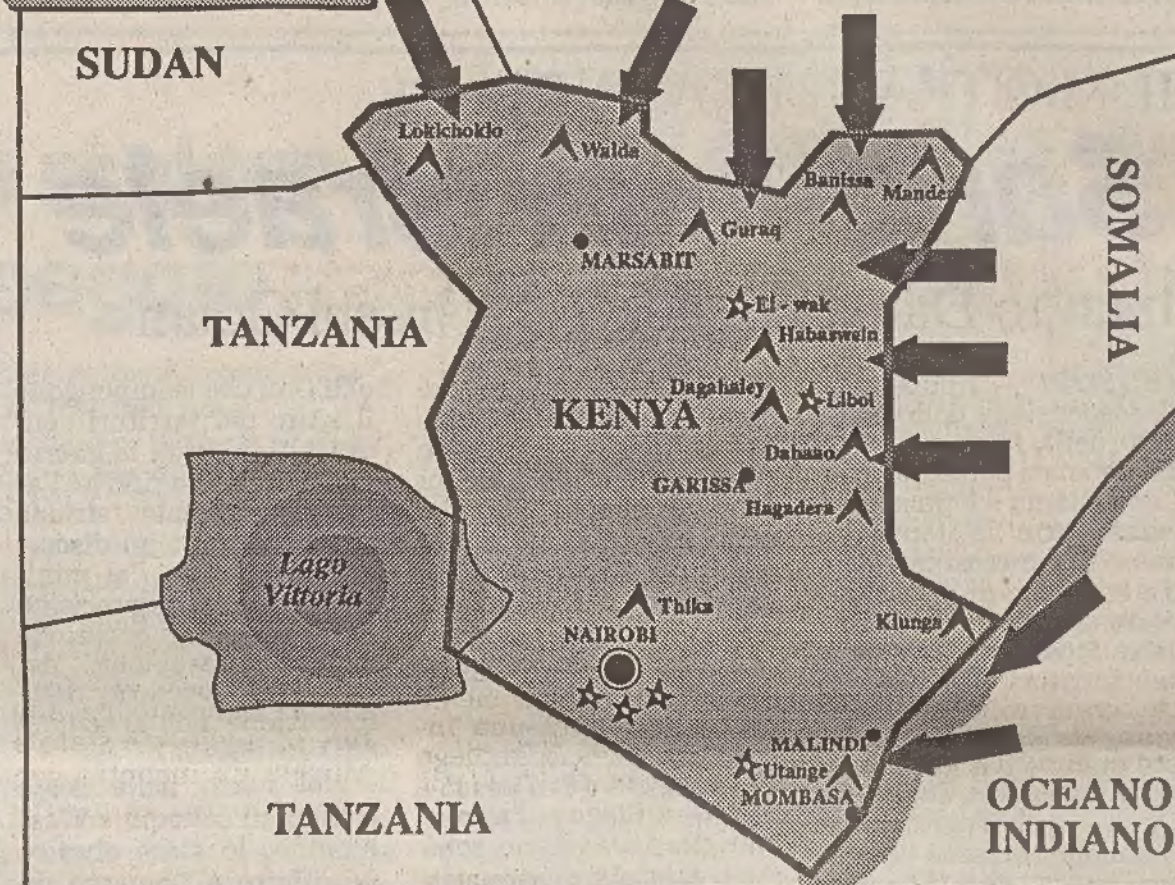
la nel mare di bicocche. Le autorità keniane non riescono più a fare fronte all'emergenza, offrire viveri, medicinali e un riparo ai somali che continuano a fuggire da fame e guerra, una tragedia peggiore di quella toccata all'Etiopia nell'85.

Liboi, posto di sosta per le carovane che prima della guerra ancora percorrevano le piste della regione, contava 2, 3 mila abitanti: poi è «esploso». Agli inizi di settembre erano 45 mila i rifugiati in questo angolo di deserto, ora sono 75 mila.

Al «faro» della salvezza approdano dalle 500 alle 1.000 persone al giorno, e il flusso è continuo. E' gente stremata da un viaggio allucinante, che ha dovuto sopportare fame, sete, sfimento e gli attacchi dei predoni. E' arrivata da Chisimaio, il porto del Sud, e finanche da Mogadiscio: sono 90 giorni d'inferno, a trascinarsi a piedi o su cammelli aviziati portandosi dietro misere cose, sotto un sole implacabile e su piste insicure. Le strade dell'esodo sono costellate di

cadaveri: in molti non ce l'hanno fatta, stroncati dall'india e dalle malattie, uccisi dai banditi. Solo recentemente l'Irc (Comitato internazionale della Croce rossa) è riuscita a stabilire qualche posto di soccorso lungo il cammino. I più ricchi o fortunati sono fuggiti in camion o in fuoristrada, che ora alimentano un fiorente mercato nero. Tra i mezzi parcheggiati fuori dal campo comparirà anche un pullmino dei nostri carabinieri, con tanto di targa e insegne regolari. Un passaggio verso la salvezza costa in media 50 dollari, una cifra astronomica.

La pista di Liboi è una spianata sabbiosa dal fondo compatto larga decine di metri, che taglia in due il campo: la sabbia gialla si perde nel grigio cupo del cielo denso di nuvole cariche di poggia. Prima di atterrare il pilota la sorvola a bassa quota. Bisogna scacciare bambini che giocano, asini con tuniche d'acqua, marabù, ripugnanti uccelli della famiglia degli avvoltoi. Attirati dalla morte, sono giunti a



centinaia, veri padroni del campo. Altri come un somarello, le lunghe e forti zampe squamate, il grosso becco che potrebbe spazzolare un braccio, si aggirano tra capanne, sostano sugli alberi, pronti a carpire rifiuti e carogne.

L'ospedale da campo di «Medecins sans frontières», una delle orga-

nizzazioni umanitarie attive sul posto, accoglie sotto le sue tende un'umanità dolente e rassegnata, composta nella sua miseria, che affronta la morte con dignità. A Liboi mancano medici e infermieri, medicinali e attrezzature. Si fronteggiano le stesse piaghe che attanagliano il Paese devastato dalla guerra

civile: denutrizione e disidratazione, diarrea, Tbc, malattie respiratorie, malaria. Lo sforzo deve essere ripartito anche in Somalia, e la «Kenya Red Cross Society», alle prese con siccità e carestia nel Nord del Paese, fa quel che può.

A Ifo, 15 minuti di volo da Liboi, la situazione è la stessa, se non peggio-

re. In 11 mesi vi sono stati radunati 45 mila profughi, quasi abbandonati a se stessi. Pierre Yves Hanon, infermiere di «Msf», conduce i visitatori tra le baracche di lamiera, le cui finestre non hanno imposte, dell'ospedale di fortuna. Si lavora senza sosta ma le forze sono insufficienti. I rifugiati delle parti più periferiche del campo si lamentano: hanno casse di medicinali ma nessuno consiglia loro i farmaci più adatti a ogni malattia. Una situazione assurda, dettata anche dall'ignoranza e dalla diffidenza dei pazienti.

Tra i rifugiati di Ifo anche un paio di centinaia di etiopi: sono famiglie di funzionari governativi del regime di Menghistu, per loro tornare in patria potrebbe significare la fucilazione, come per i tanti giovani fuggiti per non prestare il servizio militare in una guerra fratricida.

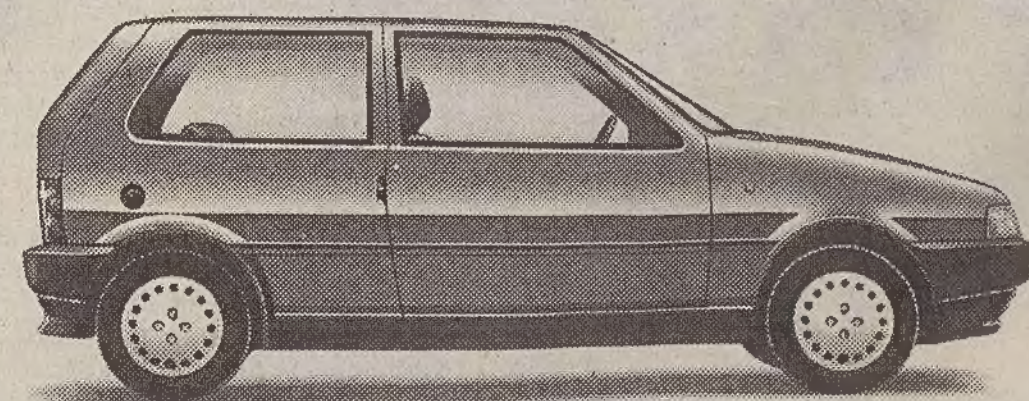
I problemi d'ordine pubblico non mancano. I profughi alla frontiera keniana non possono uscire dai campi. In molti raggiungono Nairobi per vendere le armi portate dalla Somalia o per rifarsi una vita nella clandestinità. Disperati e cinici, i somali di Liboi assaltavano, armi alla mano, i pochi negozi del paese o depredavano i loro fratelli più deboli. Il germe della guerra si è riprodotto anche qui, e i regolamenti di conti sono all'ordine del giorno. Le notti di Liboi sono notti di paura.

BARBARA CAGLIARDI SAFFIRO

QUESTO E' UN GRANDE ANNUNCIO ECONOMICO: UNO TREND A L.9.950.000.*

SOLO FINO
AD ESAURIMENTO
DELLE VETTURE
DISPONIBILI

«...no qua...
UNO TREND NUOVA. Giovane,
dinamica, sportiva, con spiccata
attitudine al risparmio. Pronta a
percorrere tutte le strade del
mondo. Offresi all'incredibile prezzo
di lire 9.950.000 per iniziare
un nuovo futuro automobilistico.
OCCASIONE IRREPETIBILE.
Per informazioni rivolgersi alle
Concessionarie e alle Succursali
Fiat del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.
Solo fino al 31 ottobre '92.



*Versione 3 porte

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciale offerta valida fino al 31/10/92 per l'acquisto delle Uno Trend disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

NUOVO PARTITO PER IL LITORALE

Sul panorama sloveno si presenta la «Lega»

SESANA — Il 21 giugno di quest'anno è nato in Slovenia un nuovo partito. Si chiama «Lega per il Litorale» (Sveza za Primorsko) ed è il primo partito che promette di fare gli interessi di una specifica regione della Slovenia; quella per l'apunto che, secondo la geografia jugoslava del dopoguerra, si estende dal Tolminotto fino al fiume Dragogna. Un partito, nato come movimento, e che già agli inizi respingeva l'etichetta di formazione politica di stampo «leghista». Iscritti finora circa quattrocento, ma la cifra sta salendo. «Non siamo né nazionalisti, né revanscenti — affermavano durante i primi incontri — vogliamo solo operare per l'interesse di questa regione contro il monopolio di Lubiana». Il partito è attivo in tutti e dieci i comuni dell'odierno Litorale sloveno (una volta Litorale e Istria erano due cose a se stanti, anche nell'immediato dopoguerra). In merito è interessante rilevare come la Slovenia, nelle ditte ufficiali, abbia cancellato (un po' alla volta) il

Primo congresso il 7 novembre

probabilmente a Lipizza.

Auspicano la collaborazione con la Dieta democratica

termine Istria. Si è arrivati a includere Capodistria, Isola e Pirano nella zona «carsico-costiera», estremo sud del Litorale «sloveno». E' una Lega nata per contrapporsi al regionalismo delle «tre caprette». Secondo i responsabili, non, anzi, come afferma il segretario generale Iztok Mirošič «...auspichiamo la collaborazione anche con la Dieta istriana». Non a caso, il cuore della formazione politica pulsa a Sesana, cittadina del Carso sloveno che per secoli (come tutto il resto del Litorale) ha gravitato su Trieste. Perché proprio a Sesana? Perché là si trovano i sostenitori più accesi e, dice Mirošič, essa si trova a fare da «baricentro» della regione. I-

ri, durante la costituzione di una sezione del partito a Villa del Nevo, è stata ribadita la volontà di rimanere fuori delle ideologie, aperti a tutti. Ciò significa non scartare a priori alcun tipo di collaborazione, arrivi essa dai partiti di sinistra, di centro o di destra. Come si pongono sul piano delle minoranze, considerando che parliamo di una regione di confine? Il partito si dice pronto a sostenere le istanze degli italiani del Capodistria, ma cercherà anche di tenere stretti contatti con gli sloveni in Italia.

Che gli stati neoindipendenti (Slovenia e Croazia) pullulino di movimenti regionalisti, volti a decentralizzare il po-

tere delle capitali, è un dato di fatto. Se in Croazia si è arrivati già a una coalizione di alcuni partiti, la Slovenia vive appena adesso questo tipo di esperienza. Dieta. Lega del Litorale e, fra poco, anche i Cristiano democratici della Stiria (nulla a che vedere con la Dc di Peterle), promettono battaglia in vista delle elezioni del prossimo 6 dicembre. Unico neo, qualcuno rinfaccia ai «primorci» di racchiudere un bel po' di ex comunisti. E scorrendo i nomi sono anche di un certo rilievo: presidente Lucijan Vuga di Nuova Gorizia, Raul Šiško ex sindaco di Capodistria, ma c'è anche Drago Mirošič ex console di Belgrado a Trieste, che oggi opera come consigliere a Lubiana. Ad ogni modo un partito che vuole tirare le orecchie ai politici di Lubiana che troppo spesso hanno trascurato questa regione di confine. E fra poco si riuniranno in congresso: il 7 novembre, probabilmente a Lipizza.

Alberto Cernaz

SABOR / DOPO UNA LUNGHISSIMA DISCUSSIONE

Tolta l'immunità parlamentare ai tre del Partito dei diritti

SABOR / NUCLEARE
Giocattolo pericoloso in mani sprovveduteServizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — L'indipendenza politica della Croazia deve procedere di pari passo con quella energetica. Non è uno slogan lanciato dall'azienda dell'elettricità di Zagabria. Più semplicemente è l'equazione in base alla quale il premier croato Hrvoje Šarinić vuole avviare il suo programma nucleare. La conferma alle anticipazioni apparse due mesi fa sul nostro giornale all'avvenimento insediamento del nuovo premier targato Accadizeta arrivano direttamente dalla riunione di giovedì scorso del Sabor. Sì, la Croazia punta a uno sviluppo nucleare per produrre energia, che ancora oggi è costretta a comperare a caro prezzo addirittura dai poco amati cugini sloveni.

Ma al di là di quelli che possono essere i giustificati timori di natura ambientalista (come se non bastasse l'obsoleta centrale atomica di Krško in Slovenia) a far riflettere soprattutto l'Italia e l'Europa devono essere i possibili sviluppi militari a cui potrebbe portare una simile idea. E che non si tratti di falso allarmismo lo comprovano alcune semplici considerazioni.

Hrvoje Šarinić è un ingegnere che ha fatto fortuna all'estero proprio nella veste di progettista di centrali nucleari (le ha costruite in Francia e in Sud Africa), per cui di certe cose se ne intende. Negli anni Ottanta, poi, l'allora repubblica federativa di Jugoslavia aveva pronti nei cassetti di Belgrado i progetti per ben tre centrali atomiche da collocare sul suolo dalmato, tra Sebenico e Spalato, a Prevlaka e in Slavonia.

Oggi, ovvi motivi legati agli sviluppi della guerra ancora in corso limitano le possibilità di insediamento nucleare all'entroterra dalmato. Già, la guerra. E' proprio in questa ottica che le conferme che giungono da Zagabria fanno più paura. Tecnologia, materiale, know-how, ovvero scienziati esperti nel trattare l'atomo si trovano a un prezzo relativamente abbordabile al mercato in via di liquidazione dell'ex blocco sovietico. «Importare» tutto questo in Croazia all'insaputa di molti sarebbe impresa ancor più facile oggi, nel corso di un conflitto bellico in atto e con alcuni canali inevitabilmente confusi e poco chiari, per nulla controllati, attraverso i quali agiscono i trafficanti di armi.

E pensare che la Croazia si trova sul baratro della miseria e della fame. Si appresta ad affrontare un inverno che potrebbe essere il più duro della sua storia, con il dramma dei profughi in primo piano, mentre la guerra continua a imperversare ai suoi confini occidentali. Problemi che non dovrebbero lasciare tempo, né tantomeno risorse, al governo di Zagabria di pensare a megalomani e pericolosi sogni nucleari. Ciò che spaventa, però, è la scarsa opposizione che stanno incontrando tali politiche espresse dal partito di governo, l'Accadizeta del generalissimo Tudjman. Prima di pensare alle orbite degli elettronari sarebbe il caso di conquistare la pace, sfamare la Croazia, bloccare l'inflazione e salvare l'industria. Altrimenti sarà già una fortuna trovare il carbone per riscaldarsi. Altro che uranio.

ZAGABRIA — Con 60 voti a favore, 28 contrari e 3 astenuti è stato votato alla terza giornata (non preventivata) dei lavori del Sabor della Croazia il punto più contestato iscritto all'ordine del giorno solamente in virtù della scontata maggioranza del partito al potere, l'Accadizeta: si tratta della richiesta, posta dagli organi giudiziari competenti, della revoca dell'immunità parlamentare a tre deputati del Partito croato dei diritti e precisamente Paraga, Djapić e Prkačin. L'insediamento dell'argomento era passato con 72 voti favorevoli e 29 contrari.

Al telespettatore, che seguivano la sessione del Parlamento in diretta, è stata negata tutta la parte del pomeriggio di giovedì, protrattasi fino alle 21, e trasmessa in differita, come ha fatto notare un deputato inviperito, «in quelle ore piccole della notte in cui in altri Paesi d'Europa si proiettano o vecchi western o film più o meno sexy». La discussione è ripresa ieri mattina, venerdì, di nuovo con un ritardo di più di un'ora; si doveva attendere che si pronunciasse due organi operativi del Sabor: la Commissione elezioni e immunità e il Comitato per l'ordinamento costituzionale, il sistema politico e il regolamento, cui si erano rivolti i tre personaggi assenti, tra il primo e il terzo giorno della sessione, agli onori della cronaca più che mai. Com'era da aspettarsi, sia l'una che l'altro si sono dichiarati incompetenti per materia e il dibattito, interrotto a tarda sera, si è ritrovato al punto di partenza.

Se non il più lungo, è stato certamente uno dei dibattiti più lunghi su un argomento della storia parlamentare della Croazia. E forse non solo della Croazia: quasi quattordici ore! Evidentemente si è iniziata la lotta per l'eliminazione delle frange estremiste, anche se tutti gli interventi, sia che provenissero dai banchi dell'Accadizeta che dai partiti dell'opposizione,

I deputati
estremisti
finiranno
sotto processo

giurassero che si agiva in nome della democrazia, per consolidare lo stato di diritto. (Sia chiaro: questa definizione calza a pennello a qualsiasi tipo di stato che possieda un ordinamento costituzionale-giuridico. Dipende dal modo in cui se ne fa uso, chi vuole proteggere e contro chi è rivolto. Ma tant'è, quando uno slogan diventa di moda, lo adoperano tutti a proposito e a sproposito).

Se ne sono sentite proprio di tutti i colori. E a nulla sono valsi prima i tentativi dei tre di porre fine a quello sterile strazio dichiarando apertamente di rinunciare a far

ricorso all'immunità parlamentare presentandosi agli organi giudiziari, a patto che il dibattimento fosse pubblico e trasmesso in diretta televisiva per dar modo alla gente di giudicare da sola da che parte stesse la verità; poi quello recapitato al presidente del Sabor, Mesić, da Prkačin per iscritto, con analogo contenuto. I parlamentari di ogni estrazione sembravano in preda a un sacro furore purificante e ciascuno voleva dire la sua.

Tra batti e ribatti sono saltati fuori parecchi dei retroscena intuibili ma mai confermati di come, e a che prezzo, e a che condizioni, era andato formandosi l'esercito regolare croato, il cui nucleo, costituito da formazioni varie di polizia, era già nato prima del riconoscimento ufficiale dello stato di Croazia. Insomma sono stati lavati in pubblico parecchi panni sporchi che, forse, sarebbe stato preferibile fare in famiglia. Per la cronaca sono stati chiariti due punti: le unità armate del Partito croato dei diritti (il famoso HOS) debbono essere inquadrare nell'esercito regolare ed essere subordinate al suo comando; secondo, non era affatto necessario unire al partito di Paraga quello dei serbi leali alla Croazia, cioè il Partito democratico serbo. Domanda: come avverrà l'inquadramento, sul piano formale, se informale è stata anche la loro costituzione. Risposta: tutti gli appartenenti a queste unità paramilitari, anzi partitiche, sono stati inseriti nei reparti dell'esercito croato. Anche perché nessuno stato al mondo con un pizzico di democrazia nelle vene, permette che esistano milizie armate dei partiti al potere o all'opposizione.

La seduta si è conclusa alle 17.15 con una serie di nomine e revocazioni magna cum velocitate dagli ultimi deputati rimasti in aula. Chissà se c'era il quorum?

Valerio Zappia

COMMISSIONE ASSEMBLEARE DEI COMUNI COSTIERI

Slovenia: sono troppi i pescatori per pochi chilometri di costa

CAPODISTRIA — Troppi pescatori per il pesce offerto dai pochi chilometri di costa marina della Slovenia. E' da questa constatazione di fondo (reale, ma ormai risaputa) che sono iniziati i lavori della commissione per la caccia e la pesca dell'assemblea della comunità dei comuni costieri. Presenti tra gli altri Srečko Perko, esperto del ministero per l'Agricoltura della Slovenia, e i rappresentanti degli esecutivi di Isola, Capodistria e Pirano, è stato affrontato il problema del rilascio dei permessi di pesca e della riqualificazione di una parte dei pescatori sloveni trovatisi in eccesso dopo il divieto agli stranieri di pescare nelle acque territoriali croate deciso da parte di Zagabria.

Per quanto riguarda i permessi è stato rilevato

che, dopo l'interdizione del mare croato agli stranieri e quindi ai pescatori sloveni, i tre comuni costieri hanno concesso nuove licenze di pesca sia per svolgere attività in proprio sia come secondo lavoro. Gli organi amministrativi comunali affermano di non avere gli strumenti adatti a respingere le nuove richieste mentre il dibattito ha fatto emergere anche una carente applicazione delle norme vigenti. Tutti sono d'accordo che 280 pescatori sloveni (120 titolari della licenza di pesca intesa come unico mezzo di sussistenza e 160 come secondo lavoro) sono decisamente troppi per il breve tratto di costa slovena, ma si sa che non è stato fatto nessun passo concreto per verificare se i titolari delle licenze rispettano

tutte le norme. Ora l'assemblea costiera dovrebbe farsi carico di una azione che permetta di aggiornare il registro dei pescatori e delle attrezzature di pesca favorendo quindi i controlli degli ispettori e delle capitanerie di porto ora praticamente assenti. In tal senso la commissione ha anche ascoltato una informazione sull'impiego di un ispettore di pesca e un consigliere per la maricoltura.

Per quanto riguarda invece la riqualificazione di parte dei pescatori, Srečko Perko ha ricordato che sinora non sono stati ancora stanziati i fondi previsti dal bilancio sloveno per il '92 destinati allo sviluppo della maricoltura o di altre attività complementari che possano dar lavoro ai pescatori che decidono di abbandonare la pesca.

Ricordiamo che il bilancio sloveno prevede 6 milioni di talleri e che sinora ci sono state 40 richieste, di cui solo 5 concrete.

Il presidente della commissione Andrej Avčin, parlando delle iniziative per la promozione della pesca in Slovenia, ha ricordato che alla fine di luglio, c'è stato a Muggia un incontro con esponenti del Friuli-Venezia Giulia (della delegazione faceva parte anche l'assessore Carbone) che hanno proposto la realizzazione di un progetto per la coltura delle «capesante». Il progetto, gestito in comune da Slovenia e Italia, vedrebbe l'applicazione di tecnologie avanzate che consentirebbero in una zona di mare aperto l'allevamento delle «capesante».

Loris Braico

IN BREVE

Capodistria, riunita la camera sociopolitica Scongiurata la crisi

CAPODISTRIA — Scongiurata la crisi comunale a Capodistria. Infatti, dopo alcune sedute andate a vuoto per mancanza del necessario numero legale, la Camera sociopolitica è riuscita finalmente a riunirsi e a proseguire i lavori rimasti in sospeso per settimane. Da rilevare che la convocazione di ieri è stata fatta nuovamente al mattino dopo tre convocazioni pomeridiane. Nel corso della riunione sono stati nuovamente attaccati (specie da parte delle forze del Demos e dei Verdi) i giornalisti ritenuti responsabili di non aver spiegato in maniera adeguata le triple assenze. Nel corso della riunione è stata dibattuta in particolare la proposta di trasversare parte dei mezzi del fondo per gli alloggi al settore sociale.

Premio giornalistico Alpe Adria a tre austriaci e una croata

VENEZIA — Sono stati scelti i vincitori del concorso internazionale giornalistico della comunità di lavoro Alpe-Adria. Il premio consiste in centomila scellini austriaci e viene conferito ogni due anni. I riconoscimenti verranno consegnati il 27 novembre, nell'ambito dell'assemblea plenaria, dal presidente della comunità di lavoro Alpe-Adria, l'austriaco Josef Ratzenbock. Il premio dell'ammontare di 30 mila scellini, è stato assegnato ex aequo ad Alexander Orsich, corrispondente in Croazia della «Kleine Zeitung», di Graz, per la sua serie di servizi sulla situazione e sulle prospettive della Croazia e per la radiotelevisione a Gunther Ziesel, di Graz, in rappresentanza dell'«Alpen-Donau-Adria», mandato in onda periodicamente in vari Paesi. Il secondo premio, dell'ammontare di ventimila scellini, è stato attribuito per la carta stampata a Karin Haas, di Linz per i suoi resoconti sull'attività della comunità di lavoro Alpe-Adria e per la radiotelevisione a Klara Kovačić, di Radio Zagabria, che descrive nell'ambito di una trasmissione radiofonica sotto il titolo «La nuova Europa» in modo molto efficace lo spinoso «cammino» della Croazia verso l'Europa.

I liberali sloveni propongono la sospensione del Parlamento

LUBIANA — Il partito liberale della Slovenia ha proposto la sospensione dei lavori di tutte e tre le camere dell'Assemblea repubblicana. Secondo i liberali il parlamento non sarebbe più in grado di accogliere nuove leggi o decreti. La sospensione dei lavori fino a nuove elezioni, sempre stando ai liberali, eviterebbe all'attuale governo sloveno di formulare delle proposte di legge che dovrebbero essere esaminate ed approvate dal nuovo Parlamento.

BUCCARI, NO AL CONTRATTO CON L'ILVA

E il ministero si impegna: «Chiuderemo la cokeria»

Incontro
a Zagabria
tra le parti
interessate

FIUME — Di tanto in tanto la cokeria di Buccari, uno degli stabilimenti più inquinanti dell'Alto Adriatico, torna prepotentemente alla ribalta. Costruiti nel 1978 contro la volontà popolare, gli impianti per la produzione di carbone coke sono stati da sempre contestati da politici ed ecologisti, vuoi per tornaconti partitici, vuoi perché effettivamente la cokeria ha distrutto il patrimonio di flora e fauna nell'incantevole golfo di Buccari, appestando l'aria con le sue emissioni solforose.

Dato che sotto la Jugoslavia le proposte e i desideri del popolo valevano meno del di che di coppe quando la briscola è spade, i più ingenui speravano che con l'avvento della cosiddetta democrazia in Croazia la voce popolare sarebbe stata finalmente ascoltata e che ciò avrebbe determinato la chiusura dello stabilimento. Pieni di speranza e buoni propositi, i consiglieri municipali di Fiume, imbeccati dalla giunta Linč, avevano deliberato la cancellazione della cokeria dal Piano regolatore del Comune. Si credeva che tale decisa presa di posizione, assieme alle reiterate proteste presso governo e Sabor, avrebbe consentito lo smantellamento delle strutture.

Man mano che i mesi passavano da quell'ottobre del 1990, quando appunto il consiglio municipale fiumano si era pronunciato ufficialmente in proposito, l'euforia del momento cede-

va ad uno scoramento per l'impossibilità di vedere realizzato il progetto.

Quando poi, in pompa magna, i responsabili dell'holding ferriere Sisak (proprietaria della cokeria) e quelli del gruppo italiano Ilva firmarono mesi fa una lettera d'intenti, il malcontento a Fiume e nella regione ha toccato livelli esasperati. Gli impianti, secondo l'accordo, avrebbero dovuto venire concessi in affitto all'Ilva — tramite un'impresa a capitale misto — e poi successivamente rilevati. Questo avrebbe garantito il funzionamento della cokeria come minimo sino al 2008.

Dal momento della firma, le forme di protesta e le petizioni della popolazione si sono moltiplicate. Sembra che la contestazione abbia dato risultati concreti se giorni fa è stato un incontro ad alto livello al ministero dell'Industria e caratteristico dedicato al problema, al quale hanno preso parte il viceministro di questo dicastero, lo staff dirigenziale al completo delle ferriere di Sisak, esponenti comunali di Fiume e i rappre-

sentanti della commissione per l'ecologia delle 15 comunità d'abitato orientali di Fiume, direttamente interessate al degrado ambientale.

Dopo che tutti i tentativi dei responsabili della cokeria di incensare la collaborazione italo-croata nel progetto sono andati a vuoto, è ascoltata anche le altre «campagne», è stato deciso che il ministero suggerirà al governo di non stipulare il contratto con l'impresa italiana e contemporanea neamente proporrà la chiusura della cokeria. E' la prima volta che a Zagabria si pongono decisamente a favore degli oppositori del complesso di Buccari. L'inversione di tendenza potrebbe essere stata provocata dal fatto che alla Croazia necessitano non più di 120 mila tonnellate all'anno di coke, mentre a Buccari la produzione annuale rasenta le 800 mila tonnellate annue. E' stato calcolato che l'importazione di coke sarebbe di gran lunga più conveniente e che dunque le capacità produttive della cokeria in questione sarebbero inutili. Ma gli scettici, e non sono pochi, sono convinti si tratti di propaganda ai fini elettorali (tutto il potere è in mano all'Accadizeta) e che dopo le consultazioni locali e per la Camera delle contee tutto resterà come prima. Anzi peggio.

Andrea Marsanich

POLA E BUIE

Due scontri
Coinvolti
tre italiani

SANVINCENTI — Tre gli italiani coinvolti nei due incidenti stradali più gravi verificatisi in Istria nel corso della settimana, anche se il maltempo degli ultimi giorni ha causato altre disgrazie. Sul tratto di strada che costeggia Sanvincenti, comune di Pola, giovedì verso le 15, uno scontro frontale ha coinvolto una «Ford Escort» immatricolata in Italia: BL 194725, guidata da Ottavio Paus di Belluno e un autobus dell'agenzia «Panorama» targato ZG 5121G, condotto da Branjo Bosnić di Zagabria. Nell'incidente hanno riportato ferite gravi i due della «Ford»: Ottavio Paus e il passeggero Aldo Jerman, trasportati d'urgenza all'ospedale polese dove si trovano tuttora ricoverati.

Il secondo incidente grave è avvenuto nei pressi di San Giovanni, comune di Buie, sempre giovedì verso le 18.30. Non si conosce ancora la dinamica del sinistro nel quale sono stati coinvolti tre veicoli, due dai quali italiani: un'Alfa Romeo targata PN 732101, guidata dal pordenonese Pietro Piatti, un'autocarro «Scania» targato TS 362571 con al volante il triestino Paolo Gustinì e l'automobile croata, una «Jugo» targata PU 159063 condotta da Zefir Jašarević.

Nell'incidente sono rimasti feriti tutti e tre i conducenti, mentre a riportare ferite gravi è stato Francesco Venier di Rovigno, passeggero della Jugo.

n. q.

I PROBLEMI DEL DRAMMA ITALIANO

Quest'anno in cartellone soltanto uno spettacolo

Continua
a mancare
il direttore
artistico

FIUME — E' definitivo: il Drama italiano del Teatro nazionale d'Ivan Zajc di Fiume avrà per il momento in cartellone un unico nuovo lavoro. Non si tratta di una «premiere» nel vero senso della parola, in quanto lo spettacolo è bell'e pronto ed è stato già rappresentato in Italia. Ci riferiamo alla commedia «Il Tesoro» allestita l'estate scorsa a Rovigo in collaborazione con il locale Teatro sociale e la regia di Gabris Ferrari. Nell'incontro di ieri tra il sovrintendente dell'Ivan Zajc, Drago Crnčević, il regista italiano e Maria Velan, responsabile del settore culturale dell'Unione italiana, è stato stabilito che lo spettacolo andrà in scena a Fiume appena il 23 dicembre. In precedenza verrà presentato in altre tre località, e cioè a Pola, Isola e Buie. Accantonato, invece, l'allestimento de «La Venexiana», con una motivazione esposta dalla rappresentante dell'Unione italiana, a dir poco sorprendente. Stando alle parole di Maria Velan, infatti, «La Venexiana» non s'ha da fare in quanto tutti i mezzi finanziari dell'Università popolare di Trieste (che in sostanza sono quelli del governo italiano) previsti per la collaborazione culturale con il Drama italiano sarebbero stati spesi per la realizzazione de «Il Tesoro».

Una motivazione che regge poco e male, in quanto è arcinoto che

per il tramite dell'Università popolare di Trieste sinora venivano finanziati soltanto le prestazioni di registi e attori dall'Italia. Avrebbe dovuto essere così anche in questo caso. Nella realizzazione de «La Venexiana» l'Upt avrebbe dovuto assumersi soltanto l'oneri delle spese di regia, già affidata al triestino Mario Ursić e per la cui collaborazione all'Ivan Zajc è stato già stipulato regolare contratto. Dall'Università popolare di Trieste, comunque, è pervenuta al Teatro fiumano o meglio alla direzione del Drama italiano, un fax con il quale si precisa che d'ora in poi contatti, collaborazioni e richieste finanziarie avverranno esclusivamente attraverso l'Unione italiana. La situazione evidentemente è molto più complessa di quanto possa sembrare e le voci che circolano negli ambienti teatrali fiumani non promettono nulla di buono. Ancora aperto il problema della nomina del nuovo direttore della compagnia di prosa italiana, anche se il sovrintendente sembra aver

optato definitivamente per il giovane e promettente regista fiumano Larry Zappia. Si fanno però, nel contempo, sempre più insistenti le voci secondo le quali all'ex direttore artistico della compagnia, Nino Mangano, l'Università popolare di Trieste avrebbe rinnovato il contratto sino al 1993 e che sarebbe proprio lo stesso Mangano a tirare ancora le fila. Questo potrebbe essere del resto anche il motivo per cui la giunta esecutiva dell'Unione italiana continua a opporsi alla candidatura sostenuta dal sovrintendente dello «Zajc». E' quest'ultimo, però, che decide ora, in base alla nuova legge sui teatri nazionali in Croazia, come, quando e con chi stipulare e rimuovere i contratti.

In questi tiramolla ad avere la peggio è proprio il Drama italiano. Non calare le scene e non essere in contatto con il proprio pubblico è la cosa più triste che possa capitare a un attore. Se l'Unione italiana crede davvero di essere l'unico interlocutore della minoranza italiana e delle sue istituzioni, allora dovrebbe correre immediatamente ai ripari: il Drama italiano è una fra le più vecchie e prestigiose istituzioni della minoranza italiana e non ci sembra giusto che in questo dialogo tra sordi si rischi di comprometterne l'esistenza.

red

GIALLO DEOTTO-ZANIN / LA SUPERTESTE FA RIVELAZIONI INEDITE

Vicini alla verità

VEDOVA CONTRO FIGLIO
Eredità Moretti,
contesi 15 miliardi

UDINE — Sessanta miliardi di eredità non sono pochi. Il patrimonio è costituito da azioni di società, proprietà immobiliari a Udine e un'antica villa a Tarcento con ampio e curato giardino. E' quanto è riuscito a «costruire» con anni di intenso lavoro Venceslao Menazzi Moretti, il re della birra, morto alcuni anni fa. I discendenti, nel dividersi i beni secondo le volontà del defunto, non hanno raggiunto l'accordo. La strada della causa giudiziaria è sembrata l'unica percorribile.

E' quanto ha pensato la signora Ingeborg Wagner, sposata in seconde nozze da Lao Menazzi Moretti, intendendo causa contro Luigi Menazzi Moretti, figlio di primo letto di Lao. La signora

Ingeborg contesta tutti gli atti in favore del figlio Luigi compiuti dal marito quando era ancora in vita. Atti che le avrebbero tolto buona parte di quanto gli spetta: almeno qualche miliardo. Un'eredità comunque ricca, ma che per Ingeborg avrebbe dovuto aggirarsi intorno ai 15 miliardi.

La causa è arrivata alle battute finali. L'altro ieri al Tribunale civile di Udine, i legali hanno pronunciato la frase di rito «si spedisca», chiedendo al giudice di esprimere la sua sentenza. Sentenza che è attesa tra giorni.

Nella sua azione legale Ingeborg Wagner ha trovato alleate le sorelle di Menazzi Moretti, che si sono rivolte alla giustizia per tutelare i propri diritti ereditari.

UDINE — E' come in una partita a poker, quando nel momento decisivo l'abile giocatore cala la carta vincente. Lei, la giovane donna tolmezzina, la supertestimone nel giallo Deotto-Zanin è la chiave del mistero. Già da alcune settimane è nelle mani degli inquirenti e sciorina particolari, mentre altri ne svelerà, sul contesto nel quale si muovevano l'imprenditore tolmezzino e l'infermiera di Abano Terme assassinati nel febbraio scorso a cinque giorni di distanza rispettivamente a Lignano e Duino. Indispensabili chiarimenti per meglio posizionare una decina di «pedine» dai contorni ancora da definire del tutto. La testimone, dopo oltre sei mesi di snervanti indagini, è stata convocata dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Tolmezzo. Po-chissimi conoscono il nome: è in gioco la sua incolumità. La giovane donna, che neppure appare cosciente dell'importanza del suo ruolo, da quando è stata contattata dai carabinieri ha sempre collaborato con solerzia, non dimostrandone neppure un attimo di reticenza. Ora, dopo alcune settimane d'interrogatori, tra gli inquirenti c'è la sensazione che nell'arco di un mese si possa finalmente risolvere un caso che ha avuto echi anche a livello nazionale.

Diversi gli elementi emersi dalle indagini coordinate dal sostituto procuratore di Trieste, Antonio De Nisco. La figura di Adelmo Deotto, innanzitutto. Dopo la ridda di notizie che lo volevano un cinico trafficante di armi o droga, viene ricondotta a quella di industriale bonario, semplice, ma anche di cinquantenne che amava le belle donne con le quali, però, sfoggiava troppe proprie disponibilità economiche. In questo contesto conosce Flora Zanin. La vita dell'infermiera è stata in questi mesi passata ai raggi X, così come le sue amicizie in regione. E' così emerso come la donna si fosse sposata giovanissima con un uomo dal carattere violento. A 19 anni era finita pure in ospedale: durante una lite, il marito le aveva spappolato la

milza. Poi il trasferimento da Savona ad Abano Terme, assieme ad un imprenditore del luogo. Dopo di lui, ci saranno altri uomini, tutti sostanzialmente simili: cinquantenni, benestanti, separati legalmente o di fatto, momentaneamente in crisi affettiva o d'identità e, soprattutto, molto generosi. I carabinieri hanno anche trovato, nella sua abitazione di Abano Terme, diverse riviste dai toni saffici.

Secondo una pista che pare la maggiormente avvalorata, Flora Zanin prima di divenire a sua volta vittima, è stata in qualche modo complice degli assassini. E proprio dalla superteste si cercano alcuni importanti, fondamentali riscontri in tal senso come, per esempio, notizie sul possibile incontro della Zanin, all'autogrill di Fratta, con il goriziano Walter Di Biaggio e alcuni suoi conoscenti. La donna sarebbe stata usata come esca per riuscire ad intercettare Deotto, con il portafoglio usualmente zeppo di banconote. Forse nell'intenzione del

gruppetto vi era solo una banale rapina. Di Biaggio sarebbe quindi salito nell'appartamento della Zanin, mentre gli altri avrebbero atteso Deotto. Poi qualcosa non è funzionato. Ne è nato un tafferuglio, poi l'omicidio. Nessuna premeditazione, dunque. Nessun killer spietato, ma solo un gruppo di balordi che pure percorre un centinaio di chilometri con l'auto del morto. Nessun professionista avrebbe corso un simile rischio. La Zanin per tre giorni li ha seguiti, ma poi è crollata, anche in seguito alle crisi depressive alle quali era soggetta. Voleva denunciarli, ma invece ha fatto la fine di Deotto. Questa la pista maggiormente seguita. Gli inquirenti pare abbiano quasi raggiunto le prove per incassare tre persone. Conoscono i loro nomi. Non è del tutto chiaro, invece, il movente. De Nisco esaminerà nuovamente alcuni elementi e testi, confrontandoli con le dichiarazioni della donna tolmezzina. Chi continuerà a mentire, si autoaccuserà.

Roberta Missio

E LONGO CERCA IL SUCCESSORE

Staff Martinazzoli Biasutti in corsa

CONSIGLIO E GIUNTA
Chiesta la riforma totale
E sui tagli agli assessori
polemiche tra i partiti

TRIESTE — Non si accenna a placare il livello del dibattito in seno al consiglio regionale dopo la proposta della riduzione del numero di assessori. Da più parti è stata avanzata anche la richiesta di estendere questo tipo di riforme anche a tutto l'apparato dell'ente regionale, consiglio compreso. Tale richiesta, d'altra parte, era stata anticipata anche dal presidente della giunta regionale, Vini-cio Turello.

Su tale argomento non mancano però le polemiche. Il Msi, attraverso il presidente del gruppo regionale, Giacomelli, ha attaccato su questo argomento il Psi. «Dopo la recente tornata elettorale — afferma Giacomelli — i socialisti della regione vivono nel terro-

re delle prossime elezioni regionali. L'ultimo tentativo di rifarsi la verginità è quello di ridurre gli assessori. Invece il loro scopo è quello di silurare la giunta Turello, farsi qualche mese sotto l'opposizione, limitare le perdite elettorali, e poi tornare al tavolo con la Dc come ai vecchi tempi». «Noi non siamo contrari ai tagli — conclude Giacomelli —, ma se ad essi non si aggiunge una ristrutturazione totale siamo di fronte solo a manovre pre-elettorali».

Dal canto suo, invece, il Pds, pur apprezzando la volontà espressa su tale materiale dallo stesso Turello, sottolinea l'importanza di dare subito attuazione alla riforma, senza aspettare la nuova legislatura.

TRIESTE — Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma la notizia della designazione di Adriano Biasutti quale responsabile della segreteria nazionale amministrativa della Dc si sta facendo di ora in ora sempre più possibile. Biasutti l'ipotesi di un suo ruolo molto più vicino al neosegretario Martinazzoli (si parlava come vicesegretario unico), il friulano Biasutti si potrebbe trovare quindi a doversi occupare di grande davvero più fastidioso, soprattutto dopo l'avvio in tutta Italia dell'inchiesta mani pulite. Intanto ieri la segreteria regionale della Dc ha annunciato che le dimissioni Bruno Longo (sempre deale segreteria) saranno discusse nel corso della riunione del Comitato regionale del partito che si terrà lunedì 26 ottobre prossimo. Il Comitato, infatti, sarà aperto dalla relazione di Longo e conclusa dall'elezione del nuovo segretario regionale dello scudo crociato. Come noto, infatti, lo scorso mese di luglio, nell'assumere l'incarico di assessore regionale alle finanze, Bruno Longo aveva lasciato la carica di segretario regionale della Dc in ossequio alle norme statutarie che stabiliscono chiari criteri di incompatibilità tra incarichi di governo e incarichi di direzione politica all'interno del partito. Il dibattito che si terrà al parlamentino regionale democristiano si preannuncia, pertanto, di estrema importanza alla luce delle vicende che hanno pesantemente scosso e condizionato la vita politica italiana e regionale negli ultimi mesi. Vicende che non hanno mancato di produrre grandi cambiamenti nella politica «politica» a tutti i livelli e, da ultimo, la stessa, unanime chiamata di Milano Martinazzoli alla guida della Dc. «Siamo consapevoli — ha detto Longo — della forte domanda di rinnovamento che proviene dalla società; tuttavia, non è sufficiente reclamare soltanto il cambiamento di una classe dirigente se questo non è accompagnato da una proposta che unisca la credibilità delle persone alla qualità della politica».

Domenico Diaco

DOPO LA PROROGA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tv di nuovo in lotta

Le emittenti locali annunciano altre battaglie per le concessioni

TRIESTE — Da Montecitorio una boccata d'ossigeno per le televisioni regionali. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri l'altro, un nuovo decreto con il quale viene concessa la proroga a trasmettere fino a febbraio.

osserva Franco Brussa, presidente del comitato regionale per i servizi televisivi — da maggior tranquillità all'emittenza regionale concertata dalle precedenti decisioni.

Pagani fa marcia indietro, promette di rivedere i criteri della graduatoria; ma la battaglia è ancora tutta da giocare. E la Regione non è disposta a concedere alcuna tregua. La decisione del Consiglio dei ministri, lascia intendere, è solo un piccolo passo in avanti verso la

completa ridefinizione della graduatoria delle concessioni. Ci sarà innanzitutto da rivedere i criteri di assegnazione, valutati questa volta in base alle indicazioni trasmesse dalle Regioni al dicastero e che valorizzavano le tivù locali, in base a tre requisiti fondamentali: la storia, la professionalità nel produrre informazioni e la presenza nel bacino d'utenza naturale. «Non è pensabile — sbotta — che le emittenti venete possano scalzare le tivù della nostra regione, e siano invece premiate tivù che trasmettono 24 ore su 24, dedicando questo tempo alla promozione commerciale e alla vendita dei prodotti». Non meno preoccupante, a detta dello stesso Brussa, il quadro della radiofonia, per la quale il Misi ha previsto una proroga alle autorizzazioni a trasmettere fino al novembre del 1993. «Questo dimostra che il piano di assegnazione delle frequenze non è ancora pronto».

Daniela Vandelli

NUOVI RISVOLTI NELL'INCHIESTA 'ELEZIONI PULITE'

Guerra all'ultimo voto

Ma Santuz batte De Carli nell'assicurarsi le preferenze

UDINE — L'onorevole democristiano Giorgio Santuz avrebbe bruciato sul tempo, alle ultime consultazioni elettorali, l'ex deputato socialista Francesco De Carli nella spasmodica caccia al voto per garantirsi la permanenza alla Camera dei deputati. Cinque sono per ora le persone coinvolte nell'inchiesta coordinata dalla procura della repubblica presso la pretura di Udine e condotta dalla Digos della questura di Udine. Si tratta di Luigi Jannaccone, titolare di una società di consulenza e pianificazione aziendale e del presidente e di un socio della cooperativa «Argos» (che si occupa anche di promozione elettorale), Damiano Cigalotti e Claudio Orlando, collegati a Santuz, oltre al commercialista udinese Giovanni Battista Gennari, già presidente della cooperativa «Ars et Labor», al vertice della quale, prima del fallimento, era poi stato nominato De Carli, e l'ex presidente regionale della

Lega delle cooperative, Roberto Moras, collegati, invece all'ex deputato socialista.

Jannaccone aveva sottoscritto una lettera inviata a migliaia di elettori friulani di origine meridionale chiedendo di votare per Santuz in cambio di una assesta e non chiara «disponibilità» del candidato nei loro confronti. Cigalotti e Orlando, entrambi democristiani, sarebbero stati gli ispiratori.

Destinatari di questa missiva sarebbero stati anche numerosi pizzaioli operanti nelle province di Udine e Pordenone, sui quali si sarebbero appuntate anche le attenzioni di De Carli. Sarebbe emerso che alcuni di questi, contattati dagli amici del ex onorevole socialista (De Carli non venne rieletto) per ottenere un voto, avrebbero risposto di aver già promesso di dare la loro preferenza a Santuz.

Domenico Diaco

SANITA' / DOMANI A TRIESTE LA GIORNATA NAZIONALE

Diabete in agguato

Nella nostra regione le persone affette sono una su 29

TRIESTE — Sarà celebrata domani, a Trieste, alle 9, nella sala del centro congressi della Fiera l'ottava giornata nazionale del diabete. Nel Friuli-Venezia Giulia, secondo quanto è emerso dall'ultima indagine statistica svolta dall'Istat, sono affette da diabete 41 mila persone: una, in media, ogni 29 abitanti. Una frequenza, cioè superiore del 15 per cento alla media nazionale, pari ad un portatore di malattia diabetica ogni 34 abitanti.

In effetti, in rapporto alla consistenza numerica della popolazione residente, il Friuli-Venezia Giulia occupa il quarto posto nella graduatoria delle venti regioni italiane, basata sulla frequenza di questa malattia (che, fra le malattie di natura cronico-degenerativa, detiene, nella nostra regione, il quinto posto). Lo precedono soltanto gli Abruzzi (con un diabetico ogni 27 abitanti), la Sicilia e l'Umbria.

Premesso che il rischio diabetico è collegato a svariati fattori, sia economici, sociali ed ambientali sia nutrizionali e dietetici, l'elevata frequenza di persone affette da diabete riscontrabile nella nostra regione è imputabile fra l'altro, da un lato, al grado di «invecchiamento» della popolazione locale, dall'altro, all'elevata incidenza della popolazione femminile. La frequenza delle persone affette da diabete tende, infatti, ad aumentare con l'avanzare dell'età ed è generalmente più elevata fra le donne.

Osserva, a questo riguardo, in uno studio edito dall'Associazione italiana di sociologia in collaborazione con l'Istat, il prof. Sebastiano Porcu dell'Università di Bologna: «L'effetto dell'età si manifesta anche nella distribuzione

delle malattie secondo lo status socio-economico, con alcune malattie — per esempio, il diabete e l'ipertensione — che vedono un forte incremento dei loro quozienti, tra le persone con un più basso grado di istruzione e tra i ritirati dal lavoro».

Malgrado l'elevato quoziente di diabetici riscontrabile nella nostra regione, il ricorso al ricovero ospedaliero da parte delle persone affette da questa malattia è, nel Friuli-Ve-

nezia Giulia, proporzionalmente meno frequente che nel resto del Paese.

Nell'ultimo triennio al quale si riferiscono le statistiche ufficiali dell'Istat, infatti, negli istituti di cura pubblici e privati del Friuli-Venezia Giulia sono state ricoverate 1.676 persone affette da diabete. Il che equivale, in media, ad un ricovero — nel triennio — ogni 25 persone portatrici di questa malattia; media inferiore a quella nazionale (pari ad un ricovero ogni 18 abitanti diabetici) e sensibilmente al di sotto dei livelli riscontrabili in altre regioni, quali la Sardegna (con un ricovero ogni 6 persone affette da diabete), l'Umbria (12), il Molise e la Liguria (13), la Toscana e la Puglia (ambdue con un ricovero ogni 15 diabetici).

Anche in rapporto alla popolazione residente, il ricorso al ricovero ospedaliero (pari a 140 ricoveri, in media, ogni centomila abitanti) risulta, nella nostra regione, come evidenziano i dati riportati nella tabella, guardandovolmente inferiore alle medie riscontrabili in gran parte delle altre regioni italiane, nella cui graduatoria il Friuli-Venezia Giulia si colloca al sedicesimo posto.

gio.p.

SANITA' / CONVEGNO

Il virologo Albert Sabin all'università di Udine

UDINE — Albert Sabin, scienziato di fama mondiale e scopritore del vaccino contro la poliomielite, è da ieri a Udine dove oggi parteciperà al simposio internazionale sul tema «malattie virali, un problema sociale» organizzato dal professor Giuseppe Botta della cattedra di microbiologia della facoltà di medicina dell'università di Udine.

Sabin, che domani in mattinata incontrerà la stampa, al simposio parlerà sulle strategie per debellare il morbilli, malattia che, nel mondo, uccide un bambino ogni 15 secondi, e sul vaccino contro di essa che è stato recentemente alla ribalta della cronaca. Al convegno di Udine parleranno anche il dottor Mario Gandolfo, dell'Istituto superiore di sanità, il professor Franco Dianzani, dell'Istituto di virologia della «Sapienza» di Roma e altri illustri studiosi italiani e stranieri.

LA BRIGATA FRIULANA NELL'OPERAZIONE «VESPRI SICILIANI»

In Sicilia anche la 'Pozzuolo'

UDINE — Con le prime partenze verso la Sicilia è iniziata per la brigata «Pozzuolo del Friuli» l'operazione «Vespri siciliani». Entro il 24 ottobre personale e mezzi dovranno essere sul posto per assumere, dal 25, l'intera responsabilità dei settori ad essa assegnati. La brigata, articolata su un comando, due reggimenti e un gruppo di forza pari a un reggimento, si prepara pertanto a dislocarsi in provincia di Enna, di Siracusa e di Ragusa. Saranno i cavalieri di «Pie-

monte», di stanza a Villa Opicina, a interessarsi del settore di Enna; ma un suo squadrone sarà distaccato alla brigata paracadutisti nella zona di Palermo. Il reggimento «Novara» avrà invece la responsabilità del settore di Siracusa, mentre il «Genova» quella di Ragusa che comprende anche l'aeroporto di Comiso. In totale si trasferiranno in Sicilia oltre 1900 uomini, con equipaggio individuale completo e qualche arma di reparto, e circa 400 mezzi ruotati tra cui alcuni

cosiddetti «speciali». Si tratta di un impegno, dal punto di vista logistico, faticoso e complesso che, grazie alla professionalità e al coordinamento dei vari uffici e dei comandanti, si è riusciti a pianificare ed a mettere in atto. Le partenze di uomini e mezzi interessano gli scali ferroviari di Trieste, Cervignano, Palmanova, Codroipo, il porto di Marghera e, per qualche reparto, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Gli arrivi interesseranno Catania, Vittoria e Siracusa. Dagli in-

contri con «quadri» e militari emerge un'atmosfera di serenità, una giusta consapevolezza dei compiti chiamati ad assolvere e un morale elevato. Nessun imboscamento, nessuna sottomissione, per sottrarsi ai propri doveri è venuta fuori dai colloqui avvenuti in giro per i vari punti in cui sono soliti riunirsi i militari e la conferma è venuta anche da un ufficiale inferiore che, per il suo particolare incarico, è molto vicino a tutti i militari.

Alberto Landi



TotoCentro

ALPE ADRIA TI PREMIA OGNI SETTIMANA!

Compila la schedina Totocentro e vinci subito.

Sono in palio automobili, Tv color, impianti Hi-Fi, pellicce, buoni acquisti per milioni e tanti altri favolosi premi. La schedina è al Centro Alpe Adria e in tutte le Ricevitrici Totocalcio della Regione.

Totocentro è un'iniziativa in collaborazione con UDINESE CALCIO

CENTRO COMMERCIALE ALPE ADRIA CASSACCO (UD)

«NON VOGLIAMO LE FOGNE DELLE NAVI USA»

Acque nere, Rozzol si ribella e Staffieri le manda a Servola



Il cartello appeso al cancello della discarica di via Cumano la dice lunga sull'esasperazione della gente del rione, che ieri ha inscenato una protesta (italfoto).

Le acque nere della città in via Cumano, i liquami delle navi americane nella discarica di Servola. L'ordinanza è stata firmata ieri dal sindaco, poco dopo le 13, in seguito a una manifestazione di protesta degli abitanti del rione di Rozzol che avevano bloccato con alcune automobili l'ingresso del fatiscente impianto. Alla fine della storia, tutti delusi gli abitanti del rione, che chiedevano, e continuano a chiedere, la chiusura definitiva della struttura a due passi da Montebello.

La «bomba» era scoppiata qualche settimana fa con l'arrivo a Trieste della portaerei statunitense «Saratoga». I liquami della nave, un'autentica città galleggiante con cinquecento uomini a bordo erano finiti nella discarica di via Cumano, appesantendo l'aria.

Non bastavano dunque tutte le acque nere della città. Da qualche tempo a questa parte, nella puzzone discarica della valle di Rozzol, a due passi da un piccolo centro abitato, venivano infatti confinati anche i liquami di tutte le navi americane che sostano nel golfo di Trieste. E così il sindaco, nella speranza di calmare le acque, ha dirottato i soli scarichi delle imbarcazioni «stelle e strisce» nell'impianto di Servola.

Ma il problema, ormai, è davvero vecchio. Quattro, forse cinque anni di passione. Ieri mattina, una ventina di persone è scesa in strada. Le automobili parcheggiate davanti all'ingresso del fatiscente impianto e i camion carichi in fila ad aspettare una soluzione definitiva al problema. Pronti alla guerra: «Qui comandiamo noi. Se vogliono denunciare che lo facciano pure. Non chiediamo di meglio».

Appeso in strada, un invito rivolto all'ingegner Tevini, responsabile comunale della rete fognaria cittadina: «Dottore, la aspettiamo a pranzo. Quando vuole lei». Pochi metri più in là, un altro cartellone con i suggerimenti della gente su un ipotetico menù: «Merda per dessert? No, grazie».

Ad assistere alla manifestazione di protesta, due macchine dei vigili urbani, i carabinieri e la Digos. E qualche titolare delle ditte che proprio lì scaricavano ogni giorno una quindicina di camion pieni di liquami. «Siamo in regola — sostiene Federico Borrett, amministratore unico della «Sea Service» —, abbiamo i regolari permessi del Comune. Inoltre, per quanto riguarda le navi americane, quella è una concessione, o meglio un servizio portuale. Insomma, è tutto a posto. Questo blocco della discarica provocherà a tutti noi dei danni notevoli. Ospedali e scuole, questa mattina, sono naturalmente rimasti bloccati».

Ma Federico Borrett, da quelle parti, molto probabilmente non ci ha mai vissuto. Ci sono dei giorni in cui l'odore è davvero infernale e, trasportato dal vento, giunge fino alle case nei pressi di Montebello. Figurarsi come può vivere chi abita negli edifici con vista sulla discarica. La struttura, tra l'altro, come spiega anche un funzionario della polizia municipale, è sprovvista di un adeguato impianto di depurazione. I liquami vengono fatti passare attraverso una rete e poi vengono gettati in un torrente. Dove vadano a finire, nessuno lo sa.

«Non rilascio alcuna dichiarazione, mi spiace. Ma non posso proprio parlare». L'ingegner Tevini, che sembra trattenere a stento la sua rabbia, al telefono non dice una parola di più. Mentre al settore ambientale dichiarano di non saperne assolutamente nulla. «Il Comune aveva fatto un'ordinanza provvisoria nel 1987 — spiega ancora il funzionario dei vigili urbani —, con la quale si concedeva l'uso della discarica di via Cumano finché non sarebbe stato messo in ordine l'impianto di depurazione di Servola. Ma come dice mia moglie — conclude il poliziotto — non c'è nulla di più definitivo di un provvedimento provvisorio».

L'Usl, comunque, avrebbe fatto in tempo a rafforzare l'attività di ricerca nel campo della medicina infantile. Nei laboratori del parco scientifico si svolgono da tempo ricerche sulla genetica molecolare, lo sviluppo di nuovi farmaci, la valutazione economica e tecnologica delle apparecchiature biomediche. L'accordo prevede un progetto a



Città di nuovo in ammollo

Un'altra giornata sott'acqua in tutta la provincia. Le cascate di pioggia che si sono riversate in città hanno creato i soliti laghi in via Giulio Cesare (nella foto), a Passeggio Sant'Andrea, sotto il cavalcavia di Barcola e nello spiazzo tra la tribuna dello stadio Grezar e la tribuna Valmaura del nuovo stadio Rocco. In via Navali 8 un fulmine è entrato in una casa mandando in tilt l'impianto elettrico. Danneggiata da un fulmine anche la centrale Radiotaxi 307730 che si scusa per la temporanea interruzione del servizio. Acqua alta pure a Muggia. Tamponamenti e traffico a rilento un po' dovunque.

GIUNTA

Da oggi il «Nereo Rocco» è proprietà del Comune

Giornata di superlavoro ieri per la giunta comunale: al già ricco ordine del giorno infatti si è aggiunto all'ultimo minuto il problema-stadio. L'interrogazione dei Verdi in relazione ai parcheggi e il completamento degli ultimi dettagli tecnici hanno tenuto in apprensione gli assessori fino all'ultimo, poi, risolvendo tutto, la giunta ha deliberato di prendere ufficialmente possesso del «Nereo Rocco», ricevendone idealmente le chiavi dall'impresa costruttrice, che comunque rimane obbligata, in base al contratto, per tutta una serie di adempimenti di carattere tecnico. Da ieri perciò lo stadio comunale intitolato a Nereo Rocco, che aprirà i suoi battenti domani alle 12.30, è materialmente del Comune.

Accanto a questa delibera, la giunta ha deciso di usare il sistema della licitazione privata per affidare il compito dello smaltimento dei rifiuti e delle scorie in caso di fermo dei fornelli dell'inceneritore comunale, per il periodo che va dal 1.º gennaio al 31 dicembre del prossimo anno. Si tratta di una decisione importante, confermata del resto dalla spesa prevista, che si avvicina ai 3 miliardi e mezzo, con la quale si prov-

vederà al caso di inattività dell'inceneritore comunale: per una città come Trieste è infatti indispensabile che per un periodo, anche breve, non si svolga un regolare servizio di smaltimento presso discariche autorizzate. Il relatore del provvedimento è stato l'assessore Perelli.

L'ordine del giorno prevedeva poi la discussione sull'atto aggiuntivo alla convenzione relativa alla ristrutturazione generale dell'immobile sede del Teatro Verdi (secondo lotto funzionale), con una spesa prevista di 8 miliardi.

Sempre di carattere architettonico la delibera relativa alle opere di straordinaria manutenzione del complesso scolastico Slataper-Timeus di via della Bastia, per una spesa prevista di 600 milioni. In questo caso si trattava della modifica dell'iter di assegnazione dei lavori, che diventa la trattativa privata, mentre in precedenza si era parlato di licitazione privata. Da sottolineare che giovedì sera gli assessori hanno iniziato a trattare degli argomenti relativi al bilancio, che terranno impegnata la giunta nelle prossime settimane.

u. s.

SANITA': LA SCURE AMATO SULLA RISTRUTTURAZIONE

'Il Maggiore congelato'

De Rosa: Manca l'informazione - Di Pace: Siamo tagliati fuori

SANITA': ACCORDO

Burlo e Area di ricerca sulla medicina infantile

Un accordo quadro tra l'Area di ricerca e l'Istituto infantile Burlo Garofolo è stato siglato al parco scientifico di Padriciano tra i presidenti Bercé e Romeo. L'iniziativa contribuirà a rafforzare l'attività di ricerca nel campo della medicina infantile. Nei laboratori del parco scientifico si svolgono da tempo ricerche sulla genetica molecolare, lo sviluppo di nuovi farmaci, la valutazione economica e tecnologica delle apparecchiature biomediche. L'accordo prevede un progetto a

lungo termine: saranno avviati programmi di ricerca in medicina molecolare al Centro internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologia dell'Area, riguardanti la fibrosi cistica, le cardiopatie coronariche precoci, i trapianti di midollo e la terapia genica in bambini affetti da malattia granulomatosa cronica. Per le tecnologie biomediche, sarà avviato un progetto per l'analisi di immagini ecografiche e per ricerche nel settore della chimica clinica.

Amato ha congelato due anni (il '92 e il '93) di fondi per l'edilizia sanitaria. Che cosa significa per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore? A che punto sono le «grandi manovre»? Ma ciò che più preme all'Unità di base del Pds è l'assenza di informazione, trasformata (ha sostenuto il garante pidessino dell'Usl n.1 «triestina», Diana De Rosa) in una sorta di «trattativa privata» tra l'amministratore straordinario dell'Usl triestina, l'Edisa (attuale concessionaria), e la Regione. Dal proprio «osservatorio permanente» (il gruppo di lavoro nato ai tempi del primo commissariamento dell'Usl), il Pds ha lanciato le sue preoccupazioni sul futuro dell'ospedale che, di fronte alla mannaia Amato, ammassa altre ombre alla già agghioglia storia della ristrutturazione. Lo ha fatto durante un incontro promosso al Circolo della stampa, sottolineando la necessità di gestire al meglio e, ora più che mai in maniera oculata, quei 105 miliardi che la Regione approvò a suo tempo dopo averli «decurtati» rispetto agli originali 142 miliardi.

Al varco premono numerosi interrogativi disattesi: lo ha fatto presente Diana De Rosa che ha illustrato la cronistoria di un'operazione iniziata nel '78 (2,5 miliardi di interventi e 100 milioni per spese di progettazione) e culminante negli attuali 105 miliardi che dovrebbero coprire la ristrutturazione del quadrilatero e la realizzazione del polo tecnologico. I posticci previsti sarebbero 696 (496 per il quadrilatero e 200 per il polo tecnologico). Il polo tecnologico, collocato lungo via Pietà, farebbe perno sulla Cardiologia (il primo reparto interessato dalla ristrutturazione) che, secondo il progetto di massima dell'Edisa, situato sul lato est del quadrilatero, verrebbe collegato alla «piastina» dei servizi tecnologici. Del polo tecnologico, inoltre, farebbero parte 8 sale operatorie prefabbricate (5 miliardi ciascuna).

Data questa sequenza, De Rosa ha sollevato alcuni dubbi: «C'è un eccessivo divario tra gli obiettivi del progetto di fattibilità e la realtà. Siamo di fronte ad una ristrutturazione parziale di cui non si conosce la dimensione reale». E, ancora, perché le sale operatorie, inizialmente 6, sono lievitare a 8? Altro dimboi, il destino del reparto infettivi della «Maddalena» e la psichiatria di San Giovanni. Il timore è quello di veder realizzata un'opera «a metà». Di qui, la richiesta di una pausa di riflessione, coinvolgendo tutte le parti. Le remore riguardano il fatto che, di fronte alla coperta corta delle erogazioni previste (che, slittate di due anni, «varranno» ancora meno) e puntando gli investimenti sul «polo tecnologico» non si rischi di fare un passo più lungo della gamba. Comunque eccessivo rispetto alle urgenze legate allo stato dei reparti.

«Sarebbe un errore — ha precisato il consigliere regionale del Pds, Perla Lusa — se per costruire un polo tecnologico all'avanguardia si lasci il resto nella situazione attuale». Perla Lusa ha individuato in questa «pausa di riflessione» l'occasione per indicare le priorità reali degli interventi. Nella logica del «mettere le carte in tavola», il rappresentante regionale ha fatto presente che, nell'ambito dei fondi previsti per la cura dell'Aids, c'è una disponibilità finanziaria immediata (pari a 15 posti-letto).

Dal black-out informativo alle valutazioni di fondo: il presidente del Comitato dei garanti, Vincenzo Di Pace, ha dato una lettura tutta politica: «Il fatto è — ha rimarcato — che il treno parte da Roma, arriva alle Regioni e si ferma agli amministratori straordinari». Infine, dal primario della Cardiologia del Maggiore, Fulvio Camerini, il segnale a far presto: «La ristrutturazione non può più aspettare e va valutata nell'ambito delle strutture di pronto intervento».

DUE ANNI E MEZZO A FRANCESCO MARINSEK

Condanna (e condono) al re dell'oro

Dopo quindici anni il tribunale si pronuncia sui reati fiscali contestati al titolare della «Darwil Spa»

Servizio di
Claudio Erne

Due anni e sei mesi di carcere. Quindici milioni di multa. Francesco Marinsek, 72 anni, già titolare della «Darwil spa», ieri ha dovuto abbassare le armi dopo una battaglia legale iniziata nel lontano 1977. Ha ascoltato incredulo la voce del presidente che leggeva la sentenza di condanna. Lo ha guardato dritto negli occhi e ha respirato a fondo. Poi si è calato il berretto sul capo ed è uscito dall'aula, ferito ma ancora intenzionato a dare battaglia.

«Sono innocente. A Trieste non si può commerciare. I giovani lo devono sapere» ha detto a mezza voce, chiudendosi il giaccone. Il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro, intanto annunciava il ricorso in appello. E' un ricorso che nasce dall'onore di bandiera. La condanna a due anni e 6 mesi di carcere e a 15 milioni di multa è stata infatti condonata per intero.

Marinsek non dovrà mai entrare in carcere, non dovrà mai pagare una lira allo Stato anche se il Tribunale ha detto che ha evaso le imposte non dichiarando al fisco cento milioni di utili della società svizzera da lui costituita e controllata. Si chiamava «Darwil Sa» e aveva sede a Chiasso. I giudici ieri lo hanno anche condannato per «false comunicazioni sociali». Per aver dissimulato sotto il nome della società di Chiasso la sua partecipazione azionaria nella «Darwil spa» di Trieste.

Come abbiamo detto la volontà di Marinsek di lottare ancora nasce da una questione di principio. Per le stesse

L'anziano negoziante, che nei tempi migliori degli affari con la Jugoslavia vendeva anche quattro tonnellate d'oro all'anno, non entrerà però in carcere né pagherà la multa di 15 milioni che i giudici gli hanno inflitto. «I giovani sappiano: qui non si può commerciare»

contestazioni fiscali che sono state al centro del processo penale, l'anziano commerciante è uscito indenne dal giudizio tributario.

«Questo processo mi è costato 15 miliardi. Nell'88 ho dovuto chiudere i battenti del palazzo di piazza Sant'Antonio. Ho licenziato tutto il personale. Quando hanno saputo che ero finito nel mirino della Tributaria tutti gli acquirenti che si erano fatti avanti sono spariti. Qualcuno per la Darwil mi aveva offerto anche 15 miliardi. Ora non mi resta che il marchio. Un nome che il fluire del tempo rischia di far cadere nell'oblio. All'inizio di questa inchiesta mi avevano sequestrato 48 mila orologi. Me li hanno restituiti dopo due anni. Le batterie nel frattempo erano scoppiate e l'acido era uscito. Li ho dovuti gettare nella spazzatura. Un danno enorme che nessuno mai mi pagherà. Nessuno nemmeno renderà

conto ai triestini dei posti di lavoro dissolti nel nulla. Nei tempi migliori avevo avuto anche cento dipendenti».

I «tempi migliori» per Marinsek sono stati gli anni Settanta. Oro, argento, pietre preziose, collane, anelli sono stati venduti nei cinque piani del palazzo di piazza Sant'Antonio in quantità industriali. Ogni dodici mesi uscivano dai forzieri della «Darwil» quattro tonnellate d'oro. All'epoca in Jugoslavia il commercio dei metalli preziosi era rigorosamente vietato in nome dell'etica socialista. Ma i clienti d'oltreoceano si mettevano ordinatamente in fila lungo le scale che portavano ai saloni d'acquisto. La folla era scrutata dagli occhi freddi delle telecamere a circuito chiuso. Una sorta di Fort Knox, un forziere aperto ma assolutamente inattaccabile. Nessuno infatti lo ha mai rapinato.

L'insidia che lo ha fatto capitolare è venuta invece dall'interno. Fausto Fiore, strettissimo collaboratore di Marinsek, nel 1977 sbatte la porta. E' un ex dipendente del Ministero delle Finanze e sa dove colpire. Lancia accuse precise. Parla di partite d'oro, di società svizzere, di avvocati elvetici, di operazioni bancarie, di premi fuoribusta elargiti ai dipendenti. Un discorso pesante dove la verità è mischiata all'interpretazione personale. Interviene la Tributaria. Da quel momento si susseguono ispezioni, inchieste, interrogatori, perizie. La magistratura rinvia a giudizio il «Goldfinger» triestino. Il processo si trascina per anni. Ieri la sentenza di condanna, senza nemmeno le attenuanti generiche. Se fossero state concesse sarebbe subentrata la prescrizione.

GIOVANE Si uccide per amore

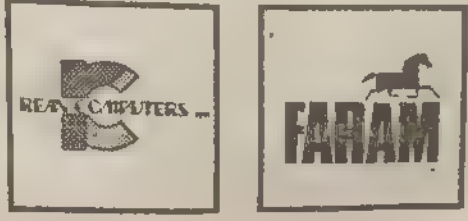
Una fortissima delusione amorosa. Capita spesso. Ma L.M., ventiduenne abitante in via San Pasquale 56, non ha resistito al dolore e ha voluto farla finita. Ieri, poco dopo le 14, è salito sul davanzale di una finestra che dà sulla via Felluga e si è lanciato nel vuoto. Pochi secondi, poi l'impatto è stato violentissimo e il giovane è morto sul colpo.

DA OGGI
PER IL
TUO
UFFICIO
C'E' UN
NUOVO
CENTRO



**CENTRO
ARREDAMENTO
UFFICIO**

Via Belpoggio, 1 - Trieste - Tel. (040) 309881
(angolo Riva Grumula)



NUOVA COMUNICAZIONE

L'INCARICO AL PRI A POCHI GIORNI DALLA SCADENZA

Provincia: ci prova Rossi

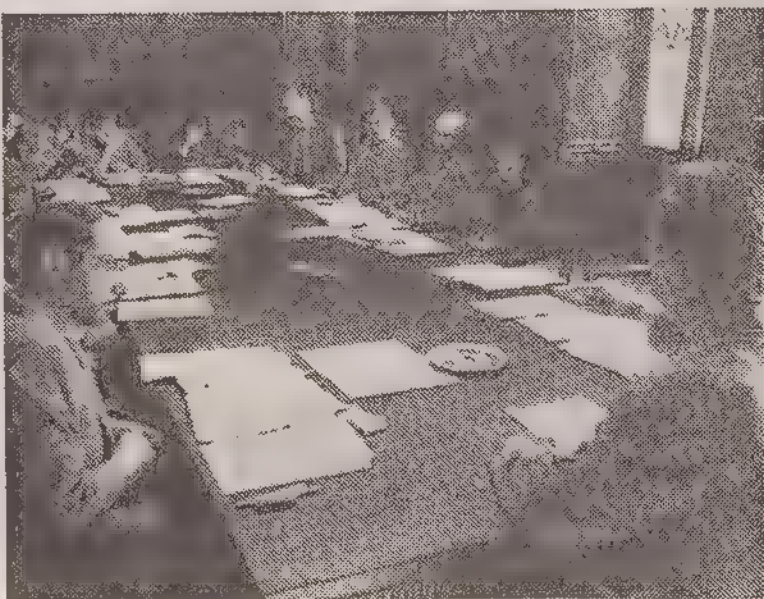
IN CONSIGLIO SOLO ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Palazzo Galatti: fumata nera

Consiglio molto rapido ieri sera in Provincia. Il dibattito sulla situazione politica non è entrato infatti nei lavori che sono proseguiti quindi con ritmo spedito.

Il repubblicano Arnaldo Rossi, neopresidente incaricato al termine del vertice della mattinata fra Dc-Psi-Pri-Pds e Verdi (l'Italfoto si riferisce alla riunione del capigruppo di ieri l'altro, svoltasi a Palazzo Galatti), si è limitato a scambiare qualche opinione nei corridoi con esponenti di altre forze. Rossi continuerà la sua opera di consultazione fra oggi e domani per riferire lunedì ai partiti dal quali ha ricevuto il mandato.

L'atmosfera era di attesa per quello che



succederà nei prossimi giorni. Il consiglio è convocato nuovamente lunedì e mercoledì. Venerdì 23 scadono infine i sessanta giorni utili, secondo la legge sulle autonomie, per eleggere la nuova giunta.

E' difficile tuttavia che lunedì sia già pre-

sentata la mozione, visti i tempi tecnici. E ieri circolava l'ipotesi che il consiglio provinciale possa essere convocato anche ogni sera, fino a venerdì, in quanto la legge sulle autonomie non prevederebbe tre sedute per eleggere presidente ed esecutivo, bensì tre votazioni di-

stinte.

Lunedì dunque approderà in aula l'accordo di programma con la Regione sulla progettazione di infrastrutture. E' una delibera sicuramente importante alla quale sarà dedicata probabilmente l'intera riunione.

Ieri dopo le comunicazioni del presidente dimissionario, Dario Crozzoli, sono state approvate alcune delibere di ordinaria amministrazione. Una di queste, presentata dall'assessore alla pubblica istruzione e vicepresidente, Manfredi Poillucci, ha stanziato 280 milioni per la scuola slovena Ziga Zois. I fondi serviranno per gli impianti di sicu-

Arnaldo Rossi, consigliere repubblicano, è il presidente incaricato che tenterà di formalizzare nel fine settimana una maggioranza alla Provincia. Lo ha deciso ieri un vertice fra Dc-Psi-Pri-Pds e Verdi. Lista per Trieste e Pli non vi hanno partecipato. Il mandato conferitogli è ampio ed esclude dalla maggioranza, come ha dichiarato il segretario dell'edera, Paolo Castiglione, solo il Movimento sociale. L'iniziativa ha lo scopo di realizzare un esecutivo che governi l'ente fino alla nuova legge elettorale, evitando un interregno commissariale valutato negativamente dai cinque partiti. Il repubblicano Castiglione ha precisato che non saranno accettati veti reciproci. Ed ha aggiunto che sabotare quest'iniziativa politica vorrà dire mandare la Provincia a nuove elezioni.

Rossi a sua volta ha rimarcato che lunedì alle 11.30, sempre nella sede del Pri, riferirà sulle consultazioni che metterà a punto nel corso del "week-end". Castiglione ha anche sottolineato che i repubblicani non accettano messaggi telefonici, riferendosi all'ipotesi di un tripartito a guida Pri, con Dc, Verdi in giunta e l'appoggio di Lista, Psi, Pli e Unione slovena. Una soluzione che fra l'altro avrebbe sulla carta i numeri, ambientali permettendo. Anzi con l'Us farebbe addirittura 14 consiglieri su 23. L'ipotesi dalla quale si partirebbe con Dc-Psi-Pri-Pds e Verdi si ferma invece a 11. E con l'Us farebbe 12 voti. Occorrerebbe insomma in aula un ulteriore consenso. Non potrebbe arrivare che da Rifondazione. Ma Rossi precisa: «Non siamo gli sponsor del Pds o di una giunta di sinistra, se la Lista aveva altre idee poteva venire a

dircele in questa riunione».

Roberto Antonione, capogruppo comunale del Melone, definisce l'iniziativa repubblicana come una provocazione. «Non si può avere una governo comunale con Dc-Psi-Lista e l'appoggio dichiarato di Pli e Msi e in Provincia una maggioranza con Pds e magari Rifondazione: chi ipotizza questo non è corretto verso i suoi elettori, è una proposta che ci riporta indietro di qualche settimana». L'iniziativa tripartita a guida repubblicana con in giunta Dc e Verdi e l'appoggio di Psi-Lista-Pli e Us — afferma Antonione — è un'idea più realistica, sulla quale si può lavorare».

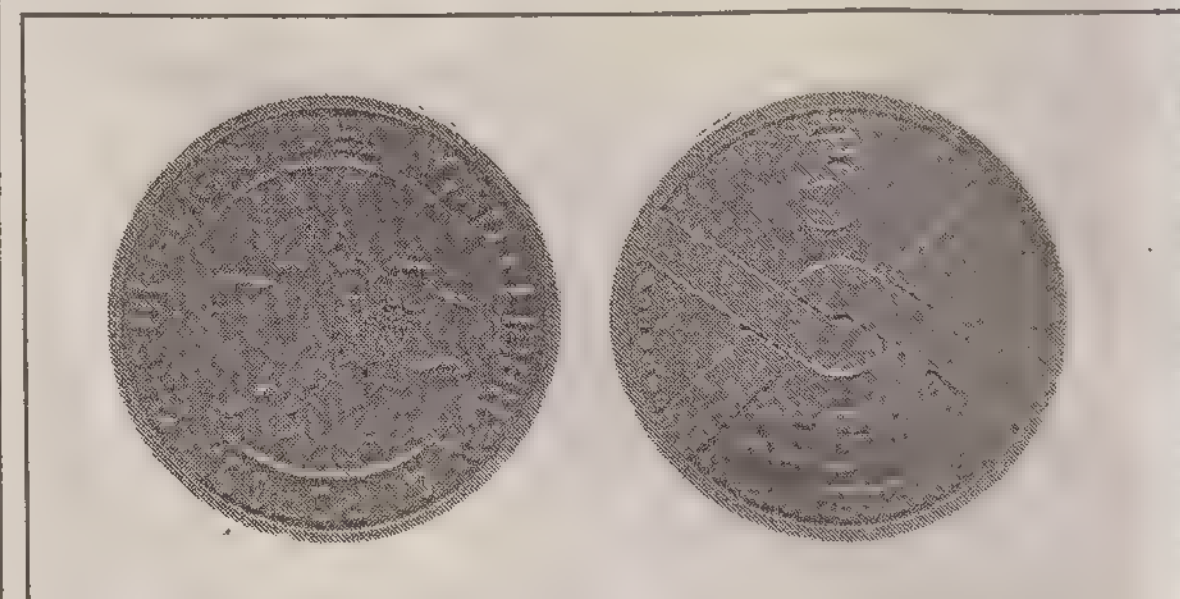
Antonione ricorda che la Lista terrà un direttivo martedì. La Dc da parte sua riunirà il comitato provinciale lunedì. «Purtroppo la Lista non è venuta al vertice — osserva Rossi — comunque io contatterò il Melone e vedremo cosa succederà».

Dc e Psi stanno zitti. L'impressione è che i due partiti siano disponibili a tutto, pur di non arrivare a elezioni. Il Pli ha già fatto la scelta di campo con la Lista. Vedremo se il Pri si è schierato per un rilancio del Pds o se il quintetto riunitosi ieri nella sede dell'edera è mutabile a seconda delle esigenze che la governabilità richiedesse».

Un fatto sembra tuttavia evidente. Il Pri, qualora fallisse il tentativo o di Rossi, si chiamerebbe probabilmente fuori. Ma è difficile che lunedì in consiglio si arrivi al voto, considerato che Rossi riferirà in mattinata sulle consultazioni. E che la mozione con l'indicazione di presidente e giunta deve essere depositata almeno ventiquattr'ore prima.

f.c.

Lega Nord, salta il comizio ma arrivano i «contanti»



Parlando sotto la pioggia? Meglio non rischiare. La Lega Nord, vessata da Giove pluvio, ha preferito rimanere alla solita «data da destinarsi» la prevista manifestazione di ieri pomeriggio in piazza Goldoni. Troppo inclemente il tempo per sperare di far attecchire, proponendole da un palco, le tematiche di Bossi. Fabrizio Belloni, bellicoso leader locale, ha così preferito passare la mano. Consolandosi peraltro con l'arrivo in sede di una ricca serie di monete «fior

di conio».

Si tratta delle famose «leghe», per alcuni monete ufficiali della Repubblica del Nord, per altri bizzarra curiosità riservata ai collezionisti, che la Lega Nord Trieste ha cominciato a distribuire tra i simpatizzanti. Teoricamente valgono 1000 lire a lega, ma loro parlano di «offerta libera». Intanto si parla di future carte di credito «lumbard», mentre continua a piovere. Colpa del «governo ladro»?

ZIGRINO (PSI) NEGA IL «GRUPPO ALFA» 'Rappresento solo me stesso'

Le nuove regole del far politica da gente comune

«Non esiste alcun cosiddetto "gruppo alfa", né alcuna corrente o organizzazione interna alla quale mi senta di appartenere». La presa di distanza è di Franco Zigrino che in una nota, riferendosi alle conclusioni cui è pervenuto l'organo direttivo del Partito socialista riguardo la questione degli organi statutari, sostiene la sua estraneità nel ritenere di non potere, di non dovere e di non voler rappresentare altri che me stesso e

le mie opinioni, così nella vita, interna di partito come da cittadino. Penso che - aggiunto Zigrino - solo in tale condizione si possa attuare la pienezza della propria libertà e del diritto alle proprie opinioni, alla loro manifestazione e all'agire politico».

Poi, le proposte: «La prima riforma - continua - da apportare alla vita politica è quella di ricondurre in coloro che vi partecipano la convinzione dell'essere

anzitutto gente comune, che si occupa di politica per affermare convinzioni, progetti e speranze di una migliore convivenza civile e per evitare a se stessi e agli altri forme di sudditanza (di partito, corrente, potere) incompatibili con i propri diritti (se non addirittura con i propri doveri) di cittadino. Se ciò riuscirà ad affermarsi - conclude - il risanamento dei partiti non sarà solo un'etichetta vuota».

ELETTI I PRESIDENTI DEI PRIMI DUE CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE

Decentramento al via

Stacca gli ormeggi la navicella del decentramento: dopo la falsa partenza di due mesi fa, quando le convocazioni indette dal commissario Ravalli si risolsero in un nulla di fatto per l'assoluta mancanza di accordi tra i gruppi, giovedì sera sono comparsi i primi nomi ufficiali; delle tre circoscrizioni convocate, due (Chiadino-Rozzol e Cologna-Scorcola), hanno espresso i rispettivi presidenti, dando il via libera alle attività dei parlamentari. Ancora stallo, invece, a Barriera Vecchia, dove la seduta è stata sospesa per mancanza del numero legale.

Ecco come sono andate le cose. Tutto è filato liscio a Cologna-Scorcola, dove il presidente uscente, Pietro Baxa della Lista, è stato riconfermato, come da copione.

La sua nomina rientrava infatti negli accordi precedenti tra le segreterie dei partiti: con 16 voti su 20, Baxa è stato eletto alla prima votazione confermando la sostanziale compattezza del consiglio. Tempi un po' più lunghi per la carica di vicepresidente, secondo punto all'ordine del giorno. In un primo momento l'orientamento dei presenti era di eleggerne due, poi, alla fine del dibattito ha prevalso la nomina unica; è risultata eletta la dc Anna Maria Peluso Vigliani. Esaurite le formalità, Cologna-Scorcola è quindi la prima circoscrizione che si allinea ai nastri di partenza: l'attività, parzializzata da mesi se non per l'ordinaria amministrazione, potrebbe riprendere già giovedì prossimo.

Pietro Baxa (Lista) confermato a Cologna-Scorcola; Roberto Sasco (Dc) a Chiadino-Rozzol. Niente di fatto a Barriera Vecchia

Tutto liscio anche a Chiadino-Rozzol, dove il dc Roberto Sasco, che ha presieduto la riunione in qualità di consigliere anziano, è stato eletto con 11 preferenze su 16. Anche questa era una nomina annunciata, frutto della diplomazia delle segreterie dei partiti della maggioranza. Due i vicepresidenti: Marino Valle (Lista per Trieste) e Giancarlo Mazzini (Dc). Bocce ferme, invece, a

Barriera Vecchia dove i sintomi della paralisi erano nell'aria: 15 presenti su 20 e clima rovente già alla fine della presentazione dei programmi da parte di Dc, Psi, Lista e Rifondazione; proprio il rappresentante di Rifondazione, Livio Damini, esce dall'aula prima ancora di esprimere la sua preferenza per la presidenza. La votazione comunque ha luogo con 14 consiglieri, ma il candidato presentato dal Psi, Riccardo Fortuna, raccoglie soltanto sei voti, uno in più rispetto a Fedora De Ferri (Msi); un voto raccoglie Damini, due le schede bianche. Maggioranza assoluta da cercare con il bilancio da farmacista e via con la votazione; questa volta a lasciare l'aula è il rappresentante del Psi,

Gianfranco Turinetti che fa mancare il numero legale. La seduta viene sciolta e di nomina del presidente si riparerà nelle prossime settimane. Il 20 ottobre sono convocati invece i consigli di Citta-nuova-Barriera Nuova e di Valmaura-Borgo San Sergio; previsioni impossibili, anche se per Barriera Nuova il nome che circola con insistenza è quello del presidente uscente, il dc Claudio Cante; tutta da giocare invece la partita in quel di Valmaura. Il 22 ottobre sarà la volta di San Giovanni, Servola, Chiarbola e San Giacomo; lo scacchiere del decentramento si completerà il 27 con San Vito-Città Vecchia, Roiano, Greta-Barcola, Altipiano Est e Altipiano Ovest. Giovanni Longhi



TEA ROOM - Via Cadorna 2 - TRIESTE
Tel. 365806

ASTRID e GERMANO comunicano
la riapertura del **TEA ROOM**
nella nuova cornice

OGGI DALLE ORE 17
BRINDISI INAUGURALE

Clienti e Amici che desiderano attestarci la loro simpatia possono farlo con un versamento in beneficenza a favore dell'associazione "Amici del Cuore" (le offerte saranno raccolte in loco).

"Non facciamo morire un fiore
facciamo vivere un cuore"

I TITOLARI RINGRAZIANO:

Per la progettazione: l'arch. **BARBARA FORNASIR**

Per la realizzazione:

ATTREZZATURE E ASSISTENZA TECNICA

ZI ARREDAMENTI
di **ITALO ZANON**
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)

stab
di F. Puddu
TRIESTE - Via Conti 4/a

TECNOMOBILI
SOLUZIONI E PROGETTAZIONI PER L'ARREDAMENTO
MANZANO (UD)

METROCLUB
VIA PROCURERIA - TRIESTE

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7
telefono (040) 365805-367045-367538, FAX (040) 365806
● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828

METROCLUB
S.N.C. di CAGNATO e FORNASIR
ha il piacere di presentare dal 20 al 31 ottobre una collezione di **TAPPETI ORIENTALI** importati direttamente dai luoghi d'origine.
LA SUA VISITA SARA' PARTICOLARMENTE GRADITA
SHOW ROOM - TRIESTE - VIA PROCURERIA 4/A - TEL. (040) 365820



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista.

OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

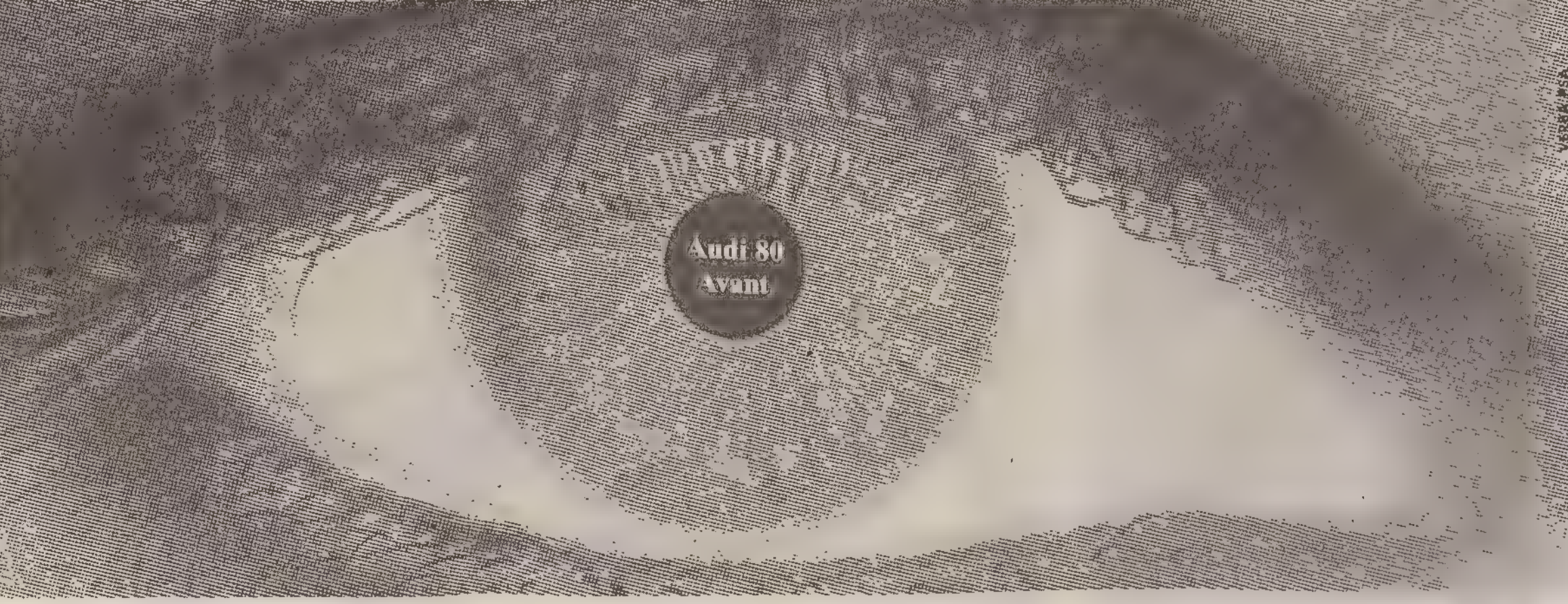
LIBRERIA CAPPELLI
a Trieste dal 1919

OTTOBRE! IL MESE DEL LIBRO ECONOMICO E TASCABILE
EDIZIONI DELLA STAMPA ALTERNATIVA **L. 1000**

EDIZIONI NEWTON COMPTON **L. 3900**

Oscar Mondadori - Bur - Grandi libri Garzanti - Gli Adelphi - Tascabili Bompiani - La Memoria Sellerio e molti altri
Edizioni economiche in lingua inglese - francese - tedesca
ESPOSIZIONE FINO AL 31 OTTOBRE
LIBRERIA CAPPELLI - CORSO ITALIA 12 - TRIESTE

Venite ad ammirare una Audi 80 mai vista. Sabato 17 e domenica 18.



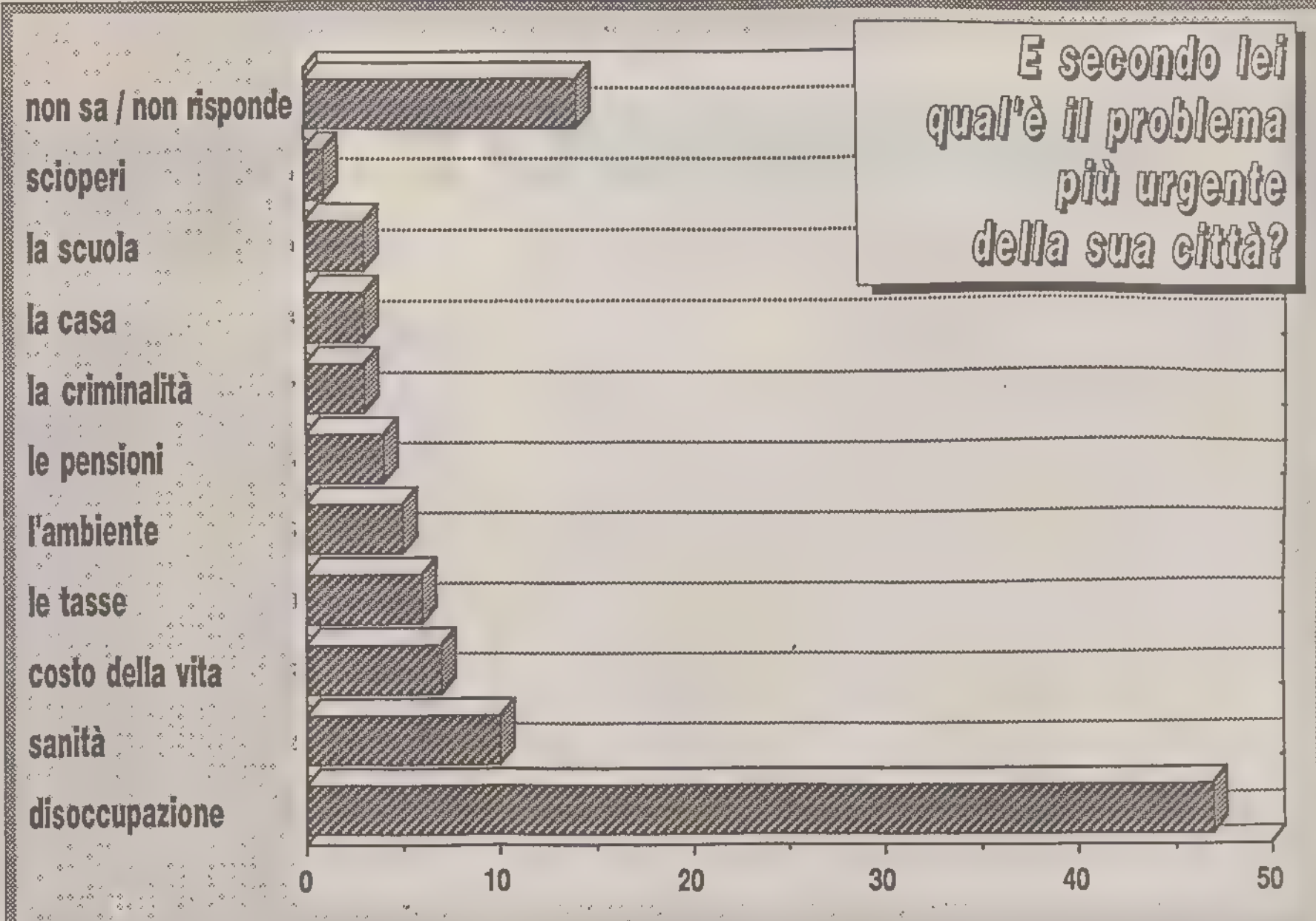
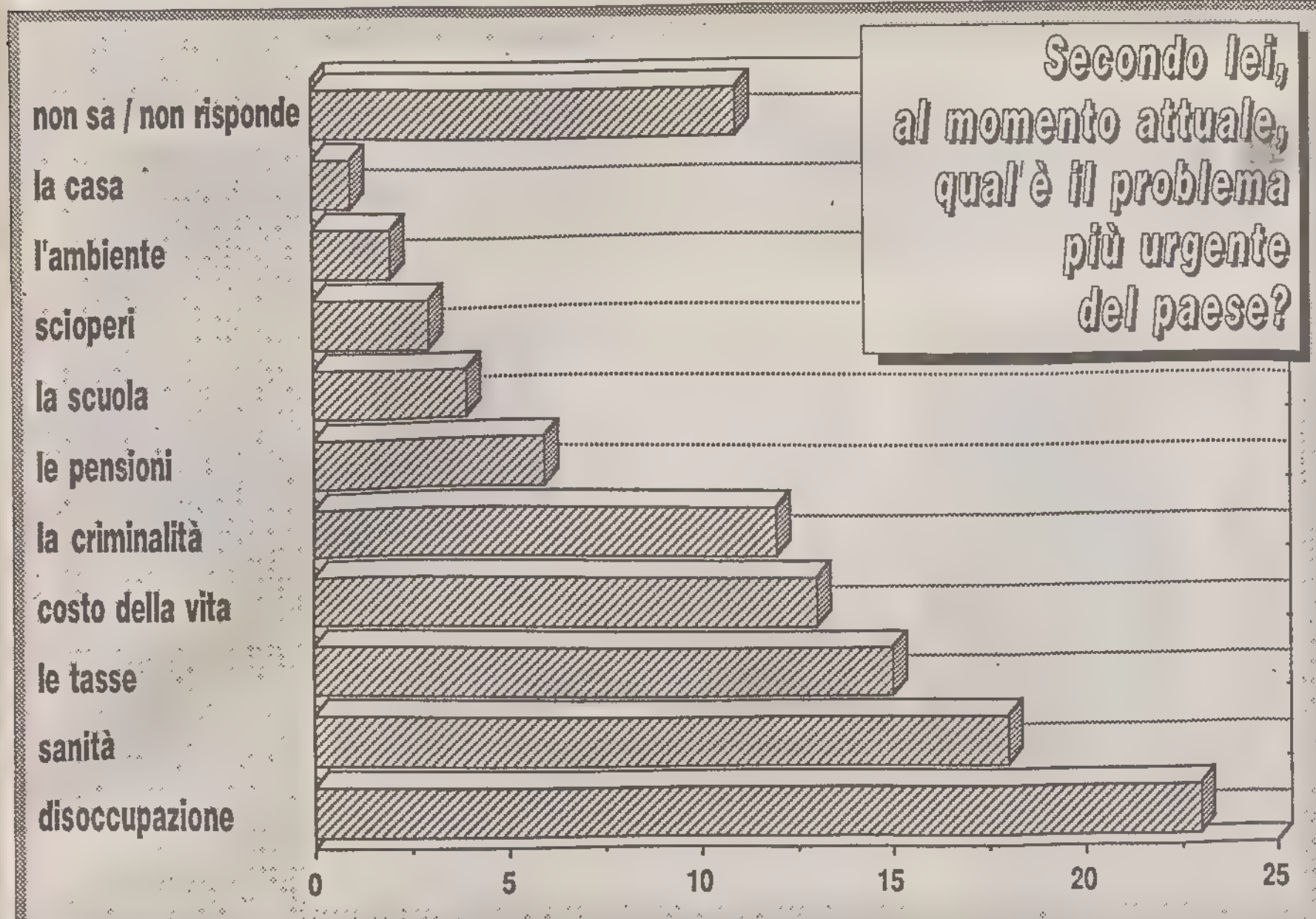
CONCESSIONARIA

DINCONTI

Strada della Rosandra 2 - Tel. 281444/5



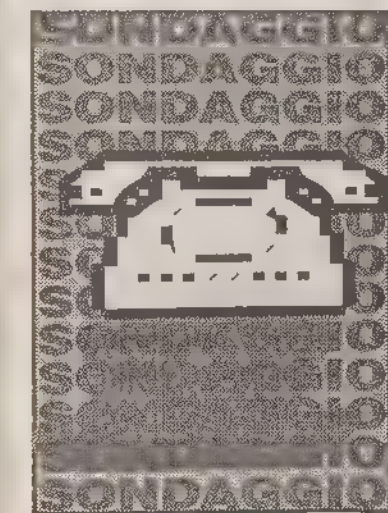
All'avanguardia della tecnica.



SONDAGGIO / LA CRISI DEL SISTEMA ITALIA

'Non toccate il lavoro'

Per 47 triestini su 100 la perdita del posto è un chiodo fisso

Analisi di
Franco Del Campo

Il problema da affrontare e risolvere con più urgenza in Italia e a Trieste? Per rispondere non ci vuole la sfera di cristallo, e forse non servono nemmeno raffinate tecniche di sondaggio. E' la disoccupazione, infatti, il problema che più assilla gli italiani. Ma ciò che sorprende è la diversa percezione del problema che divide Trieste dal resto del Paese. Nel sondaggio «Il Piccolo-Swag», i triestini dimostrano una preoccupazione (rispetto alla mancanza di lavoro) enorme, dilatata a confronto delle altre parti d'Italia. Per gli altri cittadini italiani la disoccupazione è certamente in testa ai problemi del Paese (23,2%), ma è in buona compagnia con un lungo elenco di altri problemi che contribuiscono alla crisi del «Sistema Italia»: problemi che vanno dalla sanità (17,5%) alle tasse (15,2%) al costo della vita (12,6%).

Un incubo che incombe

A Trieste, invece, la disoccupazione (ma si dovrebbe parlare piuttosto di paura per una disoccupazione incombente) assilla quasi la metà (47,2%) dei cittadini. Gli altri problemi rimangono relegati a percentuali assai più basse. La sanità (10,1%), il costo della vita (6,4%), le tasse (5,6%), l'ambiente (4,4%) e addirittura le pensioni (3,7%) in una città che ha il record italiano dei pensionati (di vecchiaia), segnano percentuali minime se non irrisorie. Allora Trieste, senza questo incubo che incombe, sarebbe più che mai un'isola felice in cui tutti sono contenti o si accontentano di quello che hanno? La storia e la psicologia della città non autorizzano una tale ipotesi ultra ottimista. Piuttosto, nella coscienza dei triestini è entrata con forza dirompente la percezione che la città, come molti dicono, è sull'orlo di un baratro economico e occupazionale.

La crisi economica

La paura della disoccupazione, quindi, oscura e schiaccia tutti gli altri problemi. Diventa la sintesi e il concentrato di una crisi economica che colpisce e colpirà migliaia di posti di lavoro. Ma il fantasma della disoccupazione che spaventa l'Italia terrorizza Trieste. La crisi della grande industria (delle Partecipazioni Statali), dei cantieri, del porto e anche il commercio in affanno, incombono sui

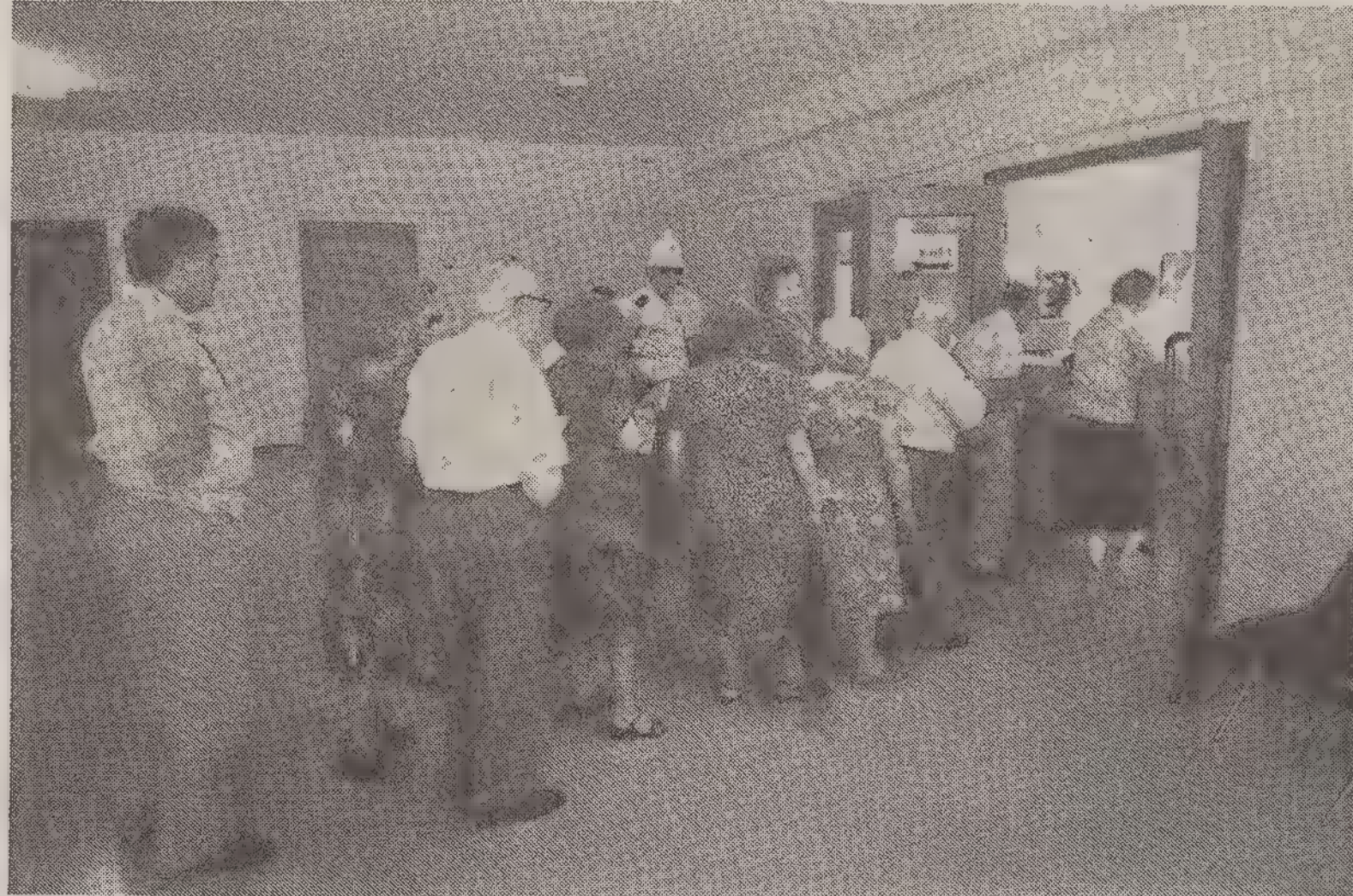
lavoratori triestini. Sono i lavoratori in proprio (68,7%) a dimostrare le maggiori preoccupazioni, coloro, cioè, che dipendono dall'indotto (dagli ordini che le grandi imprese fanno a ditte esterne) sempre più in pericolo e che si sentono più esposti ai colpi della crisi, meno garantiti degli stessi operai (che pure arrivano al 51,8% di risposte su una già altissima media cittadina del 47,2%). C'è grande ansietà anche tra le «casalinghe» (57,5%), probabilmente madri di famiglia che vedono un avvenire senza lavoro per i propri figli.

Scioperi addio

Nascosto tra le pieghe del sondaggio «Il Piccolo-Swag», c'è anche un piccolo ma significativo indizio dei tempi che cambiano. Fino a pochi anni fa (una decina al massimo) era diffusa e ampiamente sostenuta dai mass media l'opinione che vedeva negli scioperi uno dei più gravi problemi della società italiana. Ebbene, oggi gli scioperi sono precipitati in fondo alla lista dei nostri problemi, raccogliendo appena l'1,1% a livello nazionale e un quasi impercettibile 0,5% a Trieste. E dire che molti, fino a pochi anni fa (ma sembra di parlare di un'era geologica ormai scomparsa), ritenevano gli scioperi quasi la causa principale delle difficoltà economiche italiane...

Tasse tiepide

Ma Trieste si distingue dal resto d'Italia anche per un'altra valutazione che in questi giorni assilla i cittadini: il problema delle tasse. Poco importa che le statistiche europee dimostrino che in Italia si paga in media poco più che nel resto della Cee; una bella fetta di cittadini italiani (15,2%) ritiene le tasse il loro principale problema. Magari pensano che il rapporto tra tasse pagate e servizi resi non è positivo, ma a Trieste questo tipo di protesta (che sembra vicina a spaccare l'Italia) è assai più tiepida e raccoglie una percentuale ridotta di due terzi (5,6%). La categoria sociale che si dimostra comunemente ipersensibile alle tasse anche a Trieste (13,8% su una media cittadina del 5,6%) è quella dei liberi professionisti, imprenditori e dirigenti. Non è un problema, invece, o quasi, per i lavoratori autonomi (4,3%) che evidentemente non credono alle minacce governative sulla «mini-mum tax».



A Trieste la paura della perdita del posto di lavoro è più «dilatata» che nel resto d'Italia. La disoccupazione è lo spettro che, per oltre il 47% dei cittadini, sta in cima alla classifica delle preoccupazioni. Seguono la sanità, il costo della vita, le tasse e, solo in fondo, le pensioni.

SONDAGGIO / CITTADINI ALLO SPECCHIO

Disonesti e maleducati, troppa droga e leggi deboli

Agli italiani non piacciono gli italiani. O meglio, gli italiani hanno parecchio da ridire sul loro/comportamento e sulla loro/propria onestà. Evidentemente, criticare il nostro sistema economico e politico ormai è una abitudine diffusa non solo tra le più affermate compagnie di rating internazionali, che valutano negativamente l'affidabilità del «Sistema Italia», ma anche gli stessi cittadini sono diventati inaffidabili. E non manca, infatti, una precisa (e forse inconsapevole) autocritica.

Provate a chiedere agli italiani se sono soddisfatti dell'onestà del loro concittadini e del loro comportamento in generale. Ebbene, la grande maggioranza (84,9%) degli intervistati nel sondaggio «Il Piccolo-Swag» si è dichiarata profondamente insoddisfatta dell'onestà e della maleducazione degli italiani, magari senza rendersi conto che così rispondendo hanno segnato un clamoroso autogol.

Violenza e criminalità sono i primi segnali se un paese sta diventando meno vivibile e civile. Ma quali sono le

cause di questo diffuso malessere secondo il campione di cittadini intervistati a Trieste nel sondaggio «Il Piccolo-Swag»? La maggioranza delle risposte si addensano su d'uso delle droghe (44,4%) e sulle leggi troppo deboli che non permettono alla polizia di operare (43,1%); chissà se questo consistente 43,1% desidera essere arrestato da solerti poliziotti quando non si allaccia la cintura di sicurezza in macchina...? E chi sono, tra il campione di cittadini intervistati, i più repressivi? Proprio gli studenti (64,0%) di oggi, seri e allineati, ormai privi di quella memoria storica che voleva mandare la fantasia al potere.

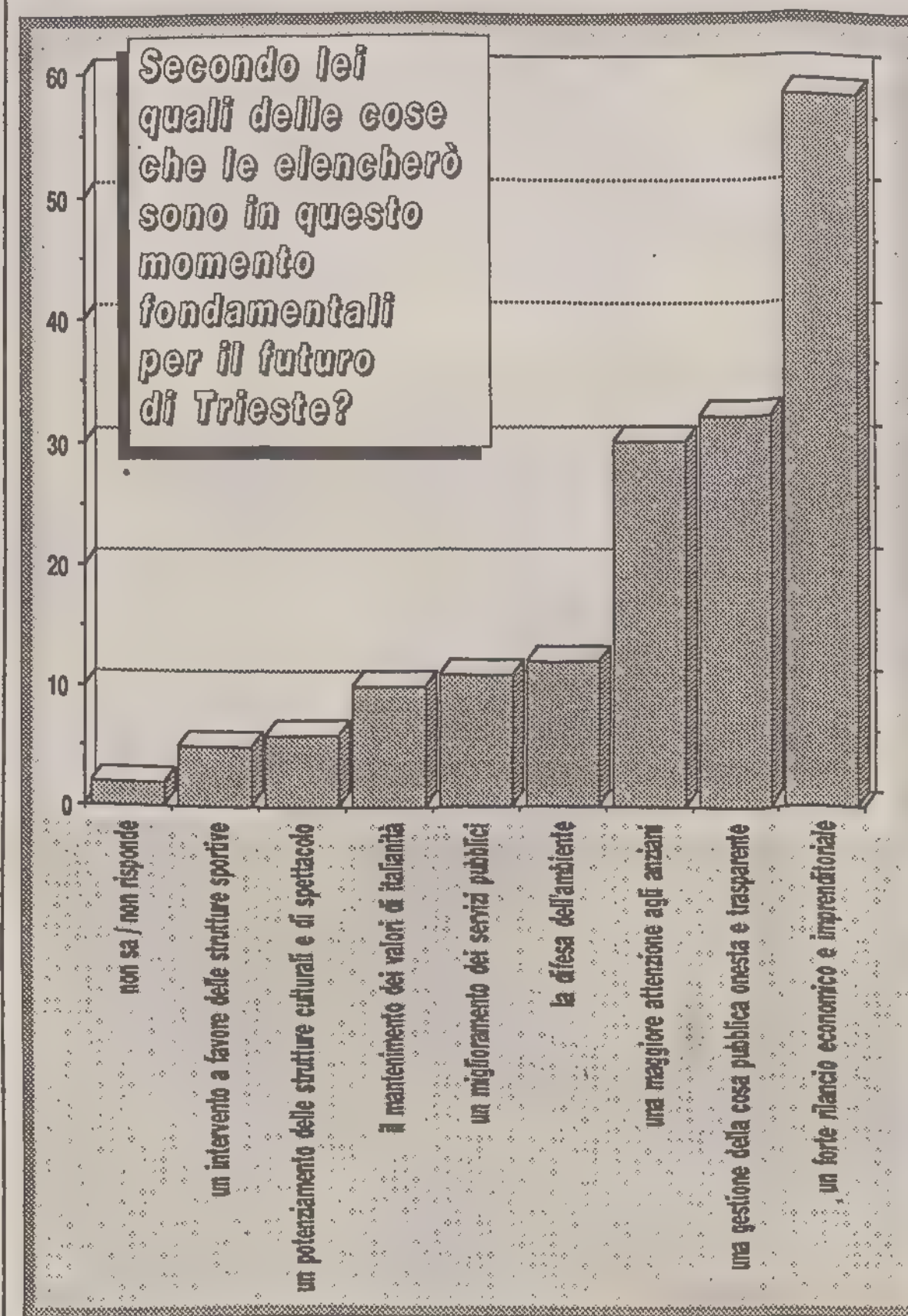
Per una fetta consistente (31,0%), la violenza e la criminalità si diffondono perché «cinema e tv mostrano scene di violenza», dimenticandosi che guardare la televisione non è ancora obbligatorio e che se un film non piace se ne può scegliere un altro o si può andare a mangiare una pizza. Insomma, se gli italiani cominciano a non piacersi forse non hanno tutti i torti.

f.d.c.

SONDAGGIO / IL FUTURO CON LA DISOCCUPAZIONE DIETRO L'ANGOLO

Manager veri, politica pulita

La ricetta per reagire: investimenti, gestione pubblica trasparente, aiuto agli anziani



Ansia, preoccupazione, addirittura paura. Un avvenire, che è già quasi diventato presente, in cui la crisi economica si tradurrà in un drastico restringimento dell'occupazione. La percezione dei triestini arriva dove le previsioni degli economisti, per quanto precise e puntuali, diventano più sfumate. Nel prossimo futuro il vero problema non saranno certo le tasse, e nemmeno forse il parziale smantellamento di uno stato sociale che si autoriproduce nell'assistenzialismo, ma la disoccupazione che molti vedono e sentono dietro l'angolo.

Per non restare paralizzati dalla paura della crisi in atto bisogna cercare delle soluzioni, e le indicazioni dei triestini sembrano estremamente pragmatiche e meditate. Alla domanda — posta al campione di cittadini che nel sondaggio «Il Piccolo-Swag» hanno la responsabilità (statistica) di rappresentare l'intero universo triestino — «Quali sono le soluzioni fondamentali per il futuro di Trieste?» le risposte (su due scelte consentite) dicono al 57,8% «un forte rilancio economico e imprenditoriale». C'è quindi la consapevolezza — almeno nelle parole del sondaggio e soprattutto tra liberi professionisti, imprenditori, dirigenti (95,2%) e studenti (73,4%) — che è necessario un risveglio imprenditoriale della città. E' indispensabile che ci sia

La città si scopre molto pratica

concedendo poco al 'superfluo'

Cultura, spettacolo e sport

i settori più sacrificati

qualcuno in grado di investire, rischiare, lavorare e creare ricchezza.

Ma lo sviluppo economico non si può più scindere, nel bene e nel male, dalla dimensione politica. E infatti i cittadini richiedono anche nel 32,4% dei casi (a Trieste e con tutta probabilità anche nel resto d'Italia)

«una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente». Al terzo posto tra le richieste che i triestini ritengono fondamentali c'è una maggiore attenzione agli anziani (31,0%), che davvero non sorprende nella nostra città.

In una Trieste che nel sondaggio si scopre inaspettatamente pragmati-

ca, c'è poco spazio per il «superfluo». La cultura e lo spettacolo raccolgono uno stentato 6,1% tra le risposte sugli aspetti fondamentali per la città. Ancora peggio sta lo sport, ridotto a uno striminzito 4,9%, che sembra contraddire la storia e le aspirazioni di Trieste e soprattutto quel lontano «referendum» che autorizzò implicitamente la spesa di un centinaio di miliardi per il nuovo stadio. I triestini, quando devono scegliere tra alternative nette e precise, dimostrano di avere idee chiare e lasciano poco spazio al sentimentalismo.

Anche quando si tratta del «mantenimento dei valori dell'italianità». La percentuale di chi fa questa scelta considerandola fondamentale per il futuro di Trieste è un mediocre 10,6%; assai poco se si pensa quanta retorica, al di là della sincerità del sentimento nazionale, si è spesa a riguardo. Il sondaggio, quindi, non rivela nessuna realtà sconvolgente o inaspettata, ma quantifica e chiarisce con estrema puntualità e precisione le principali richieste che i cittadini di Trieste rivolgono al mondo economico e al sistema politico. E soprattutto stabilisce delle precedenze nelle scelte da fare. Scelte e richieste a cui qualcuno, al più presto, dovrebbe riuscire a dare delle risposte convincenti e concrete.

Franco Del Campo

IL SONDAGGIO
E' STATO REALIZZATO
IN COLLABORAZIONE CON LA
ert
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
BANCA SPA

CIESM / BILANCI IN CHIUSURA DEL CONGRESSO ALLA MARITTIMA

L'Adriatico? Trasparente

Critico invece lo stato del Mar Nero - Perforazioni profonde - Foca monaca a rischio

CIESM / CIFRE E COMMENTO

E' lo spirito del Mediterraneo

Arrivederci a Malta per quasi ottocento scienziati

«Non è solo questione di storia o di tradizioni, di geografia o di radici, di memorie o di credenze: il Mediterraneo è anche un destino». E' la riflessione di Predrag Matvejevic, lo scrittore croato che Ranieri di Monaco citò lunedì scorso aprendo i lavori di questo 33.º congresso della Ciesm, la Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo di cui il principe è presidente.

L'anima mediterranea intuita da Matvejevic, evidentemente, non è solo storica e letteraria. Ma è condivisa anche da centinaia e centinaia di scienziati del mare che lavorano in questo e in altri continenti. E' lo spirito della Ciesm, in cui la scienza s'incrocia con vecchi e nuovi rapporti di amicizia e con quel tocco di mondanità offerto dalla presenza tradizionale del sovrano monegasco. Forum di incontri e discussioni, insomma, più che meeting top level. E una volta tanto la lingua inglese non la fa da padrona, in un congresso scientifico, ma deve spartire i suoi spazi con il francese e l'italiano.

Quanti sono stati gli scienziati passati per la Stazione Marittima

questa settimana? Il record di presenze resta quello stabilito ad Atene qualche edizione addietro, 950 o giù di lì. Ma a Trieste sono venuti pur sempre quasi 800 tra zoologi, botanici, geologi, geofisici, geochimici, oceanografi e quant'altre specializzazioni si vogliono trovare. Trentatré i Paesi partecipanti: praticamente tutti quelli europei e poi americani, australiani, una ragazza cinese e perfino un rappresentante dello Stato africano del Benin.

Alle 18 nazioni mediterranee della Ciesm stanno per aggiungersene altre sei: Slovenia e Croazia, Albania e Bulgaria, Russia e Ucraina. L'adesione di massima va comunque ancora formalizzata (anche a livello finanziario). Il prossimo appuntamento della Ciesm sarà fissato con tutta probabilità a Malta, unica candidatura presentata. Tra due o forse tre anni, se la Ciesm deciderà di allungare la cadenza dei suoi congressi. Problemi di costi, problemi di organizzazione. In tempi di recessione c'è poco da scherzare.

f. pag.

Servizio di
Fabio Pagan

L'Adriatico? Un'acqua così trasparente non si vedeva da vent'anni. Il Mar Nero? Morto al 90 per cento, e il peggio deve ancora venire. Due battute della conferenza stampa che ieri pomeriggio ha tirato le fila delle cinque intensissime giornate del congresso della Ciesm, mentre si sgranavano le ultime relazioni nelle sale della Stazione Marittima. Due facce contrapposte della realtà del Mediterraneo, un mare che attraverso la scienza sembra gioire e soffrire come una creatura vivente.

Ha osservato Antonio Brambati, geologo marino, vicepresidente per l'Italia della Ciesm e organizzatore del summit triestino: «Il Mediterraneo è oggi un eccellente modello per comprendere il funzionamento dei grandi oceani, con il gioco delle sue correnti, con i corsi e i ricorsi delle sue crisi ambientali. E l'Adriatico ha ancora un'acqua di buona qualità, nonostante le fioriture algali di queste ultime estati». Gli ha fatto eco Serena



Antonio Brambati, vicepresidente Ciesm per l'Italia, e il segretario generale François Doumenge.

Fonda Umani, docente di biologia marina all'ateneo triestino: «Dopo i tanti allarmi degli ultimi anni, nel '92 abbiamo avuto un'acqua eccezionale. Il che conferma che non dovremo convivere per tutta la vita con le mucillagini, come qualcuno temeva».

Il tono è radicalmente diverso quando si passa al

Mar Nero. François Doumenge, segretario generale della Ciesm e direttore del Museo oceanografico del Principato di Monaco, ha tracciato un quadro drammatico d'un mare che solo ora apre le sue porte alla ricerca internazionale, superate le restrizioni del segreto militare. «Tutto cominciò — ha rac-

contato Doumenge nella sua colorita parlata italo-franco-catalana — intorno al 1950, quando i sovietici modificarono il corso e le portate dei grandi fiumi che s'immettono nel Mar Nero: il Don, il Dnepr, il Dnestr. Così il volume di acqua dolce si è ridotto di due terzi, i veleni industriali hanno ucciso buona parte della fauna e della flora, la pesca si è dimezzata. La Ciesm organizzerà l'anno prossimo un convegno in Crimea per vedere quel che si può fare».

Impossibile qui anche solo dare un'idea degli argomenti affrontati nelle dodici sessioni parallele del congresso. Ci limiteremo a due soltanto. I geofisici hanno concordato una corposa proposta per due campagne di perforazioni da condurre in Mediterraneo d'intesa con gli americani nel '94 o nel '95. Gli zoologi hanno lanciato un allarme per la salvaguardia degli esemplari mediterranei di foca monaca: meglio bloccare le catture per scopi di studio, troppo pericolosi i trasferimenti di questi delicatissimi animali.

GIOVEDÌ E VENERDÌ

Giornate mediche Inaugurazione con De Lorenzo



La conferenza di presentazione delle Giornate mediche. (Italfoto)

Una panoramica a tutto campo sulle patologie del grosso intestino: dal loro impatto sociale, alla diagnosi, all'approccio terapeutico. Senza trascurare il ruolo giocato nelle malattie intestinali dalle abitudini alimentari e dallo stress. Saranno questi i temi al centro delle giornate mediche triestine, che si svolgeranno fra giovedì e sabato alla Stazione marittima. Organizzata dall'Associazione medica triestina con il patrocinio della Regione, dell'Università, della Provincia, dell'Usl e dell'Ordine dei medici locali, l'iniziativa vedrà la partecipazione di gastroenterologi, medici e chirurghi provenienti da tutta l'Italia.

Ad inaugurare la quarantesima edizione della manifestazione sarà quest'anno un ospite prestigioso, il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, che porterà il saluto ai congressisti venerdì alle 15.30. «La presenza di De Lorenzo — ha notato ieri Elio Belsasso, presidente dell'Associazione medica triestina presentando l'iniziativa alla stampa — è un importante riconoscimento a livello nazionale per questa manifestazione che ormai dall'immediato dopoguerra affronta temi medici di stretta attualità mante-

nendo un approccio rigorosamente interdisciplinare». La formula, ormai collaudata, caratterizzerà anche l'edizione di quest'anno. Le Giornate mediche triestine, che saranno inaugurate giovedì alle 17 alla sala Saturnia della Stazione marittima, affronteranno attraverso tre tavole rotonde la patologia funzionale e la patologia organica del grosso intestino. «Si parlerà dunque di colon irritabile, di stipsi, della loro epidemiologia, dell'impatto sociale e dei costi sanitari di questi mali» — ha spiegato Elio Belsasso.

Gli specialisti faranno quindi il punto sulle precancerosità del grosso intestino, sulla colite ulcerosa, il morbo di Cro e le poliposi. L'ultima tranche della manifestazione sarà invece dedicata al cancro del colon, alla sua prevenzione, alle terapie mediche, radioterapiche e chirurgiche.

Giovedì alle 17.30, nel corso della cerimonia di inaugurazione, verranno consegnate dieci borse di studio del valore di un milione, ciascuna offerta da Primo Rovis e tre premi di studio intitolati a Gino Macchioro, Marcello Ravalico ed Enrico Tagliaferro.

Daniela Gross

Troppo sole provoca il melanoma: esperti a convegno alla Marittima

La passione sfrenata per la tintarella. L'abitudine di esporsi al sole nelle ore in cui la concentrazione di raggi ultravioletti raggiunge il massimo. Sono queste le cattive abitudini che fanno di Trieste una delle città italiane a maggior incidenza di melanomi. Gli specialisti della nostra città registrano infatti una decisa tendenza all'aumento dei tumori maligni della pelle, soprattutto negli anni successivi a estati particolarmente calde e assolate. Eppure solo una capillare opera di prevenzione potrebbe contrastare in maniera efficace la diffusione di questo male.

Lo hanno ribadito ieri i medici, intervenuti al convegno sugli angomi e tumori maligni della pelle organizzato al palazzo della Marina della sezione delle tre Venezie ed Emilia della società italiana di chirurgia plastica ed estetica.

«L'aumento dei melanomi, — è stato detto — non comporta un aumento proporzionale della mortalità. Di tumore della pelle oggi si può guarire, purché la lesione venga individuata tempestivamente. Più dell'intervento del medico potrebbe però fare il corretto comportamento dei cittadini».

Paola Bolis

Da oggi un'altra unità Usa: è l'incrociatore «Biddle»

Come annunciato, dopo la portaerei Iwo Jima attraccata da mercoledì scorso al Molo Settimo, stamane giungerà in porto una seconda unità della Sesta flotta Usa di stanza nel Mediterraneo. Si tratta dell'incrociatore USS Biddle che si ormeggerà nel bacino San Giusto. La nave, varata nel 1965 ed entrata in servizio nel 1967, ha

un dislocamento a pieno carico di 8065 tonnellate, una lunghezza di 167 metri e una larghezza di 17 metri. Il suo apparato motore ha una potenza di 85000 hp, capace di sviluppare una velocità di 33 nodi. Sul Biddle sono imbarcati circa 500 uomini tra ufficiali, sottufficiali e marinai.

L'incrociatore è al comando del Capitano di

Vascello Larry Gionet, che accompagnato dall'agente consolare Paolo Bearz, subito dopo l'arrivo effettuerà visite di cortesia alle massime autorità civili e militari.

Alle due unità si ag-

giungeranno domani la portaerei Saratoga e l'incrociatore Thomas S. Gates, sulle quali sono imbarcati in totale altri 5500 uomini.

SCUOLA Rifezione: forti aumenti da gennaio

La sentenza del Tar e la reazione a catena innescata in merito all'attuazione dell'orario pomeridiano rimetterà ora tutto in discussione, ma i genitori dei bambini delle elementari costretti a fare i conti col panino da consumare sul banco si erano già attivati per cercare una soluzione di tipo privatistico, a fronte di un Comune che dichiarava di non poter far fronte alle spese per i pasti a scuola, se non in quella a tempo pieno.

Ieri il presidente del Comitato di coordinamento dei consigli di circolo Diego Lo Presti ha avuto un incontro con alcuni responsabili della Dispral, che si sono dichiarati disponibili a fornire i pasti a tutti, (negli edifici che possiedono il refettorio) creando due turni di servizio.

Intanto, da gennaio i costi dei pasti aumenteranno di 1500 lire sta per le materne che per le elementari. Il Comune di trova attualmente a dover fronteggiare un «buco» di bilancio di 800 milioni, coi quali non è in grado di pagare totalmente i pasti alla Dispral (che sembra aver lasciato inalterati i prezzi): da qui scaturirebbe un aumento che comporterebbe un aggravio notevole per le famiglie. Il fatto viene definito «ingiustificato» dallo Snals.

p. b.

All'indomani della sospensione cautelare con la quale il Tar regionale ha disposto l'osservanza del solo orario antimeridiano nei circoli 13.º e 7.º delle scuole elementari, sembra profilarsi in modo preciso quella spaccatura fra famiglia e scuola contro il pericolo della quale molte voci si erano levate fin dall'anno scorso, quando l'attuazione della legge 148/90 aveva suscitato le prime polemiche.

Tra i genitori naturalmente la soddisfazione è vivissima: e già altri circoli — come il 12.º e il 14.º — sono in procinto di ricorrere alla stessa soluzione. Mentre i consigli di circolo la cui prima delibera (quella che prevedeva il solo orario antimeridiano) era stata respinta dal Provveditore, si fanno forti della ragione data loro dal Tar per effettuare nuove deliberazioni a più piena autonomia, come dice il presidente del Comitato di coordinamento dei consigli di circolo Diego Lo Presti.

Il Provveditore Vito Campo, da parte sua, si prepara a eseguire l'ordinanza, ma annuncia l'intenzione di ricorrere al Consiglio di Stato, mentre scarica sul Comune la responsabilità di un provvedimento che definisce «molto grave». L'amministrazione, ribadisce, si è rivelata inadempiente a fornire le necessarie strutture e servizi previsti dalla stessa legge. Campo comunque riafferma il carattere ideologico della battaglia che i genitori stanno combattendo contro l'attuazione della riforma. Dal canto loro, le direttrici didattiche dei due circoli interessati dal provve-

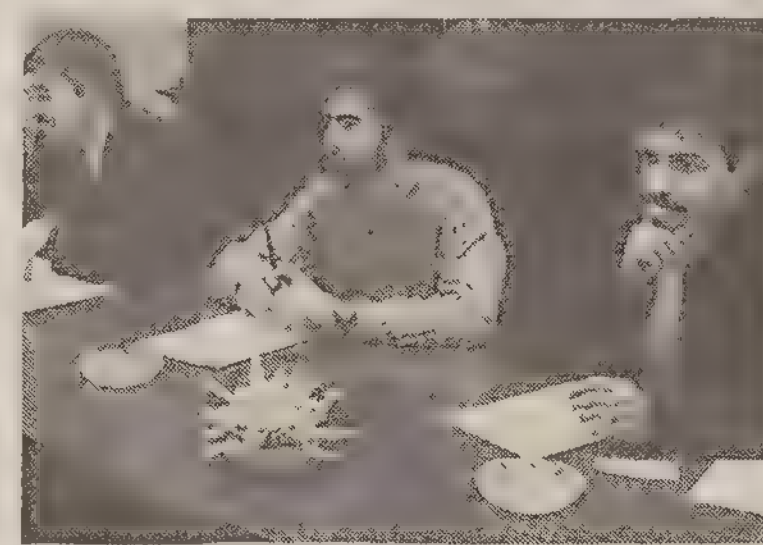
dimento attendono la notifica e le disposizioni del Provveditore in merito a una situazione della quale, come affermano entrambe, non erano state poste a conoscenza.

Diverse le posizioni assunte dai sindacati: il Sam Gilda ieri ha espresso in un comunicato «viva soddisfazione» per l'annullamento dei rientri «imposti contro la legge e contro la volontà delle famiglie» da quanti vogliono ignorare «la realtà scolastica che (...) non ha subito alcun miglioramento».

Secondo Graziano Pocecco della Cgil, la sentenza Tar desta preoccupazione per una riforma che, di questo passo, rischia di essere «non rinviata, ma sgozzata, anche a causa di uno Stato che la vorrebbe applicare «a costo zero», senza cioè sborsare quanto necessario per il supporto logistico. Antonio Rodriguez, della Uil, sottolinea la correttezza tecnica della sentenza basata appunto sulla mancanza dei servizi, denunciando però un Provveditore che è stato «sordo» alle richieste di informazione e di preparazione alla riforma più volte avanzate. Una posizione sulla quale mette l'accento Gianfranco Cornel della Cisl-Sinacsel, che, riconoscendo il dovere di applicazione della legge, addita la maggiore responsabilità di questa spaccatura fra le parti a un provveditorato che non si è impegnato a divulgare presso l'utenza motivazioni e obiettivi della riforma elementare.

Paola Bolis

Programmi e consuntivi 'verdi'



Paolo Gherisina all'assemblea annuale dei Verdi del Sole che ride. (Italfoto)

«Spendere meno, spendere meglio». Non è lo slogan di un supermercato, ma l'appello che ha lanciato ieri pomeriggio Paolo Gherisina alla città nel corso dell'assemblea degli aderenti dell'associazione di Trieste della Federazione dei verdi della Regione che ride. Scopo dell'assemblea, fare un bilancio delle attività svolte fino a questo momento e definire le iniziative politiche da sostenere nel 1993. Il portavoce dei verdi del Sole che ride, Gherisina, ha ricordato l'intenso anno di iniziativa politica che i verdi hanno alle spalle, nel corso del quale si sono svolte le elezioni, ma prima ancora, il referendum regionale per l'ambiente, la vittoria della battaglia contro il progetto della baia di Sistiana, l'avvio di lotte importanti, ha continuato Gherisina, da quella contro la grande viabilità e per la chiusura al traffico del centro — per la quale sono state raccolte cinquemila firme — a quella sulla zona artigianale di Duino-Aurisina, del referendum contro i depositi di gpl a Muggia fino alle denunce dei meccanismi di sperpero del denaro pubblico. Sulla base di tale attività svolta dai verdi negli ultimi dodici mesi, e nel contesto di un mutato clima politico ed economico, dalla crisi allo scandalo delle tangenti fino alla perdita credibilità dei partiti tradizionali, l'assemblea ha discusso sugli obiettivi e le priorità da dare al programma dell'associazione nei prossimi mesi.

Lo slogan «Spendere meno, spendere me-

glio», Gherisina ha voluto riassumere le iniziative da prendere per questa città, dove «sarebbe preferibile sviluppare armonicamente le varie zone con interventi anche di piccola entità prima di portare avanti grandi progetti e relative grandi spese».

Tra le campagne cittadine da portare avanti con gli strumenti di volta in volta più adatti, i verdi hanno individuato la vivibilità della città (chiusura del centro, ri-

lancio del trasporto pubblico, rilevamento dell'inquinamento atmosferico e marino); pulizia e trasparenza nella politica e nelle istituzioni locali con particolare riferimento alla gestione del denaro pubblico negli appalti per le grandi opere pubbliche (stadio, grande viabilità, inceneritore, condotta sottomarina e nuovo depuratore); emergenze sociali e in particolare la situazione disumana e scandalosa degli anziani; appoggio al comitato autonomo per la salvaguardia di Cittavecchia; infine l'emergenza cultura (coordinamento delle iniziative culturali degli enti pubblici locali).

Alla luce dei nuovi strumenti previsti nello statuto comunale, i verdi studieranno la praticabilità di un progetto referendario. Il tesoriere dell'associazione, nonché consigliere circoscrizionale per Barriera-Cittanuova, Sergio Zucchi, ha ricordato che nel maggio 1993 entreranno in vigore le nuove norme antinquamento previste dal Parlamento europeo già dieci anni fa, secondo le quali il nostro centro verrebbe automaticamente chiuso al traffico, ed ha poi sottolineato la necessità di potenziare l'autofinanziamento dell'associazione, «unica nostra risorsa, a differenza degli altri partiti», ha rincarato la dose Gherisina, innalzando la quota annuale di adesione ai verdi, che per l'anno 1992-93 sarà di 50 mila lire, e cercando di raggiungere i 100 iscritti entro la fine di quest'anno.

Federica Clabot

RECUPERO Querelato il Ciet

Battaglia sempre più rovente tra gli ambientalisti e il Consorzio di imprese edili impegnate nel piano di recupero di Cittavecchia. Il Ciet ha dato mandato ai suoi legali di querelare per diffamazione chi nell'assemblea pubblica del primo ottobre aveva parlato di «tangentopoli» e di «malaffare».

Ieri le associazioni che contestano il piano di recupero di Cittavecchia e che hanno fondato un apposito comitato hanno annunciato di aver controquerelato sempre per diffamazione alcuni responsabili edili del Ciet. Muro contro muro insomma e polemica sempre più rovente a suon di denunce alla magistratura.

Con lo slogan «Spendere meno, spendere me-

Venite ad ammirare una Audi 80 mai vista. Sabato 17 e domenica 18.

Audi 80 Avant

arc autosalone catullo

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI • TRIESTE - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2

Audi

ALL'AVANGUARDIA DELLA TECNICA.

«ROSSETTI» / I LAVORI DI RESTAURO DEL TEATRO

«Look» colorato

Obiettivo dichiarato del progetto è quello di ottenere una migliore fruizione degli spazi interni dello Stabile, migliorandone l'immagine anche nell'imminenza del suo quarantennale

Un teatro «vero». Con un volto scenografico completamente nuovo, e non solo per quanto riguarda il palcoscenico. Il «Rossetti» ha in serbo parecchie sorprese per quanti, il 21 prossimo, ritorneranno ad affollarlo. Quasi simbolicamente «Tutto per bene», la commedia di Pirandello che aprirà la stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, coinciderà con un maquillage pressoché totale degli spazi interni della struttura. Una mossa opportuna visti gli attuali lavori di adeguamento degli impianti e delle strutture edilizie alle vigenti norme di sicurezza, che consentono di operare contestualmente anche qualche abbellimento.



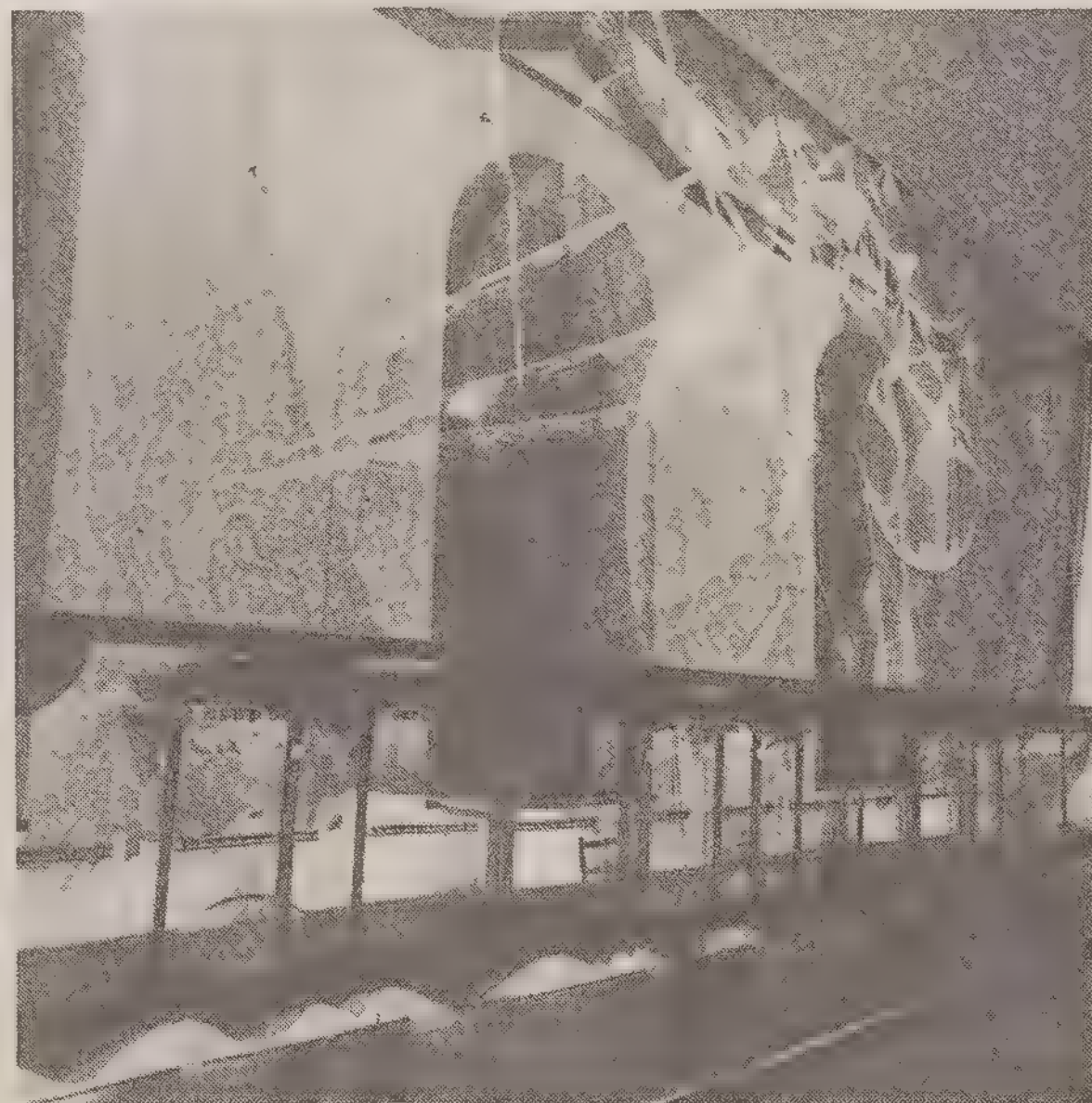
Luciano Celli (foto): C'era una situazione indecorosa negli spazi riservati al pubblico

da quelli esistenti dalle pareti sopra il foyer di platea, mentre per il tavolo di legno il modello seguito è quello del teatro Farnese di Parma.

In un contesto globale, comunque, sarebbe inesatto parlare di progetto unico. Anche e soprattutto per motivi economici. «In realtà — ammette Celli — è più corretto individuare undici progettini di ambiente, che possono venire realizzati in tempi separati. Le opere, infatti, hanno un costo, e per il momento non si è ancora trovato uno sponsor disponibile a intervenire. Peraltro, se fosse reperito, questo comporterebbe dei tempi di realizzazione brevissimi dell'intero intervento. Diversamente, dovremmo ristrutturare gli ambienti ad uno ad uno, a seconda delle disponibilità finanziarie».

Nel dettaglio, ad ogni modo, gli habitat del «Rossetti» vedranno le trasformazioni più evidenti nell'ingresso, dove è stato allestita la nuova cassa, sulle scale d'accesso e nella zona che immette al foyer. Saranno le marionette di Po-drecca, in particolare, ad «accogliere» gli spettatori, mentre a un vecchio fondale di Balla, tratto dallo spettacolo «Ciascuno a suo modo» spetterà il compito di ravvivare l'antiguardaroba e il guardaroba.

Le luci sul «nuovo» Rossetti, comunque, si apriranno in maniera clamorosa. Spetterà al tedesco Johannes Reihl, già applaudito al Mitterfest, il compito di trasformare con delle proiezioni ad hoc l'austera facciata del teatro, ispirandosi alle 14 rappresentazioni in programma in questa stagione. Un «gioco» di grande effetto che si ripeterà fino a maggio, nei giorni delle repliche, a partire dalle 18.

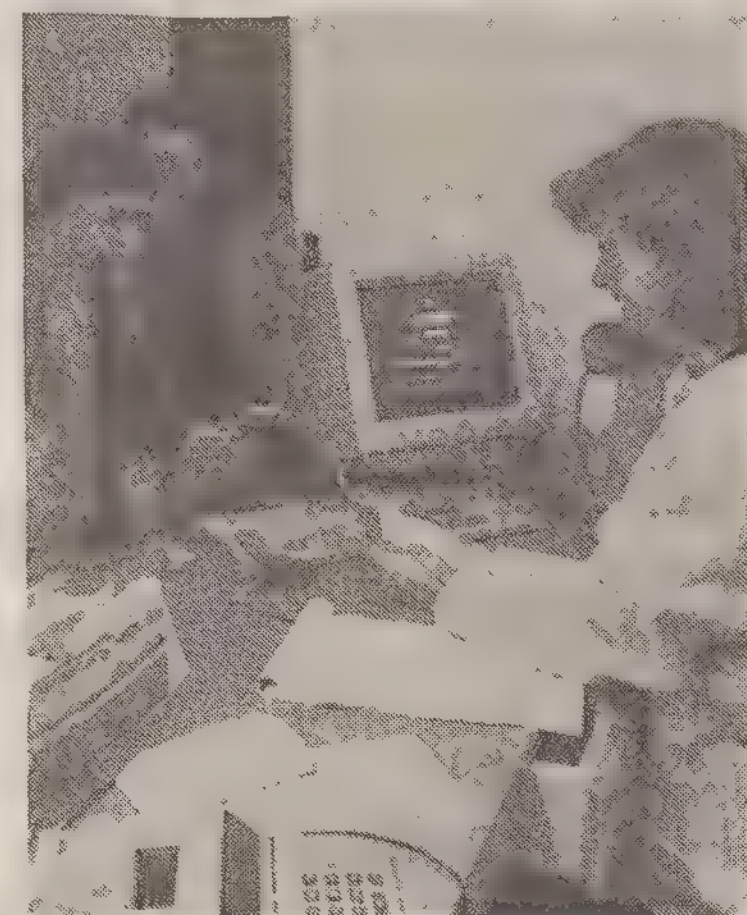


Uno scorcio del fondale che è stato sistemato alle spalle del guardaroba (Italfoto)

«ROSSETTI» / LE SOLUZIONI TECNICHE Illuminazione solo «diffusa»

Nell'impianto nessun proiettore risulterà visibile

Anche l'illuminazione sarà del tutto particolare, nel «restyling» del Teatro Rossetti. Il progetto contiene infatti soluzioni «arredate» che prevedono l'utilizzazione di «corpi illuminanti». Tecnicamente, dove la struttura architettonica deve essere valorizzata, racconta l'architetto Celli, viene proposta un'illuminazione diffusa ottenuta con fari direzionati verso il soffitto bianco, che diffonde in questa maniera la luce.



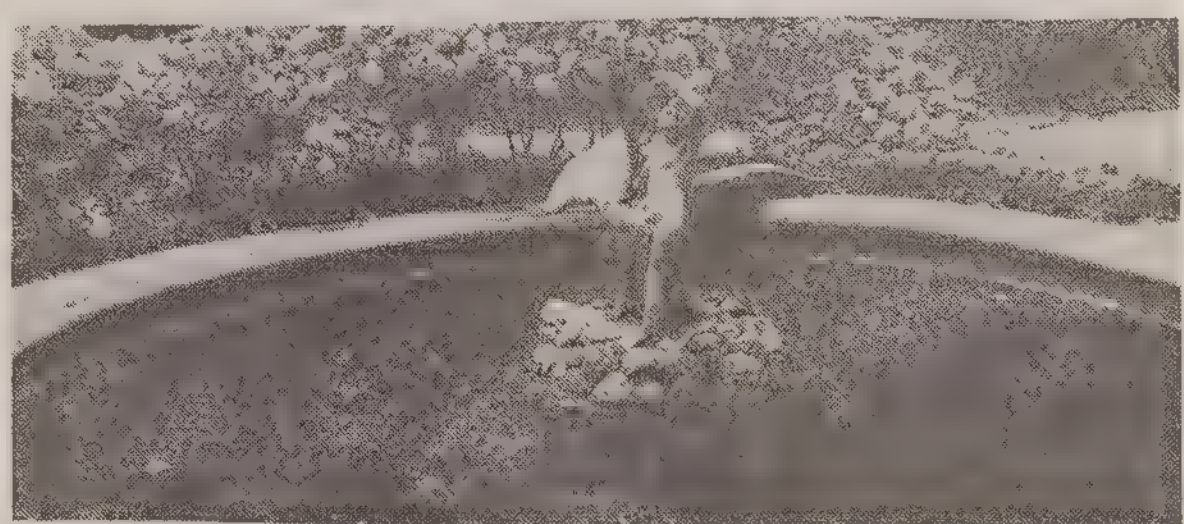
Particolare del nuovo assetto della biglietteria del «Rossetti» (Italfoto)

UNA PROPOSTA DOPO IL TAGLIO DEI FONDI PER L'AMBIENTE

Miramar, colletta per il parco

L'idea alla presentazione di «Topiaria», mostra fotografica sui giardini europei

Le centinaia di migliaia di turisti che ogni anno ne scoprono la bellezza non bastano a salvare le sorti del parco di Miramar. Che, come gli altri parchi storici, è stato pesantemente penalizzato dal taglio dei fondi destinati alla manutenzione dal ministero dell'Ambiente. La cura del prezioso patrimonio verde, il reinnesto di piante ormai vetuste, l'attenzione ad alberi e fiori è così nelle mani di un'azienda — la Verde Sgaravatti — che sta prestando un'opera per la quale verrà pagata, se tutto va bene, solo nel corso dell'anno prossimo. Lo ha affermato Paolo Sgaravatti ieri, intervenendo alla presentazione di «Topiaria», la «ricognizione fotografica sul giardino europeo» che, con un allestimento di un centinaio di



foto, sarà inaugurata oggi, alla sala comunale di palazzo Costanzi, alle 18.30.

In qualità di sponsor della mostra (che gode del patrocinio del Comune), Sgaravatti ha voluto esporre per la prima volta «la pericolosa situazione» del parco di Masimiliano e Carlotta, lanciando anche l'idea —

progettata da tempo — di un «autofinanziamento» da realizzare «assieme alla città». Sensibilizzare le aziende e gli stessi cittadini al patrimonio verde, a una delle componenti ambientali e architettoniche che accompagnano il nostro quotidiano: l'occasione è data proprio da «Topiaria», ovvero, latinamente,

«l'arte del giardinaggio». Foto a colori o in bianco e nero portate a Trieste dal circolo culturale Jacques Maritain, per il coordinamento di Rossana Polletti e il progetto di Alessandro Mlach coadiuvato da Luciano Celli, che ha curato anche il catalogo parziale di una mostra dedicata quasi interamente a vari esempi di

giardini italiani, da quelli aulici a quelli in tono minore.

A prefazione dell'opuscolo, un pensiero di Bruno Munari, definito da Celli come «uno dei personaggi più interessanti per la meditazione sul rapporto fra uomo e natura». Il logo della mostra, rimarrà aperta fino al 10 novembre (con orario 10-13, 17-20), è stato composto elaborando un'immagine delle Metamorfosi delle Eladi di Francesco Colonna, da un volume del Cinquecento: le figure femminili che si stanno trasformando in alberi valgono bene a simboleggiare la simbiosi fra uomo e ambiente intorno alla necessità della quale «Topiaria» vuol risvegliare l'attenzione.

Paola Bolis

Diverbio con i vigili, assolto

Ennesima contesa verbale con epilogo in pretura per la rimozione di un'auto, nella fattispecie quella di Giuseppe Vasta, 41 anni, via Sinico 1. Marito di un'ambulante di Piazza Fontanarossa, il 22 marzo dello scorso anno posteggiò la sua auto nella zona, intervennero il maresciallo della polizia municipale Teresa Lorbeck e l'agente Emanuela Maizan mentre gli addetti all'autogrù provvedevano ad agganciare il mezzo. Qualcuno avvertì Vasta, il quale si sentì chiedere la patente e 50

mila lire per la mancata rimozione. Lavorando in Germania, esibì una patente tedesca e posò sul pianale del carro attrezzi la banconota. Si raccolse gente, gli animi si accesero e secondo i tutori dell'ordine Vasta si sarebbe lasciato andare ad espressioni offensive nei loro confronti, smentite, per altro, da alcuni testi. Imputato di oltraggio e difeso dall'avv. Giorgio Borean, il pretore Manila Salvà lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato.

Assegni scoperti

Patteggiamento per Sandra Cosmini, 23 anni, via Dudovich 1/1, imputata di avere emesso assegni scoperti per un ammontare di 35 milioni, che poi ha risarcito. Alla ragazza è stata applicata la pena di un milione di multa con i benefici concordati tra il p.m. Alessandro Giadrossi e il difensore Gianfranco Graziano.

Minacce col coltello

La sera del 2 febbraio dello scorso anno, l'esercente Gianfranco Casu, via Giuliani 5, invitò Djani Sirovich, 22 anni, via Castaldi 8, a uscire dal suo locale perché lo riteneva un tipo un po' «strano». Per tutta risposta, Sirovich afferrò un coltello e lo brandì contro l'oste che cercò riparo in cucina. Assistito dall'avv. Sergio Padovani, Sirovich è stato condannato per minaccia a 15 giorni di reclusione.

Datteri fuori legge

A un chilometro dal valico di Rabuiese, il mattino del 18 gennaio dello scorso anno il maresciallo Longo fermò l'auto di Vinko Zuzek, 41 anni, di Isola, e nel bagagliaio scoprì 25 chili di datteri di mare e 8 chili di muscoli. Accusato di contrabbando, e difeso da Bogdan Berdon, a Zuzek sono state inflitte 400 mila di multa con la non menzione.

CARICHE Operatori terziario

Il direttivo dell'Associazione operatori del terziario ha distribuito le cariche sociali. Presidente è stato nominato il rag. Salvatore Cannone, vicepresidente è Luigi Mangione, segretario il rag. Pietro Caenazzo.

L'Associazione operatori del terziario si è costituita in luglio e si propone la tutela delle categorie economiche gravanti nell'area del terziario e del terziario avanzato. Attualmente gli iscritti all'Associazione rappresentano le varie attività economiche esistenti nella provincia, dai commercianti agli artigiani, dai rappresentanti di commercio ai pubblici esercenti, dagli spedizionieri ai liberi professionisti.

CAFFE' Prezzi fermi

Un'altra industria torrefattrice ha deciso di bloccare i prezzi delle proprie miscele di caffè per un periodo di sei mesi. Si tratta della Cremcaffè Trieste srl, che — dice una nota — ha deciso di dare un contributo in favore del potere di acquisto delle famiglie nonostante i seri rischi attualmente derivanti dall'instabilità del mercato valutario e dal deciso rincaro della materia prima all'origine. Ciò analogamente a quanto fatto dalla consociata Guarany spa di Milano.

Oltre alla produzione Cremcaffè, saranno interessati i marchi collegati «Realcaffè» e «Moa-my», presenti in Friuli e nel Veneto.

OGGI Treno storico

Si svolge oggi (con partenza alle 8.30 dalla stazione ferroviaria di campo Marzio e rientro alle 20) la gita organizzata dalla Sat, Società appassionati trasporti, con due elettromotrici d'epoca degli anni '30 da poco recuperate. Il viaggio consentirà a 160 persone, che si sono prenotate per tempo fino ad esaurire tutti i posti disponibili, di raggiungere Codroipo e da qui proseguire in pullman fino a Villa Manin di Passariano per una speciale visita alla mostra «Ori e tesori d'Europa».

Già nel settembre '79 era stata organizzata una riuscita gita con visita a Villa Manin per la mostra dell'antiquariato a bordo, allora, di una locomotiva a vapore.

TIMBERLAND CORNER A TRIESTE

Solo da Godina trovi l'Angolo Timberland: uno spazio dedicato alla grande famiglia Timberland, completo di scarpe, abbigliamento e accessori in pelle. La miglior protezione dal freddo e dall'acqua.



Godina

TRIESTE, VIA CARDUCCI 10

adiffata

Nasce oggi

SuperEscort

Dal vivo è ancora più bella



SuperEscort 16 valvole 1.6 e 1.8 allo stesso prezzo

• Ampia gamma di motorizzazioni catalyst: 1.4 CFI, 1.6i e 1.8i 16 valvole, 1.8 Diesel • Sicurezza oltre lo standard europeo e americano: barre antiurto nelle portiere, rinforzo delle strutture di collegamento cruscotto-montante, sistema volante e piantone dello sterzo ad alta sicurezza • Catalizzatore a 3 vie con sonda lambda • Equipaggiamento completo nel modello Boston e ancora più ricco nel modello Ghia

Prezzi garantiti fino alla consegna per contratti stipulati entro il 31 ottobre 1992



A TRIESTE

IN VIA CABOTO 24
☎ 3998111

IN VIA DEI GIACINTI 2
☎ 411950

A SISTIANA 41/D
☎ 291555

OGGI E DOMANI APERTO

CONVEGNO SUI VEGETALI COME INDICATORI DELL'INQUINAMENTO

E' ancora 'aria buona'

Dati confortanti sulla qualità dell'aria della provincia, verifiche tutte da effettuare invece sul fronte dell'inquinamento da metalli. Queste le conclusioni del convegno sull'utilizzo dei licheni quali bioindicatori di inquinamento atmosferico nella provincia di Trieste, uno studio commissionato dall'amministrazione provinciale al dipartimento di biologia dell'Università del capoluogo giuliano.

«Attraverso questa indagine integrativa sul problema inquinamento — ha sottolineato l'assessore all'ecologia Giorgio Di Mario — la Provincia intende perseguire e incrementare il rapporto di indagine e lavoro con l'ateneo triestino, unitamente al proposito di portare nuovi spunti, dati e riflessioni utili all'inquinamento e alla risoluzione dei fattori inquinanti nella provincia triestina. Ulteriore motivo di interesse il recente inserimento della Provincia, da parte del ministero dell'Ambiente, nel novero delle zone "campione" per il rilevamento atmosferico, con le eventuali seppur contenute

ricadute di finanziamento a tale scopo, che certo non guastano in questi tempi di nuova austerità».

Pierluigi Nimis, dell'ateneo triestino, ha successivamente analizzato i risultati ottenuti con l'utilizzo del biomonitoraggio. Il dipartimento di biologia dell'Università triestina è all'avanguardia in questo tipo di indagini e ha già operato con queste stesse metodiche nel Veneto, in Liguria e in altre province italiane. Fenomeno proteiforme dai mille risvolti, l'inquinamento non può essere risolto e definito in alcuni singoli dati parziali, scarsamente significativi per un'analisi accurata del territorio.

Nella provincia triestina il rilevamento dell'emissione di anidride solforosa e altri gas inquinanti è stato assicurato sino ad oggi dal sistema di centraline disposte in alcuni punti fissi. Ora il sistema di biomonitoraggio predispone utilizzando i licheni come bioindicatori di anidride solforosa e come bioaccumulatori di metalli pesanti ha reso



I grafici sulla qualità dell'aria nel territorio della provincia triestina: in alto, procedendo da Duino Aurisina a Monrupino; in basso, da Monrupino a Trieste centro.

possibile uno «screening» generale sulla qualità dell'aria provinciale, con il vantaggio di costi notevolmente contenuti rispetto a quelli che ne sarebbero risultati da un eventuale, quanto impossibile, utilizzo di altrettante centraline. Lo scopo di tale indagine era soprattutto quello di creare una propria map-

patura delle eventuali situazioni «a rischio», da tenere successivamente sotto controllo. Il rilevamento, effettuato in tempi rapidi (tre-quattro mesi) è stato effettuato predisponendo 80 stazioni di bioindicatori lichenici su alberi di tiglio e quercia, utili a fornire indicazioni sull'inquinamento da gas fitotossici, in spe-

cial modo da anidride solforosa. Ulteriori 27 stazioni disposte prevalentemente sull'altipiano carsico hanno fornito indicazioni sulla concentrazione di metalli. Infine dodici stazioni, a carattere sperimentale, sono state installate nell'area urbana e industriale triestina.

Premettendo la parti-

colare struttura della provincia con il capoluogo adagiato in una sorta di conca naturale, i risultati sono piuttosto buoni sul fronte dell'inquinamento atmosferico. Fatta eccezione per il centro città (dove i livelli di anidride solforosa sono dovuti all'intenso traffico veicolare), e in misura minore per la porzione settentrionale del comune di Duino-Aurisina, l'aria della provincia è particolarmente salubre, in alcune zone addirittura paragonabile a livelli di purezza «dolomitica».

Nel complesso, l'aria «triestina» non soffre di patologie analoghe ad altre metropoli italiane o europee.

Campanello d'allarme invece sul fronte metalli. In alcune parti della provincia particolarmente trafficate, nel comune di Duino-Aurisina in prossimità della provincia di Gorizia, e nel centro cittadino, sono state rilevate delle presenze significative di cromo, un metallo particolarmente tossico per la salute umana. Il dato desta ulteriore apprensione anche perché questo metal-

lo non rientra nella composizione della benzina. Già note invece le notevoli percentuali di piombo derivate dall'intenso traffico, ulteriore motivo, secondo il parere del professor Nimis, per predisporre un monitoraggio continuo e accurato nelle zone dove le percentuali sono state riscontrate. Registrate percentuali significative di alluminio e ferro (metalli di origine terrigena, presenti sul Carso, per fortuna non nocivi alla salute) in zona Sud-Est della provincia, che coincidono con le coordinate ove la bora soffia principalmente. Presenza di mercurio nei pressi dell'inceneritore di Cattinara, in percentuali tali da non destare tuttavia eccessiva apprensione. Zinco, manganese e rame sono stati riscontrati in prossimità dei confini di stato sul Carso. Premettendo la non tossicità degli stessi, Nimis ha ipotizzato una loro eventuale provenienza «slovena», componenti di quelle mattonelle di torba tuttora usate oltreconfine per il riscaldamento.

Maurizio Lozei

TRIBUNA APERTA

Assieme almeno dopo la morte, a Muggia Vecchia

Le ragioni della tolleranza

e del rispetto delle coscienze

devono orientare la soluzione

di questa spiacevole polemica

In seguito ai vari interventi apparsi sulla stampa e all'articolato dibattito che s'è sviluppato nel corso dell'ultimo consiglio comunale, ci sembrano opportune alcune considerazioni. Potrebbero contribuire, a nostro avviso, a giungere a una soluzione del problema della convenzione tra la parrocchia di Muggia Vecchia e il Comune di Muggia per le sepolture nel cimitero attiguo alla basilica dell'Assunta e, quindi, in merito al servizio di tumulazione appaltato dall'ente a ditta privata.

Non ci sentiamo di condividere la cavillosa distinzione giuridica sottolineata dai difensori della proprietà cimiteriale di Muggia Vecchia, anche se confortata dalla legge canonica. Persino il vangelo sostiene che non è l'uomo per la legge, ma la legge per l'uomo.

Certo, è diritto dei credenti avere il proprio luogo di sepoltura, come il proprio luogo per la preghiera: ma questi sono accanto a luoghi di diverso uso e destinazione, senza alterare la propria e l'altra natura.

Perché per Muggia Vecchia, salve restanti le norme generali del diritto canonico in materia, non si può acquisire una particolare sensibilità e realizzare un'eccezione facendo sì che coloro hanno fatto parte — in vita — di una stessa comunità, anche se con sensibilità diverse, possano riposare in pace nello stesso luogo, quasi ricreando quel legame ideale di comunità.

Ciò non vorrebbe essere profanazione da parte di chi non crede ma, da parte dei credenti, potrebbe essere invece un gesto significativo di tolleranza che certamente indicherebbe delicatezza e attenzione. Ciò farebbe

solo onore a chi è cristiano.

Qui, invece, a chi chiede che coloro che hanno vissuto accanto possano anche essere accanto sepolti, si risponde «ciò non è possibile per coloro che hanno avuto solo funerale civile». E si pretende che sia il denaro pubblico a pagare la sepoltura di questi e non di quelli, discriminando tra cittadino e cittadino, tra estinto ed estinto.

Che senso ha, allora, quello che abbiamo visto a Trieste, ad Assisi, a Roma e in tutto il mondo, nei vari incontri interreligiosi, dove i cattolici pregano assieme a musulmani, protestanti, buddisti, ortodossi, ebrei, ecc.? Non è forse la chiesa che deve comprendere e aiutare a edificare la concordia? Non ci sembra che, in questo caso, coloro che si sono espressi con tanta rigidità dimostrino il senso di tolleranza e di rispetto delle coscienze, anche se producono a loro tranquillità gli articoli della legge canonica.

Certo, è bene che il cristiano credente si accomiati dalla sua comunità con un rito religioso, ma questa è la sostanza o può essere un aspetto che, a volte, cela un rispetto umano per l'estinto o un atteggiamento dei familiari, legati forse a un'ideologia. E' proprio il caso di irrigidirsi e di penalizzare i morti, che sono nelle mani di Dio? Chi ha paura di questi morti? Per quale ragione? E poi, se uno, in vita, non ha mai abdicato formalmente al suo battesimo, chi può impedirgli di essere sepolto tra i battezzati?

Claudio Grizon,
Mauro Braico
e Giovanni Andrea Rossi

di Presenza
Cristiana Sociale

MUGGIA / ALLAGAMENTI NEL CENTRO STORICO, STRADE TRASFORMATE IN TORRENTI

Piazza Marconi come Venezia

MUGGIA I problemi di Aquilinia

Oggi a mezzogiorno, a Muggia, si discute in Comune il problema del traffico e della viabilità ad Aquilinia. Alla riunione, richiesta dal consiglio circoscrizionale di Zaulle-Stramare-Rabuse, parteciperanno oltre allo stesso consiglio comunale, il sindaco Uligrai e l'assessore Altin. I rappresentanti della circoscrizione faranno forza sulle proposte già presentate, tra le quali il sottopassaggio per i pedoni, proposta inserita nell'accordo di programma. Un altro problema sollevato dalla popolazione è la scarsa presenza ad Aquilinia dei vigili urbani, la cui ristrettezza di organico è cosa risaputa.

Muggia allagata per tutto il pomeriggio. La rete fognaria non ha resistito al susseguirsi di violenti acquazzoni. Situazione alquanto difficile per l'alluvione in centro città, dove l'acqua ha raggiunto anche i 50 centimetri di altezza. Il centro storico, e in particolare piazza Marconi, sono stati letteralmente inondati. Superlavoro per i Vigili del fuoco, ma anche per i vigili urbani, che hanno dovuto in parecchi tratti far deviare le automobili, vista l'impossibilità di accedere ad alcune vie. Bloccate le strade per Ferneti e Rabuse. In entrata a Muggia, all'altezza del Rio Ospe, le automobili sono state costrette a procedere sul cavalcavia e si so-

no inevitabilmente creati ingorghi nell'indescrivibile marea di acqua e fanghiglia. Situazione aggravata anche dai lavori in corso nella zona e dalle condizioni del bypass creato sul terrapieno per snellire il traffico. Tormenti di fanghiglia anche nelle vie di periferia, come viale D'Annunzio, XV Aprile e salita Ubaldini.

Da elogiare la prontezza di intervento dei vigili del fuoco, che con le pompe aspiranti hanno risucchiato tutta l'acqua, ripulendo poi le strade a tempo di record. Per fortuna il temporale non è coinciso con l'alta marea, altrimenti i danni sarebbero stati ben maggiori.

Renzo Maggiore



A Muggia, l'acqua alta in centro ha raggiunto ieri i cinquanta centimetri di altezza; disastri soprattutto nelle vie di accesso alla cittadina. Ma i vigili del fuoco hanno ripulito le strade a tempo di record. (foto Balbi)



RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL SUI 'PELLIROSSE'

500 anni dai massacri



Negli Stati Uniti, secondo Amnesty International, le violazioni ai danni delle popolazioni indigene continuano. (Italfoto)

SERVOLA Traffico: riunione

Oggi alle 19.30, nella sala dell'associazione Brombara (via di Servola 11/1), si terrà un'assemblea pubblica su «I problemi del traffico e della viabilità nel rione di Servola; i problemi di Borgo San Sergio e via Pitacco; il nuovo percorso della linea 8».

Organizza la riunione il comitato per i diritti del pedone «CamminaTrieste».

MUGGIA Contro Amato

Oggi, dalle 10 alle 12, in piazza Marconi a Muggia, il locale circolo di Rifondazione Comunista organizza un «presidio» contro il governo Amato e contro la sua manovra economica. La manifestazione si svolgerà a Santa Croce e altri sodalizi. La manifestazione si svolgerà a Santa Croce, con partenza alle 9.30 (ritorno un'ora prima al ricreatorio Greco).

S.CROCE Domani la marcia

Si terrà domani la «Marcia del sommacco», gara non competitiva organizzata per la dodicesima volta dal Circolo ricreativo altipiano ovest, in collaborazione col circolo Maritain, l'unione sportiva di Santa Croce e altri sodalizi. La manifestazione si svolgerà a Santa Croce, con partenza alle 9.30 (ritorno un'ora prima al ricreatorio Greco).

Infuocate polemiche hanno accompagnato le celebrazioni per il quinto centenario della scoperta dell'America. Da ogni parte, ma specie negli Stati Uniti, si sono alzate voci di protesta che hanno richiamato l'attenzione su quanto sia costato, in termini di diritti civili e umani, lo scontro della nostra civiltà con quella del nuovo mondo. Ma in 500 anni di colonizzazione che cosa è cambiato per gli indiani d'America? Assai poco. Anche perché questi popoli non godono ancora di una tutela giuridica. Per esempio, la Costituzione degli Stati Uniti fa riferimento ai «pellirosse» in soli due punti e per questioni puramente contributive.

Ma negli Stati Uniti l'America centrale la situazione è addirittura drammatica. Come sempre in prima linea Amnesty International, che sulla questione ha pubblicato un rapporto che è stato al centro di un vivace dibattito, svolto nella giornata del «Columbus day», al caffè San Marco.

Ma perché continuano le violazioni ai danni delle popolazioni indigene? Per gli stessi motivi di 500 anni fa. Potere e denaro fanno da sfondo allo sfruttamento di migliaia di uomini e all'accaparramento delle terre. E da ciò ai famigerati squadroni della morte il passo è breve. Sull'argomento ha parlato Umberto Montalenti del coordinamento di Amnesty International per l'America

centrale e i Caraibi. L'elenco degli stati americani nei quali tutt'oggi continuano gli abusi è lungo. Non per nulla Amnesty, nella sua ultima campagna di sensibilizzazione, chiede ai governi americani di rivedere la loro legislazione.

In Canada, ad esempio, nel 1968 furono uccisi ben 120 mila indiani, in tafferugli con i bianchi. Per non parlare dei misfatti che avvengono in Guatemala, in Brasile, nel Nicaragua e così via. Amnesty International combatte queste iniquità e questi delitti facendo pressioni sui governi, sulle autorità militari, ma soprattutto sensibilizzando l'opinione pubblica.

Secondo Luigi Migliorini, docente di diritto internazionale all'Università di Trieste, gli indios dovrebbero chiedere lo status di osservatori all'interno delle Nazioni Unite, allo scopo di far sentire (per la prima volta) in ambito internazionale la loro voce. Intanto il '93 è stato proclamato dall'assemblea dell'Onu «Anno internazionale dei popoli indigeni» e in tale contesto si spera di elaborare una sorta di dichiarazione sui loro diritti. Una serie di riproduzioni fotografiche dedicate ai nativi delle Americhe, del pittore Mauro Likar (gli originali sono visibili nella sala espositiva di via Roma a Muggia), hanno fatto da sfondo, quanto mai pertinente, all'incontro.

Daria Camillucci



Duino Aurisina, scavi floridi

Un nuovo impianto di macinazione della pietra per dimostrare che il mercato estrattivo nel comune di Duino-Aurisina va a gonfie vele. Oggi, alle 11, ad Aurisina Cave la società Duino Scavi inaugurerà un nuovo impianto in grado di macinare la pietra fino a ridurla a sabbia. Si tratta di un ampliamento che la società ha deciso dopo aver valutato la situazione del mercato che, per quanto riguarda il piccolo comune carsico, appare incredibilmente florida. Mentre nel resto della regione le società nel settore estrattivo si trovano in cattive acque, la realtà locale sembra particolarmente positiva. La società ha dunque deciso per un ampliamento che metterà in grado la Duino Scavi di soddisfare le crescenti richieste di materiale sabbioso e di piccole dimensioni.

MUGGIA / S'INAUGURA OGGI LA MOSTRA

L'arte del merletto

Una cinquantina di lavori dalle tipologie più varie per l'abbigliamento e per l'arredamento, fino all'uso del merletto per se stesso, faranno parte della mostra dal titolo: «Difano ospite leggendario il merletto», che verrà inaugurata oggi, alle 17.30, nella sala comunale d'arte di Muggia.

I promotori sono la Regione, le sedi dislocate di Muggia e Trieste della Scuola merletti di Gorizia e il comune di Muggia, con la

collaborazione della «Fameia Muiesana». La Scuola merletti di Gorizia conta su una cinquantina di sedi distaccate in tutta la regione; quelle di Muggia e Trieste sono frequentate da un'ottantina di allieve, ragazze e donne che imparano con geloso amore quest'arte antica, perché si tratta di creazioni artistiche e non di artigianato.

Nell'esecuzione materiale del merletto c'è disciplina e rigore, ma

nella creazione c'è il volo della fantasia e «la qualità dell'opera», sottolinea l'insegnante Graziella Berglaffa. Che poi aggiunge: «Le allieve, divise in gruppi di una ventina, frequentano la scuola gratuitamente un pomeriggio alla settimana e imparano merletto e disegno applicato, il lato estetico del manufatto e il risvolto culturale, dando un senso di continuità del passato, mantenendo viva quest'arte».

TASSA Proprietà statali

Scade il 4 novembre il termine per la presentazione della denuncia per l'imposta del cinque per cento sui canoni o indennizzi dovuti per l'utilizzo dei beni di proprietà dello Stato, delle aziende autonome statali e degli enti locali. Lo comunica l'Intendenza di finanza. L'imposta è dovuta dal primo gennaio '93, salvo i casi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo che tale imposta istituisce, per i quali la decorrenza è prorogata al primo gennaio '95. Il decreto prevede altresì l'obbligo, per chiunque utilizzi i beni di proprietà dei suddetti enti, a fare denuncia dell'utilizzazione su apposito modello. Per i beni di proprietà di Regione, Provincia e Comuni, i modelli potranno essere ritirati negli enti stessi, mentre per i beni di proprietà dello Stato, a eccezione di quelli demaniali marittimi, i modelli sono disponibili all'Intendenza di finanza (magazzino stampati). I modelli per i concessionari di beni demaniali marittimi sono distribuiti dalla Capitaneria di porto e dall'Ente autonomo del porto. In caso di denuncia tardiva, comunicata sempre l'intendenza di finanza, è dovuta una pena pecuniaria pari a cinque volte l'imposta.

LA 'GRANA'

Un passaggio per i pedoni «senza le ali»

Care Segnalazioni, c'è una strada breve, ma tortuosa, che va da via Fabio Severo n. 2 a via di Romagna n. 30, dove il pedone non può passare.

Traffico nei due sensi di marcia, macchine posteggiate sullo strettissimo marciapiede, oltretutto ingombro di erbacce ed arbusti incolti.

Costerebbe molto al Comune strappare almeno gli arbusti e creare un pur piccolo passaggio sicuro per i pedoni che non hanno ancora messo le ali?

Aurelia Romano



Prigioniero nell'Ucraina

Questa foto ritrae mio padre, Anselmo Vivoda, classe 1894, militare di leva dell'Impero austro-ungarico, poi prigioniero a Kiev, scattata a Pola nel 1914.

Oliviero Vivoda

SOLIDARIETA' / INTERVENTO

'Troppo facile aiutare solo chi è lontano'

Vorrei intervenire sui problemi che alcune persone pongono sui presunti pericoli dell'insediamento di don Vatta nella località di Monte d'Oro.

Abito a S. Giusto dove esiste già da molti anni il Centro solidarietà diretto da Don Vatta, che guarda caso è proprio sopra la mia testa. In tanti anni non ho mai avuto la minima noia da parte di tossicodipendenti o eventuali altre persone disagiate o con problemi socio-sanitari; anzi, ho trovato in queste persone educazione e rispetto. E questo sarebbe già di per sé significativo.

Ma quello che volevo dire è di ben altra natura. Che cosa significa la frase: «Non avere nulla in contrario all'importante iniziativa socio-umanitaria qual è il recupero dei tossicodipendenti e la loro reintegrazione nella società»? Significa che chi l'ha scritta (per logica) ritiene che l'iniziativa «sia importante» con tutto il resto

che ne consegue. Ed è in questa frase che tutto diventa tristemente farsa. Ma certo, noi siamo «buoni», aiutiamo tutti, somali, albanesi, senegalesi, marocchini, «tossici», alcolizzati, profughi dell'ex Jugoslavia, disoccupati, ragazze madri ecc. ecc. Tutti. Perché siamo buoni. Con una piccola eccezione: basta che stiano, come si usa dire a Trieste, «tre diti via del mio...».

Probabilmente suonerà «volgarità» questa mia frase, ma rispecchia esattamente quello che succede nel mondo ed in questo caso, nel nostro piccolo, a Muggia.

Io ho due figli ormai adulti, e spero di aver insegnato loro che chi ha bisogno deve essere aiutato sia a centinaia di chilometri di distanza, sia a mezzo metro da casa propria. Non credo che in buone famiglie con sani principi ci si debba preoccupare se il vicino non è esattamente quello che ci si auspica, saranno i familiari

stessi a tutelarsi l'incolumità. E' bene però ricordare che non solo chi ha la pelle del lupo è cattivo, forse al giorno d'oggi anche l'agnello può essere pericoloso.

Ai 383 firmatari auguro di tutto cuore che i loro figli, come i miei, non abbiano nella vita nessun problema di questo tipo, però dico loro anche che se non imparano ad accettare le «vicinanze» ritenute pericolose non potranno onestamente insegnare che essere moralmente è umanamente civili porta delle volte a scelte rischiose per il bene comune.

Rita Chinesi Pistrin

Pensionari e decreti

Come può l'Inps incassare contributi perché il lavoratore possa andare in pensione e contemporaneamente incassare altri contributi, da parte del datore di lavoro, perché il medesimo dipendente rimanga a lavorare? E'

ciò che accadrà se il decreto legge del 19/9 andrà in porto, per molte migliaia di persone, me compreso. Con la legge n. 29 del 7/2/1979 abbiamo avuto la facoltà di versare i contributi integrativi (li stiamo ancora pagando) per poter ri-congiungere gli anni di lavoro fatti in precedenza all'attuale impiego. Anni che ci permettono di raggiungere almeno il minimo della pensione di anzianità che ora il decreto del 19/9 blocca per un anno.

Accadrà cost' che per tutto il 1993 l'Inps, dopo aver già incassato i contributi dei lavoratori che hanno già completato l'integrazione e continuando ad incassare i contributi di quelli che la stanno completando, incasserebbe dai datori di lavoro e dai dipendenti.

Io credo che, a parte l'assurdità, la cosa non sia affatto legittima e potrebbe dar luogo a controversie legali.

Pisani Renzo

STORIA / MEMORIE DI GUERRA NEI BALCANI

Artiglieri, quel sacrificio di 50 anni fa

«Porto sempre nel cuore il ricordo dei miei commilitoni del 23°, caduti a Perjasica il 17 ottobre 1942»

Sono trascorsi cinquant'anni da quel tramonto del 17 ottobre 1942, eppure quella giornata e le seguenti sono sempre presenti nella mia memoria. Ero tenente del 23° reggimento artiglieria della divisione «Re», cravatte rosse, nel 1.° gruppo dislocato in quel periodo a Karlovac in Croazia.

In quei giorni la 2.ª batteria, alla quale ero stato assegnato in qualità di ufficiale di complemento dall'agosto 1941, era stata aggregata al reggimento «Cavalleggeri di Alessandria» per un'operazione di rastrellamento nella zona, a Sud di Karlovac. La batteria si era sistemata a Perjasica, a circa trenta chilometri. Quella giornata, il 17 ottobre, un gruppo di formazione da combattimento, composto da parte del reggimento di cavalleria, dalla prima sezione della 2.ª batteria, da alcuni

carri armati leggeri e da altre unità minori, aveva lasciato Perjasica per un rastrellamento nella zona.

Purtroppo i partigiani di Tito presenti in forze in quel territorio, certamente avvisati dei nostri movimenti dalla popolazione a noi ostile, tesero un'imboscata alla nostra formazione nella zona collinosa di Poloj, distante una decina di chilometri da Perjasica. Circondati dai partigiani che dominavano dalle colline la zona impervia, si iniziò un cruento combattimento durato sino alla sera. Ripetute volte la cavalleria si lanciò alla carica per uscire dalla sacca, ma a nulla valse il coraggio dei «Cavalleggeri di Alessandria» che furono quasi decimati, scrivendo una delle più eroiche pagine dell'ultima guerra.

Il fatto d'arme di Perjasica è passato alla storia e segna una tappa dolorosa del nostro intervento nei Balcani. Nella zona di Poloj sono stati dati per «dispersi» anche il sergente Monaco, giovane sottufficiale di carriera siciliano, e dieci artiglieri, quasi tutti sardi. Per oltre un anno avevo trascorso e condiviso con loro fatiche, pericoli, ansie, privazioni e timori. La dura vita della guerriglia, tra un'imboscata e uno scontro a fuoco, nella zona della Lika, tra Otočac, Bihac, Vrhovine, dove rimanemmo isolati ed accerchiati per un mese in mezzo alla neve con temperature sino a 30 gradi sotto zero (febbraio-marzo 1942), Babin Potok e Ogulin, aveva trasformato la 2.ª batteria, con il suo capitano Roberto Zorzi, in una vera famiglia. Nell'estate 1942 il 1.º

gruppo del 23.º reggimento artiglieria fu destinato a Karlovac, città in territorio controllato dai partigiani di Tito e perciò chiusa ed difesa su tutti i lati da posti di blocco. Riferirono che quel 17 ottobre gli artiglieri, dopo aver sparato ad alzo zero, ripiegarono, armi in pugno, assieme agli altri superstiti sulla base di Perjasica. Purtroppo, nei giorni seguenti, organizzati un intervento con maggior impiego di truppe, non furono trovati nella zona dello scontro che i resti delle carogne dei cavalli.

Molto potrei dire e raccontare di quei miei artiglieri, come del giovane sergente Monaco, che per eliminare «otturatori» e congegni di puntamento dei suoi due pezzi rimase sul campo con dieci artiglieri, o del conduttore artiglieria Francavilla che,

esortato a ripiegare, tentò di salvare anche la sua pariglia, la migliore della batteria e forse di tutto il nostro reggimento. Tocco ed Errata, due cavalli imponenti e potenti, uno bianco e uno nero, inconfondibili, pariglia di testa del primo pezzo, non furono abbandonati dal buon Francavilla. Sia il sergente Monaco che l'artiglieria Francavilla sono stati proposti per una medaglia al valore.

In ricordo, in memoria e per gratitudine ai miei artiglieri ho scritto queste righe, ma li porto sempre nel cuore.

Bruno Passagnoli

Perché lo stadio resti bello

Pare proprio che finalmente ci siamo! La Triestina (e tutti noi con lei)

traslocherà nel nuovo stadio; per gli sportivi, da anni abituati a frequentare il Grezar, sarà un po' emozionante, come cambiar casa. Da quel che si può vedere, il nuovo stadio sarà proprio bello, e così bello dovrebbe rimanere per moltissimo tempo. Con questa mia lettera vorrei fare appello a tutti gli sportivi (e specialmente a tutti gli amici ultras) affinché il nuovo impianto venga trattato bene; sarebbe un vero peccato se venisse concesso come quelli di molte altre città d'Italia.

Quindi, non camminiamo sulle poltroncine (la casa nostra non lo facciamo di certo in soggiorno o in salotto); non danneggiamo i servizi, e soprattutto non sporchiamo i muri con scritte più o meno cre-

tine. Ormai tutti sappiamo perfettamente che Vi=Tbc e Ud=Aids e così via, e non credo che ci sia ancora qualcuno che ignori quella data fondamentale per l'Europa che è stata il 1987, anno di fondazione del gruppo storico degli ultras; quindi penso che sia inutile rivedere similitudini all'interno o all'esterno dello stadio stesso (e anche in altre zone della città, mi pare). Sarebbe senz'altro meglio ammirare le opere d'arte (che per soli 1.200 milioni e passa) sono state fatte per la gioia degli occhi dei frequentatori del luogo. Tutto qui. Se poi questa mia raccomandazione non dovesse essere tenuta in considerazione, pazienza, e amici come prima.

B. S.

INFORMAZIONE / PROTESTE

La Lista appoggia Pannella e la marcia contro la Rai

La Lista per Trieste condivide la «marcia sulla Rai. Tvs» promossa da Marco Pannella oggi a Roma, e vi aderisce contro la Rai-Tv del Friuli Venezia Giulia. E' questa l'occasione per denunciare ancora una volta la mancanza di pluralismo e di completezza che caratterizza l'informazione dei notiziari televisivi e radiofonici dell'emittente regionale e gran parte dei servizi prodotti dalla redazione locale per i giornali radio e telegiornali delle testate nazionali. Com'è noto, le assunzioni di giornalisti che nel tempo hanno formato gli organici attuali sono state dettate dal più scandaloso clientelismo, sicché non esiste un solo giornalista, all'interno della Rai, dal direttore all'ultima ruota del carro, che non abbia scritto in fronte l'etichetta del partito che lo ha fatto assumere.

Conseguenza diretta di questa situazione è che la convenzione esistente tra Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e sede regionale della Rai-Tv è finalizzata a una gestione manichea del potere, contraddistinta dal sistematico boicottaggio delle iniziative delle opposizioni, sia a livello di Consiglio regionale che di società civile, al quale fa riscontro la smaccata propaganda dei partiti di governo, della giunta e dei singoli assessori. Ne è una riprova la direttiva di ignorare, per esempio, le inter-

pellanze e le interrogazioni che rappresentano l'unico strumento con cui le opposizioni possono sollevare problemi spesso d'attualità e di non poco conto, dei quali, nel migliore dei casi, si dà poi notizia soltanto delle risposte della giunta.

Analogamente vengono il più delle volte ignorate le conferenze stampa di forze politiche e sociali critiche verso la maggioranza regionale, alle quali la Rai Tv non è mai presente con la scusa della indisponibilità di giornalisti a causa... di organici troppo ridotti! E' anche completamente trascurata, sempre a livello di notiziari giornalistici, la problematica certamente ampia, complessa e attualissima riguardante la comunità italiana dell'Istria e della Dalmazia, nonostante gli specifici finanziamenti che la Rai riceve a questo titolo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La stessa trasmissione quotidiana «L'ora della Venezia Giulia», che dovrebbe essere finalizzata alla comunità istriana, trascura quasi completamente la problematica relativa, specie nella sua parte giornalistica, mancando proprio delle notizie su quanto accade di là dal confine.

Infine, in una redazione quasi completamente dominata dalla Dc e dall'Unione Slovena, con presenze minori di Psi e Pds, la prossima

istituzione della Tv in lingua slovena non può che accrescere le preoccupazioni circa i futuri contenuti dell'informazione. Si rileva infatti che già ora il massiccio e ingiustificato impiego di giornalisti di lingua slovena (12 contro 23 di lingua italiana nella redazione di Trieste) sui notiziari italiani, sia nazionali che regionali, per le cronache degli avvenimenti bellici in Bosnia-Erzegovina o per altri avvenimenti nella ex Jugoslavia, non sembra trovare giustificazione neppure sotto il profilo etnico-linguistico e tuttavia inibisce qualsiasi attività nel settore di questi notiziari ai colleghi di madre lingua italiana.

Per concludere, fra i tanti discorsi di rinnovamento che contrassegnano l'attuale moda politica, una delle operazioni di più profondo e radicale rinnovamento dovrebbe riguardare proprio l'urgente riforma della Rai-Tv del Friuli-Venezia Giulia, e il sistema di gestione del potere attraverso l'informazione di cui la stessa è tipico strumento.

Gianfranco Gambassini capogruppo LpT alla Regione Roberto Antonione capogruppo LpT al Comune Piero Camber capogruppo LpT alla Provincia Giorgio Candot responsabile LpT per le Circoscrizioni

Da Trieste

IN PULLMAN

Fino a tutto Dicembre, venire da Mazzorato a Castelminio è gratis! Come? Con i nostri pullman in partenza ogni mercoledì pomeriggio e sabato mattina.

Inoltre vi aspettiamo a tre eccezionali appuntamenti:

- DOMENICA 18 OTTOBRE MOSTRA MILLENARIA DEL BONSAI
- DOMENICA 25 OTTOBRE DEGUSTAZIONE GRATUITA PRODOTTI DEL SALUMIFICIO IL BECHER
- DOMENICA 8 NOVEMBRE FESTA DELLA CASTAGNA

Per questi tre appuntamenti domenicali servizio straordinario di pullman.

I posti pullman, per entrambe le domeniche, vanno prenotati telefonando allo 040/420714. Ci vediamo a Castelminio!

Orario domenicale: andata ore 7 - ritorno ore 12.30

ORARIO

Trieste - Castelminio di Resana (TV)

Andata	Ritorno
nuova stazione bus via F. Gioia	
Informazioni: 040-420714	
Ogni Mercoledì pomeriggio	12.30 18.00
Ogni Sabato mattina	7.00 12.30

CASTELMINIO (TV) (Abbigli.) - CASTELMINIO (TV) (Calzature) - PADOVA
CARMIGNANO DI BRENTA (PD) - BIRIONE (VE) - CHIOGGIA (VE) - ROZZANO
VIGONZA (PD) - HAMILTON (Ont. Canada) - MISSISSAUGA (Ont. Canada)

DA MAZZORATO!

a Castelminio di Resana (TV)



Presentando questo annuncio alla cassa avrai diritto ad uno sconto del 10% sugli acquisti della collezione autunno-inverno.

INSIEME MAZZORATO®
Abbigliamento e calzature

Valido fino al 30/11/92

ORE DELLA CITTA'

Scuola dello sport

Stamane, alle ore 11, cerimonia inaugurale di apertura della Scuola Regionale dello Sport. Questo nuovo servizio della delegazione regionale Coni per il Friuli-Venezia Giulia trova sede presso la palazzina adiacente lo Stadio del Baseball di Prosecco in base ad una convenzione, con il Comune di Trieste. Nello stesso edificio troverà sede il Centro Tecnico Regionale per gli Impianti Sportivi.

Alla cerimonia interverranno il Dirigente del Servizio Organizzazione Periferica Carabelli, il direttore della Scuola dello Sport di Roma Bellotti, il dirigente del servizio impianti sportivi del Coni Mastrangelo, l'Assessore Regionale allo Sport Cislino, il Sindaco di Trieste Staffieri.

Unione ciechi

Oggi, alle 16.30, al circolo Tomè, il vicepresidente dell'Unione italiana ciechi, Hubert Perfler, fornirà alcuni interessanti elementi riguardanti il programma della settimana bianca organizzata dalla sezione per questo inverno. Per informazioni rivolgersi all'Unione italiana ciechi, via Battisti 2, (tel. 768046-768312).

Il linguaggio dei farmaci

Si terrà oggi alle 10, nell'aula magna del dipartimento di Scienze chimiche, via Valerio 38, (edificio C11), la conferenza «Il linguaggio dei farmaci» tenuta dal professor Giorgio Abraham dell'Università di Ginevra.

Federazione pattinaggio

Il centro addestramento federale di pattinaggio artistico di Trieste inizia, il 29 ottobre, dalle 15.30 alle 17 al palasport di Chiarbola, gli allenamenti. Iscrizioni, martedì e venerdì, dalle 15.30 alle 17.

Marcia per un Mondo unito

Domani si terrà la terza marcia non competitiva organizzata dai Giovani per Un Mondo Unito, movimento di giovani che, presente ormai in 183 nazioni, lavora per promuovere l'unità fra i popoli. Quest'anno la marcia ha lo scopo di raccogliere fondi da devolvere alle popolazioni d'oltre confine, così drammaticamente colpite dalla guerra. Il ritrovo è fissato alle 9, nel piazzale adiacente al monumento ai caduti di Prosecco (autobus 42-44-46), dove si effettueranno anche le iscrizioni. Il percorso, di 8 km, si snoda attraverso i boschi. La marcia si terrà con qualsiasi tempo. Il ricavato delle quote di partecipazione verrà interamente devoluto per promuovere interventi specifici in favore delle popolazioni colpite dalla guerra. La manifestazione è patrocinata dal Comune di Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Croce Margherita, Balducci Ottavia, Rampati Luca, Milani Nicolò, Tippi Federica, Tonon Davide.
MORTI: Loredan Ada, di anni 63; Pitacco Guido, 78; Favot Alberto, 94; Osana Diana, 50; Filippi Giustina, 79; Vatta Antonia, 77; Pehar Angela, 79; Furlani Virgilio, 78; Drioli Giovanni, 85.

Lavoratori cristiani

Oggi, con inizio alle 20, gli attori Ombretta Terdich e Mario Pardini, presenteranno e reciteranno delle poesie tratte dall'ultima silloge «Poi, denari, amori», della poetessa Caterina Perlain. Sono invitati soci e simpatizzanti. La manifestazione si terrà presso il circolo Mcl, in Campo San Giacomo 10.

Associazione ricreativa

Oggi, alle 20.30, nella sede sociale dell'Arac, nella palazzina del Giardino Pubblico, il appuntamento con la rassegna «Sabato insieme musica & teatro». Il gruppo teatrale «Silvio Pellico», diretto da Adriana Giuriss, presenterà «Nessun luogo è lontano...», poesie sul mondo degli animali. Lo spettacolo è per soci e simpatizzanti ed è gratuito. L'ingresso al Giardino Pubblico è da via Cologna.

Spazio arte

Oggi, dalle 17.30, allo Spazio arte, di via Romagnolo 18/B, fotografie di Ennio Derharin e gioielli di Maurizio Stagni.

Teatro L'Armonia

Campagna abbonamenti '92/'93 all'«VIII stagione del Teatro in dialetto» di L'Armonia che si terrà, a partire dal 6 novembre, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananiani con il patrocinio del Comune, della Provincia di Trieste. Potete richiedere l'abbonamento al vostro circolo o all'Utut di galleria Protti.

RISTORANTI E RITROVI

Ginnastica Triestina

Balli sospesi fino a data da destinare.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tanti servitori, tanti nemici.

Dati meteo

Temperatura minima 15,8; umidità 87%; pressione millibar 1000,5 in aumento; cielo coperto con pioggia; vento da E Levante con velocità di 12 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 19; pioggia mm 41,2.

Le maree

Oggi, alta alle 0.55 con cm 17 e alle 11.33 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.42 con cm 3 e alle 19.03 con cm 37 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Intorno al 1710 in Francia il caffè macinato veniva messo in un sacchetto di tela che a sua volta era sospeso con un cordino in una grande caffettiera. Oggi degustiamo l'espresso al Meeting Point - Galleria Fenice - Trieste.

Più voci una città

Il Teatro Miela ospita oggi lo spettacolo di teatro danza del gruppo Igen di Celje. Lo spettacolo dal titolo «Viaggio nell'azzurro» apre il ciclo di proposte culturali dal titolo «Più voci, una città, incontrarsi a Trieste», promosse dall'Unione dei circoli culturali sloveni. La prima rappresentazione avrà inizio alle 10.30 con replica alle 11.30. Lo spettacolo a ingresso libero è dedicato soprattutto agli alunni delle scuole elementari.

Mostra Topiaria

Oggi, alle 18.30, nella sede comunale di palazzo Costanzi, si inaugurerà la mostra fotografica Topiaria ricognizione fotografica sul giardino europeo. La mostra, organizzata dal circolo Maritain e con la collaborazione di Verde Sgaravati, è realizzata con il patrocinio del Comune di Trieste.

Trofeo Pollitzer

Scade oggi il termine per partecipare al concorso fotografico a tema libero Pollitzer. Le opere potranno essere consegnate alla sede del Circolo fotografico triestino, in via Zovenzoni 4, tutti i giorni, dalle 18 alle 19.30. Per eventuali informazioni telefonare al 635396.

Diabete e lavoro

L'Associazione diabetici della provincia di Trieste, via S. Nicolò 7, ricorda che domani, al centro congressi della Fiera, si terrà la 8.a Giornata nazionale del diabete, promossa dalla Fand, all'insegna «Diabete e lavoro».

Contro la droga

«Un impegno contro il mondo della droga», questo il titolo di un opuscolo, stampato in ben 50 mila copie, che verrà distribuito nei prossimi giorni nelle scuole e nelle istituzioni pubbliche. Oggi, dalle 15.30 in poi, il libretto verrà offerto gratuitamente dai soci della Round Table, che ha promosso l'iniziativa in collaborazione con la comunità di San Martino al Campo. Con la pubblicazione (promossa servizio dell'anno) la Round Table ha voluto raggiungere due scopi, l'uno divulgativo sul problema della tossicodipendenza, l'altro offrire ai ragazzi di don Vatta un impegno laborativo.

Teatro La Barcaccia

La Barcaccia al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, mette in scena la commedia in dialetto «Anche i muri ga orece», due atti brillanti in dialetto di Gerry Braida, da un'idea originale di Antonio Pittani, regia di Carlo Fortuna. Spettacolo: oggi, alle 20.30 e domani alle 17.30.

Messa per i medici

Domani, festa di San Luca, alle 9.30, nella cappella del seminario mons. Bosso celebrerà la messa per i medici e famigliari. Seguirà una relazione del prof. B. Altamura, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università, su attuali tematiche di Genetica forense.

Torneo ping-pong

Il Ping-pong club informa che lunedì, alle 18.30, in via don Sturzo 4, si terrà il primo incontro stagionale sotto forma di torneo per principianti e non iscritti federali. Tel. 390201.

INPS Scadenze ottobre

L'Inps ricorda agli artigiani e ai commercianti le scadenze di questo mese per i rispettivi contributi obbligatori. Entro il 20 ottobre si pagano i contributi per la pensione, per l'assistenza agli orfani, per le prestazioni di maternità e per eventuali quote sindacali. In particolare, si deve versare la terza rata del contributo fisso, calcolato sul minimale del reddito d'impresa, minimale che attualmente è stabilito in 17.990.440 lire. Gli interessati devono utilizzare esclusivamente i bollettini di conto corrente postale di recente inviati dall'Inps, a seguito dell'aumento contributivo disposto dalla legge n. 359/92, con il bollettino a fondo giallo si salda la seconda ed ultima rata relativa al contributo a percentuale dovuto sulle quote di reddito che eccedono il predetto minimale. Anche questa contribuzione è soggetta all'aumento disposto dalla legge 359. Entro il 26 ottobre deve essere pagata la seconda ed ultima rata del contributo per il Servizio sanitario nazionale. La stessa sulla salute va calcolata sul reddito complessivo ai fini Irpef effettivamente realizzato nel 1991.

Soroptimist club

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel inaugurazione dell'anno sociale del Soroptimist club alla presenza della presidente nazionale, Elisabetta Jucci Ciancarelli, e della segretaria nazionale Savina Cinti Nardone. Nel corso della serata verranno presentate le nuove socie ed avv. errà il passaggio delle consegne tra la presidente uscente, avv. Annamaria Caruso Serra, e la neoeletta dottoressa Gabriella Bruschich Guagnini.

Memoria della deportazione

Una mostra documentaria sui campi di sterminio nazisti, intitolata «Memoria della deportazione», sarà inaugurata oggi, alle 17, nella sede del Spi-Cgl di S. Giovanni, in via San Gilolo 44, e rimarrà aperta al pubblico fino al 30 ottobre (orario: 10-12 e 17-19; domenica 10-12).

Cinema e ambiente

Domani, alle 18, avrà inizio al teatro Miela un ciclo di film sull'ambiente. Alle 18 verrà proiettata la trilogia di Godfrey Reggio (regia) e Philip Glass, musicista minimalista, (colonna sonora). Dalle 21.30 invece verranno proiettati due film di Werner Herzog sul deserto. La serata è organizzata da Bonaventura, in collaborazione con la Cappella Underground e la sezione Wwf.

Nuova sede Irci

Si inaugura oggi, alle 17.30 in piazza Ponterosso 2, la nuova sede sociale dell'Istituto nazionale per la cultura istriana (Irci).

Bronzi a Trieste

Luciano Bronzi, il cabarettista triestino, ritorna ad esibirsi a Trieste nella mansarda del Club «dei cisti» di via Economio 2, ogni sabato sera a partire dalle 21.

PICCOLO ALBO

Si pregano le persone che hanno assistito all'investimento di una signora, all'altezza di viale R. Sanzio 11, il giorno 12 ottobre, alle 13, di telefonare al 70090, dalle 13 alle 15, in particolare i giovani che erano fermi in auto sul luogo dell'incidente.

Un pappagalino azzurro è stato trovato il 15 ottobre in zona Molo Audace. Telefonare al 309744.

MOSTRE

Galleria Malcanton PIETRO GRASSI

Galleria Cartesius Via Marconi 16 Trieste FRANCO CHERSCICOLA Collage su legno tempere

Galleria d'arte «Al Bastione»

Via F. Venezian 15 Mostra collettiva di ceramica Inaugurazione ore 18

Galleria Rettori Tribbio 2

SILVA FONDA Inaugurazione ore 18

Caffè Stella Polare

espone ADRIANO MICOLI 20 ottobre-15 novembre

ELARGIZIONI

— In memoria di Dario e Giuseppe Samec nell'anniv. (17/10) da Nives 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Sanson (17/10) da Paola Tomasi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo, dott. Andolina).
— In memoria di Angelo Bas, son dal Lloyd's Register 200.000 pro Caritas.
— In memoria di Rosa Benic Macovaz da Alberto ed Eleonora matera 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Iside Bullan dai cognati Evelina e Livio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Caracci dalle fam. Moro e Rogar 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Mancini da Frida e Fulvio Ciarve 20.000 pro Aism.

Altan, satira graffiante non solo per sorridere

ARCHIVI La Trieste dei Wulz

Lunedì alle 11 nella sala riunioni del piano terra del palazzo unitario di piazza Unità sarà presentata «La Trieste dei Wulz 1860-1980» indice tematico dell'archivio fotografico di Giuseppe, Carlo, Marion e Wanda Wulz opera di catalogazione e trasposizione su microfiches delle circa 9000 immagini dell'archivio fotografico Wulz realizzata dalla Alinari di Firenze, su incarico dell'amministratore regionale.

Si tratta della prima iniziativa di un progetto tendente al recupero e alla agevolazione fruibili degli archivi storici fotografici del Friuli-Venezia Giulia. Alla presentazione interverranno l'assessore regionale all'Istruzione e alle attività culturali Antonio Cantarini e il presidente della Società Alinari, de Polo.

Altan, si sa, è straordinario. Nel giro internazionale che fa capo alla sua galleria di Milano lo chiamano, semplicemente, «il genio di Aquileia». I suoi disegni satirici, sintetici e fulminanti, congelano da anni in immagini impetose e frasi lapidarie l'Italia lamentosa e lamentabile in cui vorremmo tanto non riconoscerci, ma di cui sorridiamo comunque. I suoi lavori per bambini, la Pimpa, Kamillo Kromo, la Kika, hanno da tempo un enorme successo perché sono costruiti con la semplicità dell'intelligenza. E i suoi fumetti, «Ada», che è diventato anche film, «Trino», «Colombo» e tanti altri, sono sinfonie ricchissime in cui Altan suona tutti gli strumenti, equilibrando con grande abilità il testo, il disegno e quelle battute di contrappunto a pie' di vignetta che sono un suo segno distintivo e suggeriscono un'ulteriore, sarcastica chiave di lettura.

In questi giorni e fino al 10 novembre la galleria Bassanesi ci propone un'ampia scelta di suoi

disegni originali e le quindici tavole a colori con cui Altan ha illustrato le «Istruzioni alla servitù», opera minore di quel Jonathan Swift, scrittore vissuto a cavallo tra il Seicento e il Settecento, che passo alla storia per «I viaggi di Gulliver». Operazione, questa, voluta dalle Edizioni Nuages di Milano, filiazione dell'omonima galleria di Cristina Taverna, che da un po' di tempo in qua vanno intelligentemente proponendo una serie di volumi da collezione che rivisitano la grande tradizione italiana del libro illustrato.

Eccellenti matite e autori classici: Hugo Pratt alle prese con le «Lettere africane» di Rimabud, «L'uomo invisibile» di H.G. Wells disegnato da Folon, lo Stevenson de «Il padiglione sulle dune» visto da Mattotti, per intenderci. Incontri felici come questo Altan-Swift: due grandi sensibilità ironiche che si incontrano. Swift spiega in dettaglio e in tono serio

come si serviva mille modi per gabbare il padrone e vivere felici, e Altan disegna in tavole affollatissime interni in cui un lusso solo esibito in mensola al lercume, i maggiordomi non sono meno aggressivamente lussuosi dei padroni e a mettere il naso in cucina passerebbe l'appetito a chiunque.

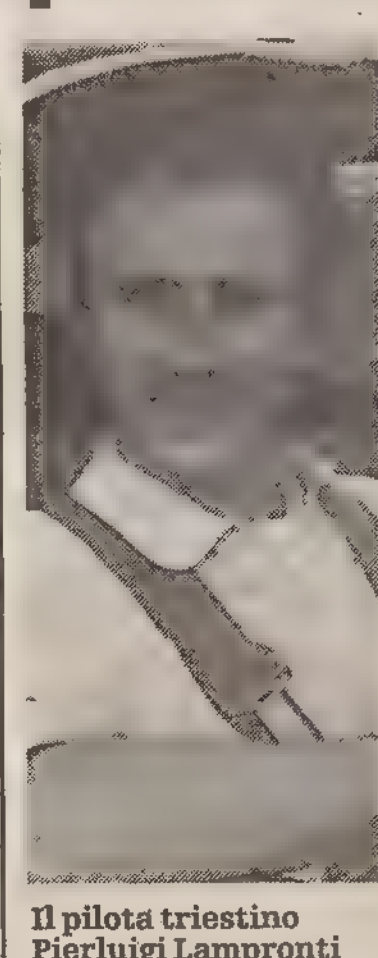
Una mostra, questa, da non perdere. Assolutamente. Per il piacere dello sguardo sempre appagato e stimolato dalle illustrazioni così piene di Altan, così ricche da leggere e sempre così puntuali, e per quelle svelte, taglienti parole che accompagnano i personaggi un po' sgradevoli, un po' squallidi, un po' teneri (in fondo siamo noi) delle sue vignette satiriche. Sono parole cariche di un cinismo che si autovantifica nel proporre un sorriso, che non ci concedono di non pensare, né di tirarci indietro.

Una battuta per tutte: «Ci sono momenti storici che a uno gli piacerebbe di poter dire: io non c'ero».

Lilja Ambrosi

ANNIVERSARIO DELL'INCIDENTE AEREO

Una messa a San Giusto per ricordare Lampronti



Il pilota triestino Pierluigi Lampronti

Il 15 ottobre 1987 sulle colline di Conca di Crezo, in provincia di Crotone, si schiantò un Atr 42 dell'Ati. Nella sciagura morirono 37 persone, tra cui il giovane pilota triestino Pierluigi Lampronti, che era considerato un vero talento della «cloche». A cinque anni da quel tremendo incidente il padre Remigio non è riuscito ancora a farsi una ragione per la morte del figlio. Forse non si dispera più, ma vive per tenere desto il ricordo di Pierluigi attraverso una moltitudine di manifestazioni che ogni anno culminano nel rally aereo dedicato proprio a Lampronti. Il signor Remigio, adesso sta raccogliendo fondi per la realizzazione a Bari di una chiesetta che renda omaggio alle vittime di quel disastro aereo. Superate le difficoltà di natura burocratica, il progetto è ora a buon punto.

Lunedì prossimo, alle 19, verrà celebrata una messa di suffragio nella cattedrale di San Giusto. Come ogni anno, saranno presenti i colleghi del pilota triestino, gli amici dell'Aeroclub di Gorizia, dove Pierluigi era di casa, e i compagni di scuola. Com'è noto, la Corte di appello di Milano lo scorso aprile ha modificato la sentenza di primo grado. I giudici hanno in sostanza escluso che Pierluigi potesse avere responsabilità per quanto è accaduto nel cielo sopra il lago di Como in quel triste giorno di ottobre. Le colpe sono quindi da attribuire esclusivamente a chi ha costruito e fatto volare l'Atr 42 senza rispettare tutte le norme di sicurezza.

AQUILEIA Incontro fra esuli

A quasi cinquant'anni dalle dolorose vicende belliche che hanno portato alla dispersione dei visignanesi, è avvenuto ad Aquileia il reincontro tra gli esuli e coloro che sono rimasti. Dopo la messa celebrata nella solennità dell'antica basilica e prima della riunione conviviale, i presidenti delle due comunità hanno portato il loro saluto. Angelo Turrin, per la comunità di Visignano d'Istria in esilio ha detto che «la presenza, oggi, tra noi di coloro che sono rimasti costituisce un elemento importante che potrà avere insperati e impensabili sviluppi». Piero Delic, presidente della neonata Comunità degli italiani di Visignano, ha risposto con sentite espressioni di amicizia.

MOSTRA FOTOGRAFICA Nell'«Album» di Molinari ritratti e scorci di città



E' visitabile fino al 22 ottobre, al circolo fotografico Fincantieri di galleria Fenice 2 (orario da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 11.30 e dalle 17 alle 19; sabato dalle 17 alle 19) la mostra personale di fotografia di Sergio Molinari dal titolo «Album», i cui soggetti spaziano dal ritratto al paesaggio, al nudo d'arte, alla città.

ENCIP Al via i corsi

Alle scuole professionali dell'Encip ha avuto inizio il nuovo anno scolastico, con la presentazione agli allievi del programma dei singoli corsi. Per i lavori d'ufficio sono stati attivati corsi di dattilografia, per impiegati operatori, di contabilità aziendale e computerizzata, di amministrazione del personale. La scuola di infermeria è presente con i corsi di informatica di base, per operatori al personal computer, di programmazione Cobol e Basic, di Daba Base, Word processing e gestione di pitture, e quello dello scudo di estetica. Le iscrizioni sono aperte alla segreteria dell'Encip tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 9 alle 12.30, e dalle 16 alle 20.

STAGIONE Al Circolo Tomè

Si è inaugurata la stagione culturale e artistica del Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi, alla presenza di un folto pubblico, dell'assessore degli Affari Sociali del Comune Rossana Poletti e di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. Applauditissima è stata l'esibizione del cantante-attore Mario Pardini, che ha intrattenuto il pubblico sul tema «Poesie d'amore e romanze da salotto» coadiuvato dalla pianista professoressa Gigliola Perissutti. All'inizio della manifestazione hanno parlato la presidente dell'Unione italiana ciechi Ada Maria De Crignis e il direttore organizzativo Armando Tomasetti, che hanno sottolineato le difficoltà in cui si dibatte il sociale. Mario Pardini, nella sua veste di direttore artistico, ha illustrato gli indirizzi culturali tracciati per l'attuale stagione.

— In memoria di Pierluigi Lampronti nel V anniv. (15/10) da zia Nives 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Canciani ved. Starri (16/10) dai figli Mario e Mariapia e nipote Carlo 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Elvia Apollonio Rossi nel XX anniv. da Liliana Straniansi 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di zia Miranda Bertini per il compleanno (15/10) da Fabio, Fabiola, Vincenzo e Barbara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Bratos per il compleanno (17/10) da Elda Grusovin 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Silvia Gerloni nel I anniv. (17/10) dai familiari 100.000 pro Missione salesiana P. Ravalico (Roma), 100.000 pro Caritas (Somalia).

— In memoria di Mario Capellani nel XX anniv. (17/10) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Ciuch dalla moglie e figli 50.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Lydia de Rinaldi nel I anniv. (17/10) dalle figlie Paola e Rita 100.000 pro Chiesa Madonna di Sion.
— In memoria di Paolo Degasper per il compleanno (17/10) dalla mamma 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del caro amico prof. Attilio Pregelino nel XX anniv. da Giordano Cucarzi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ervino Riosa nel VII anniv. (17/10) da Metelli in Sfrido nel II anniv. (17/10) da mamma e papà 150.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Ermenegildo Timitz-Temini nel XXXII anniv. (17/10) dal figlio Bruto 100.000 pro Unicef (Roma).
— In memoria di Gabriella Versa nell'anniv. (17/10) dai nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.

— In memoria della cara mamma Rita Loncone nell'VIII anniv. (17/10) dalla figlia e fam., 30.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Eugenio Lugnani nell'anniversario dalla moglie e figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fulvio Lanza nel II anniv. dall'amico Giampiero Apollonio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Patrizia Metelli in Sfrido nel II anniv. (17/10) da mamma e papà 150.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Ermenegildo Timitz-Temini nel XXXII anniv. (17/10) dal figlio Bruto 100.000 pro Unicef (Roma).
— In memoria di Gabriella Versa nell'anniv. (17/10) dai nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.

— In memoria di Dario Samec nel V anniv. (17/10) da mamma e sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco De Filippo da Anita Lipott e Ida Bordon 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Renato De Leitenburg da Riccardo e Flora Cadore 50.000 pro Fondo Jacopo Serravalle.
— In memoria di Giulia Delbello ved. Demitri da Simons Raymond 100.000 pro Ass. medica «Aries».
— In memoria di Maria Blochi da Laura Godena 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Scardi).
— In memoria di Mario Bracchi dalle fam. Moro e Rogar 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Bucher dagli amici e amiche di via Ananiani 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dario e Giuseppe Samec nell'anniv. (17/10) da Nives 30.000 pro Padri Cappuccini Montezusa.
— In memoria del caro Paolo Sanson (17/10) da Paola Tomasi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo, dott. Andolina).
— In memoria di Angelo Bas, son dal Lloyd's Register 200.000 pro Caritas.
— In memoria di Rosa Benic Macovaz da Alberto ed Eleonora matera 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Iside Bullan dai cognati Evelina e Livio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Caracci dalle fam. Moro e Rogar 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Mancini da Frida e Fulvio Ciarve 20.000 pro Aism.

— In memoria di Gianni Giacconi dai cugini Morin-Visintini 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Paola Grassilli da Sarina 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Graziella 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Giuliana Grauner Tabouret da Emilio Cervi, Carlo Ciana, Guido Pastorini e Vittorio Rado 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leslie Louis Hughes dalla fa. G. Bussani, E. de Gavardo, A. de Gavardo, P. de Gavardo Gherdina, Groppa, Vidussi 175.000, dalle fam. Cimarosti, Gon, Calcina, Glogovaz, Rumer 100.000 pro Div. Cardiologia (prof. Camerlini).
— In memoria di Caterina Moscolin Vascotto dalla cugina Lidia Pugliese Degressi 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Marchis da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianna Micheli ved. Serra dalle cugine Palmira, Nives e fam. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Centro Dialisi; dalla fam. Antoni 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Aurelia Norio dalle nipoti Gloria e Gabriella 50.000, da Ornella 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Pina Piazek da Anna ed Editta Vatta 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Silvio Riosa dalle cugine Vanta, Grazia e Lella 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Lore Seppel Berti da Danilo e Annamaria Matievich, Nora e Maurizio Bressani 170.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Maurizio Marsich da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Premonti dalla moglie 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Raffaele Pindozzi dalle fam. Colonnelli, Dalla Mora e Grassi 75.000 pro Div. I Medica (dott. Magri).
— In memoria di Caterina dagli impiegati Posta Trieste 12.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Crevatin 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Mario Pregarz da Lucio e Patrizia 100.000 pro Airc; da Enza e fam. Zandonella 100.000, dalle fam. Bradascchia, Pasqua e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pregarz dalle fam. Indrigo Ermanno e Maria 100.000 pro Airc; da Enza e fam. Zandonella 100.000, dalle fam. Bradascchia, Pasqua e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elsa Pastori dalle fam. Corlenizza-Gianuzzi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Marcello Premonti dalla moglie 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Raffaele Pindozzi dalle fam. Colonnelli, Dalla Mora e Grassi 75.000 pro Div. I Medica (dott. Magri).
— In memoria di Caterina dagli impiegati Posta Trieste 12.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Crevatin 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Mario Pregarz da Lucio e Patrizia 100.000 pro Airc; da Enza e fam. Zandonella 100.000, dalle fam. Bradascchia, Pasqua e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

DISCHI

Madonna erotica Morandi autore

MADONNA: «Erotica»

(Wea). Come è più di Michael Jackson, Madonna non è soltanto una cantante. E' una multinazionale dello spettacolo, una megaindustria della comunicazione. E' un genio che ha saputo trasformare le proprie indiscrezioni mediatiche in prodotti di tutto il mondo. Per non sottrarla alla dimensione del mito, è necessario però non ascoltarne i dischi. Davanti ai quali ci si sente come in presenza del proverbiale topolino partorito dalla montagna. Anche questo album non aggiunge molto a una storia musicale che ormai della musica può paradossalmente fare a meno. Brani orecchiabili, ritmi ballabili (con molti debiti nei confronti dei suoi degli anni Settanta), produzione perfetta, tecnologia al servizio dell'opera di mascheramento delle incerte voci vocali della signorina Ciccone. Insomma, un disco perfetto per venderne una vagonata e mezzo di copie.

«Erotica» esce in con-



«Erotica» è il titolo del nuovo album di Madonna.

temporanea con il libro «Sex», foto e pruderie varie, che a sua volta include il cd «singolo del brano «Erotica» in versione rimixata. A gennaio, poi, uscirà negli Stati Uniti il film «Body of evidence» (un thriller alla «Basic Instinct», dicono), con Madonna protagonista assieme a Willem Defoe.

Una multinazionale, appunto. GIANNI MORANDI: «Morandi Morandi» (Bmg). Dopo una vita passata a nobilitare la figura dell'interprete puro, Gianni Morandi si scopre mezzo cantautore. E mette lo zampino, firmandolo, in cinque delle nove canzoni di

questo album. Con risultati altalenanti. «Il presidente», che apre il disco, ha già suscitato polemiche per certi versi («se io fossi il presidente, guarderei tutti dall'alto, sarei sempre sorridente, e in tasca un altro miliardo, da tutti quanti io vorrei le tangenti...»), ma il brano, scritto interamente da lui, non sembra destinato a entrare fra i classici morandiani. Meglio allora quando la denuncia sociale, per la verità un po' naïf, lascia il posto alla riflessione. E' il caso di «Ma tu chi sei» («la gente non saluta più, ognuno per i fatti suoi, quasi quasi cambio faccia anch'io, una vita che sorrido, che cavolo c'avrò da ridere...»). Musicalmente, l'album porta il marchio di fabbrica «bolognese», che è quello di Mauro Malavasi, che firma produzione e arrangiamenti, sempre alla moda. Fra i brani migliori, «Angelina», «Che cos'è», e «Domena» (dei primi due coautore è Lucio Dalla).

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Le «Dune» di Tigelli

L'artista triestino da oggi alla Sala comunale d'arte

«Dune» è il titolo della mostra di Roberto Tigelli che si inaugura oggi, alle 18.30, nella sala comunale d'arte di piazza Unità, che resterà aperta fino al 28 ottobre (orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Minerva Favale e Maffucci Si inaugura oggi, alle 18, alla Minerva di via San Michele 5 e 8, una mostra di Antonio Favale e Mario Maffucci aperta fino al 26 ottobre. Orario, feriali 10-13 e 17-19.30 (domenica e lunedì chiuso).

Rettori Tribbio 2 Silvia Fonda Si inaugura oggi, alle 18, alla Rettori Tribbio 2 di via delle Beccherie 7/1, la mostra di oli ed acquerelli di Silvia Fonda. Giorni feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13 (lunedì chiuso).

Galleria TK Adriano Bon Espone alla galleria TK di via San Francesco 20 fino al 29 ottobre (orario, da martedì a sabato, 8.30-13; 15.30-19).

Fine Arts Room Gabriella Contessi L'artista bergamasca espone alle Fine Arts Room di via della Guardia 16, con orario, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 18 alle 20.

Studio «Arte 3» Giuseppe Modica Lo Studio «Arte 3», di via dell'Annunziata 6/B, espone le «Stanze inquiete» dell'artista trentanovenne Giuseppe Modica. Orario: 10-12.30 e 17-20.

A «Le Caveau»

Walter Falzari

Un lungo omaggio al pittore triestino Walter Falzari di «Le Caveau» di via San Francesco 51/A. Tutti i giorni, esclusa la domenica: 10.30-12.30 e 17-19.30.

A «Juliet»

Stefano Peroli

«Juliet», lo spazio espositivo di via Madonna del Mare 6, espone opere di Stefano Peroli. Ogni martedì, dalle 18 alle 21, oppure per appuntamento: 040/313425.

Studio «Bassanese»

Omaggio ad Altan

Lo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8, ospita una mostra di Altan. Tutti i giorni feriali, 17-20. Palazzo Economo

Arte contemporanea

A Palazzo Economo la mostra d'arte contemporanea «Ville e palazzi, muse di pietra». Da martedì a sabato: 10-12 e 16-19.

Studio «Tommaseo»

Maurizio Pellegrin

Lo Studio «Tommaseo» di via del Monte 2/1 espone opere dell'artista veneziano Maurizio Pellegrin. Orario, da martedì a sabato: 17-20.

A Muggia

Mauro Likar

Mostra di Mauro Likar, nella saletta di Muggia dell'Azienda di promozione turistica di Trieste in via Roma 20, fino a sabato 24; da lunedì a sabato, 9-13.

CASA

Spese impianti elettrici

Ancora sulla legge che riguarda la sicurezza degli impianti

La legge del marzo '90, contenente la normativa sulla sicurezza degli impianti e della quale abbiamo già parlato in precedenza, prende in considerazione gli edifici a uso civile, comprendenti le unità immobiliari destinate a uso abitativo, a studio professionale, a sede di persone giuridiche private, associazioni, circoli o conventi e simili, nonché quelle adibite a sede di società, di attività industriale, commerciale o agricola o comunque di produzione o di intermediazione di beni o servizi, nonché gli immobili destinati a uffici, scuole, edifici di culto, luoghi di cura, magazzini o depositi e in genere a pubbliche finalità dello Stato o di enti pubblici, istituzioni o economici.

La disposizione legislativa ha voluto essere il più

elencativa possibile affinché

non vi siano esclusioni e

e ciò nell'interesse dell'incolunnità della collettività,

per sopprimere alle carenze degli impianti in genere, sotto il profilo della sicurezza. Le norme coinvolgono una vasta gamma di impianti e tra questi sono compresi quelli destinati al sollevamento di persone o di cose per mezzo di ascensori, di montacarichi, di scale mobili e simili. Sappiamo che l'attuazione della normativa dovrebbe aver attuazione entro il 12 marzo 1993, però è quasi scontato che verrà disposta una proroga, stante il fatto che il regolamento di attuazione, che doveva essere presentato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, è stato pubblicato appena nel febbraio 1992.

Nella gestione condominiale la ripartizione delle spese, concernenti l'adeguamento, presentemente sicuro un problema. L'impianto di sollevamento degli stabili rientra nelle parti comuni così co-

me indicate dal Codice Civile; se non esistono regolamenti deroganti, le spese necessarie per la manutenzione dell'ascensore sono conteggiate in conto per la manutenzione delle scale dove la spesa è ripartita tra i proprietari dei diversi piani a cui servono, dividendo per metà in ragione del valore dei singoli piani e per l'altra metà in misura proporzionale all'altezza di ciascun piano dal suolo. Però se dal titolo di acquisto non emerge una volontà diversa, l'impianto dell'ascensore è di proprietà di tutti i componenti del condominio e di conseguenza si pone l'interrogativo se la spesa obbligatoria per rendere l'impianto conforme a quanto prevede la disposizione del marzo 1990 vada suddivisa in millesimi e a carico di tutti, anche se direttamente non usano l'ascensore,

oppure se vada applicato

il criterio riferito alla manutenzione delle scale.

Nella fattispecie però si dovrebbe fare un distinguo e una puntualizzazione: le norme di recente introdotte, che hanno ampliato quelle preesistenti, hanno indubbiamente un carattere di interesse pubblico generale cioè quello di prevenire il più possibile eventi dannosi, provocati dagli impianti di sollevamento. Nel caso che ci interessa non si tratta di manutenzione ordinaria o straordinaria ma di un impianto di proprietà di tutti nel rispetto di precise disposizioni di legge, che prescindono da chi fa uso o meno e pertanto riteniamo che le occorrenti spese necessarie siano ripartite, fra tutti i componenti proprietari in rapporto alla loro quota millesimale.

Armando Fast

Associazione della proprietà edilizia

SABATO 17 OTTOBRE 1992 S. IGNAZIO

Il sole sorge alle 6.24 La luna sorge alle 21.15
e tramonta alle 17.16 e cala alle 12.11

Temperature minime e massime in Italia

	11,6	15,8	MONFALCONE	9	17,6
TRIESTE					
GORIZIA	11	16	UDINE	9,8	16,6
Bolzano	10	16	Venezia	10	16
Milano	10	15	Torino	8	14
Cuneo	7	11	Genova	16	18
Bologna	10	15	Firenze	13	17
Perugia	10	15	Pescara	11	22
L'Aquila	11	13	Roma	16	19
Campobasso	11	15	Bari	13	23
Napoli	15	23	Potenza	9	15
Reggio C.	16	28	Palermo	18	26
Catania	12	26	Cagliari	15	24

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana condizioni di tempo perturbato, con piogge abbondanti e temporali, localmente forti, in veloce estensione dalla Liguria alle Marche. Nevicate al di sopra dei 2200-2500 metri di quota. Sulle altre regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse in intensificazione dalla serata.

Temperatura: in aumento i valori minimi; in diminuzione quelli massimi al Nord e sulla Toscana. Venti: ovunque da Sud-Sud-Ovest: moderati al Nord, forti o di burrasca al centro e al Sud, in particolare sui versanti occidentali.

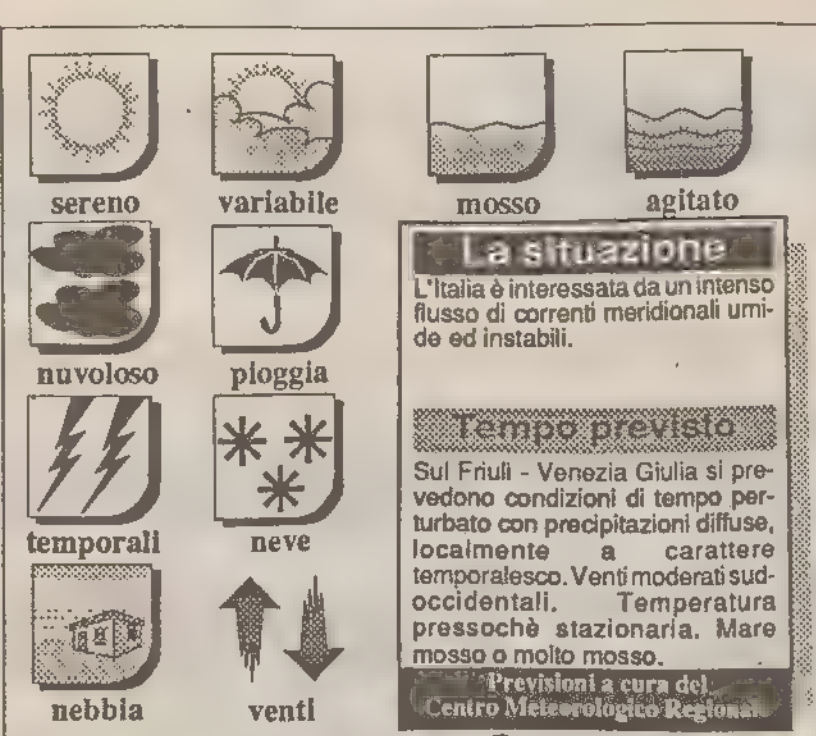
Mark: mossi quelli settentrionali; molto mossi o agitati i rimanenti bacini, con mareggiate lungo le coste esposte al vento.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: sulle regioni nord-orientali, sulle restanti adriatiche e su quelle joniche molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali, più frequenti sulle Marche e sulla Romagna; tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti temporanei intensi associati a piovoschi o rovesci temporaleschi. Schiarite sempre più ampie si verificheranno sul versante di Ponente a partire dalla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania. Venti: ovunque moderati, con locali rinforzi: da Nord-Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Sud-Sud-Ovest sulla Sardegna; da Ovest-Sud-Ovest sulle altre regioni.

LUNEDÌ 19: su tutte le regioni nuvolosità variabile, con addensamenti più intensi sulle zone alpine e prealpine e su quelle appenniniche ove saranno possibili rovesci o isolati temporali.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	4	7
Atene	variabile	16	25
Bangkok	variabile	23	30
Barcellona	nuvoloso	26	31
Belgrado	pioggia	12	17
Berlino	sereno	10	20
Bombay	nuvoloso	3	10
Buenos Aires	sereno	24	27
Bruxelles	sereno	5	12
Cairo	pioggia	20	31
Caracas	sereno	18	29
Chicago	nuvoloso	9	11
Copenaghen	nuvoloso	4	8
Frankfurt	sereno	1	9
Ginevra	pioggia	3	5
Hong Kong	sereno	22	27
Honolulu	nuvoloso	23	31
Istanbul	sereno	15	22
Gerusalemme	sereno	16	28
Johannesburg	sereno	13	30
Kioto	nuvoloso	3	8
Londra	sereno	3	9
Los Angeles	nuvoloso	18	23
Madrid	pioggia	10	18
Manila	nuvoloso	26	33
C. del Messico	sereno	10	22
Montevideo	pioggia	19	30
Mosca	nuvoloso	4	11
New York	sereno	11	23
Oslo	neve	-2	0
Parigi	sereno	4	11
Pechino	variabile	6	20
Perth	sereno	9	18
Rio de Janeiro	sereno	16	33
San Francisco	sereno	12	21
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	nuvoloso	19	30
San Paolo	variabile	16	29
Singapore	sereno	26	32
Stoccolma	pioggia	3	5
Sydney	pioggia	15	24
Taipei	pioggia	19	22
Tokyo	sereno	16	22
Toronto	pioggia	8	10
Vancouver	nuvoloso	0	10
Vienna	nuvoloso	4	10

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
La forte energia marziana vi farà procedere a gran velocità, travolgendo ostacoli e imprevedibili. Dovrete tuttavia fare i conti con qualche momento di grande stanchezza che vi renderà poco invogliati alle frequentazioni amicali e a questioni familiari. Siate diplomatici in famiglia.	Mercurio in quadratura acuisce il vostro senso critico e sarà difficile sottrarsi ai vostri sarcasmi. Attenti dunque a non suscitare reazioni «a catena», che potrebbero diventare incontrollabili. Sarete attivi e lucidi fino a tarda ora, rischiando anche l'insonnia... Limitate gli impegni.	Grande vitalità ed energia, tutta dispersa nelle vostre numerose attività. Attenzione a non caricarvi di eccessivi impegni, badate piuttosto a portare a termine quanto iniziato. Possibili discussioni nel vostro ambiente che comunque si mostreranno utili per comprendere meglio le situazioni.	Continua per voi la fase costruttiva. Segrete farvi, e di altro genere di soddisfazioni... Nonostante i vostri numerosi impegni troverete il modo di isolarvi per riflettere con calma su importanti cose.	I favori di Giove vi proteggono da tensioni e problemi circostanti, che potranno coinvolgervi solo fino a un certo punto. La vostra capacità di apprezzare le piccole piacevoli cose della vita vi renderà infatti invulnerabili di fronte a piccoli e grandi sconvolgimenti... Novità in amore.	Giornata priva di stimoli per il vostro temperamento avventuroso e fantasioso. Tuttavia Marte vi aiuta ad andare avanti con una certa grinta, infondendovi una certa ambizione di successo. Successo che potrebbe essere anche privo di una totale convinzione.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
20/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
In questo periodo potrete darvi molto da fare per migliorare le cose, e in ciò potrete avvalervi dell'appoggio di persone valide, che credono in voi. Ricercate successi e intensamente e sarete spesso al centro dell'attenzione generale, sapiate selezionare con intelligenza amicizie vere e false.	In questo periodo di incertezze interiori potrete trovare delle isole di pace a stretto contatto con le persone care. Per questo è opportuno che siate aperti e pianificare il futuro basatevi su delle certezze, evitando strade nuove e situazioni poco rassicuranti... Buona giornata per i rapporti sentimentali e incontri.	Gli astri sono ancora con voi: la giornata si presenta assai promettente un po' sotto tutti gli aspetti. Tuttavia non è ancora il momento di intraprendere nuove cose, ma di completare semmai la vostra opera nel modo migliore. La Luna vi dà chiarezza e felici intuizioni e sogni premonitori.	L'ultimo giorno di luna calante vi vedrà portare felicemente a termine le vostre attività, e vi prepara a una piacevolissima serata. Molti pianeti si concentrano sul settore privato e personale dove potrete vivere le maggiori gratificazioni. Le coppie oggi vivranno armonia e comprensione.	Buona situazione astrale, che vi vede forse meno concentrati su un unico obiettivo e disponibili a guardarvi intorno con benevolenza e ottimismo. Vi renderete forse conto che a volte basta un sorriso per rimettere tutto a posto. In amore possibile chiarimento e maggiore comprensione reciproca.	Gli astri in Vergine, segno a voi opposto, vi costringono a fronteggiare un ambiente a voi poco congenito, e ad affrontare questioni pratiche piuttosto noiose. Ciò vi sarà comunque utile per i vostri progetti futuri, dunque cercate di adattarvi con volontà alla presente situazione. Forti critiche.

elleauto srl
GORIZIA - VIA III ARMATA 99-101 ☎ 520632

LA GAMMA MARUTI
LA «PIU' PICCOLA» A 5 PORTE

SUZUKI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il rifiuto... dello spirito - 12 Sottile sarcasmo che può irritare - 13 Leggendario poeta e guerriero arabo - 14 Lo preparavano le nonne per fare il bucato - 15 Friedrich filosofo - 16 Per niente bassa - 17 La Russia medievale - 18 Un Pomodoro scultore - 19 Materiale per impastare - 20 L'inizio della gara - 21 Come certe delusioni - 23 Insetti comuni sulle rose - 24 Commissario Unico - 25 Spara a tiro curvo - 26 La risposta... al tic - 27 E' rosa nel cartone - 28 La cantante di Parole parole - 29 Specialità del fuoristrada motoristico - 30 Il Polanski regista - 31 Suddivisioni della città - 32 Opinioni personali - 33 La regina di Scozia che ispirò Schiller e Alfieri.

VERTICALI: 1 Illusione... del deserto - 2 Pianta ornamentale - 3 Tardo di comprendonio - 4 Provincia siciliana - 5 E' noto quello delle Amazzoni - 6 Il ditongo in bianco - 7 Metallo del gruppo delle terre rare - 8 Notevole, gravoso - 9 I patimenti del poveretto - 10 Sottili incantesimi - 11 Minore e Maggiore tra le stelle - 12 La romanzesca Grandet - 17 Nota località termale - 19 Gioco con l'estrazione - 21 Non tutti - 22 Antico nome della Basilicata - 23 Avvoltoio delle Ande - 24 Una fandonia... scritta - 25 Si può chiamare... pallino - 26 Dispositivo a orologeria - 27 Città russa sul Kama - 28 La paga chi paga in ritardo - 30 Repubblica Araba Unita - 32 Si ripetono nei prospetti.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 7000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12										
14										
16										
18										
20										
22										
24										
26										
28										
30										
32										
34										
36										
38										
40										
42										
44										
46										
48										
50										
52										
54										
56										
58										
60										
62										
64										
66										
68										
70										
72										
74										
76										
78										
80										
82										
84										
86										
88										
90										
92										
94										
96										
98										
100										

Scalatore alterna (xxxoxxxx)
Scassinatore colto sul fatto. Dopo diverse prove in conclusione riuscì a formare la combinazione. Fece l'indiano, ma fu inevitabile che fosse giudicato un miserabile e qui successero proprio il finimondo: furono botte e colpi fino in fondo.

Cambio d'iniziale (8)
La diceria. E' solo una fandonia che gira tutti intorno.

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il sole.
Zeppa: ladrone, l'androne.

Cruciverba

SEXAPPEAL	PS
ELENCO	DGRU
MORSI	GESIO
IGEA	DESCO
BIS	MARIANNA
RO	MANTOVA
E	REGIONI
VIENNESI	TEL
E	ASOLA
ITALIA	NIXON
ECO	ITOTALE
DS	MELANESIA

INCONTRI / UN CICLO DI CONFERENZE IN BIBLIOTECA

A Grado si parlerà di mare Cino Ricci il primo 'profeta'

GRADO — Sul mare e su tutto ciò che in qualche modo lo riguarda non se ne sa mai abbastanza. Sono quindi tutte benaccette le manifestazioni che intendono divulgare correttamente la cultura marinara. In questo contesto si muove anche «Oltre il mare», un ciclo di appuntamenti organizzato dall'amministrazione comunale di Grado che intende promuovere così la sezione mare della biblioteca civica «Falco Marin».

Quest'anno l'attività si articolerà su una serie di iniziative quali mostre fotografiche, esposizioni di materiale marinaro e marino, nonché conferenze specifiche aperte al pubblico.

Tra gli appuntamenti

più ghiotti, quello che porterà nella cittadina lagunare Cino Ricci, celebre velista di livello internazionale noto anche al grande pubblico grazie all'eccezionale veicolo di promozione della vela che va sotto il nome di Coppa America: Ricci infatti è stato lo skipper di «Azzurra» nell'82, mentre nel '92 ha commentato per Telemontecarlo la gesta del «Moro di Venezia», vincitore quest'estate a San Diego della Louis Vuitton Cup e quindi sfortunato sfidante di America Cubed.

Cino Ricci a Grado, dicevamo. L'appuntamento è fissato per martedì 27 ottobre alle 18.15 nella biblioteca civica di Grado, in via Leonardo Da Vinci 20. L'argomen-

to della serata verterà sulle grandi competizioni veliche, sui viaggi per mare e sulle esperienze personali del celebre velista romagnolo, che risponderà alle domande poste dagli intervenuti. Il dibattito con il pubblico sarà coordinato da Luisa Cividin, direttore dei programmi di Tele Antenna di Trieste appassionata conduttrice di una trasmissione televisiva sulla vela.

Venerdì 30 ottobre, ancora una volta alle 18.15, è in programma l'incontro con il professor Luciano Lago, presidente della facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, che parlerà su «La nuova visione del mondo nell'epoca colom-

biana. Congetture ed esperienze per una rivoluzione epistemologica». Il docente affronterà i temi dei viaggi verso le Americhe, delle esplorazioni colombiane, degli effetti di queste sul mondo occidentale e della rivoluzione prodotta in campo cartografico.

Venerdì 6 novembre, alle 18.15, nella biblioteca lagunare «Falco Marin» siederanno Carlo Aurimemma ed Elisabetta Eordeg, due italiani protagonisti di alcuni viaggi oceanici in barca a vela alla ricerca degli ultimi paradisi perduti. Il tema della serata infatti sarà: «Sotto un grande cielo. Mille giorni di mare, di avventura e di libertà».

Il ciclo di incontri si

chiuderà martedì 10 novembre, quando, sempre alle 18.15 nella biblioteca «Marin» di Grado, il professor Elvio Guagnini terrà una conferenza su «Viaggi, viaggiatori e letteratura di viaggio». Guagnini è direttore del dipartimento di Italianistica dell'Università di Trieste e il suo intervento riguarderà, come si evince dal titolo, le esperienze di viaggio e gli itinerari letterari per conoscere, documentare e descrivere mondi lontani.

Per ulteriori informazioni sul ciclo di iniziative e incontri di carattere marino organizzato a Grado è possibile telefonare alla biblioteca civica «Falco Marin» allo 0431/82630.



Genova, oggi salpa il Salone

GENOVA — Tutto è pronto a Genova per la XXXII edizione del Salone nautico: l'inaugurazione della rassegna mondiale è prevista infatti per oggi, 250 mila metri quadrati di espositivo, 1339 aziende partecipanti, 1795 imbarcazioni in mostra: questi i numeri della manifestazione che quest'anno si preannuncia austera, in linea con le esigenze imposte dall'attuale difficile momento, sia economico sia politico. Il Salone resterà aperto fino al 25 ottobre.

TECNICA / L'EVOLUZIONE DEI «GPS»

Con il satellitare nella tasca



Pnix, indicatore satellitare di posizione della Sony.

TRIESTE — Assai spesso la ricerca per scopi militari porta grandi benefici al mondo civile. E' il caso del Gps (il Global positioning system) che sta vivendo un vero e proprio boom nella navigazione da diporto. E il Salone di Genova è l'esaltazione dei sistemi «palmari» o comunque portatili. Il Gps, insomma, è diventato abbordabile alla gran massa dei diportisti sia per la versatilità dei sistemi sia per i costi ormai ridotti (e concorrenziali rispetto al Loran). Con meno di due milioni, infatti, è possibile acquistare un Sony Pnix del peso di 590 grammi, funzionante sia a batteria da dodici volt sia a pile, o un altrettanto pratico Ensign della Trimble Navigation. Grande come un Walkman, ha un margine di errore addirittura

irrisorio: appena 30 metri. Ma può essere utile anche in altre occasioni: in moto durante i grandi raid africani (come la Parigi-Le Cap) o nella navigazione aerea.

Il Gps è un sistema di posizionamento basato sull'uso di segnali trasmessi dai satelliti messi in orbita dal dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Ed è l'ultimo e il più sviluppato sistema di radionavigazione nato nel campo militare. Così come avvenne per il Loran. Ma nel caso del Gps il rilevamento si ottiene sulla base di informazioni ricevute da tre o più satelliti: in pratica il «cervello» interno allo strumento analizza la marea di dati ricevuti e fornisce in un tempo ristrettissimo i numeri relativi al luogo in cui ci troviamo e anche alla

rotta da seguire. E' il frutto dello studio per due progetti (della Marina e dell'Aeronautica Usa) presentati nell'ormai lontano 1973. Il primo satellite venne lanciato nel '78, l'ultimo nell'85. Come mai gli Usa non hanno potenziato ulteriormente questi piani? Il disastro del Challenger avvenuto nell'86 ha bloccato il programma di lancio dei vari satelliti, ripreso solamente nel febbraio dell'89. Pr completare l'intero progetto dovranno essere in orbita ben 21 satelliti, ma attualmente ne sono stati lanciati diciassette. La grande precisione dei dati forniti dai Gps «palmari» è stata determinante anche nella recente guerra del Golfo, contro le armate di Saddam Hussein. Ma un uso più

pacifico è stato effettuato in occasione delle gare dell'ultima America's Cup, con protagonista il «Moro di Venezia». E il vero e proprio boom di questo strumento di navigazione è provato dalla grande quantità di Gps presenti a Genova. E a decretarne il definitivo successo è stato anche il ridimensionamento dei prezzi: un Gps portatile lo si può acquistare a meno di due milioni. L'unico problema, secondo noi, riguarda l'autonomia con le normali batterie (per un uso prolungato è continuato a sempre meglio collegare il Gps al normale impianto elettrico della barca). Ma per far comprendere l'importanza del Global positioning system sarà utile ricordare che la rapidità di esecuzione della misurazione e l'eleva-

ta precisione dei dati hanno fatto sì che si sia affermato anche nella geodesia e nell'ingegneria civile (topografia, pianificazione territoriale, realizzazione di opere di grandi dimensioni, ecc.). E da alcuni anni sull'Etna si sta conducendo con il Gps una ricerca per la misurazione delle deformazioni del suolo provocate dall'attività vulcanica. I dati così raccolti, assieme a quelli delle reti geodetiche e sismiche, hanno consentito di disporre di informazioni precise sulla dinamica dell'area catanese quando l'Etna si sveglia. Insomma, il Gps è diventato l'occhio scrutatore della tecnologia avanzata per controllare l'intero pianeta. Oltre che per darci sicurezza nelle nostre crociere.

RO. CA.

CRISI / TRIVENETO

Il fisco strangola i cantieri nautici

Praticamente impossibile

piazzare imbarcazioni sul

mercato interno, resta tra

mille difficoltà quello estero

TRIESTE — I cantieri nautici del Triveneto tremano: disdetta di ordini, un mercato nazionale in fibrillazione ma soprattutto, per alcune aziende, veri e propri problemi di sopravvivenza.

«Ormai abbiamo l'acqua alla gola — dichiara senza mezzi termini Gianni Dalla Pietà degli omonimi cantieri veneziani e vicepresidente di Consormare (il consorzio che associa una ventina tra i più grandi cantieri del Triveneto). Mai come oggi abbiamo vissuto momenti così drammatici, così imprevedibili tenuto conto che nel biennio appena trascorso la nostra produzione aveva registrato mediamente un incremento del 10/15%. Il 1993 si presenta come un anno a rischio che per molti potrebbe essere fatale».

Le recentissime disposizioni del «decretone» in materia fiscale non consentono praticamente all'utente nautico italiano, l'acquisto di un qualsiasi tipo di imbarcazione senza incorrere in una verifica fiscale a meno che non si riesca a dribblare il fisco intestando la barca a società estere e, ovviamente, tenendola fuori dalle coste italiane. «Ma così facendo viene penalizzato quel vastissimo indotto, soprattutto in termini occupazionali (oltre 140.000 posti di lavoro tra diretto e indotto), oltre ai redditi, sempre indotti, da cui l'erario largamente attinge».

Ai nostri cantieri non resta dunque che il mercato estero che se da una parte oggi appare più raggiungibile per i positivi effetti della recente svalutazione dell'altra penalizza i cantieri nell'acquisto di tutta quell'accessoristica, motori compresi che dall'estero importano.

«Questa difficile situazione valutaria ci disorienta ancor di più poiché non riusciamo a presentarci al mercato con prezzi certi rischiando così o di perdere il cliente o di rimetterci fior di milioni. Con queste promesse — conclude il vicepresidente di Consormare — i nostri cantieri si presentano comunque a Genova dove potrebbe scatenarsi una vera e propria guerra dovuta ad una concorrenza spietata in un mercato, com'è quello nazionale, ormai con scarsissima potenzialità di acquisto. La risposta alla crisi del settore avrebbe dovuto essere immediata, corale e molto più incisiva da parte di tutti gli imprenditori della nautica che avrebbero dovuto disertare in massa il Salone genovese. Ma proprio perché abbiamo l'acqua alla gola ci ritroviamo tutti a Genova sperando nel miracolo, l'unico fattibile da subito: il doveroso ripensamento delle aliquote killer di quel reddito-metro che sta affondando la nautica italiana».

Massimo Bernardo

REGATA / LE IMBARCAZIONI CLASSICHE CHE DOMANI SI SFIDERANNO NEL GOLFO DI TRIESTE

Il legno delle 'vecchie signore'

Servizio di
Mario Marzari

TRIESTE — Dopo lo spettacolo offertoci lo scorso week end dalle regate nel golfo di Trieste, assistite dal vento «frizzante» e dal tempo clemente, domani si ripresenta l'occasione per assistere alle evoluzioni veliche degli scafi più belli e tecnicamente dotati. Infatti se nell'«Alpe Adria Kermesse» si sfideranno, per il gran finale, i primi classificati della Coppa d'Autunno, nella sfida tra le «imbarcazioni classiche in legno» si potranno vedere quelli che sono i gioielli del mare, le cosiddette «vecchie signore». Quindi due aspetti completamente diversi a confronto: quello sportivo, alla ricerca della velocità pura, che raggiunge la massima espressione negli «Assò», in grado di planare sull'acqua grazie alla loro leggerezza e alla notevole superficie velica che riescono ad armare, e quello di «vivere il mare» su scafi realizzati senza esagerare le forme, per offrire il massimo confort — col calore del legno — nella ricerca quindi di spazio e sicurezza di crociera e con uno sviluppo velico ben bilanciato. Da una parte uno scafo ultraleggero con l'equipaggio che è completamente fuori dalla barca, al trapezio, dall'altra imbarcazioni che sono concepite per la facilità di manovra con il minimo equipaggio, dove il trapezio non è conosciuto.

Sabato scorso nel «Trofeo Challenge Baron Banfield» si sono visti all'opera i «vecchi lupi di mare» in uno scontro di-

retto in cui è prevalso — grazie ai compensi — uno scafo in legno del 1956, Circe di Laboranti, mentre il primo scafo in legno arrivato, in tempo reale, è stato l'Auriga di Danelon, costruito nel 1971; nella Barcolana tra le «vecchie signore» come sempre si è distinta invece l'Ornella III di Rasini mentre fa sensazione trovare al 12.º posto assoluto il Clan, un bellissimo scafo in legno realizzato su progetto di Carlo Sciarrelli.

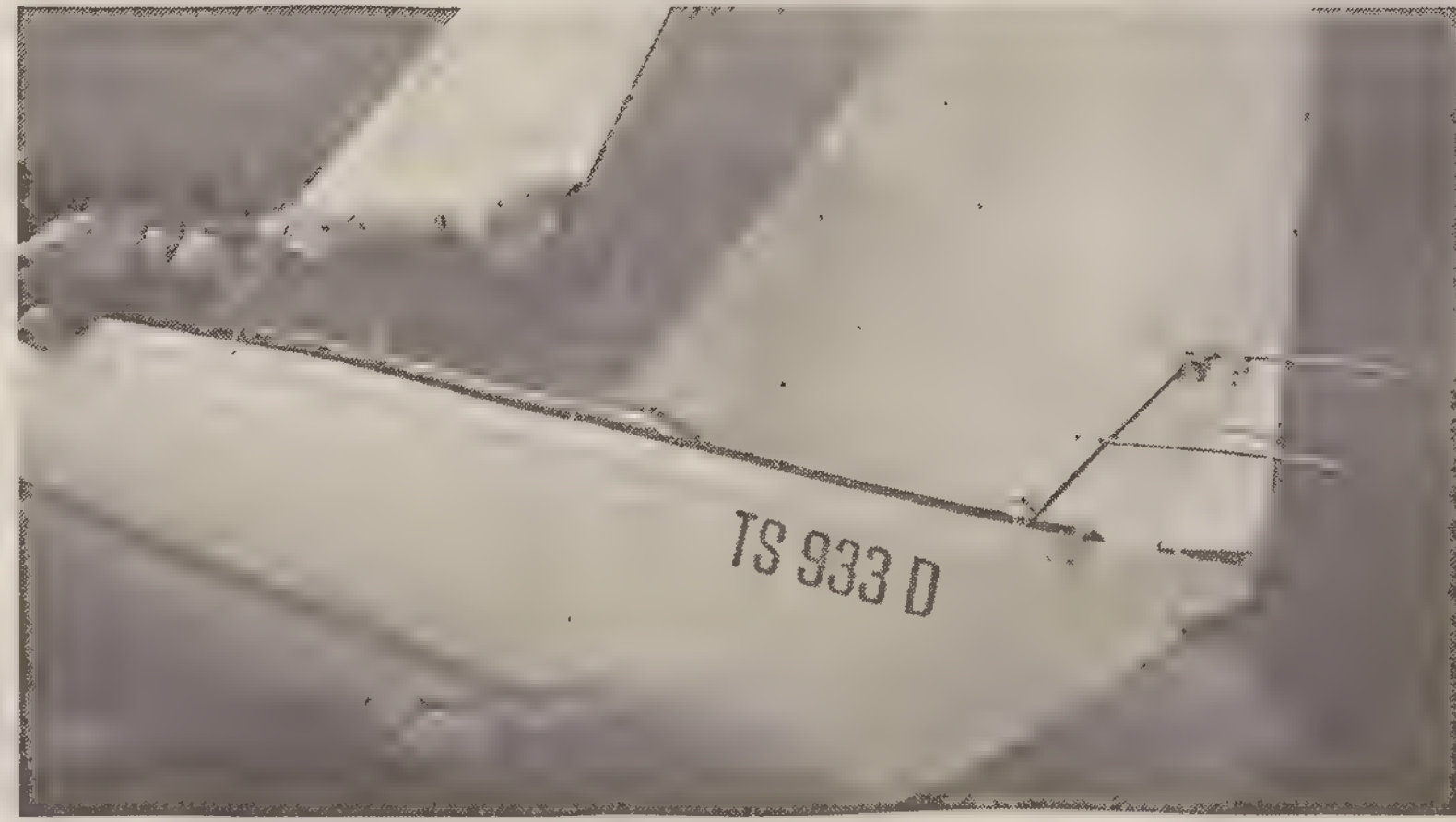
Alla regata di domani riservata alle barche classiche e organizzata dagli «Amici del Mare» con la collaborazione dello «Yacht club Adriaco» potranno partecipare tutte le barche costruite in legno su progetto anteriore al 1973. Non dimentichiamo poi le imbarcazioni di tipo tradizionale, che possono anche risultare di recente costruzione perché realizzate nel rispetto delle forme; tra queste abbiamo le passere, i cai, i guzzi, le brazzere, i tragacchi, ma anche topi e bragozzi, che risultano a fondo piatto. Le barche, suddivise in cinque categorie, nel rispetto della tradizione non dovranno alleggerire gli scafi dei loro arredi né delle dotazioni di sicurezza, né potranno usare gli spinaker o vele maggiorate.

Queste barche in legno forse sono oggi un po' démodé data l'evoluzione tecnologica dei nuovi materiali e l'incalzare dei costi di realizzazione e di manutenzione, oltre al fisco che le penalizza, ma indubbiamente rivestono un fascino tutto particolare. Quando si parla di barca infatti immediatamente la si col-

lega al legno, materiale nobile che per le sue peculiari caratteristiche da sempre è stato ideale per realizzarle. E' il solo infatti a offrire facile lavorabilità, oltre ad avere caratteristiche di galleggiabilità e robustezza unite a grande elasticità e in grado di offrire contemporaneamente grande capacità di isolamento termico nei diversi climi.

Il legno ha fatto la fortuna di Venezia e per ogni elemento necessario a bordo di un'imbarcazione è stata individuata l'essenza giusta per realizzarlo. L'abete infatti per la sua leggerezza viene impiegato per ricavare alberi, antenne e pennoni; il faggio e il frassino per i remi; il larice è il legno pesante preferito per realizzare i timoni; il pino, nelle sue diverse specie, serve per ricavare tavole di fasciame mentre il rovere è il più prezioso e viene quindi utilizzato per le parti strutturali e per il fasciame degli scafi maggiori. Oggi il mogano, legno esotico molto compatto, è impiegato nei lavori di finitura e per realizzare gli interni, infine il teak, refrattario all'acqua e introdotto nella cantieristica per sostituire il rovere, viene impiegato per la ricopertura dei ponti.

Il legno risulta essere quindi non solo il materiale insuperato per la realizzazione dell'imbarcazione, ma anche quello che offre il miglior confort per vivere in mare. Peccato che l'impiego continuo e indiscriminato abbia portato alla riduzione della sua disponibilità.



L'«Auriga» di Danelon. (Foto di Mario Marzari).

MERCATO / A FINE MESE Cento barche d'occasione messe in vendita a Caorle

CAORLE — Cercate una barca usata? L'occasione è di quelle da non perdere. A Caorle, dal 31 ottobre all'8 novembre, è in programma «Piccolo Pavonis», mostra del mercato della nautica e delle barche d'occasione giunta quest'anno alla diciannovesima edizione.

Più di cento scafi dei maggiori cantieri nazionali ed esteri, controllate da esperti e con il prezzo fissato da professionisti del settore, saranno esposte al pubblico e potranno essere visionate in tutti i loro aspetti grazie anche a un servizio di sollevamento che permetterà di ispezionare anche la carena. Molte delle barche in vendita saranno a vela, mentre è annunciata la presenza di parecchi scafi in legno, ricercatissimi dagli appassionati.

L'ingresso all'esposizione sarà gratuito e l'orario di apertura andrà dalle 9.30 alle 17 di ogni giorno. Altre informazioni all'associazione Cooanve, organizzatrice del «Piccolo Pavonis», telefono 0421/260457, fax 0421/260745.

PROPOSTA / NUOVA LEGGE SUL DEMANIO MARITTIMO

Canoni iniqui da correggere

ROMA — Le attività turistiche connesse all'utilizzo del demanio marittimo rischiano il collasso. Secondo un gruppo di senatori democristiani tale situazione sarebbe stata provocata da un decreto dell'89 che uniformava sull'intero territorio nazionale la determinazione dei canoni demaniali marittimi. Una legge del '90, spiegano i senatori in una proposta di riordino della materia, è intervenuta indicando i criteri in base ai quali le Intendenze di finanza, d'intesa con le Capitanerie di porto e sentite le competenti amministrazioni comunali dovevano provvedere al-

l'ulteriore adeguamento dei canoni in misura variabile dal raddoppio alla quadruplicazione di quelli relativi all'anno '88. L'iniziativa, spiegano i senatori, voleva adeguare ed uniformare i canoni demaniali dando nello stesso tempo risposta sia ai bisogni economici dello Stato che ai bilanci degli enti locali. Il provvedimento però non ha contratto i suoi obiettivi, non riuscendo a far uniformare i canoni e non consentendo lo snellimento delle procedure di determinazione degli stessi.

La proposta di legge prevede la classificazione delle concessioni demaniali ma-

rittime in tre categorie: per uso turistico-ricreativo ad altissima valenza turistica, a normale valenza turistica e relative alle utilizzazioni di pertinenze demaniali marittime come previsto dall'articolo 29 del Codice della navigazione. L'importo dei canoni viene determinato in relazione alla superficie ed all'uso dell'area concessa: area scoperta lire 3.600 al metro quadrato per le concessioni della prima categoria e 1.600 lire/mq per le stesse aree della seconda. Aree occupate con impianti di difficile rimozione: 8.000 lire/mq per la prima categoria e 3.600 lire/mq per la seconda. Più grande è l'area occupata e meno si paga per la concessione: meno 20 per cento tra i 1000 ed i 2000 mq; meno 40 per cento tra i 2000 ed i 3000 mq fino ad una riduzione dell'80 per cento per concessioni che superano i 5000 mq. Per la terza categoria l'importo è fissato a 4000 lire/mq di superficie occupata dal bene di pertinenza più 6000 lire per ogni metro cubo di volume dello stesso per la parte che superi i 2,7 metri.

Aree occupate con impianti di difficile rimozione: 8.000 lire/mq per la prima categoria e 3.600 lire/mq per la seconda. Più grande è l'area occupata e meno si paga per la concessione: meno 20 per cento tra i 1000 ed i 2000 mq; meno 40 per cento tra i 2000 ed i 3000 mq fino ad una riduzione dell'80 per cento per concessioni che superano i 5000 mq. Per la terza categoria l'importo è fissato a 4000 lire/mq di superficie occupata dal bene di pertinenza più 6000 lire per ogni metro cubo di volume dello stesso per la parte che superi i 2,7 metri.

SETTANTACINQUE ANNI FA CAPORETTO, MA LA CAVALLERIA NON MOLLO'

La luce di Pozzuolo



CERIMONIA Onore agli standardi



Oggi alle 10.15 La Cavalleria del 5.º Corpo d'armata si riunisce a Pozzuolo del Friuli per celebrare il 75.º anniversario del combattimento che in quella località, il 30 ottobre 1917, fu teatro di una delle più belle pagine di gloria e dove si immolarono i reggimenti «Genova» e «Novara». Alla presenza del decano dell'Arma, generale Luigi Trinchieri, del comandante del 5.º Corpo d'armata generale Ghino Andreani (nella foto), delle più alte autorità civili e militari della regione e della cittadinanza, il comandante della Brigata, generale Beniamino Sensi, pronuncerà l'allocuzione celebrativa. Saranno schierati con i loro pluridecorati standardi il 2.º «Piemonte», il 4.º «Genova», il 5.º «Lancieri di Novara».

In occasione della celebrazione il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, ha diramato un ordine del giorno in cui si richiamano i giovani cavalieri oggi alle armi «a seguire idealmente, staffa a staffa, la via del dovere e dell'onore tracciata da coloro che li hanno preceduti nel servire sotto i colori dell'Arma».

La celebrazione di Pozzuolo è stata fatta coincidere con la festa della Cavalleria che cade il 30 ottobre ma è stata anticipata, per esigenze operative.

Gli italiani che, la mattina del 29 ottobre 1917, decidono di spendere il soldino per il giornale ricevono una scossa più violenta di una cascata d'acqua fredda. In evidenza sulle prime pagine c'è quel fatale bollettino di Cadorna in cui è scritto: «La mancata resistenza di riparti della II Armata vilmente ritiratisi senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte Giuliana». Il nome di Caporetto viene così affidato alla storia d'Italia come un marchio di cui intere generazioni si sarebbero servite come antonomasia di disfatta.

Quasi alla stessa ora, mentre lo choc percorre la Penisola, reparti di cavalleria sono in marcia nel medio Friuli. Non è quella una guerra di cavalieri. Tanto è vero che hanno disillato i cavalli e hanno concesso ad altre armi quegli uomini che non vogliono «ristare», decisi all'azione. Ma nell'anno maledetto, il 1917, quattro divisioni dell'Arma sono state rimesse a cavallo e stanno dirigendo, in quell'inizio d'autunno, verso i quartieri invernali. Per loro sembra che non giunga mai l'ora di attingere alle glorie raccolte nel Risorgimento.

Fra tutte la I.a Divisione di Cavalleria è ragguardevole dall'ordine di spingersi fino alla ferrovia Risanò-Palmanova. Articolata su due brigate, una di queste ha il compito di puntare su Pavia. Schiavonesco, l'altra, la II formata dai reggimenti «Genova» e «Novara» al comando del generale Giorgio Emo di Capodilista deve raggiungere il nodo stradale di Pozzuolo.

Giornata grigia, piovosa, quella del 29 ottobre quando nel gelido salone di Villa Masotti, il maggior generale convoca a rapporto i suoi ufficiali per illustrare lo schieramento: «Genova» (colonnello Francesco Bellotti) avrebbe preso posizione nella parte orientale del paese; «Novara» (colonnello Carlo Campari) sul lato occidentale. Uomini semplici, quelli di truppa, ai margini della guerra moderna ma avvezzi a quel-

L'episodio di Pozzuolo è quello che usa definire «un fatto d'arme» che si qualifica, cioè, con l'orgoglio e le tradizioni di un'arma, in questo caso la Cavalleria. L'ampia bibliografia su Caporetto che da sempre ha solleticato gli storici non si sofferma su questo «fatto d'arme» che non appare, ai loro occhi esperti ed abituati a guardare larghi orizzonti, meritevole di attenzione specifica. E' però erroneo delittuare la vicenda a dettaglio operativo, ancorché glorioso, ma privo di riflessi. Se nel crogiuolo di morti in cui si consumò il primo conflitto mondiale, i cinquecento di Pozzuolo possono entrare marginalmente nella macabra statistica che vide con la sola Caporetto la morte di almeno diecimila uomini e la cattura di altri trecentomila, tuttavia furono quei cavalieri, accanto ad altre unità di fanteria che si sacrificarono, per esempio, al ponte di Pinzano, i primi a segnalare con il sangue che l'Italia non era finita.

Sebbene Pozzuolo non abbia potuto, con tutto il peso del sacrificio, cancellare Caporetto come sinonimo di disfatta, è registrato che in quei giorni d'autunno di 75 anni fa lungo la fila ininterrotta di sbandati, di sfiduciati, di disertori serpeggiò, con la forza di un tam-tam, la voce che dal Friuli scendeva fino al Veneto: «La Cavalleria resiste».

Una ricca aneddotica può essere scoperta sul combattimento di Pozzuolo solo consultando le opere che si rifanno alla storia dei due reggimenti coin-

volti. Ad un certo punto la realtà si confonde con la leggenda. Forse è leggenda anche il fatto che il comandante della brigata d'oro, come fu battezzata dopo la gloriosa resistenza, il generale Giorgio Emo di Capodilista pronunciò, fra sé e sé, alla fine del rapporto ufficiale: «Quand la canaille s'enfuit, le sieurs vont mourir». Quando la canaglia se la batte, i signori vanno a morire. Verosimile, certo nello stile di un'arma che si specchiava nell'idioma francese dove stavano le radici dell'antica nascita dello Stato sabauda e dell'antichissima origine dei cavalieri. La lingua dei gentiluomini.

Oggi è difficile comprendere i sentimenti di allora, ancora più difficile conservare uno stile che la tecnologia accantona come un umanesimo perduto. Pronunciate o solo pensate le parole del generale erano lo sfogo del momento, perfino ingenerose verso altri soldati che pagavano l'incoscienza dei comandi.

Nel rievocare questa pagina sullo sfondo di Caporetto, nel 75.º anniversario, non si compie un impegno storico di cui nessuno ha la presunzione, ma un'informazione ancora necessaria quindici lustri dopo, per capire che se Caporetto è simbolo nero degli italiani, non è meno vero che la storia non va vista per sequenze ma in un tutt'unico che comprende anche la dimenticata vicenda di questo piccolo paese del Friuli.

f.f.

porta sia chiusa.

In questo contesto si comprendono le operazioni della brigata. Primo a caricare è il 4.º squadrone di «Novara» del capitano Sézanne che, con una regolarità da manuale, piomba sulle fanterie austriache all'altezza del Mulino Tellini. Le forze avversarie dimostrano ancora sconcerto e subiscono l'iniziativa italiana. Solo verso le ore 15 del 30 ottobre l'attacco si fa più coordinato fino a travolgere lo sbarramento sulla strada Terenzano-Udine. Da qui la via è aperta fino a piazza Julia nel cuore di Pozzuolo. Ma è ancora il 4.º squadrone di «Novara» a portare lance e sciabole sul nemico imbalanzato in una stretta carica frontale. Tanto basta che si provveda a un secondo sbarramento con le mitragliatrici di «Genova».

La situazione però precipita. Ai sei battaglioni tedeschi si aggiunge anche l'80.º granatieri che attacca da Ovest sul fronte del Corno. A piazza Julia, dove oggi c'è il monumento al cavaliere morente, appaio-

no le armi tedesche. Alle ore 18 Emo di Capodilista ordina a tutti gli squadroni di rimontare a cavallo. I fanti della Brigata «Bergamo» hanno fino a quel momento concorso alla difesa all'altezza della Filanda ma non possono disimpegnare i cavalieri. Non resta che forzare il blocco in direzione di Santa Maria di Sclauinico per sfuggire all'annientamento. La battaglia si confonde con episodi da leggenda. Sciabolando, i resti degli squadroni si aprono la via della vita seguiti da numerosi cavalli scossi. Chi non passa sotto il tiro delle mitragliatrici ripete la carica disperata. Altri soccombono, appiattiti, in furiosi assalti alla baionetta per frenare il dilagare delle forze austro-tedesche. Il maggiore Sante Ghittoni, comandante del II gruppo di «Genova» resiste in piazza Julia finché le munizioni bastano, poi ordina ai superstiti di mettersi in salvo, si appoggia al muro di una casa e spara tutti i colpi verso i nemici. L'ultimo lo riserva a se stesso. Il comandante del 4.º squadrone di «Genova», capitano Ettore Lajolo che è nell'immortalità di Redipuglia, accortosi che il avversario serra sotto e minaccia il grosso parte nell'ultima carica. Cade colpito a morte e di tutto lo squadrone ritorna solo qualche cavallo scosso, ma la metà dell'orgogliosa brigata ha potuto ripiegare. Il Bollettino del 10 novembre scriverà per gli italiani ancora sotto choc per la lunga ombra di Caporetto: «La I.a e la 2.a Divisione di Cavalleria, specie i reggimenti «Genova» e «Novara» eroicamente sacrificatisi...meritano sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria».

Una gratitudine che la Brigata d'oro, e i reggimenti «Genova» e «Novara» eroicamente sacrificatisi...meritano sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria. Dopo vari riordini che la vedono trasformarsi in Brigata celere, diventa vice comando di Divisione della «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» nel 1938. Il 10 aprile 1957 si costituisce a Gradisca il comando brigata di Cavalleria che a partire dal gennaio 1959 assume la denominazione di «Pozzuolo del Friuli». L'11 ot-



Come Achille Beltrame illustrò sulla Domenica del Corriere dell'11 novembre 1917 il sacrificio dei reggimenti «Genova» e «Novara» a Pozzuolo.

UNITA' DEL 5.º CORPO D'ARMATA

La Brigata d'oro Storia in sintesi

La Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli» riallaccia, nel nome, le sue tradizioni al combattimento di 75 anni fa. Le sue origini, però, sono più antiche potendo far risalire alla II Brigata costituita il 7 marzo 1835. Nel corso della storia risorgimentale accoglie vari reggimenti e nel primo conflitto con i dragoni di «Genova» e i lancieri di «Novara» viene inquadrata nella Divisione di Cavalleria «Friuli». A cavallo e appiattata partecipa a numerosi fatti d'arme tra cui, oltre al celebrato combattimento di Pozzuolo, alla conquista di quota 144 di Doberdo. Conclude il primo conflitto con una brillante carica al Ponte di Fiaschetti sul Livento.



Dopo vari riordini che la vedono trasformarsi in Brigata celere, diventa vice comando di Divisione della «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» nel 1938. Il 10 aprile 1957 si costituisce a Gradisca il comando brigata di Cavalleria che a partire dal gennaio 1959 assume la denominazione di «Pozzuolo del Friuli». L'11 ot-

tobre 1964 il comando si trasferisce a Gorizia. Con la ristrutturazione del 1975 passa alle dipendenze della Divisione «Mantova» dopo aver trasferito ancora il comando a Palmanova, sede attuale in qualità di Brigata autonoma alle dipendenze del 5.º Corpo d'armata.

La grande unità è composta dai reggimenti «Piemonte Cavalleria» (Villafraanca), «Genova Cavalleria» (Palmanova), «Lancieri di Novara» (Codroipo), 80 artiglieria semovente (Banne-Trieste) e supporti con il battaglione logistico, lo squadrone controcarri, la compagnia genio guastatori e il reparto comando e trasmissioni.

I RICONOSCIMENTI DEL NEMICO DI ALLORA

'Medesima bravura'

Perché è mancato l'oro sugli standardi dei due reggimenti

Se una pioggia di decorazioni individuali premiò il valore della «Brigata d'oro» a Pozzuolo, ci si sarebbe dovuto attendere che l'insegna dell'oro spiccasse anche sugli standardi di «Genova» e «Novara» per quanto avevano dato e perché lo stesso Bollettino del Comando supremo li additava «all'ammirazione e alla gratitudine della Patria». Ma non fu così. Gli standardi furono bensì decorati ma fu scelta la medaglia d'argento. In effetti un'ingiustizia, come tante si ebbero dopo Caporetto, ma giustificata con il fatto che la massima decorazione avrebbe potuto suscitare confronti troppo marcati con il comportamento di altri reparti che non avevano suscitato la stessa



A sinistra: Giorgio Emo di Capodilista, comandante della Brigata. A destra il capitano Lajolo che si sacrificò nell'ultima carica



ammirazione e guadagnato la stessa gratitudine. Anche il riconoscimento del valore può essere figlio del tempo.

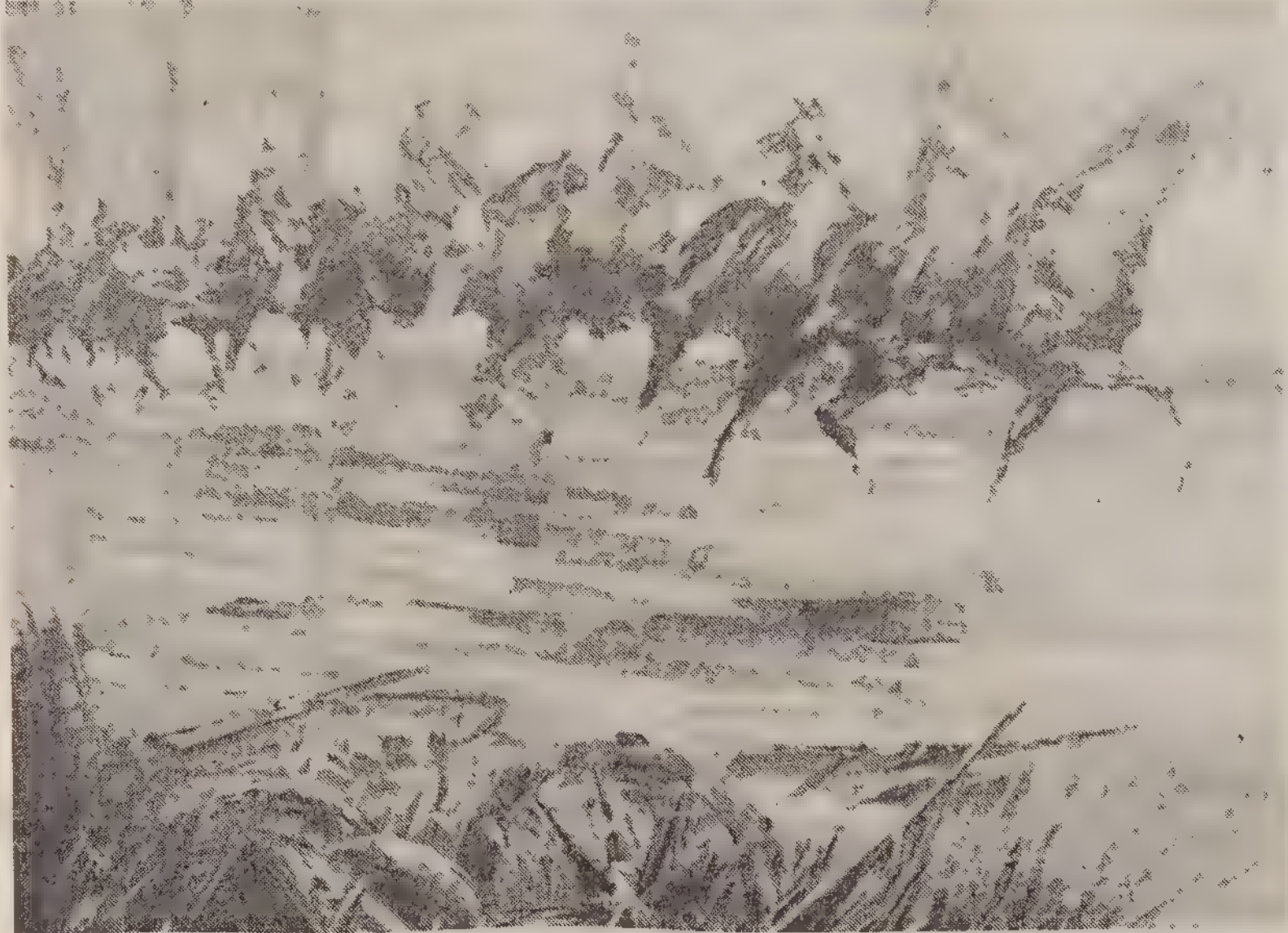
Al contrario si preferì evidenziare il comportamento individuale. Nella brigata di allora furono concesse tre medaglie d'oro, di cui due alla memoria ai capitani Castelnovo delle Lanze ed Et-

tore Lajolo di «Genova» e una terza all'aiutante Elia Rossi Passavanti (comprensiva di altri episodi bellici), 45 d'argento e 45 di bronzo, 56 croci di guerra, 20 encomi solenni e 7 promozioni per merito. L'Ordine militare di Savoia fu concesso al maggior generale Giorgio Emo di Capodilista. In pratica poco meno

del 20 per cento della brigata fu decorato al valor militare. E' storicamente curioso rilevare come il combattimento di Pozzuolo fu considerato dalla parte avversa. Nel bollettino di guerra del 10 novembre il Comando austro-tedesco dopo aver affermato che «...ieri le truppe alleate della 14.ª Ar-

mata hanno riportato una nuova grande vittoria. Reparti dell'esercito nemico si sono disposti alla lotta sul Tagliamento», riconosce che «su una linea di protezione che va dal fiume a Udine, passando per Bertolozzo, Pozzuolo-Lavarano, (il nemico) oppose una violenta resistenza per coprire la ritirata della 3.ª Armata sulla riva destra del Tagliamento».

Da parte sua la relazione del comando della imperial-regia 10.ª Brigata da montagna austriaca affermò che «...la cavalleria nemica tanto nel combattimento sul posto (a Pozzuolo), quanto nel combattimento a cavallo dimostrò la medesima bravura...».



Rievocazione pittorica dei giorni di Caporetto: la II Brigata di cavalleria muove verso il luogo del sacrificio.

SALVO' ELIA ROSSI PASSAVANTI, EROE DELLA CAVALLERIA

Storia di un cavallo di nome «Quo»

In mezzo alle «mille lances» di Pozzuolo c'era anche quell'uomo simbolo della Cavalleria italiana che fu Elia Rossi Passavanti. Due medaglie d'oro, una nel primo e l'altra nel secondo conflitto, e due d'argento. Combattente da semplice dragone di «Genova» percorse una lunga carriera che lo vide raggiungere il grado di ufficiale. Poi, lasciato l'esercito, si laureò divenendo docente universitario. Elia Rossi Passavanti fu protagonista di una vicenda a Pozzuolo che da sola merita un racconto.

Nella mischia terribile dove aveva fatto scudo con il proprio corpo al comandante di «Genova» colonnello Bellotti, egli subì una gravissima ferita al volto che l'accecò temporaneamente ma lo mutilò definitivamente di un occhio. Nell'inferno dello scontro seppa riconoscere, al passaggio, un cavallo scosso del suo squadrone. E come se si rivolgesse a un amico nel bisogno d'aiuto lo chiamò con le poche forze che gli rimanevano: «Quo! Quo!». Cavallo disciplinato che ri-

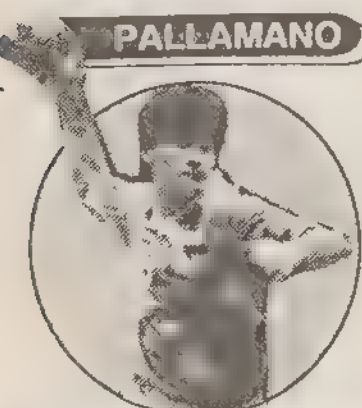
spondevano prontamente ai richiami, Quo si fermò a fianco del dragone ferito che, lentamente a tastoni, gli salì in sella. Quo sapeva quale fosse il suo dovere, cercò di raggiungere lo squadrone ma capì che l'uomo non poteva guidarlo e che rischiava di disarcionarlo con facilità. Allora rallentò l'andatura. Solo un vero cavaliere può capire ciò che accade da quel momento. Quo ragionò per istinto e seguì le truppe in ritirata fin dove poteva il suo passo, poi si ritrovò solo nella

campagna friulana. Ma aveva una meta per lui e per il cavaliere cieco e febbricitante che portava in groppa. I cavalli ricordano. Sono soldati, o meglio erano soldati, anch'essi. Era partito bardato di guerra da una caserma di Treviso. Laggiù bisognava tornare. E così Quo con il fardello del suo amico si avventurò prima verso il Tagliamento, poi verso il Livento e infine il Piave. Non sostò né a bere, né a mangiare.

Fu una cavalcata da leggenda che durò quattro

giorni, finché un mattino di fronte all'ingresso della caserma trevigiana si presentò questo cavallo con il cieco in sella, la divisa lacera. Un'immagine sconvolgente e commovente insieme. Accorsero i dragoni, forse non riconobbero Quo. Ci si preoccupò subito delle condizioni del ferito, ma il cavallo aveva compiuto l'ultima missione. Si lasciò cadere in quella caserma dove mesi prima era stato curato e addestrato e che aveva saputo riconoscere, mentre il cuore cessava di battere.





SCONTRO AL VERTICE AL PALASPORT (ORE 17.30)

Principe, un Prato da falciare

Oveglia giocherà di nuovo pivot al posto di Schina - In campo gli ex Dovere e Limoncelli

Così in campo a Chiarbola

PRINCIPE

- 1 Marion
- 2 Jelcic
- 3 Sivini
- 4 Oveglia
- 7 Bandelli
- 9 Ivandija
- 10 Massotti
- 11 Pastorelli
- 14 Bozzola
- 15 Lo Duca
- 16 Mestriner

PRATO

- 1 Dovere
- 2 Limoncelli
- 3 Zecevic
- 7 Paolino
- 8 Righetti
- 10 Gabrielli
- 11 Locci
- 12 Breschi
- 14 Bossi
- 15 Puccilli
- 17 Kobilica

INIZIO ORE 17.30

Il riposo del guerriero. Per il Principe questa settimana di tranquillità si era resa ormai indispensabile. Dopo tre settimane da cardiopalmo tra campionato e Coppa delle coppe, la squadra di Sirotic è riuscita finalmente a tirare un po' il fiato. Lo ha fatto con alle spalle un successo importante in trasferta contro il Modena e dimenticando due incidenti di percorso come la sconfitta di Lisbona con lo Sporting e il pareggio in casa con il Cifo Pancaldi Bologna.

Ma stasera, alle 17.30, sul parquet amico di Chiarbola ricomincia la battaglia. A Trieste arriva nientemeno che il Prato. Ostica compagine dalle manifeste voglie di successo in campionato, che dopo tre giornate guida la classifica assieme a Cifo Pancaldi e Principe. Scontro al vertice, quindi, al Palazzetto, in un match che promette spettacolo.

Il pivot serbo Zecevic non è un avversario da sottovalutare soprattutto in difesa. In fase of-

fensiva lo straniero del Prato non si è ancora inserito alla perfezione. A questo riguardo la musica cambia per il bosniaco Kobilica, che può fregiarsi a pieno diritto del titolo di miglior tiratore del campionato. Le sue bombe daranno un bel daffare a Marion e Mestriner, ma gli estremi difensori triestini non hanno paura.

Negli ultimi incontri i portieri biancorossi hanno fatto la differenza, salvando in più di un'occasione il Principe dalla sconfitta. Per quel che riguarda il capitolo degli ex, stasera ritornano a Chiarbola il portiere Dovere e il centrale Limoncelli. Due vecchie conoscenze per i tifosi triestini e allo stesso tempo una coppia di avversari particolarmente temibili. Sull'ala destra il Prato schiera Puccilli, un mancino terribile di interesse nazionale. E' uno squadrone di professionisti della pallamano, consci dell'avversario che devono affrontare e decisi a espugnare un campo difficile com'è quello tri-

estino. Il Principe comunque, dopo i successi in trasferta a Rubiera e Modena ha acquisito una maggiore coscienza di squadra e tra le mura amiche è un avversario sconsigliabile a tutti. Oveglia anche stasera giocherà pivot al posto dell'infortunato Schina, mentre Ivandija, Massotti (entrambi di nuovo a posto fisicamente) e Jelcic spetterà l'arduo compito di perforare la difesa pratese. E poi c'è pure quel jolly che di cognome fa Lo Duca, pronto dall'ala a mettere in crisi Dovere.

La vittoria stasera fa gola ovviamente a tutte e due le contendenti. E nell'eventualità che il Cifo Pancaldi venga fermato dal Modena, i due punti permetterebbero di portare a segno un allungo in classifica particolarmente utile in un campionato equilibrato come quello di quest'anno. Insomma, un ultimo sprint prima del turno di riposo in programma la prossima settimana.

an. bul.

PALLAMANO / PARQUET RITOCATO PER LA PUBBLICITA'

Com'è difficile allenarsi

Nel Palazzetto della discordia le sorprese non tardano ad arrivare. Purtroppo, come ormai da alcuni mesi è consuetudine, sono tutt'altro che confortanti. L'ultima sortita segnaletica sul parquet di Chiarbola è proprio di questi giorni. Così, se per disegnare il campo da hockey il Palasport ha tirato giù le saracinesche per un bel po' di tempo, adesso, per rifare la nuova pubblicità, i tre giorni di permesso concessi dal Comune quasi per magia diventano una settimana. E a pagare le spese è il Principe.

«Non è ammissibile un comportamento di questo tipo — sbotta un Giuseppe Lo Duca a dir poco furente — Capisco che certi lavori debbano essere fatti, ma si devono rispettare tutti. A Chiarbola non si gioca

solo a basket, o pallamano oppure hockey. Tutte e tre queste realtà sportive militanti nei massimi campionati delle singole discipline devono dividere l'utilizzo del campo, senza penalizzarsi a vicenda. Per la Stefanel, invece, sembra che questa logica non debba essere rispettata. La squadra di basket, infatti, questa settimana è impegnata a Pesaro e a Rimini, non si allena a Trieste e tanto meno al Palazzetto. Quindi ha pensato bene di far eseguire l'intervento sul campo in questo breve periodo di assenza dal parquet triestino».

L'assessore allo sport Roberto De Gioia — continua Lo Duca — aveva concesso un permesso per lunedì, martedì e mercoledì a patto, però, di non arrecare difficoltà a nessuno. E

invece lunedì niuno ha iniziato a lavorare, martedì sono state raschiate le zone del parquet che dovevano essere ridipinte e mercoledì gli operai si sono girati i pollici perché il nuovo «disegno» è arrivato via fax appena a tarda sera. Un tira e molla che ha permesso alla ditta di stendere appena oggi (ieri, ndr) la lacca, mettendo i bastoni tra le ruote al nostro ultimo allenamento in vista dell'ostico incontro con il Prato. Ma il bello è che nessuno ha avvertito l'inghippo ho subito cercato De Gioia, il quale appena terminata la riunione di Giunta è andato di persona al palasport per vedere cosa stava succedendo.

Lo Duca è davvero sul piede di guerra. «Il

Principe l'allenamento lo fa ugualmente. Non ho alternative: a Kosina si prepara il Prato che proprio in vista dell'incontro con il Principe è già da giovedì a Lipizza. Eppoi, visto che si erano resi conto di essere in ritardo con i lavori potevano prendere le opportune precauzioni. E' ridicolo che per far asciugare più in fretta la vernice gli operai utilizzino due minuscole stufe. Quando si vogliono fare lavori di questo tipo in ottobre, bisogna mettere in preventivo che a Trieste difficilmente splende il sole. Di sole ce n'era in abbondanza quest'estate, quando non mancava il tempo per dipingere la nuova pubblicità della Crt Spa. D'altronde la banca triestina ha cambiato ragione sociale già da alcuni mesi».

HOCKEY SU PISTA / STASERA A CHIARbola ORE 21

Latus-Lodi, atto secondo

La formazione biancorossa si affida agli spunti dell'argentino Cortes

RUGBY

Fiamma a Venezia

Dopo la sconfitta di misura patita domenica scorsa la Fiamma Rugby Trieste si appresta ad affrontare la trasferta di Venezia contro la formazione del Venezia Lido per la seconda giornata del campionato di rugby di serie C1. Se i temuti avversari incontrati nella giornata d'esordio non si sono rivelati poi così forti, la compagine da affrontare ora è, almeno sulla carta, veramente da rispettare essendo dotata di individualità di rilievo.

Latus e Lodi si sono date un... arriverci a prestissimo al termine della partita di Coppa Italia, disputata mercoledì in Lombardia e vinta dai triestini per 4-3: stasera infatti (inizio ore 21) al palasport le due formazioni si ritroveranno di fronte stavolta in campionato, e sarà certamente ben diversa l'atmosfera.

Mercoledì sera, forse per non scoprire le carte, sia i biancorossi di Tavagnutti sia i bianconeri lodigiani hanno giocato senza eccessivo ardore (la vittoria della Latus d'altra parte non è servita perché all'andata, a Chiarbola, avevano vinto i lombardi con un migliore scarto di reti) e la gara odierna vivrà di ben altra intensità. Ci sono in palio due punti fonda-

mentali, perché Latus e Lodi viaggiano a quota 4, seguendo di 2 lunghezze le capoliste Faip Lodi e Monza: per la vincente c'è in palio un brillante terzo posto in classifica.

A questo appuntamento però la formazione triestina si presenterà priva di due pedine molto importanti: Costa, al quale la Caf ha confermato la squalifica e Chiarello, infortunato a un ginocchio. Latus senza... all dunque, ma obbligata a volare lo stesso, per sfruttare adeguatamente questo secondo turno casalingo consecutivo.

Sabato scorso i biancorossi dovettero ricordare ai tempi supplementari per avere ragione di un sorprendente Marzotto, stasera il Lodi costituirà senz'altro un

ostacolo di ben altro spessore, ma la Latus non dovrebbe avere difficoltà a giocare meglio di una settimana fa, quando, sotto il profilo tecnico-tattico furono commessi errori, piuttosto gravi.

«Se giocando così siamo capaci di vincere due volte su tre — aveva detto il tecnico Tavagnutti — non possiamo fare altro che progredire nel gioco e anche in classifica. Ma bisogna sempre fare i conti con l'avversario in campo. In allenamento infatti la squadra si esprime bene, poi alla verifica del campo, quando si tratta di conquistare sul serio i due punti qualcosa si inceppa e il risultato è poca cosa».

Stasera perciò prova del fuoco per la Latus,

che dovrà dimostrare il vero volto, vivendo magari degli spunti di Cortes, argentino naturalizzato, che mercoledì a Lodi ha disputato un'ottima prestazione, e di Aloisi, giovanissimo talento, chiamato fra l'altro in questi giorni per l'ennesima volta a vestire l'azzurro delle nazionali giovanili, capace di imprimere il proprio marchio al gioco della sua squadra. Per il resto, il programma prevede scontri casalinghi per le due battistrade: il Faip Lodi riceverà il Seregno, in derby lombardo indecifrabile alla vigilia, mentre il Monza se la vedrà con lo Snaat di Reggio Emilia. Promette scintille anche il derby veneto fra Bassano e Trissino.

Ugo Salvini

FOOTBALL AMERICANO

Bologna: uno sbarco per rubare la Merenda

Secondo turno casalingo per i Fragole a Merenda-Stars che sabato sera ospiteranno per la quarta giornata del campionato nazionale Under 21 i Towers Bologna. Dopo la pesante sconfitta subita nella giornata scorsa contro l'altra formazione bolognese dei Warriors, la compagine triestina si è sottoposta ad una settimana di intenso lavoro in preparazione dell'incontro di sabato, tanti gli errori commessi, da registrare il reparto difensivo, generoso per alcuni tratti ma che troppo spesso ha mancato nei fondamentali.

Duro lavoro anche per l'attacco, concentrato soprattutto sul sincronismo e sulla velocità d'esecuzione degli schemi, cosa che nell'ultimo incontro è mancata rendendo inesistente il reparto offensivo. Si spera inoltre nel recupero di alcune pedine fondamentali sia per l'attacco sia per la difesa infortunati sabato scorso e sottoposti a lavoro differenziato, il coaching staff comunque è ottimista per il loro recupero anche se i dubbi saranno scolti soltanto prima dell'incontro.

I bolognesi che fanno compagnia ai triestini in fondo alla classifica, hanno disputato due partite perdendole entrambe, mostrando un gioco non eclatante basato su qualche buona individualità da tenere d'occhio, hanno palesato qualche difficoltà in alcuni reparti, non nascondono comunque le loro velleità di vittoria, d'altro canto i triestini sono chiamati a quella vittoria che è sicuramente alla loro portata e che darebbe morale ed una boccata di ossigeno per il prosieguo del campionato oltre ad essere la prima vittoria nella storia della società triestina. L'altro nodo ancora da sciogliere riguarda il campo di gioco, si attende infatti la disponibilità per disputare l'incontro allo Stadio Grezar, in caso contrario l'incontro verrà disputato al Comunale di via Flavia, l'appuntamento è previsto in entrambi i casi con inizio alle 20.30.

Luciano Balzo

HOCKEY SU PRATO

Derby in Coppa Italia tra Triestina e Italia

Domenica 18 ottobre ultimo atto per il primo turno della Coppa Italia Hockey su prato. Il Cus Padova, forte compagine di A2 e futura protagonista del torneo cadetto per il 1992-93, ha regolato in assoluta tranquillità le tre squadre triestine impegnate nello stesso girone. Resta ancora da definire quel ruolo di «damigella d'onore» assolutamente platonico, che tuttavia potrebbe fornire delle indicazioni di massima per il futuro campionato di serie B, dove Italia, Cus Trieste e Triestina giostreranno fianco a fianco con diversi obiettivi.

In casa alabardata si guarda con attenzione all'ultimo derby di questa Coppa Italia. La Triestina affronta domenica sul campo di Prosecco (ore 9) i cugini dell'Italia. Ambedue le squadre sono ferme a quota 3 punti. Un'eventuale vittoria dell'una o dell'altra potrebbe va-

lere il secondo posto nel girone, anche perché il Cus Trieste (a quota 4 punti) sembra chiuso dal pronostico contro la capolista padovana. L'appuntamento con gli universitari è previsto, sempre sul campo di Prosecco, per le ore 11 di domenica. Nella Triestina dovrebbe tornare il capitano Claucig, nell'Italia De Risola dovrebbe esordire sulla panchina come assistente tecnico del coach Weiss. Oltre al consueto inserimento di giovani leve, è probabile l'esordio fra le file neroverdi del «figliol prodigo» Apollonio. Contro il Cus Padova anche il Cus Trieste continua a sperimentare nuove soluzioni di gioco e nuovi giovani, tra cui va segnalato il promettente Dapretto. Rimarrà fermo per due mesi invece il portiere Sterzi, convalescente per un'operazione. Maurizio Lozei

PALLAVOLO / COPPA

Sloga in forma Bor con fatica

Sloga 3
Rozzol 1

(15-11; 15-9; 15-3)

SLOGA: Sgubin, Kerpman, Riolo, Ciac, D. Kralj, Pahor, Bosic, A. Maver, Strajn, Jercog, A. Kralj, M. Maver. All. Drassich.

ROZZOL: GONDRAND: Petri, Impellizzeri, Murgia, De Sanctis, Mosca, Katalan, Blocher, Delise, Chicco, Pipan. All. Murgia.

Bor 3
Zaule 2

BOR: Marega, Caputi, Furlan, Gombac, Koren, Coloni, Stulle, Pavlica, Bresic. All. Seppi.

ZAULE: EPIFANIO ORCHIDEA: Rogantin, Stengel, Lughi, Norbedo, Gullini, Cherbaucich, Battistoni, Tognon, Stancic, Sema, Addobbati, Bosutti. All. Bosutti.

TRIESTE — Nella penultima giornata di Coppa Regione lo Sloga di Drassich ha battuto in casa il Rozzol Gondrand 3-1 confermando la vittoria dell'incontro di andata. La formazione di Murgia è crollata nel secondo set quando la decisione di provare schemi diversi attuando dei cambi piuttosto frequenti, ha rotto l'equilibrio d'inizio partita.

da. maz.

BASKET / SERIE C

Un Latte bollente

E' inutile nascondere che ci si attendeva qualcosa di meglio dalla «prima» del Latte Carso dinanzi al proprio pubblico. I servolani, infatti, reduci dall'eccellente e, per certi versi, inaspettato successo esterno a spese dell'Olginate, hanno visto espugnato il parquet di Altura per mano dell'Atletico Basket Verona. L'amarezza per questo passo falso è ancora maggiore se si considera che alla vigilia i veneti erano annunciati come una formazione alla portata dei triestini, un'indiscrezione che, alla luce di quanto espresso nel corso dei 40', non può che venire confermata.

Un'occasione, dunque, sprecata maleamente dalla squadra allenata da Brumen che ha spianato la strada verso i due pun-

ti agli ospiti, incappando già nella prima frazione in un prolungato «passaggio a vuoto» e mancando poi nel finale di lucidità e di freddezza. Soprattutto la crisi tra il 15' e il 20' non è andata giù al tecnico che negli spogliatoi, nel dopogara, ha ringraziato i giocatori per quanto realizzato nel secondo tempo ma ha poi aggiunto che «diventa difficilissimo portare a casa un risultato compiendo così tante imprecisioni in attacco. Durante quei 5' in fase offensiva ci sono state troppe iniziative improvvisate, troppe volte la squadra non ha dimostrato la necessaria pazienza. Si sono persi così palloni su palloni invece di ragionare e cercare di ribaltare il fronte del gioco, o almeno di subire

fallo». L'impressione è quella che, ancora una volta, il Latte Carso abbia pagato caro il passaggio alla zona da parte dell'avversario di turno: nella circostanza poi ciò si è manifestato in modo particolare perché il Verona si è dimostrato in possesso di un repertorio completo di difese schierate. Giocatore simbolo della partita, sia nel bene sia nel male, si è rivelato Cerne, autore di una prestazione notevole condita da alcuni spunti degni di categorie superiori. Per lui alla fine tantissimi assist, 20 punti, due «doppi» ma purtroppo anche cinque falli. Proprio questi ultimi hanno probabilmente decretato la resa dei servolani, avanti di cinque lunghezze all'uscita del play e supe-

rati, invece, 3 più tardi al suono della sirena: ai più è parso davvero che senza quello sfondamento fischietto probabilmente ingiustamente e, soprattutto, senza la reazione di Cerne, che gli è costata un tecnico e il conseguente «trasferimento» in panchina, la partita avrebbe potuto avere un esito diverso. C'è stato, in sintesi, un passo indietro rispetto alla prima uscita stagionale che aveva rotto un digiuno di vittorie in trasferta che durava dal girone d'andata dello scorso campionato. Sfatata la tradizione negativa, il Latte Carso potrà cercare il bis stasera, recandosi a Fara d'Adda dove incontrerà una P.C.D. Farese ancora a zero punti, in classifica.

Massimiliano Gostoli

BASKET / SERIE D

Il Kontovel parte all'assalto Don Bosco, partita-verità

Terzo turno di campionato che vede Kontovel, Don Bosco e Ginnastica Triestina impegnate tra le mura amiche, mentre Radenska e Dinocenti dovranno giocare in campo avversario. Il Don Bosco ospiterà alle 20.30 nella palestra di via dell'Istria il Limena, formazione a punteggio pieno come i salesiani. I veneti che l'altra settimana hanno regolato la Ginnastica Triestina, si sono dimostrati nelle prime due uscite una squadra piuttosto compatta. I biancoverdi di Garano hanno però fatto vedere domenica scorsa di essere una formazione potenzialmente di una categoria superiore. Molto importante sarà evitare eventuali cali di concentrazione, come nella partita contro il San Daniele.

Secondo impegno casalingo consecutivo per il Kontovel. Alle 20.30 di og-

gi scenderà sul parquet del Circolo lavoratori del porto il Vigor Conegliano. Il Kontovel, dopo l'ultima vittoria del passato turno cerca di confermarsi contro il Conegliano e accumulare punti pesanti per la lotta di salvezza. Attesa la prova di Daniel Gutic, già protagonista nella passata partita.

La Sgt cercherà i primi due punti di campionato sul campo amico di via Ginnastica, dove alle 20.30 scenderà il Porcia. Gli avversari, anch'essi a 0 punti, la scorsa settimana sono incocciati nel Kontovel e, non si sono certo dimostrati uno squadrone temibile. Per la Ginnastica, quindi l'occasione è più che ghiotta per portare a casa la vittoria. Non saranno della partita Poropat e Del Piero, ancora infortunati.

Il Dinocenti sarà impe-

gnato sul terreno della C.B. Udinese. Per i muggeri, a punteggio pieno in classifica, la possibilità di mantenere la vetta contro i non eccezionali friulani. Il Bor Radenska scenderà in quel di Staranzano dove il Corridori. Per i ragazzi di Sancin la prospettiva sarà ripartire la battaglia d'arresto interna subito ad opera del Martignacco, espugnando il parquet isontino.

A completare il quadro degli incontri: Jesolo-Virtus Friuli; Martignacco-Digas San Daniele; Bercetti Portogruaro-Arte Gorizia.

La classifica: Don Bosco, Martignacco, Limena, Dinocenti, Arte Gorizia, Portogruaro 4, Radenska, Vigor, C.B. Udinese, Kontovel 2, San Daniele, Corridori, Virtus, Sgt, Porcia, Jesolo 0.

m. l.

BASKET / DONNE

L'Interclub alla ricerca del tris, Sgt in trasferta

Muggia-Lerici. Gli estremi opposti d'Italia stasera a confronto alla palestra «Pacco». L'orario è quello consueto: l'inizio, come tutte le partite casalinghe, è fissato alle 20.30. L'Interclub, a punteggio pieno dopo le prime due giornate di campionato (vittorie sofferte conseguite con Senigallia e Arcore), punta al terzo successo consecutivo. Anche se la partita di oggi sembra indecifrabile sia per le scarse conoscenze della squadra avversaria (l'altr'anno inserita nel girone A Lombardia nella Terza serie), sia per l'im-

possibilità di valutare al meglio il reale potenziale e la consistenza di gruppo delle muggesane. Infatti le prime due compagini incontrate dalle ragazze di Giuliani sono ancora a quota zero e per loro si preannuncia un campionato di bassa classifica. Occorre sottolineare comunque — come sostiene proprio Nevio Giuliani — che la B di quest'anno sarà più equilibrata che mai e «non si può sottovalutare nessuno: è molto strano che praticamente tutte le 14 squadre partecipanti affermino di

pensare per prima cosa a salvarsi, puntando tutte a valorizzare il settore giovanile». Il rientro della Osti, recuperata in settimana dopo l'influenza passeggera, è stato salutato con soddisfazione dall'allenatore, che ha finalmente avuto tutta la squadra a disposizione per provare e mettere a punto l'attacco alla uomo e alla zona. E veniamo alla Ginnastica Triestina. «Sulla carta sembra una partita facile, ma in realtà non si sa mai cosa si va incontro». Con queste parole l'allenatore

Turcinovich commenta l'impegno di domenica pomeriggio per le ragazze della Sgt. La terza giornata di campionato prevede per le biancoverdi l'incontro esterno con la formazione del Concordia-Sagittaria, formazione che le ragazze di via Ginnastica hanno già avuto modo di incontrare in un torneo di pre-campionato qualche settimana fa.

«E' una partita da prendere con le molle — ribatte l'allenatore Turcinovich —. Bisogna prendersi con umiltà, tante vol-

te chi pensa di essere forte e vincente può avere delle sorprese». Molto prudente l'atteggiamento del coach biancoverdi che non sa ancora la formazione che sarà a disposizione: punto interrogativo è la presenza di Gori, Brezgar e Stalio. Gori lamenta una distorsione alla caviglia, mentre sembra che, infortunati a parte, siano altri i problemi sia per la Brezgar che per Stalio. La Brezgar accuserebbe ancora una puntaligia, ma, voci di corridoio, dicono che sia intenzionata ad andarsene.

Stessa decisione per la Stalio ormai sulla via soltanto del dubbio tra Geas Milano e Florence di Firenze. «Una risposta definitiva — afferma Rossella — si dovrebbe avere nei prossimi giorni».

Inizia intanto stasera alle ore 20.30 alla palestra di Poggi Paese il campionato di serie C per la formazione della Libertas. La squadra presenta, come conferma il nuovo allenatore Fabrizio Sanzin, parecchie novità rispetto all'anno scorso: «Prima di tutto è cambiato completamente lo staff tecnico,

nuovo coach, nuovo vice, nuovo accompagnatore e così via. Poi — continua Sanzin — ma non ultimo, abbiamo acquistato quattro giocatrici, la Borghini play della Sgt, la Fortunato ala del Malconale, la Caldognetto pivot della vicina Muggia, e un'altra play, la Scioriotto del Santos». L'appuntamento per i tifosi della Libertas è fissato dunque per stasera, quando le ragazze di Sanzin si troveranno di fronte la formazione che risponde al nome di Abracadabra di Ponte di Brenta.

Trieste, 19 maggio 1993

PICCOLO SERA

Pagina n. 8

A VALMAURA UN'ALTRA VITTORIA: BATTUTO IL CAGLIARI PER 3-1

In un tripudio di fuoriclasse

riancise la serie



Una manifestazione di giu-
bilo popolare ha salutato la
vittoria che richiama la Tri-
estina nel massimo rango del
sport nazionale. Come l'arbi-
tro ha lanciato il segnale di
chiusura, hanno fatto irruzio-
ne sul terreno di gioco cen-
tinaia di persone alitando os-
sili, rosolabardati e corren-
do incontro ai giocatori
che si riunivano in mezzo al
campo, li hanno avvolti in
gaudio serrato, l'irruzio-
ne a passo di corsa è avve-
nuta da due porte laterali e
l'incontro degli sportivi proce-
denti dalle due opposte dire-
zioni è avvenuto proprio nel
mezzo. Nella gara di velocità
il cui premio era costituito
dal privilegio di essere i primi
e festeggiare gli atleti vincito-
ri, le due schiere hanno fatto
un bel pareggio. La gara suc-
cessiva è cominciata con l'ac-
coglienza dei giocatori ma por-
tare in trionfo e in men che
non si dica gli undici atleti
e il loro allenatore si sono sen-
titi sollecitati dal suolo e por-
tati a spasso per il campo sor-
retti dalle robuste spalle dei
portatori. Bandiere sono pas-
sate dalle mani dei sponso-
ri a quelle dei giocatori che dal-
l'alto del loro mobile trono le
hanno agitate, sollevando al
loro passaggio sempre nuove
ovazioni. La parte di pubbli-
co rimasta al proprio posto
sulle gradinate e nelle tribu-
ne applaudeva con entusiasmo
allo spettacolo di un'emozio-
ne generale tripudio ma anche com-
mentando in ammirazione la
resistenza dei portatori, spes-
si di quel giovanotto che co-
ricchiato sugli omeri gli oltan-
ta chili di Milano, con il suo...
dolce peso ha voluto compiere
l'intero giro del campo, persi-
sto accelerando il passo e fa-
cendo di corsa l'ultimo tratto
della sua atletica impresa.

Intanto l'attenzione veniva
attratta dall'entrata in campo
di una squadra di ragazzini
vestiti di tutto punto della
palla un'idea.
Con Mazzero ha rievocato
la qualità dei fuoriclasse
che sempre fioriva tra coloro che si
disputano la palma del miglio-
re. Ormai a citare il giovane
centro mediano si rischia di ri-
scuotere monodini. Ma Rimbaldi è
ancor di più Petagna hanno
fatto a gara per spianare la
via ai suoi illuminanti inter-
venti, mentre i due terzini han-
no dominato la situazione di
forza o di scaltrezza tutte le
volte che la partita li ha chia-
mati in causa. Oltre Petri-
cchia, Soko sta pagando lo
scotto alla sua generosità in
questo ultimo scorcio del cam-
pionato. Già da qualche tempo
il campione angolare della
fascia di Mazzero, giocatore
forbita, dai riflessi immediati,
dal tocco magistrale, ogni sua

partita di congedo, pur con
qualche punto di minor resi-
stenza, va registrata tra le co-
se migliori di questa fortunata
stagione che gli sportivi di Val-
maura ricorderanno con grati-
tudine e forse un po' di speme
di no — con rimpianto.
Le cose si sono messe male
perché la Triestina ha subito
un gol iniziale, costringendoli
poi a togliere contro corrente.
Gol irregolare a detta di chi ha
veduto l'azione da vicino; gol
semplicemente strano, diremo
noi che era particolare, e anzi
da quella distanza, non abbiamo
afferrato. Ecco quello che s'è
visto. S'è vista la palla cadere
spontaneamente dinanzi alla por-
ta. Rimbaldi, che stava per ap-
poggiare, ha visto la palla ca-
dere e mandarla a fare caram-
bola contro il corpo dell'ala de-
stra cagliaritana; poi s'è vista

la palla ruzzolare in rete tra
le proteste di Castano, di Pe-
lagna e più energiche di Ren-
zetti — del portiere Bandini.
Costui ha chiesto ragione an-
che al segnalatore che, a quan-
to pare, ha agitato bandiera in-
dicando una irregolarità.
Il giudizio dei giocatori triestini
l'autore del punto si è servito
della mano per deviare la pal-
la in rete.

La scena descritta si era ve-
rificata al 5.0 minuto di guo-
co, al 14.0 il pareggio era ristabi-
lito da Milano che tramutava
dal par suo il tiro di rigore con
il quale l'arbitro aveva punito
la scorrettezza commessa al
danno di Mazzero nel momento
stesso che questi stava per ap-
poggiare a rete. L'irregolarità
commessa dal difensore non ser-
viva che a rimandare la capito-
lazione di qualche minuto se-
condo: Milano accennava il ti-
ro sulla sinistra, sbilanciando
il portiere, ma infilando la pal-
la nella direzione opposta.
Dopo altri 14 minuti la Tri-
estina era in vantaggio per me-
rito di Mazzero che si lanciava
dal centro dell'area di rigore
chiamando la sfera e ricevendo
da Milano su terreno sco-
perto: una repentina deviazio-
ne e il pallone era in rete. Ne-
cessaria protesta da parte dei rossobli
che Mazzero si trovasse, sia pu-
re di poco, in vantaggio.

Conquistato il vantaggio la
Triestina sferrava un'offensiva
che del vantaggio serviva a
consolidare la vittoriosa e pro-
prio in prossimità della trequa
la porta cagliaritana era fatta
bersaglio del fuoco di bordata.
Le frustate rimbombavano una
prima volta sotto la spinta di
un bolide scaraventato da Ren-
zetti, una seconda volta per
una palla altrettanto potente
di Bracci, una terza volta il por-
tiere parava la cannonata di
Milano.

Il terzo gol si farà attendere
fino quasi al termine della par-
tita. Lo perderà Soko al 45.
Piano con la testa un preciso
centro di Mazzero: la palla che
attraversa ruotolando la por-
ta, col fatto asperso nel dub-
bio se finirà dentro o fuori.
Lo perderà ancora Mazzero
che, raccogliendo la sfera lan-
ciata da Petagna, la manderà
a togliere una scheggia al
montante. Lo perderanno an-
cora Milano e Mazzero per due
volte nel ristretto spazio di un
minuto per le fortunate deviazio-
ni di Olacorelli, sostituiti al
portiere. Ma finalmente lo co-
glierà Mazzero e sarà un gol
capolavoro. Un centro di Mila-
no dal fondo del campo, Maz-
zero che trompa, raccoglie al
palo e mette a rete con una
mezza rovesciata.

Il pubblico chiama a gran
voce il quarto deraglio e Ren-
zetti cerca di accontentarlo.
Una sua piegata a tutto vapo-
re, i difensori superati, l'en-
trata in area, il duello col por-
tiere e finalmente il tiro e un
gesto di stizza: la palla esce
dove aver fatto la barba al pa-
lo più distante. Ma scrosciano
autamente gli applausi e Ren-
zetti se il gol come se pre-
messero il gol che non ha vo-
luto premiare la sua bella par-
tita. Ma ormai tutto il campo
è un applauso perché la gara è
finita e la Triestina ha varcato
in questo momento l'ultimo tra-
sversale del Se.

MARIO GRASSI

I tre rei della Triestina nell'ordine in cui sono stati marcati. La prima istantanea rende con evidenza l'inganne-
re del caduto il portiere cagliaritano che soccorre nella direzione opposta a quella della palla. La seconda e la terza
hanno formato le plastiche forbitissime con le quali l'allenatore alborato è andato a bersaglio. (Foto di Rota)

RESISTE IL BARI AL RITORNO
della sfortunata Samb (3-2)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

S. Benedetto del Tronto, 18

Il Bari si è decisamente as-
sicurato il diritto di disputare lo
spareggio con la penultima clas-
sificata della Serie A. Il risul-
tato di novanta minuti di giu-
oco però ci sembra bugiardo: un
pareggio avrebbe rispettato
in maniera più fedele i valori
in campo e avrebbe stato il giu-
sto premio per i padroni di casa
che, trovatisi in passivo di
ben tre reti, hanno reagito con
decisi veloci e bene elaborate
rimontate quasi tutto lo avan-
taggio.

Il Bari ha deluso l'aspetta-
tiva. Le compagne non si è mo-
strata affatto superiore sia per
qualità che per quantità di giu-
oco a tante altre che l'hanno
preceduta. Pochissime volte è
apparsa omogenea e il suo suc-
cesso non è stato convincente.
Si sono distinti Gariboldi, Bre-
tti e le due mezze ali Robizzi e
Macchi, oltre al portiere Ma-
gnanini, in possesso però d'una
buona dose di fortuna.

La Sanbenedettese invece
deve amproverarsi solo di essersi
fatta prendere troppo facilmen-
te dal nervosismo che ha dirat-
to le maglie della sua difesa,
permettendo agli ospiti di in-
filtrarsi con troppa facilità
e di giungere al successo nei
loro isolati attacchi. I padro-
ni di casa hanno avuto nel
quintetto di punta il miglior
reparto. Si sono distinti i gio-
vanni Villa e Bortolon, specie
quest'ultimo, veloce e tenace an-
che se poco fortunato nei tiri.

Al 35' punizione dal limite
per fallo di Mupo su Bortolon, sen-
za esito. Al 37' si spiega tutto
l'attacco locale: Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di Bortolon con palla che esce
dall'angolo. Rimbaldi, Bot-
olon, Guidazzi, Barbieri e San-
toni senza che un solo bisan-
cosso abbia toccato la palla. Il
tiro del centrocampista viene de-
viato in angolo da Mupo. Al 39'
continua la danza dell'undici di
Amaretti. Gran tiro diagonale
di



ALLA VIGILIA DI TRIESTINA-VIS PESARO NEL NUOVO STADIO

Torna il feeling col gioco

TRIESTINA / STORIA La leggenda alabardata e l'ultimo trionfo



La leggenda alabardata finisce qua. Con la prima retrocessione dalla A alla B e con l'ultima promozione dalla B alla A. Con la collaborazione di Roberto Gruden siamo andati per tre settimane a spulciare nell'album dei ricordi. Una fantastica avventura che ci ha dato brividi ed emozioni, a noi come a tutti voi, amici del «Grezar».

L'ultima pagina storica è quella di un indimenticabile trionfo, il ritorno in A della squadra di Olivieri, a suon di gol (nella foto l'ultima squadra dei sogni). Prendiamola come auspicio per nuovi traguardi, alla vigilia dell'inaugurazione del nuovo stadio.

Ezio Lipott

20.1.57 Triestina-Juventus 3-0

A Venezia sta iniziandosi il «processo del secolo» per l'omicidio Montesi e la Triestina coglie una delle più belle soddisfazioni, se non la più bella del campionato '56-'57, battendo una forte Juventus ed appaiando gli stessi bianconeri nelle zone alte della classifica. Eppure, questa Triestina finirà per retrocedere, per la prima volta nella sua storia, dalla serie A in un'annata sportiva incredibile, con un finale ancora più incredibile: 1-3 in casa l'ultima giornata con un'Atalanta a pari punti e retrocessione assicurata in compagnia del Palermo.

18.5.58 Triestina-Cagliari 3-1

E' la sedizione militare appena cominciata nell'Algeria francese, che domina le cronache in questa assoluta domenica del maggio 1958 in cui la Triestina conquista il diritto a tornarsene in serie A, dopo solo un anno ed un campionato strabiliante, fitto di primati. Alla fine della gara è un tripudio, una gioia, una festa, che finirà per rivelarsi un'illusione. C'è infatti da aggiungere in conclusione, e non per vanità di malinconia i ricordi proposti in questi giorni, ma solo per una puntualizzazione, che la Triestina lascerà definitivamente la serie A l'anno dopo e che l'ultima partita disputata nella massima serie sul terreno del suo vecchio stadio sarà quella del 2 giugno 1959 con il Vicenza: un quanto mai emblematico 0-0.

TRIESTE — Sarà una giornata particolare quella di domani: il nuovo stadio apre i battenti ufficialmente per Triestina-Vis Pesaro. Ma intanto molti dettagli devono trovare la giusta collocazione. Stanze e stanzoni, servizi, salette mediche devono essere attrezzate. E poi tutti i Vip veri e presunti che chiamano per farsi invitare in tribuna d'onore, tanto per essere presenti. E i posteggi? Può un Very important person (anche senza autista) non arrivare fin sotto la scala d'accesso con la sua vettura? Si rischierà crisi di nervi e buoni rapporti a ogni minuto. Domenica pomeriggio, però. Per ora la sede alabardata fornita di attività, squilli di telefono che paiono ringhi. Mentre fuori piove che Dio la manda.

La pioggia rende pensiero l'amministratore unico Salerno, che vede un pericolo per il gioco degli alabardati. I pensieri dell'organizzazione lo tengono sempre sul chi vive, i pensieri per il risultato sportivo immediato lo rendono oltre

modo concentrato. «Dobbiamo riprendere il discorso del gioco che a Verona col Chievo s'è interrotto. Ma anche al Bente-godi, pur in una giornata storta, credeva che un pareggio l'avremmo ottenuto. La mia fiducia, quindi, in questa squadra è grande».

Continua a mettere dubbi nel tifoso la difesa, non certamente veloce nella coppia centrale. Dietro a Cerone e Arrigoni c'è Gino Cossaro, che un levriero non è. «Rinno- non possiamo lamentarci della difesa. Non sarà fatta da velocisti, ma denotano esperienza. Attilio ha ancora Bagnato, anche se adesso ha problemi a una gamba, che può giocare. D'accordo, il ragazzo con la zona non si sente a suo agio. Ma ha giocato tanti anni. Se serve, giocherà. Se poi capitasse un cambio con un elemento che ci interessa, beh, allora lo farei. Ma non vado sicuramente in cerca di aumentare il numero della rosa».

Bagnato non si trova con il gioco a zona. Pasqualini non trova ancora una squadra per il

rientro nel calcio agonistico. Poi c'è Pace nella stessa situazione di Pasqualini. «Beh, Pasqualini è un giocatore da recuperare e troverà presto una squadra. Per Pace mi sto muovendo. Ma non è facile».

Per quanto tempo la Triestina avrà un assetto così precario? Quanto tempo ancora Salerno avrà il titolo di amministratore unico della società? «Ma non so dirlo. Si potrà sapere qualcosa in occasione dell'assemblea dei soci, a dicembre. Certo, oggi non ci sono più all'orizzonte quelle giornate che avrebbero dovuto subentrare alla guida della società. Anche se Re Rù non ha cambiato idea e vorrebbe che qualcuno si facesse avanti».

Non avete ancora uno sponsor, arriverà più tardi? «C'era un discorso in piedi coi commercianti del Giulia e si è chiuso ben presto. Resta l'interesse per la Triestina della Dreher. Ma se ne riparerà a fine campionata, a promozione raggiunta spero».

Bruno Lubis

COME VA IL LANCIO DELLA TRIESTINA?

SIAMO AL SECONDO STADIO



BANDE, PREMI, PRESENZE RECORD E L'ENTUSIASMO DEGLI ULTRAS

Una festa per i tifosi

TRIESTE — Ora che la «demonia» è pronta mancano solo undici confetti alabardati per definire il colpo d'occhio. E, domani, circa 30 mila invitati, tutti parenti stretti della sposa, parteciperanno all'atteso matrimonio tra il Nereo Rocco e la Triestina. Se Attilio Perotti e i suoi ragazzi avevano sempre esaltato il calore sportivo creato intorno a loro sugli spalti del vecchio Grezar, questa volta si troveranno impegnati a sacrificare la Vis Pesaro tra le fiamme di un forno da pizzeria.

La febbre continua a salire in città e provincia per quello che si preannuncia come l'avvenimento sportivo dell'anno. Appurato che domani pomeriggio, dalle 13 in poi, un autentico fine in piena si spingerà fino al nuovo stadio, rimangono da stimare le cifre più o meno esatte di previsione. Nel tardo pomeriggio di ieri, innanzi

tutto, Utat e centro di coordinamento dei Triestina club hanno chiuso la campagna abbonamenti toccando l'ennesima cifra record prospettata: 12 mila circa, infatti, sono state le tessere sottoscritte dagli appassionati locali, spinti dai prezzi stracciati, dal promettente cammino di Cerone e compagni e, in gran parte, dal nuovo salotto a cielo aperto dedicato alla memoria di Nereo Rocco.

Fino all'ultimo giorno, gli uffici preposti alla sottoscrizione degli abbonamenti sono stati caratterizzati da un intenso brulicare di persone che in fila ordinata, attendevano di ritirare i blocchetti con le «cedole già prenotati in precedenza o addirittura di accaparrarsi in extremis altri posti sugli spalti del nuovo stadio. Si pensi che, soltanto nell'ultima settimana, oltre 300 nuovi abbonati si sono aggiunti alla lista già lunghissima.

La decisione di consentire l'ingresso gratuito a questa grande prima, tramite invito da ritirare a partire dalle 12.30 ai botteghini dello stadio, ha risvegliato anche gli sportivi più distaccati.

Utat e centro di coordinamento stanno compilando proprio in queste ore il grafico con i posti ancora disponibili che verranno concessi ai richiedenti. «Non ci sarà alcun bisogno di fare ressa. Tutti saranno acccontentati — assicurano i responsabili — anche perché una perfetta visione dell'incanto è assicurata in ogni ordine di posti. Pochi secondi di coda al massimo e poi anche la formalità sarà risolta».

Per quel che concerne le iniziative corografiche organizzate per l'occasione, le autorità comunali hanno assicurato la presenza di alcune bande musicali triestine, collocate in punti diversi dell'im-

pianto, e la consegna di riconoscimenti alle vecchie glorie del calcio alabardato e ai tifosi.

Problemi di ordine puramente economico, invece, hanno bloccato qualsiasi iniziativa da parte del centro di coordinamento del Triestina club, che si limiterà a porre in vendita un numero ridotto di cuscini da collezione con impressa la data della giornata storica, un'alabarda e un tricolore.

Vivaci e multicolori sorprese sono invece state promesse dagli ultras che già da due settimane lavorano alacremente notte e giorno per presentarsi all'appuntamento nella maniera dovuta. «Se tutto filerà secondo i programmi — hanno promesso alcuni portavoce della tifoseria più calda — salterà fuori qualcosa di memorabile». Hanno però anticipato che la curva sarà interamente coperta da uno striscione di 65 metri per il quale

ci siamo autotassati. Inoltre — hanno aggiunto — abbiamo deciso di dedicare ufficialmente la «nostra» curva alla memoria di Stefano Furlan. Abbiamo parlato con la sua famiglia e la società, che si sono dichiarate favorevoli. In futuro, se il Comune sarà d'accordo, apporremo anche una targa. Dedicamo la curva a lui non con sentimenti di vendetta ma per ricordare un tifoso, per noi soprattutto un amico, ucciso con bieca e assurda violenza nel febbraio 1984, affinché il suo ricordo costituisca da monito per tutti. Noi comprendiamo».

E non ci saranno fumogeni. «Questo stadio è stato costruito anche con i nostri soldi e sarebbe da sciocchi rovinarlo. Ci porteremo nella nostra curva con grande spirito civico, senza rischiare inutili danneggiamenti».

Daniele Benvenuti

IN SERIE C Ravenna-Samb, duello per i primi posti

TRIESTE — E' Sambenedettese-Ravenna, scontro tra una delle seconde in classifica e la quinta che la segue a una sola lunghezza, la partita-clou della settimana in cui il torneo di C1 riprende il suo cammino, che non sarà più interrotto sino al 27 dicembre quando con la fine d'anno arriverà anche quella del girone di andata; in gennaio, prima della partenza di quello di ritorno, ci sarà un'inaspettata sosta di quasi un mese che creerà non pochi problemi, sulla quale per forza di cose ritorneremo in futuro. Tornando viceversa agli immediati impegni di questa domenica è da rimarcare che in casa la Samb (come la Triestina) non ha sinora perso un colpo, facendo tre vittorie su tre, segnando 7 reti senza subire alcuna; d'altra parte in trasferta la Ravenna non ha ancora mai perso e anzi ha vinto ben due volte su tre, segnando 3 gol subendone solo uno. E' matematicamente chiaro che per forza di cose una delle due serie dovrà interrompersi: una vittoria della Samb dicerebbe che la Ravenna lontano dal gruppato di testa, mentre qualunque altro risultato lascerebbe una situazione assai più fluida.

Forse però ancora più importante è la gara in programma a Trieste, ma non certo per la classifica della Vis Pesaro, bensì per il fatto che non si giocherà al Grezar bensì al Rocco, con tutta la carica e il carico di responsabilità comportato dall'esordio nel megastadio da 32.000 posti e più, uniti alla ferma volontà degli alabardati di ritornare alla vittoria non solo per festeggiare degnamente il nuovo impianto ma anche per riscattare l'ultimo deludente risultato ottenuto al Bentegodi ospiti del Chievo.

Se sulla carta l'impegno della Triestina non è di quelli da far tremare vene e polsi, altrettanto può dirsi di quello del Vicenza che al Menti riceverà la visita di un Carpi all'affannosa ricerca sul mercato di degni rinforzi (ultimo arrivo quello del salernitano Carpineta).

Frattanto, il capalista Empoli è atteso sull'alexandrino Moccagatta: tra le file dei grigi dovrebbe fare il suo esordio un acquisto dell'ultimissima ora, quel Perugi che ricordiamo in B con la maglia della Reggina prima dello scorso anno quando con i colori monziesi seppe arrivare a quella B che ora lo ricaccia indietro. E' un tornante di buona visione di gioco, quasi irresistibile quando parte in progressione palla al piede, ma certo non il centrocampista di contenimento di cui la squadra affida a Sabadini abbinando; comunque, con Seroli e Banchelli potrebbe comporre un tridente di tutto rispetto, forse anche in grado di dare qualche fastidio alla capolista. Anche in questa gara sono di fronte due serie: l'Alessandria in casa ha sempre pareggiato (e non ha mai vinto in assoluto), l'Empoli in trasferta ha sempre vinto. Una delle due si interromperà.

Delle altre cinque partite quelle più stimolanti sono l'ennesimo derby lombardo che nel consueto anticipo sabato vedrà di fronte la Pro Sesto e il risaletono Como, forte quest'ultimo del milanista Cappellini andato a tripletta nell'esordio; e Chievo-Spezia, partita tra due squadre entrambe a quota 7, la cui vincente potrebbe vedersi proiettata nell'Olimpo della classifica. Equilibratissimo l'altrettanto ennesimo derby toscano tra Massese e Siena, unite oltre che dal fatto di essere coreggionali (anche se la distanza tra Massa e Siena è notevole) anche dagli identici colori sociali (il bianconero verticale). Palazzolo-Carrarese vede entrambe le squadre a quota 4, e dunque ai margini della zona retrocessione, e in tale ottica va interpretato anche se i toscani sulla carta sembrano meglio attrezzati. Infine, ad Arezzo è di scena la settima stagione di quella Via Crucis che il presente campionato sembra essere per i (pochi rimasti) tifosi amaranto.

Giancarlo Muciaccia

DOMANI AL FRIULI L'UDINESE SI SCONTRA COL NAPOLI

Toh, chi si rivede! E' Fonsecca

LE PROBABILI FORMAZIONI DI DOMANI I protagonisti in campo

Ancora assenti gli argentini impegnati in nazionale

Atalanta-Torino

Arbitro: Sguizzato di Verona.

Atalanta: Ferron, Porri, Pasciullo, Valentini, Alemo, Mascheretti, Rambaudi, Bordin, Ganz, De Agostini, Perrone.

Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Fortunato, Annoni, Fusi, Sordo, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturini.

Foggia-Genoa

Arbitro: Brignoccoli di Ancona.

Foggia: Mancini, Petrescu, Grandini (Di Bari), Di Biagio, Fornaciari, Di Bari (Bianchini), Bresciani, Seno, Kolivanov, Biagini (De Vincenzo), Medford.

Genoa: Tacconi, Torrente, Fortunato, Ruotolo, Caricola, Signorini, Van't Schip, Bortolazzi, Padovano, Skuhravy, Dobrovolski.

Juventus-Brescia

Arbitro: Bettin di Padova.

Juventus: Peruzzi, Torricelli, D. Baggio, Conte, De Marchi, Carrera, Di Canio, Platt, Vielli, R. Baggio, Moeller.

Brescia: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Paganin, Bonometti, Sabau, Domini, Saurini, Hagi, Giunta.

Milan-Lazio

Arbitro: Stafoggia di Pesaro.

Milan: Rossi, Tassotti, Gambero, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Massaro.

Lazio: Fiori, Luzardi, Favalli, Bacci, Gregucci, Cravero, Fuser, Doll, Riedel, Gascoigne, Solosa o Signori.

Parma-Ancona

Arbitro: Fucci di Salerno.

Parma: Ballotta, Pin, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Asprilla.

Ancona: Nista, Fontana, Lorenzini, Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Zarate, Centofanti, Agostini, Detari, Sogliano.

Pescara-Fiorentina

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore.

Pescara: Savorani, Nobile, De Julis, Ferretti, Mendy, Dicara, Sliskovic, Palladini, Borgonovo, Allegri, Massara.

Fiorentina: Mannini, Carnasciali, Carrobbi, Di Mauro, Luppi, Moli, Effenberg, Laudrup, Balano, Orlando, Beltrammi.

Roma-Inter

Arbitro: Baldas di Trieste.

Roma: Cervone, Garza, Carboni, Piacentini, Benedetti, Aldair, Mihajlovic, Haessler, Carnevale, Giannini, Rizzitelli.

Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Shalimov, Schillaci, Sammer, Sosa.

Sampdoria-Cagliari

Arbitro: Boggi di Salerno.

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Pierchowod, Corini, Lombardo, Jugovic, Buso, Chiesa, Bonetti.

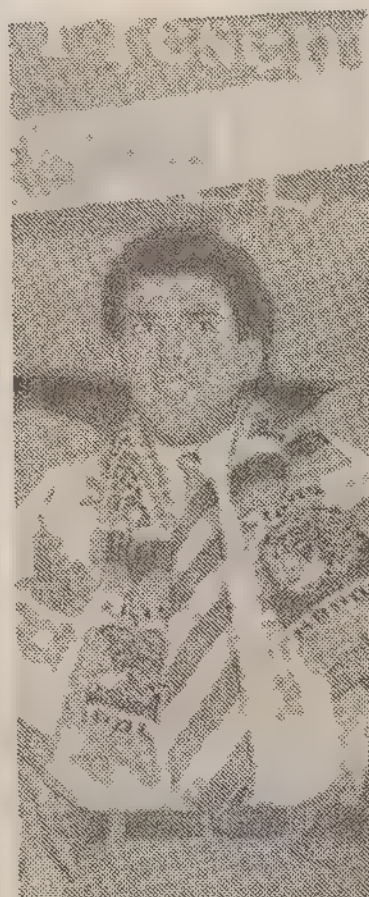
Cagliari: Tello, Napoli, Festz, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Herrera, Francescoli, Cappioli, Oliveira.

Udinese-Napoli

Arbitro: Fabricatore di Roma.

Udinese: Di Sarro, Pellegrini, Orlando, Sensi, Calori, Mandorlini, Kozminski (Matti), Rossitto, Branca, Dell'Amo, Balbo.

Napoli: Gallo, Ferrara, Policiano, Parisi, Francini, Corradini, Grippa, Thern, Careca, Zola, Fonsecca.



Daniel Fonseca

Servizio di Guido Barella

UDINESE — Era il 21 giugno 1990. 92mo minuto di Corea-Uruguay, ultima partita del primo turno di Italia 90. Zero a zero senza fremiti, un pareggio che condannava i sudamericani e inorgoglisce gli asiatici. Punizione per gli uruguay, una sorta di corner corto e davanti alla porta coreana, Fonsecca stacca più alto di tutti. Gol. Il «coniglietto» in maglia celeste, un perfetto sconosciuto fino a quel momento, trova il gol che porta la sua nazionale davanti all'Italia ma che soprattutto gli spalana le porte della gloria. Era nessuno. Un contratto con il Cagliari, e il palcoscenico italiano è suo. Si giocava a Udine, quella sfida tra Corea e Uru-

guay. Allo stadio Friuli. Quello stadio che domani Fonsecca ritroverà: da allora non gli era mai capitato di ritornarci.

Udinese-Napoli si presenta così, con un ricordo dal fascino mondiale per una sfida che, però, di mondiale avrà ben poco. Chi l'avrebbe mai detto: dopo cinque turni di campionato, bianconeri friulani e azzurri partenopei sono affiancati in classifica in quel gran calderone che è la classifica. Si, ma siamo solo all'inizio e, ammettiamolo, il Napoli non ha certo avuto un avvio morbido: Inter e Juve le ha già affrontate, e con entrambe ha perso, in casa. Un fulmine in Coppa, questo Napoli, una lumaca in campionato, parrebbe. Domani vedremo, e ne sapremo di più. L'Udinese intanto si

scalda i muscoli. Teme, Bigon, che questa sosta abbia fatto bene solo a lui, riscopertosi goleador nella sfida tra allenatori e cantanti di Torino. Teme, cioè, che sia stato smarrito il filo che ha portato alla sonante vittoria contro il Pescara. Intanto però ha ritrovato Giuliani (per spedirlo comunque in panchina) e ha trovato pure un difensore in più, quel Bonomi che ha rotto gli indugi e giovedì sera, dopo la partita degli Under con la Svizzera, ha dettato agli inviati a Cremona dichiarazioni di fuoco contro la Lazio annunciando il matrimonio con l'Udinese. Quanto alla formazione giocheranno i soliti noti con, però, gran affollamento di pretendenti a centro campo: maglia numero 7 a Mattei e numero 8 a Manicone? Oppure dentro Rossitto e

Czachowski. Oppure ancora anche Kozminski. Chi lo sa. Fatto è che resta da capire come mai questi ragazzi che in nazionale polacca si fanno rispettare di Kozminski il primo gol all'Olanda: la gara è finita poi 2-2) non riescano a trovare spazio in una Udinese che, insomma, non è certo squadra di campionissimi. Mah...

Infine, l'ultima preoccupazione di Bigon: teme anche, il tecnico, che le voci di mercato (Manicone richiesto dall'Inter che darebbe in cambio Montanari, ad esempio) e sull'assetto societario (ma poco, anzi nulla, ci sarebbe di vero nell'ipotesi di una trattativa tra Pozzo e Calleri) disturbino lo spogliatoio. A lui, comunque, il compito di mantenerlo impermeabile.

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Torino	x 2
Foggia-Genoa	x
Juventus-Brescia	1
Milan-Lazio	1 x
Parma-Ancona	1
Pescara-Fiorentina	x 2
Roma-Inter	1 x 2
Sampdoria-Cagliari	1 x
Udinese-Napoli	1 x 2
Cremonese-Verona	x
Spal-Bari	x
Alessandria-Empoli	x
Messina-Perugia	x

Pronostico

Totip

1° corso	1° arrivato	1 2
2° corso	2° arrivato	2 1
3° corso	1° arrivato	x 2
4° corso	2° arrivato	x x
5° corso	1° arrivato	1 2 x
6° corso	2° arrivato	2 1 2
7° corso	1° arrivato	1 x
8° corso	2° arrivato	x 1

DOPO LA CHIARA VITTORIA DEGLI UNDER SULLA SVIZZERA

Maldini è soddisfatto dell'ouverture

MILANO — Un Maldini sereno. I pareri sulla sua Under 21 sono stati concordi: ha esordito con un successo sulla Svizzera striminzito nel punteggio, ma limpido nella sostanza. Per una squadra che si trovava per la prima volta, non è cosa da poco. «Si — ammette il ct azzurro — è stato un inizio positivo considerando le varie difficoltà alle quali andavamo incontro con una squadra nuovissima: le avevamo anche messe in preventivo, compreso il calo finale.

Mi è piaciuto comunque il fatto che non abbiamo mai compromesso la nostra gara».

Accantonati i timori dell'esordio, appagate le attese anche del presidente federale Matarrese (che, dopo le palpatazioni di 24 ore prima a Cagliari, ha trascorso un pomeriggio senz'altro più tranquillo), Cesare Maldini deve tirare le somme di quel che ha visto in questi sei giorni di lavoro comune: la Scozia, il 18 novembre, sarà un test molto ostico perché non

deve ingannare la sconfitta subita contro la Svizzera dai prossimi avversari. Saranno le diverse condizioni ambientali, quelle della trasferta, a fare da esame a un gruppo di giocatori che si affaccia solo ora alla ribalta internazionale.

Al momento dell'arri-vederci, negli spogliatoi dello stadio Zim, il ct ha raccomandato ad alcuni giocatori che frequentano poco la prima squadra (Altomare, tanto per fare un nome) di cercare in

tutti i modi di tenersi in condizione. Il gruppo con il quale affronterà la trasferta in Scozia sarà ancora questo.

Ma è un gruppo sul quale Maldini conta parecchio, come si capisce dal suo esame, reparto per reparto, partendo dai due portieri, che rappresentavano l'incognita maggiore.

Questi due sono davvero promettenti: Cudicini è molto attento e ha grandi doti. Visi ha giocato perché ha una maggior abitudine alla gara,

ha dato sicurezza, è un po' un guascone, un Taccioni alla prima maniera. Difesa: «E' il reparto che funziona meglio. Bonomi e Favalli hanno grande esperienza, Migani ha sofferto l'emozione solo all'inizio ma ha mostrato le sue doti di duttilità, non butta mai via il pallone, mette a frutto la sua origine da centrocampista. Panucci non ha paura di nessuno, ha la giusta disinvoltura».

Centrocampo: «Posso disporre di 6-7 uomini.

Molti? Non direi. Nell'arco dell'anno arrivano problemi di scadenza fisico e di infortuni. Non sono davvero troppi. Spero che il campionato ci offra buone indicazioni e conto sul ritorno di Marcolin». Attacco: «Vieri ha un gran fisico e doti interessanti ma ha ancora molto da lavorare. Il suo fiuto del gol non si discute. Così come non si discute Muzzi: è una certezza. Dietro a loro terrei d'occhio Del Vecchio, è un ragazzo niente male».



STEFANEL / LA CONQUISTA DELLA FINAL FOUR DI COPPA

Una qualificazione legittima

Speciosa la polemica sulla coppia arbitrale - Ancora sugli scudi Cantarello e English

COPPA / COMMENTO

L'unica novità 1992-'93 è la Ticino di Bianchini

Commento di
Gianni Decliva

ROMA — Tre su quattro sono le stesse dello scorso anno. Una Coppa Italia in abbonamento? Quella che manca però, è la Scavolini Pesaro, la Scavolini Pesaro, è la vincitrice dell'ultima edizione, uscita al termine di un confronto durissimo con Trieste, una partita che ha fatto perdere il lume della ragione al buon Valter Scavolini, che ama troppo il basket e ne è coinvolto totalmente. Tre su quattro sono guidate da giocatori jugoslavi, a conferma di questo inizio di stagione tutto caratterizzato dai vari Danilovic, Kukoc e Budirovic. Sempre tre su quattro sono di A1 ed in tutta questa serie l'unica a fare eccezione è sempre la Ticino Siena di Valerio Bianchini che in A2 lotta duramente per una promozione non facile, ma che intanto ha centrato un obiettivo che già salva mezza stagione. Merito sicuramente di Darren Daye, ma anche di Bianchini, che ha aggiunto la sua rabbia e voglia di riscatto al lavoro fatto su questa squadra da Lombardi nelle passate stagioni. Una coppa che già conferma quali possono essere le grandi protagoniste dell'anno, cioè Benetton e Knorr che lotteranno su tre fronti e potrebbero trovarsi avversarie in Italia ed in Europa.

La Knorr, che ha in Danilovic il suo nuovo leader, ha già una sua fisionomia ben definita e pur essendo squadra dal terrificante potenziale d'attacco, vince le sue partite in difesa (ha fatto segnare 21 punti in un tempo alla Clear Cantù che sconta un momento no di Mammioni), per ora non farà bas-

ket spettacolo, ma per essere all'inizio di stagione è più che convincente.

La Benetton Treviso ha dato il bastone del comando a Kukoc e ne viene ripagata in abbondanza perché il croato si incarica anche di fare il regista nei momenti più duri delle partite. Tutto da vedere il suo confronto con il mini Fischetto nella partita con Desio (a proposito complimenti agli sconfitti, che con uno straniero solo hanno giocato molto bene). Ma Treviso è ancora un cantiere, aspettiamo per sapere quale squadra vedremo a fine stagione, ora non gioca certo al massimo, ma vincere, in certi casi, basta.

Archivate le prime sentenze di stagione, oggi seguiamo in tv lo scontro metropolitano fra Roma e Milano, partita da godere, perché la Philips gioca un basket veloce e pieno di fantasia, ha un organico di grande interesse e punta a scappare il successo approfittando di un momento delicato del Messaggero, che giocherà con il solo Radja, sotto canestro, in un ruolo che odia.

Ma Radja avrà in Davis l'avversario giusto per lui, cioè un pivot veloce ma non fisicamente duro e Roma, anche senza Mahorn, è pur sempre una gran bella squadra. Partita aperta dunque, sperando che il Messaggero risolva presto la sua guerra legale con Mahorn giustamente mandato a casa. Avrebbe preso Glouckov a gettone, nulla da dire, in attesa degli ultimi tagli NBA, beh qualche dubbio sulla regolarità del campionato lo dovremmo esprimere, anche per Roma è in ballo una causa da quasi due miliardi.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Sono stati proprio gli ultimissimi minuti a dare il responso definitivo del duplice confronto fra la Stefanel e la Scavolini per assicurarsi un posto nella Final Four di Coppa Italia. Ultimissime battute davvero emozionanti e non soltanto per l'alternarsi del punteggio che, di volta in volta, qualificava l'una o l'altra squadra, ma anche per la crescita della contestazione da parte pesarese, e di tutta la schiera marchigiana, dal presidente fino all'ultimo tifoso, contro gli arbitri dell'incontro.

Contestazione culminata nella scenataccia che lo stesso Scavolini ha fatto al designatore dei giudici di gara al termine della partita, all'ingresso degli spogliatoi. Dalla denuncia dei soprusi ricevuti fino alla minaccia di abbandonare il basket. Parole grosse, insomma. Nelle quali, comunque, si nascondono tutti quelli che sono gli attuali mali del movimento, o almeno buona parte di essi.

Perché, fondamentalmente, il comportamento di Teofili e Maggiore (tra l'altro due arbitri di ottimo nome) ha avuto un solo difetto fondamentale, se così si può dire: di essere andati contro corrente. Il basket è sport «casalingo»: nei palazzetti, solitamente, prendono posto i tifosi della squadra di casa, con pochi posti concessi ai supporters della squadra ospitata. La pressione che dagli spalti piomba sul parquet è, spesso, talmente forte da essere sopportata con difficoltà. Anche l'arbitro più freddo non può non risentirne: le sue decisioni (reazione umana) prendono quasi sempre una tendenza casalinga.

Con le conseguenze che sono facilmente intuibili, avendo, in questo sport, i fischi arbitrali una particolarissima e importantissima effetto sul risultato finale, fra i liberi, cumulo di falli e uscite per le raggiunte cinque panallità. A Pesaro, come detto, i due arbitri sono andati contro corrente, fischiano in modo sufficientemente

imparziale, non tenendo il molto conto il fattore casalingo. Venendo meno a una consuetudine ormai consolidata e che, per queste stesse ragioni, viene considerata la normalità.

Si tratta, in definitiva, della sottile (ma non tanto) distinzione fra il buon gioco e la vittoria a tutti i costi, fra l'andare al palazzetto per gustare del buon basket, un buon spettacolo, e il pretendere il successo sempre e in ogni caso della squadra del cuore. Una distinzione che appare evidente se si paragonano fra loro la partita di giovedì sera a Pesaro (comunque più unica che rara) con le tante viste in precedenza: la mosca bianca fra tante mosche nere.

Dovrebbe essere: il contrario, dovrebbe la situazione essere tutta l'opposto. Ma la realtà del basket italiano, con il cumulo di interessi, molti dei quali assolutamente non sportivo, vi si oppone. Con il risultato finale di cattive abitudini e convinzioni ormai solidificate negli spettatorifici: si va al palazzetto, come allo stadio, per scatenarsi, per battere (o abbattere) il «nemico» e solo per quello.

Con il risultato di tacitare per ladro o venduto chi si permette di non assecondare questo desiderio (le cifre come supporto: 26 falli fischiate alla Scavolini, 23 alla Stefanel, quindi nulla di realmente scandaloso). Le parole, le accuse lanciate dal presidente Scavolini sono, comprensibili certamente, non totalmente giustificate da quanto visto in campo e non servano certo a frenare la spirale di violenza che sembra voler «conquistare» anche i palazzetti.

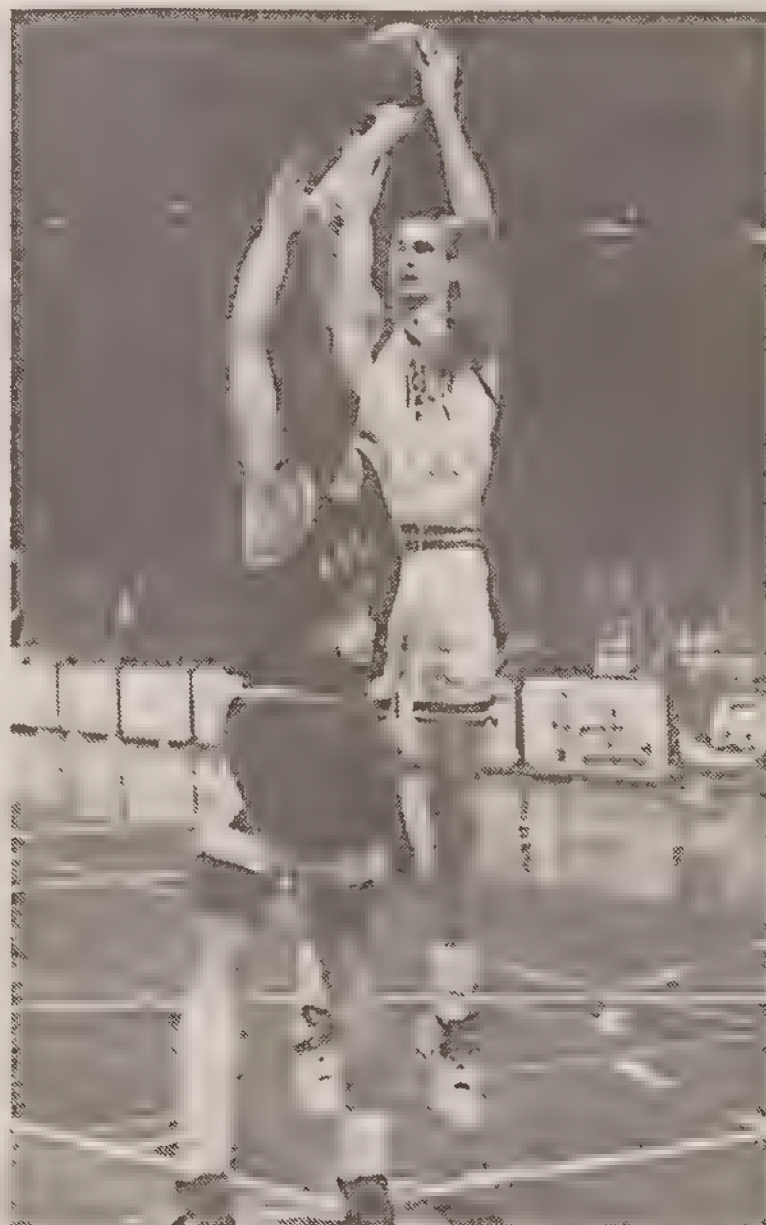
«Una cosa deprimente - è il contenuto commentato di Tanjevic a queste reazioni - perché non ho visto nella partita parzialità da parte degli arbitri, non ho visto grandi errori tecnici». È un argomento sul quale il coach biancorosso preferisce non insistere: «Certamente - e qui conclude - molte volte mi sono lamentato anch'io, ma questo livello di reazioni sinceramente mi meraviglia. Conviene, quindi, passare a questioni

tecniche, quelle relative agli stretti avvenimenti di gioco. Pur soddisfatto della qualificazione, Boscia certa di analizzare il calo sofferto dalla Stefanel dopo il dominio assoluto mostrato nella prima parte abbondante del primo tempo: «Non abbiamo saputo sfruttare appieno le occasioni che la partita ci ha offerto; a un certo punto siamo scesi di morale e abbiamo dato spazio, troppo, alla Scavolini».

«È successo tutto - continua Tanjevic - quando i pesaresi hanno buttato l'incontro sulla bagarre, sia in difesa, sia in attacco: una reazione che ci ha un po' disorientati. Poi sono venuti i canestri, canestri miracolosi, messi a segno proprio dall'uomo più discusso di Pesaro, cioè James. Loro si sono attaccati a questa possibilità, a questa apertura, vi ci sono buttati con disperazione. Ma sono sforzi che si pagano alla lunga, non solo sotto il profilo fisico ma anche e soprattutto sotto quello dei nervi. Alla fine sono stati costretti a cedere il passo».

E vi sono stati protagonisti principali di questa resistenza di fondo: sono nomi di biancorossi che si ripetono in queste ultime settimane, cioè Cantarello ed English. Su Davide il parere di Boscia collima con quella data, subito dopo la partita, da Boniccioli: «Davvero, per il suo attuale rendimento, Davide potrebbe essere degno di un interessamento Nba, è ormai un pivot di valore mondiale. Albert, da parte sua, ha nuovamente mostrato il suo valore, difendendo con estrema efficacia e segnando quando necessario: è stato lui a tenerci a galla nei momenti più delicati e difficili».

Archiviato Pesaro si guarda avanti, a domani con la partita in programma Rimini contro la Marr. Un appuntamento che avrà una nota caratteristica in più, ovvero un Larry Middilketon nelle file avversarie: «Pensare a Larry come avversario è una sensazione strana - confessa Boscia. Spero, tra l'altro, che nessuno dei miei ragazzi finisca per passargli la palla».



Cantarello e English ancora una volta protagonisti in campo.



SERIE B2 / L'OZZANO A CHIARBOLA

Jadran affamato di punti

TRIESTE — E' uno Jadran affamato di risultati quello che affronterà domani alle 18 al palazzetto di Chiarbola l'Ozzano, nell'incontro valido per la quarta giornata di un campionato che non ha riservato finora troppe soddisfazioni alla squadra di Drvaric. Si tratta di un appuntamento delicato per i «plavci» che, ridotti da tre stop consecutivi, puntano decisamente al successo per non distaccarsi troppo dalle distanze rivali nella lotta per la permanenza nella categoria.

Piuttosto confortanti a questo proposito sono le parole del tecnico, molto soddisfatto per il lavoro, svolto in settimana. Fedele alla filosofia secondo la quale solo con una costante applicazione è possibile progredire, Drvaric ha sottoposto a un ulteriore giro di vite i suoi che

così ai cinque allenamenti collettivi settimanali vedono ora agguerrirsi anche due sedute individuali, dedicate all'affinamento tecnico del singolo giocatore. Ciò è stato reso possibile anche grazie al notevole entusiasmo che l'intera rosa profonde in questa «avventura B2» e che non è stata neppure scalfita dalle prime oggettive difficoltà. Particolare cura e attenzione va naturalmente alle percentuali di tiro, sia dalla distanza, sia dalla lunetta, vero tallone d'Achille della squadra in queste primissime uscite, costato molto caro specie nel confronto casalingo con la Stamura Ancona.

L'unica nota stonata è rappresentata così dall'indisponibilità per gli allenamenti del palazzetto, un problema che sembrava essersi

risolto e che, invece, si ripresenta proprio in una fase non facile della stagione. Solo tre volte dall'avvio del campionato Ciuch e soci hanno potuto disporre del parquet di Chiarbola, costretti così a ritrovarsi, sempre e comunque, nel Centro di Borgo Grotta Gigante; un particolare che la domenica, senz'altro, non consente di sfruttare appieno il fattore campo.

La partita di domani dovrebbe segnare il ritorno in campo di David Pregarc, in continuo recupero dopo l'operazione subita in estate. Si tratta di un rientro quantomai opportuno, tenuto conto dell'esperienza del giocatore e delle sue particolari caratteristiche che ne fanno un perno del contropiede e in generale delle manovre d'attacco, grazie alla facilità nelle conclusioni e alla

sua agilità. Il suo apporto, sia pure di pochi minuti, potrebbe quindi rivelarsi determinante, e lo stesso vale anche per il pivot Perot, a sua volta convalescente e in grado di sostenere solo alcuni scorsi di partita.

Merita il massimo della stima l'avversario di turno, l'Ozzano, una delle squadre più accreditate nell'ottica promozionale. Si tratta di un organico esperto, da anni nella categoria, nel quale spiccano il play Marchi (ex Imola in B1), l'ala Padovano (due metri di altezza, in possesso di un ottimo tiro e con quasi 20 punti di media partita), la guardia Sanguetoli. Sotto canestro si alternano Marchetti (ala pivot di 2 metri e 2) e Cumerlati (addirittura 2 metri e 9).

Massimiliano Gostoli

CICLISMO / OGGI LA CLASSICA D'AUTUNNO

«Lombardia» offresi a Gianni Bugno

Il campione del mondo è il logico favorito assieme a Chiappucci - La presenza straniera

FLASH

Basket: vittoria al Mestrina e multa al Pordenone

ROMA — In riferimento alla gara del campionato di serie B maschile tra le società Pall. Pordenone-Ss Mestrina basket del 27 settembre 1992 il giudice sportivo nazionale ha omologato la partita con il risultato di 0-2 in favore della Ss Messina basket e sanzionato la Pall. Pordenone con l'ammenda di L. 310.000. Lo ha comunicato oggi l'ufficio stampa della Fip.

Basket: All star game Italia-Spagna a Madrid

BOLOGNA — I tifosi italiani potranno votare per scegliere i campioni che comporranno la squadra della lega italiana nell'All star game di quest'anno, in versione italo-spagnola. La partita delle stelle si giocherà a Madrid il 14 novembre, preceduta il 13 dalle gare di schiacciata e tiro da tre punti, e opporrà le stelle della Lega spagnola (Ach) ai migliori giocatori di quella italiana. I dettagli della manifestazione sono stati resi noti dalla lega, che dalle prossime partite distribuirà nei palasport le cartoline per i voti. Le preferenze dei tifosi serviranno da supporto al selezionatore Pero Skansi, scudettato con la Benetton Treviso, e al suo «vice» Alberto Bucci, vicecampione d'Italia con la Scavolini Pesaro.

Tennistavolo: a Lignano gli internazionali d'Italia

LIGNANO — I migliori giocatori di tennistavolo di 25 Paesi parteciperanno alla XV edizione dei Campionati internazionali d'Italia in programma dal 29 ottobre al 1 novembre prossimi a Lignano Sabbiadoro. Con la formazione svedese, vincitrice delle ultime Olimpiadi di Barcellona, al torneo parteciperanno per la prima volta come indipendenti anche Lettonia, Lituania, Estonia, Cile, Croazia e Slovenia. Sono in programma, nella palestra comunale, il singolare maschile e femminile, e il doppio maschile e femminile. La manifestazione è organizzata dalla Federazione italiana di tennistavolo con la collaborazione della Polisportiva Libertas di Latisana ed il patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia, del comune e dell'azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro e della laguna di Marano.

MONZA — Monza è terribilmente in grigio, il clima adatto al Giro di Lombardia, classica d'autunno o anche «delle foglie morte», tanto per pescare a piene mani dai luoghi comuni che, da sempre, accompagnano la corsa di chiusura della stagione internazionale. Monza — dove il «Lombardia» parte e arriva sul viale delle industrie, accanto alla sede della fiera — è anche la terra di Gianni Bugno, l'uomo sul quale convergono tutti i pronostici. Il magico finale di stagione di Bugno, cominciato a Benidorm con la riconquista della maglia iridata, potrebbe trovare la più degna conclusione proprio sulle strade di casa.

«Spero di fare una corsa da protagonista — dice il campione del mondo —. Vincere? Magari. E' ancor più difficile, partendo con il pronostico addosso. Come risultati, mi considero già soddisfatto della stagione. Certo, vincendo qui...». La chiave della corsa è nel duello fra i più lombardi dei protagonisti, Bugno e Claudio Chiappucci. Sono loro i più seri candidati a riportare un italiano nell'albo d'oro della classica autunnale, in cui gli stranieri ultimamente hanno fatto man bassa: l'ultimo successo italiano risale al 1987 con Argentin, poi l'hanno spuntata Mottet, Rominger, Delion e, l'anno scorso, Sean Kelly. E Toni Rominger appartiene anche stavolta alla schiera dei favoriti.

Lo svizzero, Cassani e Chiappucci vengono in-

dicati proprio da Bugno come gli «uomini faro» di questo Giro di Lombardia. Il romagnolo Cassani è in eccellenti condizioni ed ha lo stimolo di essere ancora in corsa per coppa del mondo, anche se ragionevolmente la classifica attuale riconduce la lotta per la coppa al tedesco Ludwig (ora in testa con 126 punti) e al francese Jalabert (91). Cassani è quinto, con 69, dietro anche a Museeuw (74) e Alcala (72) e per rimandare la decisione alla cronometro di Palma di Maiorca — altrimenti destinata ad essere disertata dagli italiani — dovrebbe vincere e spazzare che Ludwig e Jalabert finiscano nelle retrovie. Anche Ghirotto (55 punti, dodicesimo) è ancora matematicamente in corsa ma il padova-

no sembra aver ormai perduto lo smalto del periodo premoniale ed è il primo a non credere alle sue possibilità.

Chiappucci, invece, non ha secondi fini. Vuole vincere il Lombardia per mettere un bel sigillo al 1992, mentre è ancora incerto sui programmi per il prossimo anno. «Ci tengo molto a fare bella figura, qui. Un po' perché si corre davanti alla mia gente, un po' perché negli ultimi due anni è andata male». L'occasione perduta nel Giro del Piemonte non ha fatto che aumentare la rabbia agonistica ma rifiuta di considerare la corsa uno «spareggio» con Bugno: «bisogna fare in modo che non se la godano gli altri».

L'olandese Breukink, con la vittoria di Torino,

IPPICA / CORSA TRIS Combinazione 21-9-2 Quota: 6.185.500

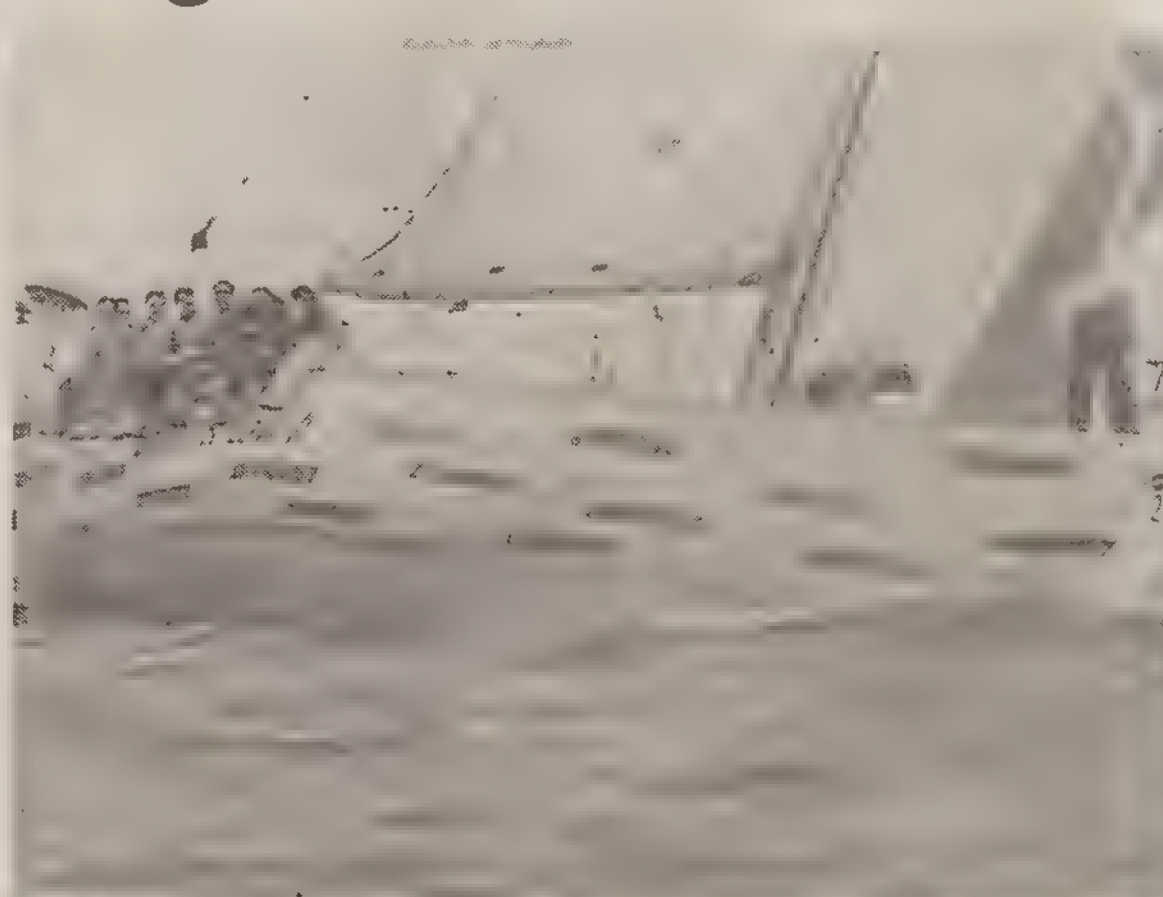
TRIESTE — Non ha faticato granché la favorita Keystone Anita per aggiudicarsi la Tris milanese. L'americana di Mauri è scattata nel penultimo rettilineo e ha fatto il vuoto, mentre alle sue spalle, in errore Fausto Di Già, che aveva condotto dal via, era Lavina D'Asi a occupare il secondo posto davanti alla sorpresissima Lanfredo che precedeva a sua volta Ibo. Della rottura di Famulo Di Già fa-

ceva le spese Nottambula RP che stava spraggiando rapida per aggiudicarsi la Tris milanese. L'americana di Mauri è scattata nel penultimo rettilineo e ha fatto il vuoto, mentre alle sue spalle, in errore Fausto Di Già, che aveva condotto dal via, era Lavina D'Asi a occupare il secondo posto davanti alla sorpresissima Lanfredo che precedeva a sua volta Ibo. Della rottura di Famulo Di Già fa-

m. g.

VELA / ALPE ADRIA KERMESSE

Scendono di nuovo in gara i migliori della Barcolana



Equity and Law, una delle barche che parteciperà alla Kermesse.

TRIESTE — Domani mattina il golfo di Trieste tornerà a offrire un eccezionale doppio spettacolo velico: la già annunciata Alpe Adria Kermesse per le 12 barche meglio classificate nelle categorie «Maxi», «O» e «1» domenica scorsa alla XXIV Barcolana, nonché la regata per imbarcazioni classiche di legno.

Abbiamo già elencato gli aventi diritto alla Kermesse; sussiste tuttavia la clausola che consente, in caso di impedimento o di rinuncia dei titolari, di procedere scalando nelle posizioni di classifica della Barcolana. Comunque oggi, alle ore 18, si avrà l'elenco definitivo dei partecipanti a conclusione del briefing, nella sala Tiegolo della Stazione Ma-

ritima al quale sono invitati i selezionati.

Per quanto riguarda l'altro atteso avvenimento per barche d'epoca, lo Y.C. Adriaco e l'Associazione nautica Amici del mare stanno preparando una delle più significative manifestazioni di esaltazione della cultura marinara: la corsa delle barche di legno e d'epoca (progetto anteriore al 1973), riservato a golette, cutter, passere, topi e brazzere, quiste tre ultime anche di recente costruzione. Le golette saranno classificate in 4 categorie, per rating di 12, 9, 5 e 3.

Per gli yacht della Kermesse alle 9,45 inizio della parata nel Bacino di San Giusto; alle 10,30 partenza della regata al largo. Le barche d'epoca

partiranno pure dal Bacino di San Giusto alle 10,30 nel tratto di mare più vicino alla costa. Doppierranno la boa al largo di Miramare; arrivo in Bacino S. Giusto.

La quinta Kermesse ha i seguenti selezionati d'ufficio. «Maxi»: Moro di Venezia, l'austriaco Equity and Law, Aku Aku e Siddharta di Hong Kong. «O»: Città di Trani, Fanatic, Robopac Vitesse di San Marino, Blues e Marisa. «1»: Ielg, lo sloveno Galeb, Ceralacca. Il regolamento di regata dispone che in caso di rinuncia degli aventi diritto o di impedimento, l'organizzazione procede invitando le barche immediatamente più in basso nelle classifiche della Barcolana.

i. s.

Borse

BORSA

822 Mercato vivace a Piazza Affari, dove acquisti e ricoperte sono stati alimentati dalle forti aspettative di riduzione del tasso ufficiale di sconto.

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	12300	12561	12462	+0,44	Fonditalia	26400	25917	26094	+3,95
All. R.	9825	9820	9846	+522	Gott Rul	1359	1339	1359	+1,81
B Napoli	2500	2501	2508	+2,67	Imetanol	1715	1708	1719	+0,06
B Napoli R	1150	1234	1214	+11,47	Italcem R	8220	8173	8198	+2,71
B Toscana	3200	3201	3195	-0,19	Italcem R	4305	4249	4306	+1,35
Benetton	13600	13625	13633	+1,29	Italgas	2810	2845	2854	+0,33
Breda	157	157,4	158,1	+0,43	Marzotto	6000	5755	5951	+2,43
Ca Binda	394	395,8	395,3	-0,20	Marzotto	10100	10222	10138	+0,81
Cir	1107	1092	1100	+0,37	Pirelli Spa	1155	1178	1183	+0,43
Cir Risc	1095	1095	1095	+0,02	Pirelli R	630	625,7	627,7	+0,32
Cir Risc	590	590,1	589,3	-0,14	Ras Rnc	15790	15883	15848	+0,54
Comit	3350	3450	3427	-3,51	Ras Rnc	7800	7698	7788	+1,00
Comit Rnc	2580	2640	2616	-2,33	Rati	2940	2957	2959	+0,03
Eur Me L	395	395,8	397,4	+0,41	Sip	1120	1130	1128	+0,18
Ferfin	1060	1139	1122	-1,52	Sip Rnc	1110	1119	1117	+0,18
Ferfin Rnc	712	786,2	751,1	-4,04	Sondel	1150	1125	1131	+0,54
Fiat Rnc	2270	2282	2274	-0,34	Sorin	3350	3354	3338	-0,48
Fiat Rnc	2670	2628	2641	+0,49					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fiscamb H rnc	1510	0,00
Ferraro	18000	-1,64	Fiscamb Hol	2600	-0,42
Zignago	4819	-0,02	Fornara	396	1,02
ASSICURATIVE			Fornara Pr	397	5,31
Assitalia	6380	0,47	Gale	11170	0,27
Ausonia	470	4,44	Gale rnc Cv	1074	14,87
Falia Ass	12050	0,84	Gemina	1115	4,21
Generali As	28470	0,60	Gemina rnc	1110	4,72
L'Abellie	74800	0,00	Gerolimich	448	0,00
La Fond Ass	10450	4,50	Gerolimich rnc	309	0,00
Previdente	9880	1,47	Gim	2540	-0,47
Latina O	4450	1,80	Gim rnc	1450	0,69
Latina rnc	2200	7,84	Ilir prnc	8790	-2,22
Lloyd Adria	9350	0,52	Ilir Fraz	4840	1,26
Lloyd rnc	8410	1,33	Ilir rnc Fraz	2070	3,09
Milano O	9030	0,58	Intermob	1865	0,27
Milano rnc	13400	0,69	Iselvi	791	0,38
Sai	5200	0,97	Iselvi rnc	10250	2,50
Subalp Ass	7850	-0,20	Italmobilia	32200	-2,42
Toro Ass O	20010	3,14	Italmobilia rnc	15000	11,11
Toro Ass Prv	7100	0,68	Kemel rnc	525	0,00
Toro rnc	7100	0,57	Kemel Ital	312	2,29
Unipol	9100	1,68	Mediobanca	1103	2,80
Unipol prnc	4300	1,18	Monted rnc	640	5,96
Vittoria As	5365	2,00	Monted rnc Cv	1355	0,00

BANCARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Bca Agr Mi	8127	2,23	Partec Spa	3555	-0,14
Bca Legnano	4950	3,38	Pirelli E C rnc	1010	1,51
Bca Roma	1810	3,90	Premafin	4938	-0,04
B. Fiduram	771	0,13	Rag Sole rnc	1300	5,35
Bca Mercant	4300	-2,27	Riva Fin	6120	0,00
Bna prnc	1310	4,80	Santavaler	965	-0,52
Bna rnc	790	1,28	Santavaler Rnc	725	2,11
B. Pop Barga	14500	0,76	Sciapellari	315	2,61
B. Ambro Ver rnc	3620	0,98	Sila	1305	0,00
B. Chivari	1797	0,67	Sila Rnc	1055	0,29
B. Lariano	3100	4,73	Sila Rnc Pr	792	-2,82
B. S. Bardone rnc	3660	0,36	Sina	3990	3,05
B. S. Bardone	12500	0,40	Sinor rnc	560	4,67
B. S. Bardone	10030	0,40	So Pa F rnc	2499	-0,14
Credito Fon	3860	3,49	So Pa F rnc	1450	0,69
Cred It	2200	11,28	Sogefi	2190	1,34
Cred It rnc	1140	9,72	Sogefi rnc	1335	0,12
Credit Comm	2355	2,61	Stel rnc	1245	4,80
Cr Lombardo	2301	0,22	Stel rnc	1850	0,00
Interban prnc	25200	-0,40	Stel rnc Acqui	660	-4,35
Mediobanca	11390	0,60	Trenno	2780	4,91
S. Paolo To	10230	4,39	Triopich	5000	1,54

CARTIERE EDITORIALE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Burgo	4500	6,53	Unipol	3407	3,45
Burgo prnc	5100	10,87	Unipol rnc	1015	0,00
B. Fideuram	6000	5,54	Unipol rnc	250	10,62
Fabbric	2400	1,48	Unipol rnc	79	-20,20
Ed La Repub	3010	2,03	Unipol rnc	55	-19,12
L'Espresso	4240	-0,24			
Mondadori E	7200	2,60			
Mondadori Rnc	2500	4,60			
Poligrafici	5390	0,00			

CEMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Cem Augusta	2550	0,20	Attiv Immob	2270	0,31
Cem Bar Rnc	3570	0,33	Calcestruz	7750	-0,63
Cem Barletta	5950	-0,25	Callagione	2360	2,61
Cem Merone rnc	1980	0,66	Callagione rnc	1520	8,96
Cem. Merone	3617	0,75	Cemagel rnc	1849	2,72
Cem. Merone	4760	3,70	Cemagel rnc	1849	2,72
Cem. Merone	4760	3,70	Cemagel rnc	1849	2,72
Cem. Merone	4760	3,70	Cemagel rnc	1849	2,72
Cem. Merone	4760	3,70	Cemagel rnc	1849	2,72

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alcatel	2540	0,20	Alenia Aer	1150	-8,37
Alcatel rnc	1880	1,35	Danielli E C	7240	1,97
Auschem	1575	-0,32	Danielli rnc	4100	1,49
Auschem rnc	798	-3,86	Danielli rnc	2200	0,00
Boero	1660	0,00	Danielli rnc	2200	0,00
Fab. Mi Cond	1120	-7,44	Danielli rnc	2200	0,00
Marangoni	2900	3,57	Danielli rnc	2200	0,00
Montefibre	720	-0,14	Danielli rnc	2200	0,00
Montefibre rnc	615	-0,81	Danielli rnc	2200	0,00
Perlier	565	0,00	Danielli rnc	2200	0,00
Pierrel	1601	0,08	Danielli rnc	2200	0,00
Pierrel rnc	499	6,17	Danielli rnc	2200	0,00
Recordati	7502	-0,50	Danielli rnc	2200	0,00
Recordati rnc	3840	1,05	Danielli rnc	2200	0,00
Saffa	420	1,69	Danielli rnc	2200	0,00
Saffa rnc	3240	1,25	Danielli rnc	2200	0,00
Saffa rnc	4200	4,48	Danielli rnc	2200	0,00
Saig	850	-2,30	Danielli rnc	2200	0,00
Saig rnc	592	3,88	Danielli rnc	2200	0,00
Snia Bpd	950	0,73	Danielli rnc	2200	0,00
Snia rnc	699	2,04	Danielli rnc	2200	0,00
Snia rnc	940	1,08	Danielli rnc	2200	0,00
Snia Fibre	450	1,37	Danielli rnc	2200	0,00
Teleco Cavi	7550	2,16	Danielli rnc	2200	0,00
Vetitalia II	2540	0,00	Danielli rnc	2200	0,00

COMMERCIO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Rinascente	5160	1,57	Oliveri rnc	1550	3,60
Rinascente prnc	2375	0,00	Oliveri rnc	1550	3,60
Rinascente rnc	2755	2,04	Oliveri rnc	1550	3,60
Standa	31950	-0,42	Oliveri rnc	1550	3,60
Standa rnc	4035	3,44	Oliveri rnc	1550	3,60

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alitalia Ca	728	-0,27	Alitalia rnc	10250	0,00
Alitalia prnc	610	-3,17	Alitalia rnc	10250	0,00
Alitalia rnc	706	0,84	Alitalia rnc	10250	0,00
Azielle	10480	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Autostar Pr	617	2,15	Alitalia rnc	10250	0,00
Auto To Mi	7320	3,01	Alitalia rnc	10250	0,00
Costa Croc.	1480	-0,34	Alitalia rnc	10250	0,00
Costa rnc	1040	-1,70	Alitalia rnc	10250	0,00
Italcab	4210	0,48	Alitalia rnc	10250	0,00
Italcab rnc	3095	1,98	Alitalia rnc	10250	0,00
Nal Nav It	699	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Sirti	8049	1,89	Alitalia rnc	10250	0,00

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Ansaldo	2620	0,77	Alitalia rnc	10250	0,00
Edison	3597	2,48	Alitalia rnc	10250	0,00
Edison rnc	3130	1,24	Alitalia rnc	10250	0,00
Elasid Ord	3222	0,69	Alitalia rnc	10250	0,00
Gowis	8890	0,90	Alitalia rnc	10250	0,00
Saes Getter	3515	-0,14	Alitalia rnc	10250	0,00

FINANZIARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Acq. Marica	115	4,55	Alitalia rnc	10250	0,00
Acq. Marica rnc	75	7,14	Alitalia rnc	10250	0,00
Bastogi Spa	92	5,75	Alitalia rnc	10250	0,00
Bon Si Rnc	6180	0,49	Alitalia rnc	10250	0,00
Bon Sile	17850	0,58	Alitalia rnc	10250	0,00
Bon Sile rnc	3000	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Broschi	282	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Buton	2360	-1,67	Alitalia rnc	10250	0,00
C M I Spa	3380	-0,59	Alitalia rnc	10250	0,00
Carfin	2475	0,20	Alitalia rnc	10250	0,00
Cofide rnc	950	-1,03	Alitalia rnc	10250	0,00
Cofide Spa	1330	-1,78	Alitalia rnc	10250	0,00
Comau Finan	965	-2,03	Alitalia rnc	10250	0,00
Editoriale	2380	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Ericsson	18590	3,28	Alitalia rnc	10250	0,00
Eurocomob	1010	0,12	Alitalia rnc	10250	0,00
Eurocomob rnc	840	-1,18	Alitalia rnc	10250	0,00
Ferr	2900	5,84	Alitalia rnc	10250	0,00
Fidil	290	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Fimpar rnc	450	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Fin Agr rnc	6000	0,84	Alitalia rnc	10250	0,00
Fin Agriord	7875	0,96	Alitalia rnc	10250	0,00
Fin Pozzi	805	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Fin Pozzi rnc	400	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Finarte rnc	3200	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Finarte rnc	950	-1,03	Alitalia rnc	10250	0,00
Finarte rnc	2700	1,89	Alitalia rnc	10250	0,00
Finarte rnc	779	6,71	Alitalia rnc	10250	0,00
Finarte rnc	1010	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00
Finarte rnc	887	0,00	Alitalia rnc	10250	0,00

DOLLARO

1280,11 Il dollaro, anche sulla scia dei non buoni dati economici Usa, non sembra in forma smagliante. Anche la lira ha recuperato.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli
Bca Agr Man	90400	89900	0,56
Brianco	7530	7450	1,07
Siracusa	16920	16900	0,12
Pop Com Ind	14900	15000	-0,67
Pop Crema	43400	43400	0,00
Pop Brescia	6500	6500	0,00
Pop Emilia	88000	87800	0,23
Pop Intra	8000	8159	-2,17
Locco Raggr	6650	6650	0,00
Pop Lodi	11000	11000	0,00
Luino Varese	15920	15920	0,00
Pop Milano	5150	5100	0,98
Pop Novara	12000	12000	0,00
Pop Novara	61000	61750	-1,23
Pop Cremona	6430	6450	-0,31
Pr Lombardia	2350	2340	0,85
Prov Napoli	4600	4500	2,22
Broggi Intra	1140	1100	3,64
Calz Varese	250	230	8,70
Con Acq Rom			
Cr Agrar Bs			
Cr Bergamas			
C Romagnolo			
Vallentin			
Creditwest			
Ferrovie No			
Finance			
Finance Pr			
Frette			
Iffe Priv			
Invsur			
Ital Incred			
Napolitana			
Ned Ed 1849			
Ned Edif Fr			
Silfil Priv			
Bognogno			
W B Mi FB93			

DECISIONE PREVISTA In Gran Bretagna il tasso scende dal 9 all'8%

LONDRA — La Banca d'Inghilterra ha abbassato il tasso base, corrispondente al tasso di sconto, dal 9% all'8%. L'ultima riduzione, sempre di un punto, era stata apportata il 22 settembre. La decisione ha prodotto un immediato taglio del prime rate, anch'esso dal 9% all'8%; la prima banca di clearing ad operarlo, con decorrenza da lunedì, è stata la Citibank.

Una riduzione del tasso base inglese era nell'aria da tempo, ma l'attesa si era rafforzata dopo l'annuncio della chiusura di 31 miniere alla British Coal e gli ultimi dati economici negativi, in particolare l'aumento della disoccupazione, in settembre, ai massimi dal 1987.

Il cancelliere dello Scacchiere, Norman Lamont, ha osservato che la riduzione è pienamente in linea con gli obiettivi inflazionistici del governo. Lamont, tuttavia, ha avvertito che non vuole rischi e che, pertanto, la politica creditizia subirà un irrigidimento nel caso venisse minacciato il processo antinflazionistico, dato che l'unica via per assicurare posti di lavoro e prosperità è una ripresa basata su un lento ritmo di aumento dei prezzi.

Altre banche di clearing hanno provveduto alla riduzione del prime rate dall'9% all'8%, avviata dalla Citibank. Sono la Barclays, la Natwest e la Midland. All'appello manca la sola Lloyds Bank.

Frattanto si è appreso che la Halifax Building ha deciso di ridurre il tasso ipotecario, ma per ora non si sa di quanto.

Secondo Lamont una riduzione dei tassi d'interesse in Gran Bretagna è necessaria, come dimostrano vari indicatori economici: i prezzi delle case in settembre, per esempio, sono scesi del 2,7% mensile e del 7,5% annuo.

Una riduzione, inoltre, è consentita dal fatto che la crescita dell'aggregato monetario m0, il più ristretto, è prossima al livello centrale della gamma programmata e che i prezzi produttori sono saliti, sempre in settembre, di appena il 2,6% annuo, il minimo dal 1969.

Infine il tasso di cambio è a livelli che, nelle attuali condizioni, non pongono una seria minaccia agli obiettivi d'inflazione (1-4% a breve senza i costi ipotecari e 2% medio a lungo): in settembre i prezzi al consumo, depurati dei fattori ipotecari, sono scesi al 4% dal 4,2% di agosto.

Lamont ha sottolineato che «la Gran Bretagna ha ora i tassi ufficiali d'interesse più bassi nella Cee (lo sconto tedesco è all'8,25%) ed un tasso di cambio altamente competitivo».

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che alle ore 11.30 del 5 novembre 1993 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di Mario Chiandussi:

— c.t. 1° della P.T. 7329 di Guardiella con le congiunte 8,72/1000 p.n. del C.T. 1° della P.T. 599 di Guardiella p.c.n. 1697.

Prezzo base: L. 24.000.000.

Offerte minime in aumento: L. 1.000.000.

Deposito per cauzione e spese, da effettuare entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base.

Termine per il deposito del saldo prezzo: 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in Cancelleria: stanza n. 241.

Trieste, 8 ottobre 1992

IL FUNZIONARIO DI C.A.N.C.



AVVISO DI GARA N. 39/92

Ente appaltante: A.C.E.G.A. via Genova, 6 - 34121 Trieste - tel. 040/77931 - fax 040/7793427.

Opera: Manutenzione, posa, sostituzione e lieve delle condutture elettriche del gas e dell'acqua e per la manutenzione degli impianti aziendali.

Lavori da eseguire: Scavo e riporto, edili e accessori connessi con la gestione dei servizi elettricità, gas e acqua aziendali situati in città e suburbio - Zona «A» - Lotto 89.

Importo a base d'appalto: Lire 1.400.000.000 + IVA.

Termine di esecuzione dell'appalto: 365 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna degli stessi.

Requisiti richiesti: iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella seguente categoria: categoria VI per la classe con l'impianto idoneo all'offerta.

Procedura di appalto: licitazione privata (condizionata, in attesa di approvazione della relativa delibera), con il metodo di cui all'art. 1, lettera c), della Legge 2.2.1973 n. 14.

Modalità di finanziamento: «Conto esercizio».

Recapito del finanziamento: A.C.E.G.A. Servizio Tecnico Lavori via Genova, 6 - 34121 Trieste.

Riunione di imprese: concorrenti hanno la facoltà di presentare offerta ai sensi degli artt. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19.12.1991 n. 406.

Svincolo delle offerte: decorsi cinque mesi dalla data dell'aggiudicazione della gara, gli offerenti saranno svincolati dalle proprie offerte.

Termine spedizione inviti: gli inviti saranno spediti entro il termine massimo di 120 giorni dall'avvenuta esposizione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Trieste.

Le domande di invito alla gara, redatte in carta bollata, dovranno pervenire all'Azienda entro le ore 13 del 15.0.1992. La pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione e dovranno essere accompagnate dal certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria sopra indicata e per la classe idonea all'offerta.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(dr. Giuseppe Skodler)

IL DIRETTORE GENERALE
(prof. Ing. Gaetano Romano)

GARA N. 39/92

GIANNI AGNELLI SUL FUTURO DELLE IMPRESE

Riscossa tra un anno

Per il presidente della Fiat si tratta solo di sopravvivere in apnea per un periodo di tempo per tornare sul mercato da conquistatori. «Le sconfitte e le ritirare non sono sempre il principio di una resa, ma possono rappresentare l'inizio della riscossa, dipende solo da noi». «L'Europa? Non possiamo fare affidamento sulla solidarietà europea. Dobbiamo anzi dimostrare ai nostri partner che questa volta intendiamo fare sul serio».

ROMA — L'Avvocato alla riscossa: tempo un anno, un anno e mezzo e il presidente della Fiat Gianni Agnelli insieme a tutto il mondo industriale sarà in grado di tornare sui mercati alla grande. «Si tratta solo di stare in apnea per questo periodo di tempo e sopravvivere, ma al termine dovremo aver fatto tanta e tale ricerca da tornare da conquistatori»: così il numero uno di Corso Marconi ha disegnato il futuro al discorso inaugurale della 18.a Bimù, mostra biennale delle macchine utensili, dei robot e dell'automazione che si è aperta ieri alla Fiera di Milano. Quanto al presente, c'è poco da dire: «E' buio pesto, ma bisogna sempre credere alla luce».

Per Agnelli si tratta insomma di resistere al meglio, soprattutto con i nervi molto saldi. «Dobbiamo riflettere sul fatto», ha detto, «che le sconfitte e le ritirare non sempre sono il principio di una resa, ma possono rappresentare l'inizio della riscossa, dipende soltanto da noi». L'Europa? Non possiamo, ha sottolineato il presidente della Fiat, fare affidamento sulla solidarietà europea. Anzi, se un compito ci aspetta è quello di «dimostrare ai nostri partner che questa volta intendiamo fare sul serio; sono anni che facciamo finta di prendere provvedimenti seri». Quelli appena decisi dal governo vanno nella giusta direzione. Ma attenzione, ha avvertito Agnelli: «La manovra tanto più sarà diminuita e corretta, tanto più sarà necessario rifarne una a breve».

Certo, per le imprese il momento è particolarmente difficile. I tassi di interesse, per esempio, sono troppo alti, «ma in una fase di emergenza è difficile che scendano; bisogna aspettare l'ap-»

provazione della Finanziaria», ha sostenuto l'Avvocato che si è riconosciuto in linea con il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. L'alto costo del denaro può essere solo, per Agnelli, una misura temporanea di difesa. «Le garanzie di stabilità della moneta si fondano su un'economia sana e sulla competitività; per questo non bisogna ridurre ma accrescere gli investimenti». E proprio mentre i dodici capi di Stato e di governo discutevano a Birmingham, in Gran Bretagna, la sorte del Trattato di Maastricht, Agnelli ha dichiarato che alla fine sono emerse alla luce tutte le differenze, le riserve,

le opposizioni che si erano celate dietro dichiarazioni di principio: «In ogni caso, se non si riesce ad attuare un'unificazione monetaria e una moneta unica a dodici, piuttosto che nulla è meglio farla a cinque o addirittura a tre».

Ma comunque sia, l'Italia deve marciare spedita sul sentiero del risanamento. Morale («le tangenti? Non è un problema di vergogna, per me è un grosso dispiacere, come ha detto anche il presidente della Repubblica»), ma anche finanziario. Per le imprese i capitoli importanti del futuro saranno ricerca e formazione, nell'ambito di un mercato finanziario «ampio e articolato, che offra al risparmio sbocchi interessanti, e alle imprese le risorse indispensabili per i loro investimenti». Si può pensare alla Borsa? Beh, per Agnelli la Borsa in questo momento «è una roulette senza motivazioni di sorta». Un passaggio molto importante per l'economia, è stato ribadito dal presidente della Fiat, è rappresentato dalle privatizzazioni: non solo per i benefici a favore del deficit pubblico, ma anche perché si potranno riallocare in modo più efficiente le strutture produttive.

Testimone della sofferenza imprenditoriale è stato il presidente dell'Ucinu-sistemi per produrre, Flavio Radice, che ha parlato a nome di un settore che dà lavoro a quasi due milioni di persone, genera il 10% del Prodotto interno lordo, ed esporta per oltre il 45% dell'intero export italiano. «Mai come ora», ha sottolineato Radice, «il rischio di deindustrializzazione è stato tanto reale; governo e Parlamento non devono dimenticare di sviluppare una politica per l'impresa».

Gianni Agnelli

RAMO DANNI

Antitrust, le assicurazioni nel mirino

Ci sarebbe un cartello sulle tariffe per incendi, furto e Kasko: le singole compagnie per ora non sono inquisite

ROMA — Le compagnie di assicurazione, almeno quella gran parte che esercita l'attività nel ramo danni, sono finite nel mirino dell'authority antitrust. Secondo quanto si apprende l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato una ricognizione sulle tariffe applicate dalle compagnie nel ramo auto rischi diversi, ossia le polizze stipulate su autoveicoli per furto, incendio e la cosiddetta kasko.

Oggetto dell'indagine, per ora ancora a uno stadio preliminare, sarebbe l'eccessiva omogeneizzazione delle tariffe applicate nel settore. L'ombra di un «cartello» sarebbe stata ravvisata dagli uffici che fanno capo a Francesco Saja. Al momento l'antitrust non avrebbe preso di mira le singole compagnie, limitandosi a chiedere accertamenti all'omologa autorità di controllo e vigilanza sul settore assicurativo, ossia l'Isvap. Autorevoli fonti dell'antitrust hanno riferito che «un provvedimento formale sulla vicenda non è stato ancora notificato».

Il ramo auto rischi diversi, con un ammontare di premi '91 pari a 3.566 miliardi, è il secondo in ordine di importanza sul totale dei rami danni con un'incidenza del 12,2%. Su un ammontare complessivo di premi che lo scorso anno ha sfiorato i 40 mila miliardi (per l'esattezza 39.735 miliardi), le polizze per furti incendi e copertura totale sugli autoveicoli hanno pesato per circa il 9%. Rispetto all'esercizio precedente, nel '91 i premi del ramo auto rischi diversi sono aumentati del 16,2% (9,2% in termini reali), in crescita sull'incremento del 15,8% verificatosi tra '89 e il '90. Un settore in espansione, dunque, ma il cui sviluppo si spiega anche con altri fattori. L'incremento, ha scritto l'Isvap, «deve essere attribuito non solo alle variazioni intervenute nel parco autoveicoli, ma anche alla politica di adeguamento tariffario posta in essere da diverse imprese». Proprio quella politica che ora sarebbe contestata dall'antitrust.

L'analisi sull'andamento «industriale» del ramo rivela comunque che i miglioramenti sono ancora lontani dall'essere soddisfacenti. «I dati sul ramo auto rischi diversi, ha scritto ancora l'Isvap, pongono in evidenza un lieve miglioramento rispetto al 1990 di saldi tecnici, che si mantengono comunque ancora fortemente negativi, passando dal -15,2% del 1990 al -13,6% del 1991.

Nel complesso, il 79% delle imprese ha presentato saldi tecnici negativi (79,2% nel '90). Ciò è dovuto principalmente - aggiunge l'organo di vigilanza sulle assicurazioni - ad una lieve riduzione dell'incidenza del costo dei sinistri dell'esercizio (escluse le spese di liquidazione) sui premi di competenza, che passa dal 92,5% del '90 al 91,9% del '91, mantenendosi comunque a livelli troppo elevati».

Come per tutto il settore auto, anche il ramo rischi diversi è afflitto inoltre da un aumento della criminalità. «Il ramo non presenta ancora segni di consistente miglioramento e appare condizionato - ha aggiunto l'Isvap - dall'aumento diffuso della criminalità, in particolare per quanto riguarda le garanzie furto».

Ma comunque sia, l'Italia deve marciare spedita sul sentiero del risanamento. Morale («le tangenti? Non è un problema di vergogna, per me è un grosso dispiacere, come ha detto anche il presidente della Repubblica»), ma anche finanziario. Per le imprese i capitoli importanti del futuro saranno ricerca e formazione, nell'ambito di un mercato finanziario «ampio e articolato, che offra al risparmio sbocchi interessanti, e alle imprese le risorse indispensabili per i loro investimenti».

Si può pensare alla Borsa? Beh, per Agnelli la Borsa in questo momento «è una roulette senza motivazioni di sorta». Un passaggio molto importante per l'economia, è stato ribadito dal presidente della Fiat, è rappresentato dalle privatizzazioni: non solo per i benefici a favore del deficit pubblico, ma anche perché si potranno riallocare in modo più efficiente le strutture produttive.

Testimone della sofferenza imprenditoriale è stato il presidente dell'Ucinu-sistemi per produrre, Flavio Radice, che ha parlato a nome di un settore che dà lavoro a quasi due milioni di persone, genera il 10% del Prodotto interno lordo, ed esporta per oltre il 45% dell'intero export italiano. «Mai come ora», ha sottolineato Radice, «il rischio di deindustrializzazione è stato tanto reale; governo e Parlamento non devono dimenticare di sviluppare una politica per l'impresa».

Testimone della sofferenza imprenditoriale è stato il presidente dell'Ucinu-sistemi per produrre, Flavio Radice, che ha parlato a nome di un settore che dà lavoro a quasi due milioni di persone, genera il 10% del Prodotto interno lordo, ed esporta per oltre il 45% dell'intero export italiano. «Mai come ora», ha sottolineato Radice, «il rischio di deindustrializzazione è stato tanto reale; governo e Parlamento non devono dimenticare di sviluppare una politica per l'impresa».

Gianni Agnelli

PRODUZIONE -3,7% IN AGOSTO

Cala l'industria

Insoddisfacenti anche i primi otto mesi

ROMA — E' calato del 3,7% l'indice della produzione industriale ad agosto rispetto allo stesso mese del '91, a parità di giorni lavorativi. Lo rende noto l'Istat avvertendo che per una corretta interpretazione degli indici (50,1 nel 1992, 52 nel 1991), base 1985=100) bisogna tener conto che l'attività produttiva di agosto risente della chiusura diversificata degli stabilimenti industriali per il periodo di ferie.

Nella media del periodo gennaio-agosto 1992 (170 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore dello 0,5% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del '91 (169 giorni lavorativi). L'Istat rileva inoltre che

l'indice destagionalizzato è risultato ad agosto pari a 111,4 contro 115,1 di luglio, 114,4 di giugno e 117,3 di maggio.

L'andamento dell'attività industriale ad agosto, rispetto allo scorso anno, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori degli strumenti di precisione, fibre artificiali e sintetiche, calzature ed abbigliamento, produzione e prima trasformazione dei metalli. Inferiori, rispetto al livello raggiunto nell'agosto 1991 sono stati invece i risultati ottenuti nei settori della gomma e materie plastiche, legno e mobilio, macchine e materiale elettrico (-5,6%).

Con riferimento ai comparti di attività eco-

nomica nel periodo gennaio-agosto 1992 rispetto allo stesso periodo del 1991, si sono registrati aumenti percentuali nelle industrie degli 'altri prodotti' (+4,8%) e dei minerali ferrosi e non ferrosi (+4,7), dovuti rispettivamente alla carta e stampa (+6,2%) e alla produzione e prima trasformazione dei metalli (+4,8%). Tra i settori che hanno invece registrato un'attività produttiva inferiore a quella del corrispondente periodo del 1991, si distinguono quello delle macchine e materiale meccanico (-9%) autoveicoli (-7,5%), macchine e materiale elettrico (-5,6%).

Sempre nei primi otto mesi del 1992, rispetto allo stesso periodo dell'an-

no precedente, gli indici per destinazione economica rivelano aumenti del 2,6% per il comparto dei beni di consumo, dell'1,2% per quello dei beni intermedi e una diminuzione del 5,1% per quello dei beni di investimento.

L'incremento nella produzione dei beni di consumo deriva da aumenti del 4,1% dei beni semidurevoli, del 2,9% dei beni non durevoli e dalla diminuzione dello 0,8% dei beni durevoli. La variazione negativa dei beni di investimento costituisce la sintesi di una diminuzione del 5,6% dei mezzi di trasporto, del 5,2% delle macchine ed apparecchi e del 3,3% degli altri beni.

IL MERCATO CREDE NEL RIBASSO DEL TUS

Una lira meno cara?

Il segnale potrebbe giungere proprio in questo fine settimana

SUPER-RICHIESTA Per i Cct settennali rendimenti in rialzo

ROMA — Rendimenti in crescita di circa 15 centesimi e richieste quasi doppie rispetto all'offerta. Questo il risultato dell'asta della quinta tranche dei Cct settennali 1/8/99, comunicato dalla Banca d'Italia. A fronte di un'offerta del Tesoro di 2.500 miliardi, sono giunte richieste per 4.499 miliardi. L'aggiudicazione è stata fissata a 92,25 lire, con rendimenti del 16,50% lordo e 14,44% netto. Al prezzo di esclusione di 91,231 lire, è stata tagliata una so-

la richiesta, di 50 miliardi. All'asta della quarta tranche, 3 mila miliardi offerti e 2.925 assegnati (di cui 2.825 agli operatori e 100 miliardi alla Banca d'Italia), il prezzo di aggiudicazione era stato di 92,80 lire, con rendimenti del 16,35% lordo e 14,30% netto (92,23% prezzo di esclusione). La Banca d'Italia comunica che i Cct assegnati oggi dovranno essere regolati il 20 ottobre prossimo, con corrispondenza di 79 giorni di dietimi di interesse netti. L'importo globale del prestito in circolazione, dopo il collocamento della quinta tranche, è pari a 11.

ROMA — Ormai tutti parlano di ribasso del tasso di sconto. La politica seguita dalla Banca d'Italia di allentare gradualmente la leva monetaria ha convinto gli operatori del mercato monetario e finanziario che siamo alla vigilia di un ritocco del Tus. Ieri il tasso della pronti contro termine è sceso al 14,64% (dal 14,98% di giovedì), grazie alla forte iniezione di liquidità, ben 6.500 miliardi, quantità giudicata sovrabbondante rispetto alle necessità delle tesorerie (stimata in circa 4.500 miliardi). A tutto questo va aggiunto che la lira si è ben comportata e sono saliti di circa una lira i prezzi sia dei titoli di stato che del futuro. Autorevoli fonti sottolineano inoltre la positiva opportunità di presentarsi con un segnale di ribasso dei tassi ufficiali già al vertice Ecofin che si terrà a Lussemburgo lunedì prossimo.

«Il messaggio delle autorità monetarie — ha osservato Alberto Varsico, presidente dell'Atic (associazione dei tesoriери) — è anche quello di convincere il mercato ad accompagnare una riduzione dei tassi». Intento nel quale la banca centrale è evidentemente riuscita in pieno, viste le positive aspettative che si sono create. A questo si aggiunge il fattore «week-end», che tradizionalmente è il momento in cui via nazionale assume decisioni di questa portata. Un segnale è dato dal fatto che alcuni operatori hanno preferito calibrare la propria partecipazione alla pronti termine (infatti l'importo accolto è stato di 6.152 miliardi, inferiore all'offerta) per verificare se questo livello di tassi sarà lo stesso di lunedì prossimo.

I «SEMESTRALI» TRA LUCI E OMBRE

Compagnie, primi segni di ripresa

TRIESTE — Autunno, tempo di preconsuntivi per le imprese quotate in Borsa che devono presentare alla Consob i dati sull'andamento del primo semestre. Le informazioni, sia pure abbastanza scarse, che emergono in questa occasione e che vengono riportate dalla stampa consentono una prima valutazione dello stato di salute dei diversi comparti economici.

Particolarmente attese, quest'anno, le relazioni semestrali delle maggiori compagnie di assicurazione, nella speranza di poter cogliere i primi segnali di un'inversione di tendenza. La fase congiunturale del settore, come si sa, non è delle migliori: rispetto a tre/quattro anni fa, quando il mercato italiano veniva indicato come l'Eldorado dell'assicurazione mondiale — tanto da «scatenare un vero e proprio assalto da parte dei maggiori gruppi stranieri — le cose sono profondamente cambiate. L'eccessiva concorrenza ha infatti demolito i margini di profitto tecnico che tanto attraevano gli operatori esterni, facendoli precipitare i risultati di un «profondo rosso»; a ciò si sono poi aggiunte le ripercussioni negative del dilagare della criminalità e del perdurante regime di tariffe amministrate nel ramo Rc auto.

Contemporaneamente la dinamica del settore più appetibile — quello vita si è assestata su valori, certamente apprezzabili, ma non più tali da far parlare di «boom» produttivo: la crescita delle polizze individuali — quelle stipulate dai privati — è ormai da tempo stabilizzata sul 15%, mentre lo sviluppo delle garanzie collettive, che ha più dirette finalità di integrazione dei trattamenti pensionistici pubblici, conosce un andamento oscillante, in stretta correlazione con il numero di nuove convenzioni sottoscritte nell'esercizio. Infine, a guardare i conti delle compagnie ci si è messo pure lo Stato che, alla perenne ricerca di fonti di finanziamento del debito pubblico, ha ben pensato di scremare parte della ricchezza accumulata dalle compagnie negli anni di «vacche grasse»: secondo alcuni analisti la sola applicazione nel 1991 dell'«Invim straordinaria» si è tradotta per le assicurazioni in una «bolletta fiscale» di 700 miliardi.

Le difficoltà del momento hanno avuto un riscontro diretto nei bilanci delle imprese e nei messaggi, densi di preoccupazione, diffusi in occasione delle assemblee annuali di giugno, e trovano oggi ulteriore conferma nei risultati aggregati di mercato elaborati da alcune riviste specializzate.

Il quadro che ne emerge non lascia spazio a ottimismo: nel 1991 l'utile complessivo del settore è sceso di oltre un terzo, i rami danni hanno visto crescere la perdita di quattro volte rispetto al 1990; i profitti nel ramo vita, decimati dalle imposte, sono rimasti stazionari, malgrado la forte crescita dei proventi finanziari. Come sempre accade nei momenti difficili, a fare le spese della crisi sono state soprattutto le compagnie meno solide: basti dire che le 19 società quotate in Borsa (certamente tra le più prestigiose e patrimonializzate) hanno chiuso il 1991 con utili complessivi per oltre 1.100 miliardi, mentre il resto del mercato ha messo a segno una perdita globale di 350 miliardi. Anche altri indicatori confermano come lo stato di salute delle grandi compagnie sia nettamente migliore della media: in particolare, in rapporto alla raccolta premi, la loro perdita tecnica risulta più contenuta (9,3% contro 13,1% del mercato) mentre più elevato è l'apporto dei proventi straordinari (8,7% contro 6,7%) a testimonianza di una maggiore solidità patrimoniale.

In questa situazione c'era dunque grande attesa nel mercato per verificare se il primo semestre 1992 avesse portato

a qualche mutamento sostanziale nel trend di fondo. I dati appena resi noti dall'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle compagnie di assicurazione, parlano per il primo semestre 1992 di un tasso di crescita complessivo della raccolta premi pari al 15,5% (un punto e mezzo in meno che nel 1991) che si scompone in uno sviluppo del 17,3% nel ramo vita e, rispettivamente, del 14,02 nei rami danni. In questo quadro generale è interessante notare come le maggiori compagnie abbiano proceduto nella prima metà dell'anno a ritmi abbastanza differenziati: l'una dall'altra. In particolare, nei rami danni si sono distinte per vivacità Assitalia (+21%), Lloyd Adriatico (+17,5%) e Milano (+18%), mentre i due big Generali e Ras sembrano aver privilegiato la qualità delle sottoscrizioni a vantaggio della quantità, con l'obiettivo di un deciso miglioramento dei risultati tecnici. Nel ramo vita, mentre le maggiori compagnie si sono attestate almeno 5-6 punti al di sotto della media di mercato, ha continuato a brillare l'Alleanza, con un incremento superiore al 22%.

Riguardo ai risultati, per i quali non sono disponibili dati di sintesi, la sensazione generale che si ricava dai comunicati delle compagnie è

quella di una, sia pur modesta, inversione di tendenza, che in molti casi trova riscontro concreto nei risultati tecnici e contabili di metà anno; tra i più decisi a sottolineare il miglioramento in atto la Ras (che vede l'avanzo di gestione ordinaria semestrale passare da 83 a 96 miliardi), l'Assitalia (che prevede per l'intero esercizio '92 risultati «soddisfacenti»), l'Unipol (che chiude la gestione ordinaria con un utile di 21 miliardi contro una perdita di 5 miliardi nel precedente esercizio), la Toro (che parla esplicitamente di «confermato miglioramento dei risultati tecnici»). Per non parlare dell'Alleanza che, forte del fatto di operare nel solo ramo vita, si presenta alla chiusura del semestre con un utile lordo cresciuto da 105 a 126 miliardi. Tra i meno propensi a mostrare ottimismo troviamo invece le Generali, fortemente preoccupate per l'instabilità della congiuntura economica e finanziaria internazionale tanto da non azzardare previsioni sui risultati dell'intero 1992, e il Lloyd Adriatico, altrettanto pessimista sulla ricaduta che i gravi problemi economici del paese e le conseguenti manovre del governo potranno avere per la compagnia.

Giuliano Pavese

SOSPESA LA FUSIONE LLOYD TRIESTINO-ITALIA NAVIGAZIONE

Stop di Tesini a Finmare

TRIESTE — Stop del ministero dei Trasporti all'operazione di accorpamento del Lloyd Triestino e di Italia Navigazione, società del gruppo Finmare. La decisione è giunta a sorpresa dopo un incontro che si è svolto ieri fra il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, il sottosegretario all'Industria, Farace e i rappresentanti sindacali dei marittimi Filt, Fit e Uilt. Le trattative sul gruppo Finmare proseguiranno quindi in sede interministeriale.

Un primo risultato Tesini l'ha ottenuto: i sindacati hanno infatti deciso di sospendere subito le agitazioni che riguardavano anche la scissione in tre società della Sidermar. Sin dalla prossima settimana, quindi, il confronto sulla vicenda Finmare vedrà seduti intorno allo stesso tavolo ministro dei Trasporti, sindacati di categoria e gruppo Iri-Finmare. I vertici del Lloyd Triestino ieri si sono riuniti nel tardo pomeriggio con l'amministratore delegato Giuliano Alberghini.

**Si aprirà
un confronto
fra governo e
sindacati**

La decisione dei sindacati di sospendere le agitazioni dopo l'incontro con Tesini non placa le tensioni: «Attorno alla Finmare, che concentra la quota maggiore del cabotaggio italiano — affermano i sindacati — sono in corso manovre poco chiare di trasferimento ai privati». I sindacati si sono scagliati soprattutto contro il progetto che vedrebbe la Sidermar scorporata in tre società con il passaggio in mani private di quelle con bilanci in attivo: «Si sta organizzando una privatizzazione ai danni dello Stato — afferma il segretario nazionale dei marittimi Cgil, Giovanni Moscherini — e noi intendiamo dire no alle

operazioni di ristrutturazione della flotta con queste condizioni. Per adesso fermiamo le agitazioni in attesa dell'incontro con il ministro».

I timori per le sorti del Lloyd Triestino, dopo che la Finmare ha deciso l'accorpamento del trasporto di linea pubblico, restano immutati. Ieri sera fonti della Finmare hanno confermato che, nonostante il congelamento del provvedimento, «il ministro Tesini non ha mai negato l'opportunità della fusione Lloyd-Finmare sul versante economico, soprattutto in una situazione di concentrazione e monopolio del mercato come quella attuale».

Il Lloyd Triestino, attualmente, sta ottenendo buoni risultati commerciali ma sulla compagnia gravano problemi di carattere finanziario, in attesa che vengano erogati 65 miliardi di contributi pubblici. E il match con Genova, che pretenderebbe per sé la sede della futura compagnia unificata, potrebbe rivelarsi molto aspro.



Giuliano Alberghini

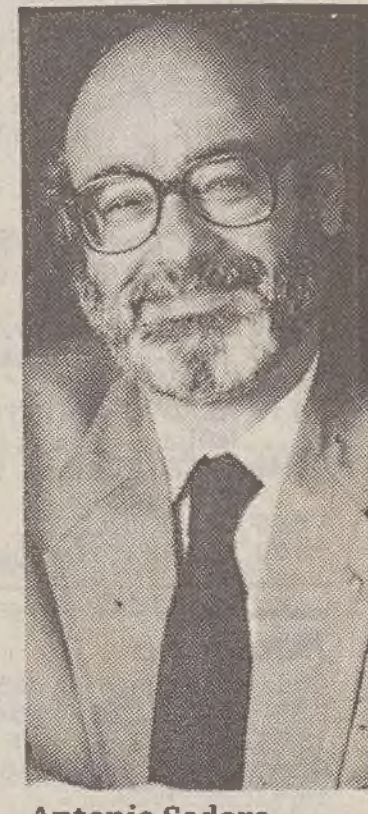
SWISS RE RAFFORZA IL CONTROLLO

Passa di mano ai blocchi il 12% di Lloyd Adriatico

TRIESTE — Un grosso pacchetto di azioni del Lloyd Adriatico è passato di mano in Borsa ieri sul mercato dei blocchi in un unico contratto del valore di 55,8 miliardi: il 12 per cento del capitale ordinario della compagnia triestina, controllata al 62,6 per cento dal gruppo svizzero Swiss Reinsurance. La transazione ha interessato quasi 6 milioni di titoli ed è avvenuta ad un prezzo di 9.302 lire per azione contro la chiusura di ieri in Borsa che è stata di 9.350. Il presidente del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro, ha spiegato che la transazione ai blocchi «è un'operazione all'interno del gruppo Swiss Re». In sostanza la Fin-

pa, una delle società attraverso cui il gruppo svizzero controlla la compagnia triestina (aveva una quota del 25 per cento circa pari a 12.438.873 azioni ordinarie al giugno '91), ha girato il pacco di titoli alla Gotthardfinanz, la finanziaria di Lugano che controlla il Lloyd in parte direttamente e in parte attraverso la stessa Finpai. «E' in atto un processo di razionalizzazione — ha detto ancora Sodaro — all'interno del gruppo. L'obiettivo per la Swiss Re è quello di arrivare a controllare direttamente la compagnia». Oltre alla Swiss Re nel capitale della compagnia triestina compaiono anche la Imigest (3,9 per

cento) e la Sprind (2,2). I risultati del bilancio semestrale hanno messo in luce per il Lloyd Adriatico un buon risultato soprattutto nei rami Danni con una crescita del 17,5 per cento. Per assumere il controllo della compagnia triestina, operazione conclusa a metà marzo del 1988, la Swiss Re aveva rilevato dal barone Elie de Rothschild il 47,5 per cento della Gotthardfinanz portando al 95 per cento la quota detenuta nella finanziaria di Lugano. La Finpai era stata costituita nel luglio del 1982 per effettuare la vendita del 40 per cento del Lloyd al gruppo Agnelli, pacchetto poi riacquisito dopo un anno dalla Gotthardfinanz.



Antonio Sodaro

DOPO L'INGRESSO NEL GRUPPO DI AGNES

Insiel-Stet, «non ci saranno tagli»

Servizio di
Piercarlo Fumanò

TRIESTE — Ci aveva provato De Benedetti, un anno fa, puntando a un polo italiano del software a guida privata. Ma poi la Finsiel, la più importante società italiana di servizi per informatica con 1200 miliardi di fatturato in mano all'Iri, è finita alla Stet di Agnes. Il mercato ha avuto una reazione furibonda. In primo luogo per il prezzo, 700 miliardi, giudicato eccessivo dagli operatori. Un matrimonio d'affari che ha sollevato molti dubbi: «Non sarà che gli azionisti privati della Stet, che detengono il 40 per cento del capitale, hanno dovuto attingere alla cassa per alleggerire da un po' di debiti

quella disastrosa dell'Iri?». E poi si tratta proprio di una privatizzazione? E con quale logica timori è arrivata tempestiva la lettera Stet agli azionisti che definisce l'operazione «un importante traguardo» decisa dopo «un attento esame delle complementarità industriali e anche dei possibili sviluppi nell'area dei servizi telematici». Poi le acque si sono calmate. Con l'acquisizione di Finsiel è finita al gruppo di Agnes anche l'Insiel spa, che con i suoi 560 dipendenti è una delle più grosse società della regione. Ottanta miliardi di fatturato nel '91 e un utile netto di 2,5 miliardi (+13%). L'Insiel fornisce softwa-

re a Usl ed enti locali coprendo il 48,7 per cento del mercato (sono 1300 le amministrazioni locali che in Italia utilizzano software concepito a Trieste con il 48 per cento del mercato). Che cosa accadrà ora a questo «gioiello» informatico? La Finsiel possiede la maggioranza assoluta (52 per cento). Il resto è spartito fra Regione Friuli-Venezia Giulia (46%) e Comune di Udine (2%). La presenza pubblica in Insiel, che ha una posizione dominante in regione nell'affare del software, ha innescato accese reazioni sul fronte politico dove non si nascondono timori di ristrutturazione. Tagli annunciati? L'amministratore delegato e presiden-

te dell'Insiel, Sergio Brischì, guarda a numeri e strategie e non si spaventa: «Non c'è nulla che possa far pensare a un ridimensionamento che derivi da vincoli di azionariato. Questa sinergia all'interno del gruppo Stet ci consentirà di accelerare i tempi. La cooperazione fra telecomunicazioni e informatica è un fatto che può produrre risultati importanti. Semmai siamo preoccupati per i tagli ai finanziamenti pubblici che potrebbero toglierci una fetta di mercato visto che lavoriamo in prevalenza con gli enti locali. La domanda, su questo fronte, è molto elevata, ma la capacità di spesa si sta assottigliando». Qualche esempio di si-

nergia fra telematica e computer? La rete dei trasporti intermodali, con le interconnessioni fra dogane, ferrovie e centri di spedizione. I vasti impieghi nei sistemi di controllo per la gestione della sanità. Strategie e campi di applicazione, insomma, non fanno affatto pensare a un ridimensionamento annunciato. Dopo l'aumento di capitale da 5 a 10 miliardi effettuato quest'anno sta per partire la seconda tranche con un altro aumento da 10 a 15 miliardi il prossimo anno, già deliberato dall'assemblea degli azionisti. E Brischì esclude che ci possano essere possibili marce indietro. Agnes permettendo.



Sergio Brischì

L'IRI SPIEGA L'OPERAZIONE

Finsiel, ruolo guida

ROMA — La Finsiel dovrebbe continuare ad avere, nell'ambito del gruppo Stet, il ruolo di finanziaria del settore informatico. La Stet, che ha circa 3.500 miliardi di liquidità, non dovrebbe soffrire per l'acquisizione della Finsiel sul fronte degli investimenti. Queste alcune delle questioni riguardanti l'operazione decisa nei giorni scorsi dall'Iri, sulle quali sono state fornite ieri sera ai sindacati confederali e di categoria chiarimenti da Enrico Micheli, direttore delle politiche

del lavoro dell'Iri e da Pierpaolo Davoli, amministratore delegato della Finsiel. L'incontro, previsto nell'ambito del «protocollo Iri» non ha tuttavia, come rilevato dai sindacati presenti, esauriti tutti gli interrogativi posti dall'operazione. «Occorrerà rivedersi presto — ha detto Antimo Mucci, segretario confederale della Uil, per approfonire il discorso sugli investimenti nelle telecomunicazioni, per valutare il futuro dell'Italtel,

per capire come sarà effettivamente riorganizzato il gruppo, al di là della riforma delle telecomunicazioni per la quale sono previsti tempi più lunghi rispetto alla conclusione dell'operazione Finsiel». Mucci ha riferito che Iri e Finsiel spiegano il raggruppamento tra settore telecomunicazione e settore informatico sulla base di quanto avviene a livello internazionale. Att, Siemens, British Telecom hanno stretto accordi del genere.

ALFA 33 IMOLA. NON PASSA INOSSERVATA.



ALFA 33 IMOLA. NUOVA NEGLI ALLESTIMENTI, NUOVA NEL PREZZO: L. 17.900.000 CHIAVI IN MANO.

Da oggi vi aspetta un'auto che rappresenta il meglio della sportività e che non dimentica nessun particolare: nuova 33 Imola. Grintosa e prestazionale grazie al suo motore boxer di 1351 cc e 90 CV, sfreccia sicura offrendo un allestimento

che non lascia nulla al caso: in due colori, rosso Alfa e nero metallizzato, cerchi in lega, spoiler posteriore, minigonna aerodinamica, fendinebbia, tergicristallo, autoradio, sedili sportivi con nuovo tessuto, volante e pomello leva cambio in pelle.

Se poi vi rendete conto che le sue caratteristiche sportive fanno per voi, provatela. Niente di meglio per scoprire un piacere di guida senza precedenti. ALFA 33. LA SICUREZZA DI UNA GRANDE TRADIZIONE SPORTIVA.



RAI UNO

RAI

RAI TRE

6.50 VERSO IL FAR WEST. Film.
8.00 ARTISTI D'OGGI.
8.30 IL MIO MOZART. Concerto.
9.00 CIAO ITALIA.
11.15 MARATONA D'ESTATE. Rassegna di danza.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CIAO ITALIA.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRIMA.
14.45 SABATO SPORT.
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 ATLANTA.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO '92 E'. COMMETTIAMO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 CRONACA DI UN AMORE. Film.
2.10 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
2.25 CARMEN. Film.
4.15 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm.
4.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
5.00 DIVERTIMENTI.
5.30 AL PARADISE. Show.

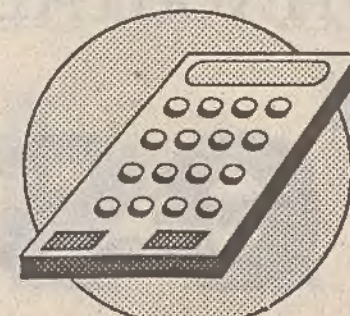
6.50 VIDEOMICOM.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario.
TOM E JERRY. Cartoni.
DANGER BABY. Telefilm.
10.00 INTRIGHI IN ORIENTE. Film.
10.25 GIORNI D'EUROPA.
10.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
11.45 TG 2 - FLASH.
12.00 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 METEDIBBLING.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
SEGRETI PER VOI POMERIGGIO.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.25 NOTTE DI STELLE.
15.55 RISTORANTE ITALIA.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
16.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DIETRO LA PORTA. Film con Justine Bateman, Adam Baldwin. Regia Douglas Jackson.
22.10 L'ISPETTORE SARTI. Telefilm.
23.15 TG 2 - NOTTE.
METEO 2.
23.35 ANTOLOGIA DELLA CANZONE NAPOLETANA.
0.05 DSE: ALDO MASULLO.
0.10 TGS NOTTE SPORT.
2.20 TG2 - DRIBBLING.
2.55 SQUILLI AL TRAMONTO. Film.
4.15 LA SIGNORINA VON STRADONITZ.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOMICOM.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.15 I CONCERTI DI RAITRE.
12.00 BREAKDANCE 2. Film.
13.30 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 AMBIENTE ITALIA.
14.55 SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO. Conduce M. Giammaroli.
METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 MATRIMONIO E STUPRO. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 CINEMA E'.



Barbara Bouchet (Italia 1, 22.30)

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Poiché ci capita spesso di trovarci d'accordo con quello che dice Vittorio Sgarbi, siamo lieti di segnalare un momento in cui la sua opinione è in sintonia con la nostra. Si tratta di un'opinione che è un partito preso... a proposito del suo intervento di giovedì nell'interessante rubrica «Sgarbi quotidiano» (Canale 5). Sgarbi osserva che mai come ora la magistratura è stata così audace nell'indicare connivenze fra politica e affari, con larghe e sue giornali, c'è il sospetto che i giudici abbiano agito in alcuni casi in modo eccessivamente spettacolare; tanto più che sui giornali, l'inquisito diventa ipso facto colpevole («essiste una spudoratezza dei giornali che è implicita nella notizia stessa»). Ciò ha indotto alcuni politici a proporre misure di limitazione della notizia: reazioni che possono apparire ridicole, ma invece hanno un senso, se si tratta di evitare che ci sia «giustizia sommaria».

Questo è, ci pare, il succo della prima parte

RUBRICA

Ma questa volta Sgarbi sbaglia

del discorso di Sgarbi (la seconda, che non discuteremo per ragioni di spazio, intendeva fornire un esempio di questo tipo di giustizia sommaria giudiziario-giornalistica attraverso il caso specifico di un deputato napoletano, l'on. Martucci).

Come molti discorsi sbagliati, questo parte da una premessa giusta: la necessità del garantismo sia nella giustizia che nell'informazione. Sfogo in margine: dopo decenni di tangenti generalizzate, distruzione dell'economia, mafia e stragi impunite, uno avrebbe diritto a invocare la legge di Lynch, altro che la giustizia sommaria: ma poiché le emozioni non devono soverchiare la ragione, sul garantismo siamo tutti d'accordo. Però in Italia il garantismo giuridico non è scarso; al contrario, è eccessivo. Sul piano giuridico neghiamo che ci sia stata alcuna giustizia sommaria. La correttezza formale dell'inchiesta Mani pulite è stata anche dimostrata «a contrarius» dal famoso poker dell'on. Craxi: che si è rivelato un famoso bluff. Inoltre, in linea generale

non ci pare che ci sia stata una voluta spettacolarizzazione della propria azione da parte dei magistrati; che poi l'informazione abbia amplificato l'azione dei giudici e la conseguente rabbia dei cittadini, ci sembra logico, se si pensa alle proporzioni catastrofiche del marciante che è emerso. Sgarbi cita con approvazione l'on. Pannella, che chiama i giudici «schiaivi e traditori» perché — dice — hanno taciuto per decenni e ora che la partitocrazia è a terra si buttano all'attacco. E' abbastanza vero. Ma è vero di una verità storica (magari poco lusinghiera per la razza umana): i processi ai regimi si fanno dopo la loro caduta, non prima. A Mosca si processa il Pcus sotto Eltsin, mica sotto Breznev.

Qui troviamo un limite del programma Sgarbi: molto giustamente chiarisce al telespettatore ogni riferimento che fa (se nomina Montecitorio spiega che è la sede della Camera dei deputati). Quando discute un intervento o notizia, potrebbe spiegare perché appaiono su un dato giornale in una data for-

ma. Per esempio, aveva un senso che l'intervista di Pannella venisse dal «Giorno». Perché non parlarne?

Certamente Sgarbi ha ragione quando parla del circuito perverso, per cui nei mass media l'informazione che tu sei imputato o sospettato di un delitto tende a trasformarsi in colpevole nella percezione inconscia del pubblico. Ma, essendo questo un portato inevitabile dell'informazione («implicita» nella notizia stessa), parole di Sgarbi, abbiamo tre soluzioni: o cambiamo l'umanità, o trasformiamo le quotidiani nella «travolta», o cerchiamo di limitare il danno (la deontologia giornalistica).

A noi pare che in genere i giornali si siano comportati correttamente (quelli televisivi semmai hanno peccato per omissione) in questa crisi: svolgono una funzione civile insostituibile. Per cui all'on. Gargani, citato da Sgarbi, che tuona «basta scoop su Tangentopoli», ci sentiamo, come avrebbe detto Mussolini, di rispondere romanamente: «Te piacerebbe, eh?».

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna; 9: Weekend; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cinetaste; 12.53: Tre parole di vita; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove, fuori o a casa; 15: Gr Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16: Weekend, itinerari turistici; 17.04: Tradimenti; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello sport; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano, programma di Donatella Bianchi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: Lorenzo il Magnifico, ristori, attrice e nobildonna; 22.41: Parliamone un attimo; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 2.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8: Giocate con noi; 8.05: Parliamone un attimo; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanale, anticipazioni della stampa settimanale scelte e commentate da Elio Marone; 10.25: Fine settimana di Radiodue: Soffiamoci sopra; 11: Parliamone un attimo; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco in frac; 15.45: Bolmare; 15.50: Parliamone un attimo; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 18.45: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.41:

Parliamone un attimo; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite; 14: La parola e la maschera; 16: Il senso e il suono; 16.30: Concerti jazz; 18: I reperi di Radiotre, atlante sonoro; 19.15: Scatola sonora; 20: Radiotre suite.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notizie in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: L'uomo e la religione; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena:

7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.15: Pagine musicali; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La Realtà locali; 12.20: Pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.40: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: «Trškaški stempjarji». L'attività socio-culturale negli anni '30 a Trieste, di Milica Kravos; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopari; 15: Stereo Hit «Top 20»; 15.30-16.30: Gr1 Stereopari; 16.37: Dediche e richieste, film; 16.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21.30: Gr1 Stereopari; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETEQUATTRO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 SNACK. Cartoni.
9.30 FUMO D'INCHIOSTRO. Documentario.
10.00 SNACK. Cartoni.
10.30 CHOPER ONE. Telefilm.
11.00 RUN RUN. Cartoni.
11.15 NATURA AMICA. Documentario.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
17.45 LA SPIA DAI DUE VOLTI. Film.
19.30 SPOM NEWS. Presenta Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 AFFARI D'ORO. Film.
22.20 VIAGGIO AL CENTRO DELLA MONTAGNA.
22.50 AMERICA 1929: STERMINATI SENZA PIETA'. Film.
0.30 IL MERCENARIO DELLA MORTE. Film.
2.00 CNN.



Lucia Bosè (Raiuno, 0.30)

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.30 CASA KEATON. Telefilm.
9.10 SABATO 5. Rubrica.
10.35 NONSOLOMODA. Attualità.
11.05 ANTEPRIMA.
11.35 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.20 L'ARCA DI NOE'.
14.00 LINGO. Show.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.30 CASA DOLCE CASA. Show.
22.30 CONCERTO DI BOB DYLAN.
24.00 TG 5. News.
0.15 CONCERTO DI BOB DYLAN. Seconda parte.
1.10 STRISCIA LA NOTIZIA.
1.35 MASH. Telefilm.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

12.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.15 I VICINI DI CASA. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.05 UNOMANIA. Magazine.
16.30 TOP VENTI. Musicale.
16.35 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.55 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.50 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.12 STUDIO CENTRALE.
18.15 T.J. HOOKER. Telefilm.
19.15 STUDIO CENTRALE.
19.18 LO DICI TU. Rubrica.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE.
20.30 KICKBOXERS. Film.
22.30 40 GRADI ALL'OMBRA DEL LENZUOLO. Film.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.20 I VICINI DI CASA. Telefilm.
2.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
3.20 La Donna Bionica.
4.10 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.10 LA CASA NELLA PRATERIA. Replica.
6.10 BABY SITTER. Telefilm. Replica.

11.30 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
14.00 A CASA NOSTRA. Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 BUON POMERIGGIO.
15.05 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.05 NATURALMENTE BELLA.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA SCLA CONTROL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 4 PER SETTE. Rubrica.
23.00 IL PICCOLO GRANDE UOMO. Film.
23.30 TG4. News.
23.45 SECONDA PARTE FILM ORE 23.
1.55 OROSCOPIO DI DOMANI.
2.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.55 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.40 TG4.
3.50 FRANCESCO GIULIARE DI DIO. Film.
5.10 MARCUS WELBY. Telefilm.
6.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEPAVOVA

13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.40 SPALEZIO REDAZIONE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMACHIORE. Telefilm.
20.30 LA VITA PRIVATA DI HENRY ORIENT. Film.
22.30 MIKE HAMMER. Investigatore privato. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 POLIZIA ACCUSA: IL SERVIZIO SEGRETO UCCIDE. Film.
1.45 RALPH SUPERMACHIORE. Telefilm.

TELEFRILI

13.00 Rubrica: SPORT MARRE.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
13.55 TG FLASH.
14.30 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
15.00 Rubrica: PARLIAMONE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Rubrica: CINQUANT'ANNI E PIU'.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.00 Rotocalco: AZIMUT.
18.30 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
19.00 TELEFRILI SERA.
19.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
20.15 Rubrica: UDINE ECONOMIA.
20.30 Film: MESSAGGI PERSONALI.
22.30 TELEFRILI NOTTE.
23.00 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
CANALE 6
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 DITELO NELLA LUCE. Rubrica religiosa.
19.30 TG 6.
20.30 «MALLORY», film.
21.55 «LA BARRIERA», telefilm.
22.30 TG 6.
23.50 CALCIO FANS.

TELECAPODISTRIA

14.10 SETTE PISTOLE PER UN MASSACRO. Film.
15.35 IL CLAN DI MISTER WHEELER. Cartoni animati.
15.55 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 MUSICA CLASSICA. Concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv di Lubiana. In programma: W. Lutoslawski, Les espaces de sonnell, Sinfonia n. 3.
17.50 CONCERTINO. A. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia centrale».
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra. (Replica).
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 CRIME STORY. Telefilm.
20.30 LA CAROVANA DEI CORAGGIOSI. Film.
22.00 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.10 LO STATO DELLE COSE.
23.10 PAQUITO. Film.
0.15 OROSCOPO.

TELEANTENNA

16.00 MEDICINA IN CASA. (Replica).
17.00 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 Documentario: «PAUNA SELVAGIA».
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH. (Replica).
19.00 RUBRICA RELIGIOSA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 RTA SPORT.
19.50 STRATEGIA.
20.30 Telenovela: pallamano Serie A: PRINCIPE TRIESTE PRATO.
22.00 Telefilm: «SANFORD E SON».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 RTA SPORT.
23.05 STRATEGIA. (Replica).
23.30 Telenovela: hockey a rotelle serie A: LATUS HOCKEY TRIESTE-HOCKEY LODI.

TELE +3

IN NOME DI DIO - IL TEXANO. Film con John Wayne, Pedro Armendariz. Regia di John Ford.

Anna Oxa (a sinistra) presenta su Tmc «Viaggio al centro della musica». A destra, Dustin Hoffman, protagonista del film di Arthur Penn «Piccolo grande uomo», in onda alle 23 su Retequattro.

Dopo «Fantastico» Anna Oxa torna in Tv su Telemondo con «Viaggio al centro della musica», un nuovo programma che la cantante condurrà su Tmc il sabato alle 22.20 a partire da oggi. «Sarà una cantante — dice la Oxa — che intervista e conversa con i colleghi, questo mi sembra il dato più particolare. Gli artisti si sentono più a loro agio, sono più disponibili, se a porre le domande è un collega: per questo spero di riuscire a farmi dire qualcosa di più sulla loro vita e sulla loro musica».

«Viaggio al centro della musica» prevede 10 puntate, ognuna delle quali avrà un ospite in studio e uno in collegamento esterno. Saranno anche trasmessi filmati di concerti dal vivo e videoclip d'oggi, ma anche d'epoca.
Nella prima puntata l'ospite in studio sarà Biagio Antonacci, mentre in collegamento esterno la Oxa parlerà con Lucio Dalla. Altri ospiti delle puntate a seguire saranno: Amedeo Minghi, Ron, Pierangelo Bertoli, Teresa De Sio, Pino Daniele, Mango, Enrico Ruggeri, Antonello Venditti, Jovanotti, Francesco Baccini, Edoardo Bennato.

Reti Rai
Nel segno del giallo: «Dietro la porta»
Ecco quattro proposte per trascorrere la giornata televisiva di oggi, sulle reti della Rai, in compagnia del cinema:
«Matrimonio e stupro» (1980) di Peter Levin (Raitre, ore 20.30). Concepito per la televisione, ispirato ad un fatto vero avvenuto nell'Oregon nel 1978 questo tv-movie adattato per il grande schermo ha il suo maggiore motivo di interesse nell'interpretazione protagonista. Si tratta infatti di Mickey Rourke (che tra l'altro compie gli anni proprio domani) che qui veste i panni del signor Rideout citato in giudizio dalla moglie con l'accusa di violenza sessuale. La signora in questione ha il volto di Linda Hamilton.

«Dietro la porta» (1991) di Douglas Jackson (Raidue, ore 20.30) in «prima-tv». Il consueto appuntamento con il ciclo «Nel segno del giallo» offre questa volta la vicenda di una giovane dottoressa che, reduce dal divorzio, cerca un coinquilino con cui dividere le spese. Uno dei possibili candidati viene misteriosamente ucciso; l'altro si installa in casa della giovane ma ben presto scopre un lato inquietante.

«Cronaca di un amore» (1950) di Michelangelo Antonioni (Raiuno, ore 0.30). Il primo film del grande maestro italiano con Massimo Girotti e Lucia Bosè.
«Break Dance 2» (1984) di S. Lucinda (Raitre, ore 12). Commedia musicale con Lucinda Dickey.

Raiuno, ore 23.15
Speciale sulla campagna di Russia
Un servizio sul Corpo di spedizione militare italiano in Russia durante la seconda guerra mondiale, realizzato da Pino Scaccia con materiale raccolto negli archivi di Mosca, andrà in onda oggi su Raiuno in «Speciale Telegiornale uno».

In scaletta, le fotografie di prigionieri italiani, spezzoni di un filmato inedito sulla ritirata italiana sul fiume Dava, notizie su Arturo Cambalio, «un militare che si sarebbe rifatto vivo in Ucraina dopo mezzo secolo» e l'intervista con una donna ucraina che ha sposato un italiano.

Canale 5, ore 14
Nuovo appuntamento con il «Lingo»
Tiberio Timperi condurrà oggi su Canale 5 «Lingo», il gioco a premi giunto alla sua terza settimana di programmazione. I due torinesi campioni in carica dovranno vedersela con due sfidanti veronesi.

Canale 5, ore 9.10
Al via nuova edizione di «Sabato 5»
Moda, turismo, cultura e costume saranno i temi della nuova edizione di «Sabato 5», che prenderà il via oggi su Canale 5 condotta da Antonella ed Alessandra Appiano. In studio, Ami Stewart, che parlerà del suo impegno nella campagna contro gli incidenti automobilistici che coinvolgono i giovani all'uscita dalle discoteche. Interverrà anche il comico Dario Vergassola, vincitore dell'ultima edizione del Festival di Sanremo.

In scaletta, un'intervista a Diego Abatantuono e un servizio sulle celebrazioni in corso a Mantova per il centenario della nascita del corridore automobilistico Tazio Nuvolari.

Canale 5, ore 22.30
D'Angelo protagonista di «Casa dolce casa»
Nuovo appuntamento con «Casa dolce casa», la situation comedy con protagonisti Gianfranco D'Angelo e Alida Chelli nei panni dei coniugi Bonetti. Al centro della puntata, la volontà della signora Bonetti di trasformarsi in «donna in carriera», per uscire dalla monotonia della vita di casalinga.

Canale 5, ore 22.30
D'Angelo protagonista di «Casa dolce casa»
Nuovo appuntamento con «Casa dolce casa», la situation comedy con protagonisti Gianfranco D'Angelo e Alida Chelli nei panni dei coniugi Bonetti. Al centro della puntata, la volontà della signora Bonetti di trasformarsi in «donna in carriera», per uscire dalla monotonia della vita di casalinga.

CINEMA: PORDENONE

Italiani gran mammoni

Si conclude oggi l'undicesima edizione delle «Giornate del muto»

Dall'Inviato
A. Mezzana Lona

PORDENONE — Se manca la pizza, pazienza. Gli italiani, quando necessario, possono rinunciare persino agli spaghetti. Ma alle mamme no: quelle sono intoccabili davvero. Senza di loro non si può vivere, adesso come ai tempi di Romolo e Remo. E ancor di più, forse, quando la divina Eleonora Duse accettò di mettere la sua grande arte al servizio del cinema recitando «Cenerentola».

Quel film, la Duse non lo voleva fare. Per lei, grande attrice di teatro marchiato a fuoco da una «disonia» con il vate Gabriele D'Annunzio, il cinema era solo uno sciocco passatempo. Un parente povero che bussava alla porta per chiedere di essere aiutato. Ma la storia, «Cenerentola» appunto, scritta dal premio Nobel per la letteratura Grazia Deledda, l'aveva coinvolta non poco. E poi Alfredo Rodriguez, l'attore e regista conosciuto con il nome d'arte di Febo

Mari, insisteva perché fosse proprio lei, la divina, a interpretarla.

Dalle scene, Eleonora Duse era scomparsa da tempo. L'ultima sua interpretazione risaliva al 1908. Quella del cinema poteva rappresentare un'occasione per non uscire di scena definitivamente. Così la grande attrice accettò di vestire i panni di Rosalia Derios, la madre, in «Cenerentola». Anzi, fece di più. Si occupò lei stessa del soggetto e della sceneggiatura, adattandola al romanzo della Deledda. Quando tutto era pronto, firmò il contratto che le sottoponeva il produttore Arturo Ambrosio, ponendo una condizione ben precisa: che non la inquadrassero mai in primo piano. Allora aveva 58 anni.

Questa scelta, apparentemente capricciosa, imprevedibile, fu una donna che si porta appresso il fardello pesantissimo dell'emarginazione sociale. La gente di Febo, in Sardegna, ha preso a evitarla da quando si è innamorata di un uomo sposato. La passione, dopo un po', è svanita.

Una grande prova di Eleonora Duse (nella foto accanto) in «Cenerentola» di Febo Mari, l'unico film recitato dalla divina a cinquantotto anni.



aver abbandonato un figlio in tenera età.

Ma ha lasciato dietro a sé un bambino, Anania, destinato all'infelicità. Una «malafemmena» non se la sente di camminare a testa alta. Non in Sardegna, agli inizi del secolo. Così la riluttanza della Duse di alzare il volto verso la cinepresa, di fissare dritto negli occhi l'obiettivo, diventa un vizio d'alta scuola recitativa. Per non rovinare il bambino, Rosalia lo porta dal padre con il proposito di non vederlo mai più. Ma Anania, diventato grande, vuole riabbracciare sua madre. Portarla a casa, farla vivere con sé. Tutto andrebbe bene se Margherita, la fidanzata, non si rifiutasse di incontrare la donna che considera un mostro di egoismo per

ad aspettare il suo bambino che non ritorna mai.

Certo, la critica non fu tenera con «Cenerentola», tanto che la Duse, sconvolta da quell'insuccesso, se la prese prima con Ambrosio e poi con Mari, disconoscendo l'opera e considerandola un «abozzo». Sbagliava lei, come sbagliavano grossolanamente i suoi detrattori. Stessa sorte sarebbe toccata di lì a qualche tempo, nel 1920, a Stanislaw Winawer, un affascinante signora polacca che il regista Carmine Gallone aveva sposato e ribattezzato Soava Gallone. Ma il caso era diverso: «Nemesi», ispirata al romanzo di Paul Bourget, affrontava per la prima volta, seppure con delicatezza, il tema dell'aborto.

La triade degli scandali anni Venti verrà completata questa mattina. Alle 9, infatti, sarà proiettato al «Verdi» quel «Richiamo» di Gennaro Righelli che propone la splendida Maria Jacobini, famosa soprattutto per «Addio giovinezza» di Augusto Genina e «L'cadavere vivente» di Fedor Ozep, in una storia di

torbidi amori familiari. Lei, giovane vedova che ha perduto il proprio bambino, scopre a poco a poco che l'orfanello adottato l'ama ardentemente.

Per chiudere le «Giornate», questa sera verranno proposti in rapida successione due rarissimi cortometraggi di Walt Disney («Bright lights» e «Oh, what a knight!»), di Jean Grémillon, e «The river», di Frank Borzage, impreziositi dalle partiture musicali di Richard McLaughlin eseguite da China Chimeria.

Prima di calare il sipario, Pordenone assegnerà i premi «Jean Mitry», intitolati alla memoria del grande storico del cinema. Quest'anno il riconoscimento andrà ad Aldo Bernardini, cofondatore e redattore dello «Schedario cinematografico», caporedattore del «Filmlexicon degli autori e delle opere», e a Vittorio Martelli, autore di una monumentale filmografia ragionata sul cinema italiano delle origini pubblicata dal Centro sperimentale di cinematografia.

ROCK

Non senza polemiche il «Tributo a Dylan»

NEW YORK — Per i fan più irriducibili è un evento epocale nella storia del pop, paragonabile solo al «Concerto per il Bangladesh» o all'«Ultimo valzer». Il mega-concerto per i trent'anni di carriera di Bob Dylan, in programma ieri sera al Madison Square Garden, ha scatenato le attese e le polemiche dei grandissimi eventi: il «gotha» del rock è sfilato rispettoso per rendere omaggio allo «Shakespeare» della musica popolare, l'uomo che negli anni '60 ne ha completamente rivoluzionato i canoni influenzando centinaia di artisti.

In tre ore e mezzo di «show», il cinquantunenne Robert Allen Zimmerman, in arte Bob Dylan, è stato celebrato da stelle come Eric Clapton, George Harrison, Neil Young, Tom Petty, Lou Reed e la «scandalosa» Sinead O'Connor, Tracy Chapman, John Mellencamp, Elvis Costello e altri ancora. Solo 18200 privilegiati potranno dire di «c'ero», ma gli organizzatori stimano il pubblico totale di 500 milioni di persone.

«Bob ha qualcosa di indefinibile», ha detto Eric Clapton. «Anche se in un modo un po' pazzo ha aggiunto John Mellencamp — è il più grande cantautore contemporaneo».

L'imprevedibilità e la non-coerenza sono certamente emblemi di Dylan, protagonista di svariati «volgarismi» nel corso della sua trentennale avventura musicale, ma la genesi e le modalità del concerto di ieri hanno ugualmente suscitato le proteste di fan ed esperti del settore. Al Madison Square Garden — dicono — è andato in scena il classico evento da vip, un'operazione commerciale con tecnologie sofisticate (otto telecamere ad alta definizione, costo totale 5 milioni di dollari), ma senza cuore.

L'ex-paladino delle battaglie sociali, l'«es-simolo del contropotere» — osserva la schiera dei delusi — si è completamente piegato alle leggi dello show-business. Gli introiti del «Tributo a Dylan» non sono destinati alla lotta contro l'Aids o ad altre «piaghe», bensì contribuiranno semplicemente agli utili della «Columbia», la casa discografica di Dylan.

Al di là delle polemiche, la parata di «star» a New York è stata davvero il più straordinario «happening» musicale dell'anno.

c. g.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle 21 al Palasport «Carnera» di Udine replica del Concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro di Trieste. Direttore: Luca J. Voci soliste: Francesca Padacsi (soprano), Ewa Podles (mezzo soprano), Francesco Piccoli (tenore), Enzo Capuano (basso). Musiche di Rossini. Biglietti c/o Punto Cultura Palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartinì e di Rossini). Domani alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Sara Sternieri e Leonardo Bartoloni. Musiche di Tartinì, Brahms, Franck. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), o tra prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 21 ore 20.30. Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063, ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 «Putei e putele» di Carpianti e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: il Circolo jazz organizza una battaglia di jazz fra la GreenTown Jazz Band di Lubiana e la Tichum Jazz Band di Milano.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento F replica di «Amleto in salsa piccante» di Aldo Nicolaj.

Oggi, presso il TEATRO DEI SALESIANI, via dell'Istria 53 alle ore 20.30 «La Barcarola» presenta la commedia dialettale in due atti «Anche i muri già orece» di Gerry Bralda per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendite biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio ingresso da via Battersa.

ARISTON. FestFest. Ore 17.30, 22: Dall'omonimo bestseller di Dominique Lapierre: «La città della gioia» di Roland Joffé, con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Tra i diseredati delle bidonvilles di Calcutta un giovane americano allo sbando ritrova se stesso nella solidarietà e nell'amore. Una nuova denuncia della tragica realtà del Terzo Mondo, dal regista di «Ura del silenzio» e «Mission».

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: di Brett Leonard. Abbonamento 10 ingressi, L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Alien 3» di David Fincher, con Sigourney Weaver. Nuovo, diverso e inquietante, uno dei più grandi capolavori della storia del cinema.

GRATTACIELO. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il gusto in bocca». Di nuovo fra voi Susanna tutta panna più brava, più porca, più anale che mai. V. m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Nel continente nero». Dopo «Mediterraneo» un altro successo di Diego Abatantuono diretto da Marco Risi.

NAZIONALE. 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone.

ne. Dolby stereo. V. m. 14, 20 mese.

NAZIONALE. 2. 16.40, 18.30, 20.25, 22.20: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Il best-seller più sgarrupato di tutti i tempi diventa un film!

NAZIONALE. 3. 15.20, 17.45, 20.30, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE. 4. 15.30, 17.45, 20.25, 22.05: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altro anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In Dolby stereo. IV settimana, ultimi giorni.

NAZIONALE. DISNEY. Oggi alle 15 (spettacolo unico): «Charlie e i cani vanno in paradiso». Ingresso L. 5.000. Anche domani alle 10 e 13.30.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati con Silvio d'Orlando, Claudio Amendola, Adriana Biedrzyńska. Dopo «Notte italiana» e «Il prete bello» Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente. In una Roma messa a nudo dei suoi mali, un dentista trentenne incontra una profuga russa... Premiato dalla giuria del giovani al Festival di Venezia.

CAPITOL. 15, 17.20, 19.40, 22: «Cuori ribelli». Un film di Ron Howard. Una storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18, 20, 22.15: «Mio cugino Vincenzo» di Jonathan Lynn con Joe Pesci, Ralph Macchio, Marisa Tomei. Un film mostruosamente divertente.

LUMIERE. SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 16, domenica ore 10.30 e ore 15.30, un classico di Walt Disney: «Le avventure di Bianca e Berni».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Donne assetate di piacere». Un porno XXXX. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93: campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro (10-12/17-19) Utat - Trieste, Applani - Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Cuori ribelli», con Tom Cruise e Nicole Kidman.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il tagliare», tratto dal racconto di Stephen King.

Un'attesa «prima» all'ARISTON

La lotta per sopravvivere è fatta d'eroismo. PATRICK SWAYZE. LA CITTA' DELLA GIOIA. UN FILM DI ROLAND JOFFÉ. Ore 17 - 19.30 - 22.

CINEMA ALCIONE

UN'ALTRA VITA di Carlo Mazzacurati

Dopo «Notte italiana» e «Il prete bello» Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente.

Oggi alle 15 sulla Terza Rete Tv

La Sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia presenta

IL CARSO TRIESTINO

regia di VALERIA BOMBACI

Un programma realizzato dal Centro Produzioni televisive della Regione Friuli-Venezia Giulia

MUSICA / RASSEGNA

Bravi, nonostante Partiture deboli per l'«Ensemble Chromas»



Applausi calorosi hanno salutato il promettente gruppo triestino «Ensemble Chromas», che ha proposto una serie di musiche non del tutto convincenti.

Servizio di

Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Si è chiuso giovedì sera all'auditorium del Museo Revoltella il ciclo di concerti organizzati dal Teatro Verdi e dall'Associazione Chromas. Si è esibito un gruppo triestino — il «Chromas Ensemble» — che ha dato un ottimo saggio di serio studio e di alta professionalità esecutiva, presentando sei lavori, d'alternata fortuna musicale, che hanno comunque avuto, se non altro, il pregio di dimostrare le notevoli possibilità artistiche di questa formazione di musica da camera; l'«Ensemble Chromas» si esibirà, nei prossimi mesi, a Maribor, a Salisburgo, a Zagabria e a Bucarest, facendosi portabandiera di alcune produzioni italiane da proporre all'estero.

Lo scrupolo del direttore, Adriano Martinoli (di recente diplomatosi in direzione d'orchestra all'Accademia di Vienna, con il titolo di Magister Artium), è trapelato nitidamente dalle esecuzioni

centrali acquisitebbe un «fluire» formale notevolmente più elastico, che gli gioverebbe non poco.

Il resto del concerto, e rinecresce dirlo, ha messo sì in evidenza la bravura e la professionalità degli interpreti, ma si è dimostrato del tutto inconsistente dal punto di vista strettamente musicale: dalla demenziale vuotezza del brano di Schmidt per pianoforte e chitarra, alla datatissima — già nel 1961, anno di composizione — «Serenata» di Srebotnik. A poco sono servite le rare intuizioni di «Le soleil des espoirs perdus» di Klaus Kugel, che hanno aperto la seconda parte del concerto, chiusa in maniera debolissima dal francamente superfluo «Nunc Stans» di Marco Trevisani, in prima esecuzione assoluta. Peccato, perché la bravura degli interpreti meritava senz'altro migliori partiture. Ma il futuro porterà sicuramente buone nuove per questo versatile e simpatico gruppo.

L'altro è stato «Kafkiana», del giovanissimo Corrado Rojaj, per fisarmonica sola: un pezzo (commissionato dal Mitefest 1992), ben congegnato e di efficaci scelte timbriche, che però con alcuni tagli nella parte

centrali acquisitebbe un «fluire» formale notevolmente più elastico, che gli gioverebbe non poco.

Il resto del concerto, e rinecresce dirlo, ha messo sì in evidenza la bravura e la professionalità degli interpreti, ma si è dimostrato del tutto inconsistente dal punto di vista strettamente musicale: dalla demenziale vuotezza del brano di Schmidt per pianoforte e chitarra, alla datatissima — già nel 1961, anno di composizione — «Serenata» di Srebotnik. A poco sono servite le rare intuizioni di «Le soleil des espoirs perdus» di Klaus Kugel, che hanno aperto la seconda parte del concerto, chiusa in maniera debolissima dal francamente superfluo «Nunc Stans» di Marco Trevisani, in prima esecuzione assoluta. Peccato, perché la bravura degli interpreti meritava senz'altro migliori partiture. Ma il futuro porterà sicuramente buone nuove per questo versatile e simpatico gruppo.

L'altro è stato «Kafkiana», del giovanissimo Corrado Rojaj, per fisarmonica sola: un pezzo (commissionato dal Mitefest 1992), ben congegnato e di efficaci scelte timbriche, che però con alcuni tagli nella parte

MUSICA / TRIESTE

Arie di stagione La Glasbena matica proporrà dieci concerti

TRIESTE — Di necessità virtù: ormai abituata a convivere con l'incertezza e con la precarietà dei fondi a disposizione, la «Glasbena Matica» ha varato il calendario della stagione concertistica 1992/93, riuscendo a coniugare dignitosamente la qualità con i presupposti dell'ultimo momento. Importante tessera del variegato mosaico culturale e artistico triestino, il sodalizio ha in serbo alcune novità di ordine logistico e programmatico. Nella conferenza stampa presieduta da Adrijan Semen, gli addetti ai lavori hanno fatto la conoscenza con il nuovo direttore artistico Janko Ban. Dopo aver reso omaggio al suo predecessore Gojmir Demšar, lo stesso Ban ha chiarito i criteri informatori della nuova stagione, non senza precisare che essa è frutto della collaborazione e dei preziosi suggerimenti di un nutrito comitato di esperti, fra i quali, oltre allo stesso Demšar, figurano i nomi di Kodric, Merku, Pahor e Sluga.

Nubi minacciose si addensavano fino all'altro ieri sull'agibilità del Kultur Dom di via Petronio: per questo la maggior parte dei concerti si terrà al Teatro Mielia, adatto a piccoli gruppi e al raccolto repertorio della musica da camera. I dieci concerti in programma si raccomandano per l'attendibilità delle scelte e la cura dei programmi. Ban ha premesso di essersi mosso su tre direttrici, riservando la prima alla figura di Mario Kogoj nel centenario della nascita, la seconda alla valorizzazione di musicisti di casa nostra, la terza nel concedere lo spazio preminente alla musica di questo secolo.

I primi due concerti, in previsione di una notevole affluenza di pubblico, si terranno nella sala del Kultur Dom. L'inaugurazione è annunciata per martedì 20 ottobre con un recital del violinista, già enfant-prodiges, Stefan Milenkovic. Ormai quindicenne, Milenkovic si avvia alla maggiore età mantenendo le promesse clamorosamente rivelate nell'infanzia. Martedì si produrrà avvalendosi della collaborazione della mamma pianista, Lidia Caenazzo; il programma comprende pagine per violino solo (Bach e Paganini), ma anche la Sonata «Trillo del diavolo» di Tartinì e le acrobazie violinistiche di Pablo de Sarasate. Il concerto di Milenkovic è straordinario e l'occasione è stata colta al volo.

La serie in abbonamento inizierà il 13 novembre con l'Orchestra Filarmonica di Lubiana; solista di lusso l'arpista triestina Jasna Corrado-Merlak nel best-seller «Concierto de Aranjuez» di Rodrigo. In programma anche le «Bagatelle» di Kogoj e il poema «Till Eulenspiegel» di R. Strauss. L'Orchestra sarà diretta da Marko Letonja. Il concerto successivo (al Mielia) avrà quali protagonisti il soprano Stela Doz e la pianista Neva Merlak; il liederabend (26 novembre) comprende

musiche di Kogoj, Merku, Schoenberg e Berg. Il 18 dicembre sarà la volta del duo violino e pianoforte composto da Tomas Lorenz e Alenka Scek.

Dopo un concerto dedicato alla produzione corale di Mario Kogoj, non ancora fissato ma comunque da tenersi entro Natale, il nuovo anno si aprirà il 4 febbraio con il duo pianistico Beatrice Zonta-Vesna Zuppin. Il 18 febbraio il Trio di fiati composto da Marcosi, Urdan e Cesar eseguirà pagine di autori regionali, fra cui Vidali, Sofianopulo, Coral, Merku, Nieder, Bilucaglia, Dominutti e Zanetovich.

L'11 marzo al Mielia si presenterà il Quartetto della Glasbena con il fagottista Francesco Furlanich. Il 6 aprile arriverà il Quartetto di Minsk, mentre il concerto conclusivo si terrà nella chiesa della Madonna del Mare (22 aprile) con i Madrigalisti di Lubiana che eseguiranno due Messe, una di Ivan Šček e una di Frank Martin. Prevendite biglietti da oggi all'Utat di Galleria Protti.

c. g.

NELLE 4 SALE DEL CINEMA

NAZIONALE

I PIÙ GRANDI SUCCESSI DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

SALA 1 SECONDO MESE	MICHAEL DOUGLAS SHARON STONE BASIC INSTINCT REGIA DI PAUL VERHOEVEN
SALA 2 GRANDE PRIMA	IL BEST SELLER PIÙ SGARRUPATO DI TUTTI I TEMPI DIVENTA UN FILM! PAOLO VILLAGGIO in io speriamo che me la cavo
SALA 3 SECONDO MESE	Steve Martin Goldie Hawn MOGLIE A SORPRESA FRANCOIS TRUFFAUT
SALA 4 QUARTA SETTIMANA	CATHERINE DENEUVE VINCENT PEREZ LINH DAN PHAM JEAN YANNE INDOCINA UN FILM DI REGIS WARGNIER (DOLBY DIGITAL STEREO)

DA QUESTA SETTIMANA AL SABATO ALLE 15 (SPETTACOLO UNICO) E ALLA DOMENICA ALLE 10 E 11.30 I PIÙ GRANDI SUCCESSI WALT DISNEY A CARTONI ANIMATI. PREZZO UNICO D'INGRESSO L. 5.000

OGGI E DOMANI:
«CHARLIE ANCHE I CANI VANNO IN PARADISO»

MUSICA / VENEZIA

Ewa Podles, nuovo Arsace

VENEZIA — «Semiramide» di Rossini e «La traviata» di Verdi concluderanno, rispettivamente, in novembre e dicembre, la stagione del bicentenario del Teatro «La Fenice» di Venezia. Le due produzioni subiranno alcune modifiche rispetto a quanto annunciato in precedenza.

«Semiramide» (in programma dal 7 novembre) avrà una nuova protagonista dopo che Marilyn Horne ha comunicato al teatro veneziano di dover rinunciare a tutti gli appuntamenti per circa due mesi a causa di un'operazione urgente al ginocchio e al conseguente periodo di riabilitazione. Il ruolo di Arsace verrà sostenuto per le prime quattro recite da Ewa Pod-

les e per le seconde due da Patricia Barón.

Ewa Podles è ritenuta una delle più prestigiose voci di contralto della scena odierna già conosciuta e apprezzata in ruoli belcantistici anche in Italia, dove ha cantato alla «Scala» di Milano, a Trieste, Napoli, Catania e Roma. Ewa Podles canta regolarmente al Covent Garden di Londra, all'Opera di Parigi e al Metropolitan di New York.

Confermato il resto del cast in cui spicca il debutto, nel ruolo di Semiramide, di Mariella Devia. Assur sarà il basso Carlo Colomba; Idreno il tenore Luca Canonici. L'opera sarà diretta dal maestro Henry Lewis. L'allestimento, regia scene e costumi, sono di Pier Luigi

Pizzi.

Pizzi firmerà anche l'allestimento della «Traviata» che vedrà il debutto sul podio del Teatro La Fenice del giovane ma già affermato direttore Carlo Rizzi. Confermato il resto del cast che nella prima compagnia prevede Edita Gruberova, Neil Shicoff, Giorgio Zancanaro mentre nella seconda Giusy Devinu, Marcello Giordani, Antonio Salvadori.

Di questo allestimento di Traviata sarà prodotto un video e un videodisco in collaborazione con la Nvc inglese, che saranno poi distribuiti nel circuito televisivo della monodivisione e immessi nel mercato interno.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 amarrimonte; 25 animali; 26 matrimonia; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

AVVISO DI GARA

Si comunica che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste, con sede in Trieste, p.zza dei Foraggi n. 6, cap. 34139, tel. (040) 39991 - telefax (040) 390885, intende indire una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. c) della L. 14/73 per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 7 case con n. 84 alloggi, PEEP Molino a Vento I lotto urbanistico; nel Comune di Trieste, Prog. 464, Finanziamento Legge 457/78, V e VI biennio. Importo presunto a base d'asta: Lire 6.562.000.000.

Le imprese interessate, potranno presentare richiesta d'invito entro le ore 12 del giorno 10-11-1992 con le modalità indicate nel bando di gara, che potrà essere ritirato presso la sede dell'Istituto durante le ore d'ufficio.

Il bando stesso verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 244 dd. 16-10-92. Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Il presidente
(avv. Emilio Terpin)

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

ANNI 55 dinamico automunito lunga esperienza lavorativa ufficio spedizioni e pratiche doganali offresi anche mezza giornata. Scrivere a cassetta n. 10/M Publied 34100 Trieste. (A61233)

CERCO lavoro settore impiego marketing telefonico anche proprio domicilio tel. 040/630329. (A61237)

CUOCO esperto carne pesce offresi stagione o fisso anche part-time 040/418573. (A61241)

DIPLOMATI 21 enne OPERATORE TURISTICO buona conoscenza dattilografia, inglese, tedesco, bella presenza; cerca impiego. 0481/779077 pasti. (C50316)

ESPERIENZA pluriennale lavori portuali e conduzione magazzino, mezzo proprio offresi per immediata assunzione. Scrivere a cassetta n. 9/M Publied 34100 Trieste. (A61233)

GIOVANE militese, pratico computer offresi settore impiego o/e magazzino. Tel. 040/280007-412906. (A61248)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. FUNZIONARIO vendite, preferibilmente esperto, cercasi Trieste. Offresi assistenza, incentivi, trattamento economico interessante. Telefonare 040/774882. (A4408)

AZIENDA arredamento cerca personale femminile età 18/40 per distribuzione volantini no vendita. Richiedesi serietà e bella presenza. Presentarsi tutti i giorni dopo le 15.30 c/o Il Mobile via S. Francesco 6. (A4408)

DITTA a livello europeo cerca personale automunito per facile lavoro di pubblicità anche dopolavoristi ottimi guadagni fondo pensione tel. 0481/30677 lunedì dalle 10 alle 12. (B455)

IMPIEGATA pratica paghe, contributi e lavoro segreteria cerca studio commercialista rispondere solo avendo i requisiti. Scrivere a cassetta n. 12/M Publied 34100 Trieste. (A4415)

OPERAIO termoidraulico con esperienza conduzione impianti termici cercasi. Presentarsi lunedì 9 dalle ore 7.30 alle ore 8 c/o officina Qualini, via Fortunio 1. (A4373)

PRIMARIA società cerca giovane, cittadino italiano, militese, istruzione superiore, presenza, dinamismo, lavoro interno ed esterno, stipendio fisso, lingue: perfetto sloveno ottimo inglese, scrivere a cassetta n. 12/M Publied 34100 Trieste. (A4400)

SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampliamento organico nella ns. filiale di Trieste padroncini con automezzo centinato/lugonato con portata mc 18 q 15 e/o mc 30 q 40. Ottimo guadagno, lavoro continuativo. Telefonare al numero 040/280225. (S20483)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberati anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro e PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

14 Auto, moto cicli

BMW 520 i accessoriata 1990 60.000 km unico proprietario, vendesi, tel. 040/366892 o 415015. (A61128)

PORSCHE 924 TURBO ultima serie cerchi da 16 assetto sportivo gomme nuove impianto stereo 50.000 km grigio metallizzato tenuta amatore vendo L. 27 milioni. Telefonare ore pasti 0185/394035. (A099)

SEAT Ibiza 1.2 Gix 3 p. giu. '90 tagliandata 30.000 km. 8.000.000 tel. 040/392108.

15 Roulotte nautica, sport

E' iniziata una nuova era per l'autocaravan: Laika Ecovip. Vi sembrerà di sognare e invece sarà una stupenda realtà a portata di mano... anzi di tasca. Giessecaravan, strada statale Padova-Treviso, telefono 0422/485485 Zero Branco. Aperto domenica 18 ottobre. (S20477)

MOTORCARAVAN Motorhome semestrali vendiamo con molti milioni di risparmio sull'acquisto. Giessecaravan, strada statale Padova-Treviso, telefono 0422/485485, Zero Branco. Eccezionale apertura domenica 18 ottobre. (S20477)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)



Se cercate i rivenditori FAAC, guardate in tutte le piazze d'Italia.

I nostri rivenditori di automatismi per cancelli e garages hanno interessanti argomenti da vendere, come la propria disponibilità.

I rivenditori FAAC sono così diffusi da non lasciare nessuno in difficoltà: dall'installazione all'assistenza, non sarete mai soli.

Se volete cortesia, professionalità e una gamma di automatismi per ogni esigenza, passare da uno di questi indirizzi è automatico.

• FAAC S.P.A. - FILIALE PADOVA

Camin (PD) - Tel. 049/8700541 - Numero V. 1678-43094

• MORATTO E. DI ELISA TAMARO

Via Petronio, 7 - TRIESTE - Tel. 040/660126

• BARNOBI FULVIO

Via C. Schmidl, 48 - TRIESTE - Tel. 040/820284

• ICEM S.R.L.

V.le D'Annunzio, 53 - TRIESTE - Tel. 040/391621

• MOLITERNI CLAUDIO

Salita di Gretta, 1/1 - TRIESTE - Tel. 040/411762

• O.F.M. B.C. S.D.F.

Via del Veltro, 43/B - TRIESTE - Tel. 040/394596



Automatismi per cancelli e garages.



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE

4 ●

Antiquariato d'Alpe Adria

2° MOSTRA MERCATO 17-25 Ottobre 1992

Orario: Sabato e Domenica 10-21 Feriali 16-20

Orario: Sabato e Domenica 10-21 Feriali 16-20